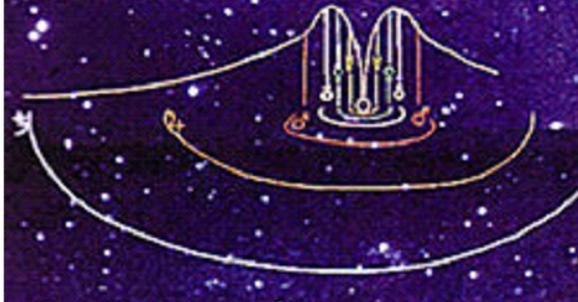


Approccio Pratico I

STAR JOURNALS ~ ONE

Verso una nuova Astrosophia

Willi Sucher



ASTROSOPHY RESEARCH CENTER, INC.

1910 Hilltop Rd.,
Meadow Vista, CA 95722

APPROCCIO PRATICO I

STAR JOURNALS ONE

Verso Una Nuova Astrosophia

ISBN 1-888686-04-9

© ASTROPHYSICS RESEARCH CENTER, INC. 2006

Libro liberamente disponibile in formato digitale solo su astrophysics.com

Sito Web: astrophysics.com

Redattori : Roberta van Schilfhaarde e Darlys Turner

Traduzione Mara Maccari

Revisioni: Julia Louise Harrington-Marina Scapellati-Cristiano Lai

10987654321

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in qualsiasi forma senza il permesso scritto dell'editore, ad eccezione di brevi citazioni incorporate in recensioni e articoli critici, o per copie che non sono in vendita ma per uso privato.

Indice

4.....	Premessa	100.....	Dicembre 1966
5.....	Simboli	108	Gennaio 1967
6.....	Introduzione	115.....	Febbraio 1967
10.....	Star Calendar	122.....	Marzo 1967
	Ottobre 1965	129.....	Aprile 1967
15.....	Novembre 1965	136.....	Maggio 1967
20.....	Dicembre 1965	143.....	Giugno 1967
25.....	Star Journal	150.....	Luglio 1967
	Gennaio 1966	157.....	Agosto 1967
30.....	Febbraio 1966	164.....	Settembre 1967
36.....	Marzo 1966	172.....	Ottobre 1967
43.....	Aprile 1966	179.....	Novembre 1967
50.....	Maggio 1966	186.....	Dicembre 1967
57.....	Giugno 1966	193.....	Gennaio 1968
64	Luglio 1966	200.....	Febbraio 1968
71.....	Agosto 1966	208.....	Marzo 1968
78.....	Settembre 1966	215.....	Aprile 1968
85.....	Ottobre 1966	223.....	Maggio 1968
92.....	Novembre 1966		

PREMESSA

“Nei molti anni di investigazione astrologica, siamo giunti alla conclusione che, a meno che non vengano formulate domande precise, una carta può diventare un vero oceano di fatti in cui la mente dell'investigatore può facilmente annegare e perdere ogni capacità di interpretazione utile. Un asterogramma di incarnazione fa parte del grande cosmo; non può essere esaurito dalla mente umana. Ma possiamo affrontarlo con domande e problemi ben formulati e aspettarci rilevanti e produttive risposte.”
Willi Sucher

Questo è il primo di una serie di studi su tre volumi di Astrosofia. Queste riviste e lettere mensili sono state scritte da Willi Sucher e spedite agli abbonati per un periodo di nove anni, e questa è la prima volta che sono state ripubblicate nella loro interezza. *The Star Journals* furono originariamente pubblicati, a partire dall'agosto 1965, con un numero preliminare, fino all'ottobre 1970, come periodico mensile per l'applicazione pratica degli eventi stellari nei cieli. I primi tre numeri erano chiamati *Star Calendar*; tuttavia, questo è stato cambiato in *Star Journal* con la pubblicazione del quarto numero e rimase così per tutto il tempo.

C'è stata una pubblicazione precedente dei primi 14 numeri in un opuscolo intitolato *Star Journals* nel 1986, ma i rimanenti 18 numeri di questa pubblicazione non sono stati pubblicati da quando furono scritti originariamente. Gli articoli sono stati riprodotti nel loro testo e forma originali, con piccole modifiche. Tutte le modifiche o aggiunte significative degli editori verranno visualizzate in [parentesi]. La maggior parte dei calendari e dei commenti mensili sono stati esclusi, a meno che non contenessero informazioni relative all'argomento trattato o materiale di ricerca.

L'Astrosophy Research Center è stato fondato nel 1984 da Willi Sucher, insieme ad alcuni amici. Nato nell'agosto del 1902 in Germania, Willi Sucher fu ispirato già da adolescente a creare una nuova astrologia. Con gli impulsi del Dr. Rudolf Steiner, iniziò a lavorare a 27 anni per sviluppare l'Astrosofia: una nuova saggezza stellare. In quei primi anni lavorò con la dottoressa Elizabeth Vreede, e continuò questo lavoro collaborando con molti altri per i successivi 57 anni, fino alla sua scomparsa nel maggio 1985.

Nella pagina successiva, c'è un elenco di pianeti, segni/costellazioni e altri fenomeni con i loro simboli, che sono usati in tutta la serie nella grafica e nei diagrammi.

Planets

Sun		Mercury		Saturn	
Earth		Venus		Uranus	
Earth		Mars		Neptune	
Moon		Jupiter		Pluto	

Sign - Constellation

Aries-Ram		Leo-Lion		Sagittarius-Archer	
Taurus-Bull		Virgo-Virgin		Capricorn-Goat	
Gemini-Twins		Libra-Scales		Aquarius-Waterman	
Cancer-Crab		Scorpio-Scorpiian		Pisces-Fishes	

Other Symbols

Ascending Node		Conjunction		Midheaven	MC
Descending Node		Opposition		Midnight	IC
Aphelion	A	Epoch	E	Julian Calendar Old Style	o.s.
Perihelion	P	Birth	B	Gregorian Cal. New Style	n.s.
Ascendant	Asc	Descendant	Desc		

INTRODUZIONE

Lo *Star Journal* è inteso come un'introduzione e una guida per una nuova saggezza stellare, o Astrosofia. Sta diventando sempre più evidente che gli approcci e i metodi tradizionali dell'astrologia non danno più all'umanità moderna ciò di cui ha bisogno.

Perché l'astrologia tradizionale non dovrebbe essere ciò di cui ha bisogno la nostra età attuale? Alcune persone ritengono che sia così semplice e facile da comprendere e, quindi, dovrebbe piacere alla nostra epoca attuale. Tuttavia, dobbiamo renderci conto che la semplicità non sempre coincide con la verità. Le prospettive più sublimi dell'esistenza umana, a cui una saggezza stellare vorrebbe parlare, sono complicate. Inoltre, la nostra coscienza e la nostra posizione nel mondo sono cambiate completamente dai tempi che videro l'affermarsi della vecchia astrologia. Questi fatti richiedono rivalutazioni e cambiamenti fondamentali in ogni dettaglio; altrimenti, siamo giudicati e trattati secondo standard che non si applicano più a noi. Pertanto, potrebbe essere appropriato che l'autore di questo giornale descriva le fasi della sua ricerca di nuovi approcci e modi per una nuova saggezza stellare o Astrosofia.

Oggi, possiamo facilmente giungere alla conclusione che nei tempi antichi la comprensione della connessione tra l'essere umano e le stelle era semplice, persino primitiva. Tuttavia, non dovremmo trascurare il fatto che l'umanità antica aveva una chiaroveggenza naturale e istintiva che forniva una visione e una prospettiva molto più profonde di quanto non faccia il nostro intelletto moderno con tutto il suo approccio scientifico. La Terra e tutti i suoi abitanti, inclusa la razza umana, furono pensati, per essere guidati e governati dal cosmo delle stelle. Se torniamo indietro abbastanza lontano, troviamo un'Astrosafia che riconosceva i cieli stellati come l'espressione dell'invisibile mondo spirituale delle gerarchie, degli esseri divini che hanno creato l'universo e tutto ciò che esiste in esso. Erano vissuti come costantemente al lavoro nel sostenere la creazione, ed è stato questo che l'antica umanità vedeva esprimere nei ritmi e nei movimenti delle stelle. Più tardi, quando questa capacità di rendersi conto che le stelle erano l'espressione delle azioni degli esseri creativi divini, gradualmente si perse, guadagnò sempre più terreno l'idea che l'umanità e tutta la natura erano governate dalle stelle esteriori. Questo fu il momento in cui nacque quella che venne chiamata astrologia, in sostituzione dell'antica perduta Astrosafia. In un certo senso, questo può persino essere visto come un tradimento dei sacri misteri che erano coltivati nei grandi centri dei templi antichi.

Così si fece strada, nel corso dei secoli e dei millenni, una concezione che arrivò a considerare l'essere umano come governato dalle stelle in tutte le questioni della vita. Si diede relativamente poca importanza sulle ragioni, le spiegazioni sul perché questo dovrebbe essere così. La maggior parte dei dubbi che sorgono con l'atteggiamento scientifico moderno sono stati ribattuti dalla risposta che le affermazioni astrologiche, in relazione alla predizione, si sono dimostrate corrette a una precisa indagine statistica. La possibilità che gli esseri umani possano essere in

grado di cambiare e infrangere le leggi di un tale dominio stellare, apparentemente confermato da prove statistiche e simili, difficilmente si è verificata. Le sentenze di questo tipo di astrologia divennero una questione di destino quasi infallibile e inalterabile.

Nel frattempo è arrivata l'era moderna, e con essa la scienza della natura. Abbiamo preteso di sapere. Non si potevano più accettare le antiche credenze. Era una espressione del fatto che avevamo intrapreso la strada verso la libertà spirituale da tutti i legami che in precedenza erano stati accettati senza dubbio. Questo fu un passo legittimo nell'evoluzione; anche se i mezzi per raggiungere una sana emancipazione, come si è scoperto, non furono sempre efficienti.

Nel corso di questi sviluppi, l'astrologia antica o tradizionale cominciò a essere respinta, perché non poteva sostenere le sue asserzioni su una base scientifica rigorosa. È vero che i grandi inauguratori dell'astronomia moderna, come Keplero ad esempio, si interessavano anche dell'astrologia, ma è proprio per questo tipo di attaccamento che la scienza moderna ha da ridire contro di loro.

In effetti, l'astrologia era già considerata da certi settori dell'umanità come qualcosa di dannoso, persino senza Dio e diabolica, che doveva essere evitata con tutti i mezzi. È documentato che nel 1108 all'arcivescovo di York fu rifiutata la sepoltura cristiana, perché un libro sull'astrologia era stato trovato sotto il cuscino del letto di morte.

Questi sono i motivi per cui riconosciamo la necessità di andare alla ricerca di una nuova saggezza stellare o Astrosofia. Vogliamo trovare la verità sulla relazione tra il mondo delle stelle e l'essere umano - anche tutti gli esseri e gli oggetti in natura - con metodi strettamente scientifici. Ci siamo convinti che questo non può essere fatto solo con una scienza della natura, ma con la sua combinazione opportuna e congeniale con una scienza dello spirito.

Può essere interessante conoscere un po' degli sforzi dell'autore nel campo dell'astrologia e verso una nuova Astrosofia. In realtà, la dott.ssa Elisabeth Vreede, antroposofa e collaboratrice di Rudolf Steiner, diede l'impulso a un'intensa indagine su questi argomenti. Un giorno attirò la consapevolezza di un pubblico più ampio alle osservazioni di Rudolf Steiner sul significato delle configurazioni celesti al momento del passaggio di un essere umano nel mondo spirituale. Egli aveva sottolineato, sulla base della sua ricerca spirituale, che le stelle - in particolare i pianeti - in quel momento riflettevano in dettaglio la biografia passata di quell'essere umano. Era come vedere la luce in un mondo di tenebre, qui sorgeva una prospettiva che non descriveva più l'essere umano come oggetto indifeso dei ritmi e dei movimenti delle stelle. Erano il nostro essere animico e spirituale a diventare significativi per le stelle, che in un certo senso, stavano persino aspettando quello che dovevamo portare loro come frutto delle nostre esperienze sulla Terra. Questo è stato elaborato e confermato sulla base di un confronto obiettivo tra la biografia di Leo Tolstoy e i fatti astronomici e matematici della configurazione stellare al momento della sua morte. Un raggio di speranza che

sembrava far luce sulla nostra ricerca di libertà spirituale cadde sul complesso dell'astrologia.

Successive ricerche, sulla base matematica dei ritmi planetari, hanno pienamente confermato questa speranza. In effetti, i ritmi biografici di un gran numero di personalità storiche si sono rivelati perfettamente coincidenti con le configurazioni dei cieli al momento del loro passaggio. Non più l'esperienza che eravamo solo creature del cosmo, ma la prospettiva di essere sulla strada di diventare cooperatori, anche con il cosmo, si è via via strutturata in modo persistente. Ciò diede anche la speranza che simili punti di vista costruttivi possano eventualmente essere trovati in relazione alla nostra associazione con le stelle al momento dell'incarnazione. Successive scoperte hanno dimostrato che anche questa non era una vana speranza.

La strada della ricerca non è mai stata facile. Pericoli gravi affliggevano a destra e sinistra. Perché l'egoismo umano, seguendo i solidi modelli della tradizione è fin troppo facilmente incline a usare impropriamente qualsiasi conoscenza di questo tipo nell'ignoranza e nel diletterantismo. Tuttavia, nel corso degli anni, il fulgido faro della saggezza di Rudolf Steiner fu un incessante incoraggiamento e consolazione. C'è in particolare un passaggio nel ciclo di lezioni di Rudolf Steiner, *Cristo e il Mondo Spirituale* (dal 28 dicembre 1913 al 2 gennaio 1914), che può essere presa come luce sul percorso:

“... Mi è diventato sempre più chiaro, come risultato di molti anni di ricerca, che nella nostra epoca c'è davvero qualcosa come una resurrezione dell'astrologia della terza epoca, la civiltà Egizio-Caldaica, ma permeata dell'Impulso Cristo. Oggi dobbiamo cercare tra le stelle in un modo diverso dai vecchi modi, ma la scrittura stellare deve di nuovo diventare qualcosa che ci parla ...” (Conferenza V, 1 gennaio 1914.)

Su tali basi è stato portato avanti il lavoro di ricerca. L'impulso guida è stata l'idea di creare le basi per un'astrologia/astrosofia che riconoscesse in modo chiaro e scientifico la nostra connessione con le stelle e tuttavia fosse pienamente rispettato il dominio della nostra libertà e dignità spirituale. Così le cose si sono gradualmente formate. È diventato sempre più chiaro che parlare di una connessione dell'essere umano con le stelle in senso generale non è abbastanza. Una vasta esperienza ha dimostrato che il nostro organismo è modellato dal cosmo prima e al momento della nostra incarnazione. È diventato anche evidente che bisognava distinguere tra i diversi principi dell'organismo per formare un quadro preciso ed efficiente. Il corpo fisico, l'organismo della vita o il corpo eterico, l'organizzazione della coscienza o il corpo astrale hanno tutti una particolare connessione con il mondo delle stelle. Devono e possono essere distinti nettamente, ma tutte queste associazioni non devono più legarci e renderci “non liberi” come facevano nei tempi antichi. Costituiscono gli “strumenti” e i “veicoli” che dobbiamo acquisire per realizzare il nostro soggiorno terreno. La domanda cruciale e decisiva è sempre: come useremo i nostri “strumenti”? È qui che dobbiamo e possiamo diventare “liberi”, così come gli artigiani efficienti non devono essere governati dai loro strumenti se vogliono svolgere un “buon lavoro”.

Questa capacità non ci viene data sin dall'inizio. Dobbiamo acquisirla e l'abilità finale di “usare le nostre stelle” in modo corretto ed efficiente deve essere preparata in noi già negli anni dell'infanzia; certamente non facendoci studiare le stelle in questo senso ma semplicemente evolvendo le capacità creative dormienti del bambino. Più tardi nella vita, in anni di indipendenza, questo “lavorare con le loro stelle” può e, forse un giorno nel futuro, diventerà una capacità “scientifica”. In tali prospettive possiamo vedere la giustificazione finale di una nuova Astrosafia.

Willi Sucher luglio/agosto 1965

Star Calendar

Ottobre 1965

Verso una nuova astrologia spirituale

[Ed. nota: questo primo numero contiene alcuni paragrafi di testo tra {parentesi} che erano inclusi in un precedente, non numerato, numero di anteprima dell'agosto 1965, che conteneva molte delle stesse informazioni incluse in questo primo numero "ufficiale".]

Lo scrittore di queste pagine intende soddisfare un'esigenza che esiste da diversi anni. Dalla pubblicazione del suo primo *Dramma dell'Universo e Iside Sophia*, il problema è diventato sempre più urgente non solo per studiare teoricamente, per così dire, l'interrelazione tra il cosmo, la Terra e l'essere umano, ma per mettere tale conoscenza, per quanto ci è permesso adeguarla alla nostra epoca attuale, ad un uso pratico in un modo che si accordi con la dignità spirituale della nostra epoca moderna.

Il *Dramma dell'Universo* fece i suoi primi passi nel mondo nel 1958. Nel frattempo un gran numero di nuovi sviluppi e scoperte si sono verificati in questo campo. Sembrano implicare la necessità di un intenso allargamento ed elaborazione delle idee che sono state tracciate nel *Dramma*. Un certo numero di scienziati ha fatto scoperte piuttosto importanti riguardanti l'interrelazione tra il magnetismo terrestre e campi ed eventi simili nell'universo solare. Inoltre, sono state condotte indagini approfondite associate a fattori cosmici correlati a dati meteorologici. Noi stessi abbiamo aggiunto molte osservazioni tangibili in queste sfere. Oltre a questo, abbiamo fatto ampi studi comparativi di embriologia e cosmologia. Lo abbiamo fatto in particolare dal punto di vista di una possibile combinazione dell'approccio eliocentrico (come nel "*Dramma*") con gli aspetti geocentrici dell'astrologia classica.

Inoltre, abbiamo studiato le implicazioni etiche che affliggono l'intera area dell'astrologia, la questione della nostra libertà di pensiero e di azione in virtù della nostra innegabile associazione con l'universo stellare. Tutto questo materiale vogliamo portare gradualmente alla conoscenza di coloro che sono interessati.

Gli eventi cosmici del tempo presente sono estremamente interessanti. In effetti, gli anni 1965 e 1966 sono notevoli a causa delle drammatiche configurazioni che si verificano nell'universo solare. La maggior parte di esse rientra nello schema principale di eventi attuali, cioè, tutti i tipi di relazioni angolari tra i pianeti si verificheranno in seguito alle congiunzioni in arrivo di Urano e Plutone (due ultimi arrivati nell'astronomia, Urano scoperto nel 1781 e Plutone in 1930), che sono rare nella storia. Questo evento avverrà esattamente dal punto di vista geocentrico e proiettato sull'eclittica, il 9 ottobre 1965, il 5 aprile e il 30 giugno 1966. Succederà tre volte a causa del movimento retrogrado dei due pianeti durante l'inverno e la primavera del 1965-66. [Dal geocentrico, i pianeti a volte sembrano muoversi all'indietro o in anelli, e questo è ciò che si intende per movimento retrogrado. Quando i pianeti si muovono normalmente in avanti, parliamo di un movimento diretto]. Ad esempio, i movimenti retrogradi, o anelli, di Mercurio si verificano tre volte durante

un anno, sempre in diversi settori dell'eclittica. Nell'eliocentrico lo stesso aspetto avverrà una volta il 6 gennaio 1966.

[L'intervallo che viene discusso in questo presente Calendario e Commentario corrisponde al tempo durante il quale il Sole (geocentrico) si muove attraverso il cosiddetto "segno" della ♍ (Vergine) nell'uso astrologico e la Terra (eliocentrica) si muove attraverso il 330° a 360° della sua orbita. Quindi il periodo che stiamo discutendo inizia geocentricamente con un'opposizione di Saturno a Urano il 27 agosto. Ciò è stato preceduto da un'opposizione di Saturno a Plutone il 17 agosto.

Saturno è attualmente in un movimento retrogrado; quindi, era in opposizione ai due pianeti citati già all'inizio dell'anno, quando si stava muovendo diretto in avanti nell'eclittica. Ora, mentre si muove all'indietro, arriverà in opposizione una seconda volta, e la stessa configurazione sarà ripetuta un'altra volta quando Saturno si muoverà di nuovo in avanti. Questa terza opposizione non si verificherà prima del 1966. Il Sole si unirà a questo schema il 6 settembre, con un'opposizione a Saturno, e il 7 e l'8 settembre con una congiunzione a Urano e Plutone. In seguito, Mercurio sarà in opposizione a Saturno il 15 settembre e in congiunzione con Urano e Plutone il 17 settembre (le correlazioni angolari di Plutone sono calcolate sulla base della sua relazione con la corrispondente longitudine eclittica. Plutone è infatti molto al di sopra dell'eclittica e i suoi aspetti angolari con gli altri pianeti lo collocano a circa 13° Nord dell'orbita annuale apparente del Sole).]

In connessione con la prima delle tre congiunzioni geocentriche di Urano e Plutone, vale a dire il 9 ottobre, si verificherà un numero di quadrati o di aspetti angolari a 90°. Ad ottobre, Venere si muoverà in tali configurazioni angolari con quei due pianeti, e in seguito Marte farà lo stesso. Secondo il calendario eliocentrico, Mercurio sarà in aspetti quadrati a Saturno, Urano e Plutone in ottobre.

[Queste inter-associazioni planetarie saranno anche più pronunciate nel calendario eliocentrico. In particolare, il periodo intorno al 5 settembre mostrerà una croce spaziale quasi perfetta, con il Sole al centro mentre le quattro braccia saranno occupate dai pianeti. In effetti, tutti i pianeti tranne Nettuno saranno coinvolti in questo. Il braccio che punta verso la costellazione dell'Acquario ospiterà la Terra e Saturno, Giove e Mercurio si troveranno in Toro, Urano e Plutone in Leone, Marte e Venere in Scorpione].

Un'altra caratteristica notevole durante ottobre sarà Nettuno vicino al suo afelio. Il pianeta è, quindi, il più lontano dal Sole - un evento che va avanti da anni a causa della posizione sempre fluttuante dell'afelio. Questo sarà anche accompagnato nel mese di ottobre da aspetti che riguardano altri pianeti. Nel Geocentrico, Mercurio entrerà in congiunzione con Nettuno il 25 ottobre. Secondo il coordinamento eliocentrico, questo stesso aspetto tra Mercurio e Nettuno si verificherà l'11 ottobre e Venere si sposterà in un aspetto quadrato (90°) con Nettuno il 14 ottobre.

In considerazione di questo schema di eventi, sembra imperativo, per una migliore interpretazione, avere una chiara concezione delle congiunzioni di Urano e Plutone. Siamo pienamente consapevoli della complessità degli eventi durante il 1965-66, che presentano il massimo di possibili opposizioni e quadrati. Molte persone

guarderanno questi eventi con grande timore e potrebbero essere portate alle più fosche previsioni astrologiche. Tuttavia, bisogna sottolineare che numerosi astrologi contemporanei cercano di allontanarsi da concetti come “buoni” e “cattivi” in vista delle correlazioni angolari e cercano di suggerire idee più costruttive. Siamo giunti alla conclusione, in seguito a decenni di esperienza, che è arrivato il momento in cui l'umanità deve trovare nuove strade per quanto riguarda la sua relazione con il mondo cosmico. Dobbiamo trovarle, infatti, sulla base del riconoscimento del nostro essere potenzialmente individui spiritualmente liberi.

Immaginiamo che questo sia possibile e possa essere coltivato. Un artista affronta il materiale offerto con una mente di creatività intuitiva. Allo stesso modo concepiamo la nostra potenziale relazione con le stelle, come una relazione che richiama la nostra creatività intuitiva in ogni situazione della vita, conducendo nel caso ideale verso il compimento delle “nostre stelle”. Ovviamente gli impatti delle configurazioni planetarie, ad esempio sui regni della natura, presentano una proposizione totalmente diversa. Per quanto siamo un essere materiale fisico, apparteniamo anche ai regni della natura. Se non saliamo allo status di individualità spirituale, anche noi siamo destinati a subire impatti potenzialmente violenti dal mondo cosmico.

In primo luogo, dobbiamo avere una chiara concezione dei fatti astronomici coinvolti. Le congiunzioni di Urano e Plutone, che si verificano in aree approssimativamente simili dell'eclittica, avvengono a intervalli di circa 253 anni. Possono accadere, a causa dei relativi periodi di rivoluzione, solo in due posizioni dello Zodiaco alla volta, attualmente nelle costellazioni di Ariete e Leone. Quello che è il grande punto di riferimento del 1965-66 avvenne prima nel 1712 e nel 1457, sempre in Leone, e nel 1203, apparentemente in Cancro. (Vi sono sufficienti prove astronomiche per suggerire che entrambi i pianeti esistevano già a quei tempi, sebbene siano stati scoperti solo molto tempo dopo).

Le date menzionate sono state tappe significative nella storia dell'umanità più recente. L'anno 1712 vide molti importanti sviluppi nell'Europa orientale e occidentale e nel 1453 i turchi conquistarono Costantinopoli. Il tempo intorno al 1203 vide l'ascesa di Temuchin, il capo di una tribù mongola relativamente piccola, nella posizione di Gengis Khan, che significa Sovrano del Mondo. Anche questo divenne il fulcro dei successivi sviluppi storici che portarono gli eserciti mongoli conquistatori nel cuore dell'Europa.

Contemporaneamente a questi avvenimenti esteriori, si svilupparono progressi culturali che erano per lo più nascosti nelle scuole esoteriche e occulte dell'umanità occidentale. Tuttavia ebbero un profondo impatto sulla civiltà occidentale. Ad esempio, il 1457 fu seguito dal “1459”, l'anno menzionato nelle *Nozze Chimiche di Christian Rosenkreutz*, una delle testimonianze maggiormente ispirate del Rosacrocianesimo classico. L'anno 1712 fu il punto di germinazione di gran parte della cultura spirituale del XVIII secolo. Goethe, ad esempio, era strettamente associato al 1712, sebbene fosse nato più tardi nel 1749. Circa 82 anni dopo queste congiunzioni, seguirono le opposizioni dei due pianeti; per esempio, nel 1794 Urano era in Leone e Plutone in

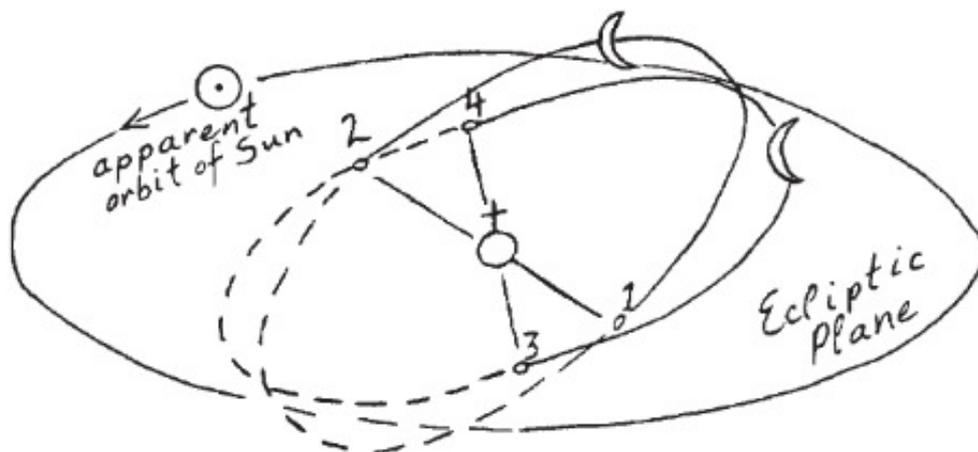
Acquario. È notevole che, se seguiamo le opposizioni - l'ultima è avvenuta nel 1794 - arriviamo a uno di questi eventi nell'1 a.C. o anno 0 nella tabulazione astronomica. Questo è l'anno durante il quale Gesù è nato, secondo la tradizione biblica. Sebbene la scienza storica abbia da allora messo in dubbio l'attendibilità di questa data, pensiamo ancora, su basi esoteriche, che sia corretta per quanto riguarda gli eventi registrati nel Vangelo di San Luca.

Ora ci concentreremo sugli eventi del 1711-12. Mentre avveniva questa congiunzione, il famoso filosofo e scrittore francese Rousseau si è incarnato. Non è stato prima del 1749 che ha davvero lasciato un segno come scrittore. Questa data è stata preceduta da una straordinaria esperienza di improvvisa ispirazione che lo scosse fino alle fondamenta del suo essere. Quando accadde, erano passati esattamente 37,2 anni dalla sua nascita, che corrispondono a due cicli dei nodi lunari.

Il concetto dei nodi lunari probabilmente ha bisogno di una spiegazione. La Terra completa un cerchio attorno al Sole nel corso di un anno (o dal punto di vista di chi guarda, possiamo dire che il Sole apparentemente descrive un cerchio attorno alla Terra nello stesso tempo). Questo cerchio è chiamato eclittica e al suo interno giace il piano dell'eclittica. D'altra parte, la Luna si muove attorno alla Terra e completa un'orbita in 27,3 giorni. Tuttavia, quest'ultima orbita non coincide con l'eclittica. Il cerchio e il piano del moto della Luna sono posti obliquamente rispetto al piano dell'eclittica, così che una metà di esso è "sopra" e l'altra metà "sotto" l'eclittica. Quindi il percorso della Luna taglia in due punti il piano dell'eclittica. In un punto la Luna "ascende" mentre avanza lungo il suo percorso. Questo è chiamato nodo ascendente della Luna (1 in Fig.1). Nel punto opposto discende e quindi è chiamato nodo discendente (2 in Fig.1).

La questione è ulteriormente complicata dal fatto che il piano dell'orbita della Luna - e con esso i nodi - non è fermo. Si muove o piuttosto ruota nella direzione opposta a quella in cui si muovono i pianeti. Dopo un po' di tempo la posizione sarà come indicato dai nodi 3 e 4 in Fig. 1. Una rotazione completa e il ritorno alla posizione originale richiede 18,6 anni, e quindi 37,2 anni per due rotazioni, come menzionato sopra.

Figure 1



Perché questi nodi lunari e i loro ritmi dovrebbero essere così significativi?

Se studiamo il diagramma più da vicino, realizzeremo che la Luna è l'ultimo passaggio dalle sfere del cosmo solare alla Terra. La sua orbita indica l'estensione della propria sfera. Pertanto, possiamo vedere nella Luna e nel suo dominio il gran finale, per così dire, di tutti i regni dei pianeti attraverso i quali dobbiamo muoverci quando scendiamo nell'incarnazione e dai cui ingredienti abbiamo costruito i principi dinamici del nostro organismo terrestre.

Le orbite dei pianeti - indicatori dell'estensione della loro sfera – giacciono, più o meno, sul piano dell'eclittica. Il piano dell'eclittica è, per così dire, il grande campo di intercomunicazione nell'universo solare. L'orbita della Luna, o la sua sfera, lo tocca lungo la linea che collega i due nodi lunari. Pertanto, possiamo vedere i nodi della Luna come i punti di comunicazione più vicini tra il grande universo: il Sole, i pianeti e la Terra. Questo punto di vista coincide con il suggerimento di Rudolf Steiner secondo cui i nodi lunari sono portali d'accesso dai regni astrali del cosmo alla Terra. Su questa base possiamo comprendere l'importanza dei ritmi dei nodi lunari nella vita umana.

La connessione più profonda con l'evento del 1711-12, la possiamo trovare nella vita di Goethe, il famoso poeta e scienziato tedesco dei secoli XVIII e XIX. Certamente è nato più tardi, nel 1749, il 28 agosto, e non si può concepire in un primo momento il perché dovrebbe avere qualcosa a che fare con il 1712. Eppure, un'intuizione spirituale occulta del suo essere arriva a riconoscere l'esistenza della sua entità animica molto prima dell'incarnazione. Compie quest'ultima a tappe finché non si immerge, finalmente, nel regno della materia. Queste fasi sono qualcosa di simile all'esperienze di nascita, solo a livelli cosmici superiori. Quindi un'indagine scientifica e occulta esatta non solo parla di una “natività” al momento della nascita, ma anche di “natività spirituali” dell'essere umano che non devono necessariamente coincidere con il momento della nascita. Rudolf Steiner ha suggerito già all'inizio del 20° secolo tali vie di approccio. Ha anche affermato che queste natività spirituali potrebbero essere più significative della reale configurazione dei cieli alla nascita.

Nel caso di Goethe, l'evento del 1711-12 avvenne 37.2 anni prima della sua incarnazione. Di nuovo incontriamo qui un ritmo del nodo lunare simile a quello di Rousseau. Solo che qui la congiunzione di Urano e Plutone cadde nel tempo dell'avvicinamento di Goethe alla nascita. Pertanto, realizziamo in questa associazione un aspetto della “natività spirituale” di Goethe. Ciò indica caratteristiche profonde di questa grande individualità e anche connessioni con le precedenti incarnazioni.

Gran parte dell'essenza spirituale di Goethe che si è espressa nell'evento del 1711/12 (tale tipo di “natività” non può essere interpretata secondo le linee astrologiche tradizionali) venne in primo piano nella vita di Goethe negli anni 1794-95. Urano e Plutone si erano quindi spostati all'opposizione, rispetto alla congiunzione menzionata sopra. Goethe in quel periodo si stabilì di nuovo in Germania dopo una visita prolungata in Italia e scrisse una delle sue opere più significative, *la Fiaba del Serpente verde e della bella Lilia*. Era ed è ancora la rivelazione più profonda del suo genio spirituale.

Star Calendar

Novembre 1965

Verso una nuova astrologia spirituale

Il mese scorso abbiamo introdotto quello che chiamiamo il “grande schema” di eventi durante il presente e il prossimo anno che si concentrano sulle congiunzioni di Urano e Plutone. Questo schema si ripercuote anche fortemente sugli avvenimenti del presente mese. Nel calendario geocentrico, Mercurio entra due volte in un aspetto quadrato (a 90°) a Plutone. Ciò accade perché Mercurio sta entrando in un movimento retrogrado il 23 novembre. Quindi, il 25 novembre, si presenterà a una distanza di 90° da Plutone, dopo che il primo quadrato si è svolto il 19 novembre. (Ci sarà un terzo aspetto quadrato tra i due il 30 dicembre, quando Mercurio tornerà “diretto” o andrà avanti di nuovo).

Nel calendario eliocentrico, gli eventi che si riferiscono al “grande schema” sono espressi più fortemente. Saturno entrerà in opposizione a Urano il 17 novembre. Nello stesso giorno Mercurio sarà in congiunzione con Saturno e, quindi, anche in opposizione a Urano e Plutone. Inoltre, Saturno si muoverà in opposizione a Plutone il 30 novembre. Queste ultime opposizioni, prima a Urano e poi a Plutone, sono significative perché accadono solo una volta nel calendario eliocentrico durante il periodo del “grande schema”. D'altra parte, troviamo anche gli aspetti di trigono (120° relazioni angolari) della Terra con Urano l'8 novembre e con Plutone il 9 novembre dal punto di vista eliocentrico.

A causa di tutti questi avvenimenti, sembra davvero necessario continuare con il tema delle implicazioni storiche delle congiunzioni Urano-Plutone. Possiamo solo imparare dai modi di un'umanità precedente come questi impatti sono stati affrontati. D'altra parte non dobbiamo dimenticare che la nostra epoca moderna affronta condizioni totalmente cambiate e dovrà trovare le proprie soluzioni e reazioni originali ai corrispondenti eventi cosmici.

L'ultima volta abbiamo introdotto la relazione di Goethe con la congiunzione di Urano e Plutone nel 1712. Abbiamo visto uno scorcio della “natività spirituale” di Goethe. Ciò sembra aver dato i suoi frutti, per così dire, nel 1795, in termini di tempo in prossimità dell'opposizione di Urano e Plutone del 1794 che seguì la precedente congiunzione nel 1712. Qui abbiamo un esempio che mostra come aspetti o correlazioni angolari tra i pianeti possono operare, a condizione che l'essere umano sviluppi il potenziale della moralità spirituale. La congiunzione del 1712, quando i due pianeti interessati erano vicini, può essere paragonata a un bocciolo di fiore, contenente le basi per sviluppi successivi.

Poi nel 1795, quando i due si trovavano l'uno di fronte all'altro, vediamo come Goethe, con la formulazione della sua *Fiaba*, trasformò ciò che è dimostrato nella precedente congiunzione come la sua eredità spirituale. Quindi il bocciolo del fiore si era aperto. Questa è una dimostrazione di come dovremmo risolvere creativamente la nostra relazione con le stelle. Perché attribuiamo così tanto significato alla *Fiaba* di Goethe? La risposta per noi è il fatto che sembra descrivere e annunciare la speranza

per un'umanità coinvolta in una lunga lotta contro l'estinzione. È la ricerca della redenzione dell'antica sofferenza dell'essere estraniati e separati dall'invisibile mondo spirituale, il mondo dalle vere cause di tutta l'esistenza materiale fisica.

La storia riguarda un numero di esseri che si trovano in una regione geografica in cui un ampio fiume separa due diversi paesi. Il loro problema principale è come stabilire i mezzi di comunicazione da un paese all'altro. Quello in cui vive la bella Lilia è descritto nel corso degli eventi come una regione che è sinonimo del mondo in cui normalmente entriamo nel momento della morte. Gli esseri "viventi" dell'altra sponda, che rappresenterebbero il dominio dell'esistenza materiale, muoiono se vengono toccati accidentalmente dalla bella Lilia. Tuttavia, tutti gli esseri della comunità coinvolti si sforzano di stabilire una connessione tra i due regni che possa riscattare il destino della morte. In altre parole, il motivo centrale della *Fiaba* è di trovare i mezzi con cui gli esseri mortali siano abilitati ad entrare nel mondo invisibile o spirituale senza dover affrontare l'esperienza della morte apparentemente inevitabile.

Infine, dopo lunghe fatiche in cui è coinvolta l'intera comunità, il grande lavoro è completato. Uno di loro, il Serpente verde, decide di sacrificarsi e di costruire un ponte sul fiume estendendosi con il proprio corpo. Il Serpente verde è come un simbolo del lavoro paziente dell'anima umana. Ha una grande saggezza e conosce i segreti sublimi nascosti profondità della Terra. Sa anche che evolvendo il potenziale spirituale e la capacità di sacrificio per amore e compassione, alla fine saremo in grado di stabilire un ponte dall'esistenza materiale fisica al mondo spirituale. Eppure, con tutta la sua grande saggezza, il Serpente verde rimane umile, il che si esprime nella sua postura orizzontale.

L'importanza della comunità umana, nell'aiutare tutti insieme a raggiungere il grande obiettivo, è sottolineata nella *Fiaba*. In questo senso, è un'antitesi della rivoluzione francese contemporanea che era sul punto di fallire. Una volta costruito il ponte, gli esseri umani possono comunicare liberamente tra i due paesi. In quel momento sorgono dalle regioni sotterranee del paese, che sembra rappresentare il mondo fisico-materiale, enormi tesori che riscattano il suo precedente destino di esclusione e limitazione. Un Tempio sorge in cui sono seduti tre Re: uno d'oro, uno di argento e il terzo di bronzo. Possono essere considerati come i tesori spirituali che sono dormienti nella nostra anima e che possiamo evolvere anche nella limitante esistenza della Terra.

Sulla scia del 1457 seguì il 1459, la data che è collegata alle *Nozze Chimiche* di Christian Rosenkreutz. Dobbiamo assumere, quindi, che la personalità che conosciamo solo come Christian Rosenkreutz abbia attraversato una potente esperienza interiore in quel momento. La storia fu scritta molto più tardi, all'inizio del XVII secolo, da Valentin Andreae, allora ancora un giovane che agì ovviamente per naturale ispirazione. Il tutto viene descritto come se si svolgesse nel corso di sette giorni, a partire dalla vigilia di una domenica di Pasqua: Christian Rosenkreutz è invitato a un matrimonio reale in un remoto castello pieno di tesori e segreti meravigliosi.

L'evento centrale risulta essere l'atto di decapitazione di tre coppie reali, che non era, come osserva lo stesso Rosenkreutz, esattamente un avvenimento gioioso e

festoso. Tuttavia, dopo questo, la storia si sviluppa in strane direzioni. Noto solo a Rosenkreutz, i corpi dei decapitati sono portati in un'isola solitaria. Lì, in una torre e nel corso di sette fasi di lavoro, sono completamente trasformati. Qui la descrizione è conforme al linguaggio dell'alchimia medievale.

Alla fine il derivato accuratamente preparato dell'opera è modellato in due forme umane e animato da due spiriti che discendono dai cieli, per così dire. Di nuovo, questi procedimenti sono resi noti solo a Rosenkreutz e a due degli invitati alle Nozze. Gli esseri appena creati crescono molto velocemente e vengono poi riportati al castello come la nuova coppia reale.

C'è una coincidenza apparentemente strana tra la *Fiaba* di Goethe e le *Nozze Chimiche*. In entrambe le storie appaiono tre re; nella *Fiaba* tre re che abitano dapprima in un tempio sotterraneo, nelle *Nozze Chimiche* tre coppie reali che sono integrate in un processo alchemico di sacrificio e trasmutazione in una coppia. Questo non è più strano se ci rendiamo conto che Goethe, secondo la sua propria testimonianza resa nel poema *I segreti*, ebbe una connessione con quello che potremmo chiamare il rosacrocianesimo classico.

Le Nozze Chimiche, come la *Fiaba*, aveva lo scopo di portare un messaggio definito, anche se in un linguaggio pittorico mitologico, all'umanità moderna. Entrambi questi scritti possono essere interpretati (ci sono diverse possibilità) come manifesti che ci invitano ad aprirci alla conoscenza di un mondo spirituale divino, in cui si possono trovare le cause prime dell'esistenza materiale fisica. Il processo alchemico descritto nelle *Nozze Chimiche* può anche essere considerato come una descrizione della creazione della corporeità umana dalle risorse cosmiche spirituali prima dell'incarnazione. Tuttavia, in entrambe le storie l'enfasi sembra essere sul presupposto che questa svolta nella conoscenza non sia più una questione di individualità eccezionali -uniche- nella storia ma forse dell'intera umanità come comunità spirituale.

Durante l'anno della congiunzione Urano-Plutone del 1203, accaddero eventi che possono essere messi in linea con quelli del 1459 e 1712-1795. Questo era il tempo dei "Minnesänger" (trovatori). Una buona parte del loro interesse e attenzione si concentrava sulla tradizione del Santo Graal e *Parsifal*. Una delle versioni più elaborate e complete di tutto questo complesso fu scritta da Wolfram von Eschenbach intorno al 1205, nel suo lungo poema *Parsifal*.

Parsifal, un giovane ragazzo cresciuto nella solitudine e nell'inesperienza, è guidato dal suo destino in un castello in cui un ordine cavalleresco custodisce il Santo Graal. Gli eventi più sublimi accadono davanti ai suoi occhi, ma non riesce a chiederne il significato, sebbene si appellino fortemente al suo senso di compassione. Così lui, di cui i principi cosmici del destino gli avevano intimato che era stato scelto per diventare il re del Santo Graal, perde tutto ed è cacciato nel deserto. Seguono lunghi anni di peregrinazioni, di strane avventure, di solitudine e persino di disperazione.

Queste storie appaiono, a livello umano, quasi come equivalenti del racconto della trasmutazione alchemica nelle *Nozze Chimiche*, solo che sono rivestite nel

linguaggio e nelle abitudini della cavalleria medievale. Alla fine, dopo una lunga catarsi, per così dire, Parsifal arriva una seconda volta al castello del Graal, ma ora è spiritualmente così maturo da riuscire a conquistare la regalità del Graal.

Non è facile discernere nella maggior parte dei vecchi scritti sul Graal la natura di questo oggetto sacro. La descrizione più esauriente parla di esso come il piatto o coppa che nutre continuamente e che il Cristo ha usato in occasione dell'Ultima Cena e nella quale Giuseppe d'Arimatea raccolse il sangue di Cristo che scorreva dalla Croce. Altre fonti suggeriscono che esisteva già molto tempo prima di Cristo e che fu fatto da un gioiello caduto dalla corona di Lucifero, l'avversario, durante un combattimento di quest'ultimo con l'Arcangelo Michele.

Questa versione suggerirebbe che il Graal fosse di origine cosmica. Questo coincide con l'affermazione di Wolfram von Eschenbach di aver ricevuto il contenuto della sua storia da un maestro Kiot il quale l'aveva a sua volta trovata scritta in un volume molto antico in Spagna. L'autore di quel libro era Flegetanis, un membro della comunità ebraica in epoca pre-cristiana che sosteneva di aver letto la storia nelle stelle.

Questo sembra essere un aspetto importante per noi, e cercheremo di investigarlo più da vicino. Potrebbe aiutarci a rendere più attuali le nostre considerazioni sulla congiunzione Urano-Plutone del 1965-66. Guardare indietro nel passato e cercare di discernere ciò che le generazioni prima di noi hanno fatto per affrontare gli eventi nei cieli non può aiutarci esclusivamente ad avvicinarci a una soluzione nella situazione attuale. Può solo condurci sulla strada dell'indagine e della decisione.

La storia del Graal non è solo un mito effimero di una parte isolata dell'umanità nel Medioevo. È infatti, come ha affermato Wolfram von Eschenbach, scritto nelle stelle e riguarda tutta l'umanità di tutte le epoche. *“Non c'è filosofia, non c'è religione che non sia superata dal Graal, perché il Graal le abbraccia tutte”*, ha scritto il dott. W. J. Stein, storico e grande studioso della ricerca sui Graal.

Per trovare la storia del Graal nelle stelle, studieremo ora le caratteristiche principali e la struttura del sistema solare, perché solo allora possiamo sperare di trovare il “copione” completo. Il Sole è oggi considerato l'entità centrale del nostro universo solare. Si dice che è una stella fissa.

In che modo questo Sole è in grado di emettere la potente quantità di energia di cui quella luce e quel calore, percepiti sulla Terra, sono solo una parte? Sono stati fatti un sacco di pensieri e speculazioni su questi problemi. In passato, il Sole era immaginato come un solido pezzo di materiale, che bruciava in superficie. Ciò è stato sostituito dall'immagine di un gigantesco globo di gas che, allo stesso modo, è consumato in superficie da un potente processo di combustione. L'era atomica ha sostituito questo con l'idea di reazioni atomiche ininterrotte che dovrebbero avvenire sul Sole. Tutte queste idee presentano enormi problemi: uno è la sostituzione della sostanza che, secondo le concezioni fisiche terrene, è disintegrata sul Sole.

Rudolf Steiner, il fondatore dell'Antroposofia, ha offerto una proposta molto diversa. Considerava l'interno del Sole come un luogo nel sistema solare

assolutamente privo di qualsiasi materiale o sostanza, una sorta di super-vuoto. Il vuoto che impieghiamo nel principio della pompa, per esempio, non può mai essere reso vuoto assoluto, ma se immaginiamo che questo viene raggiunto, allora saremmo vicini all'idea di Rudolf Steiner.

Una tale entità cosmica eserciterebbe un potente impatto di natura aspirante sul suo ambiente, giungendo molto lontano nello spazio cosmico. L'idea newtoniana dell'attrazione gravitazionale del Sole potrebbe essere influenzata da questa idea. La cosa più importante per il nostro approccio qui è la prospettiva che possa esserci un flusso costante di sostanze cosmiche di qualche tipo: particelle, ecc., verso la superficie del Sole, determinato dall'aspirazione di quest'ultimo. Sappiamo che lo spazio del nostro universo solare non è "vuoto". Inoltre, possiamo immaginare che la sostituzione della sostanza che è disintegrata sulla superficie del Sole provenga dall'ambiente di quest'ultimo. Sarebbe, se si può usare questo paragone, una fornace che non viene alimentata dall'interno della stessa ma dall'esterno e che brucia come una grossa griglia.

Tutto ciò creerebbe quindi l'immagine di una doppia azione del Sole, una sorta di inspirazione prodotta dalla funzione aspirante della nostra stella fissa e qualcosa come un'espiazione attraverso l'emanazione di energia, ad esempio, luce e calore, ecc. I due flussi si scontrerebbero in modo particolarmente forte nei luoghi in cui i pianeti sembrano stare in un dato momento nella loro orbita intorno al Sole. Questo potrebbe persino, un giorno, diventare la base per una spiegazione della ritrovata presenza di sostanze di qualche tipo sui pianeti, per esempio, della materia minerale sulla Terra. Gli esperimenti scientifici sembrano aver dimostrato recentemente che i cristalli sono fatti di luce.

Queste ultime idee trovano un certo sostegno nella scala dei cosiddetti pesi specifici medi del materiale di cui sono fatti i pianeti, per quanto l'astronomia moderna possa misurarli. Prendiamo questa scala come espressione della densità o dello stato di aggregazione dei pianeti.

Un gallone di un qualsiasi materiale peserebbe:

49 libbre su Mercurio	14 libbre. su Giove
52 libbre. su Venere	6 libbre. su Saturno
55 libbre sulla terra	13 libbre su Urano
39 libbre su Marte	13 libbre su Nettuno

Nel prossimo commentario combineremo questa scala con le distanze medie dei pianeti dal Sole. Ne verrà fuori un grafico interessante che ci dirà molto sulla funzione e il significato dell'universo solare in cui viviamo.

Star Calendar

Dicembre 1965

Verso una nuova astrologia spirituale

In ottobre abbiamo sottolineato che il “grande schema”, di eventi planetari legati alle congiunzioni di Urano e Plutone, continuerà per qualche tempo, perché l'ultima congiunzione avverrà il 30 giugno 1966, secondo il calcolo geocentrico. Così troviamo, per esempio, l'8 dicembre, un aspetto trigono (120°) di Marte a Plutone. Inoltre, il 10 e 11 dicembre, avranno luogo gli aspetti quadrati (90°) del Sole con Plutone e Urano. Infine, il 30 e il 31 dicembre, si realizzeranno i quadrati di Mercurio a Plutone e Urano, il tutto secondo la prospettiva geocentrica (le posizioni dei pianeti osservati dal punto di vista della Terra).

C'è molto altro da dire su questi e simili eventi, più di quanto ce ne possiamo permettere al momento. Non possiamo che avere pazienza. Tutto sarà spiegato e elaborato in futuri commenti. Ora, non possiamo fare altro che iniziare con l'essenziale per costruire una base solida. Secondo il punto di vista eliocentrico (le posizioni dei pianeti osservati dal punto di vista del Sole) si verificano eventi simili: aspetti quadrati della Terra con Urano e Plutone e trigoni di Venere sugli stessi pianeti l'8 dicembre. Il 20 dicembre, Mercurio entrerà in congiunzione con Urano e Plutone, e anche in opposizione a Saturno. Questo sarà seguito dai quadrati di Mercurio a Giove il 22 dicembre e alla Terra il 23 dicembre.

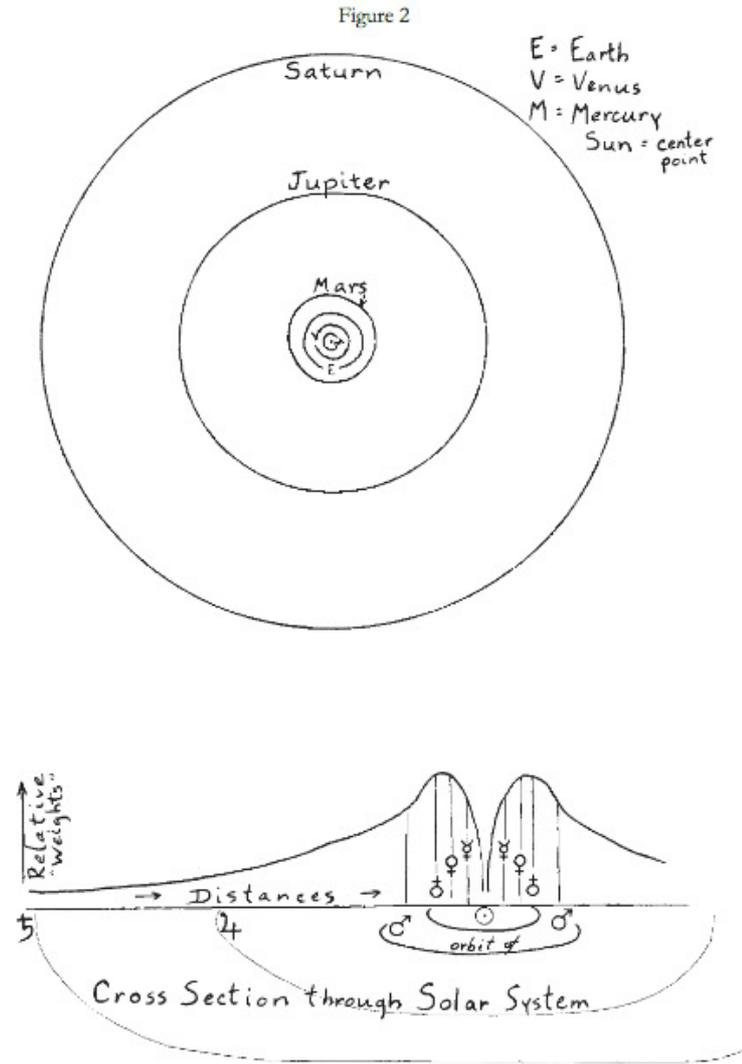
In considerazione di tutti questi aspetti, continueremo con la direzione del pensiero intrapresa alla chiusura del nostro ultimo commentario. Consideriamo la storia dell'universo, che vediamo “scritta” nelle stelle a immagine del Santo Graal, come un approccio essenzialmente positivo e di guarigione in un mondo che è così turbato dagli eventi associati al “grande schema” del presente. Riteniamo che sia un compito nobile della nostra epoca attuale, invece di capitolare davanti al cosmo, l'incontrarlo con idee costruttive che possono anche portare a azioni creative.

Abbiamo chiuso il commentario di novembre con la scala del peso specifico della materia sui pianeti del nostro universo solare. A questo aggiungiamo una tabella delle distanze medie dei pianeti dal Sole. Usiamo come unità di misura, per così dire, il raggio medio dell'orbita terrestre attorno al Sole, considerandolo come valore 1.0.

Distanza media di:	Mercurio = 0,39 Raggio della Terra
	Venere = 0,72
	Terra = 1.00
	Marte = 1,52
	Giove = 5,20
	Saturno = 9,54
	Urano = 19.19

Le orbite dei pianeti sono disposte, secondo la concezione copernicana, in modo quasi circolare e quasi concentrico attorno al Sole centrale. Sulla base della tabella precedente, arriviamo al diagramma seguente nella Fig. 2 del sistema solare.

Tuttavia, non possiamo includere le orbite di Urano, Nettuno e Plutone perché sono in proporzione troppo grandi.



Se combiniamo i relativi pesi e le relative distanze, arriviamo graficamente al secondo diagramma (vedi Fig. 2, in basso) che rappresenta, in un certo senso, l'immagine di un'onda su una spiaggia oceanica.

Per prima cosa appare una lunga e lenta ascesa che raggiunge il culmine della densità nel punto della Terra, e lì si scompone nello spazio relativamente piccolo tra Sole e Terra. Questa curva può essere facilmente spiegata sulla base dell'idea dell'attività di aspirazione del Sole di cui abbiamo parlato nell'ultimo commentario.

Ai margini del sistema solare, nel senso antico all'orbita di Saturno, troveremmo una bassa marea [rimanendo all'immagine dell'onda], per così dire, rappresentato dal peso relativo su quel pianeta di sole 6 libbre. di materiale medio. (In confronto, un gallone d'acqua pesa circa 8½ libbre). Lì troveremmo lo stato di aggregazione più basso, man mano che questa sostanza viene attirata dal sistema solare, viene molto gradualmente condensata dall'impatto aspirante del Sole, come possiamo immaginare. I pianeti che si muovono lungo le loro orbite costituirebbero qualcosa di simile a posti di blocco cosmici o punti di aggregazione lungo il percorso del

“flusso” verso il Sole. Abbiamo già menzionato tale possibilità nel commentario di novembre.

Importante per le nostre considerazioni è il fatto ovvio che la Terra costituisce un punto di svolta in questo processo, perché qui sembra esserci il culmine della densificazione e allo stesso tempo l'inizio della dissoluzione di quest'ultimo. Eventi simili possiamo immaginare avvengano su Saturno, il punto di “basso riflusso” nella “corrente”. Oltre Saturno, su Urano il peso “relativo” del “materiale” medio si suppone essere più alto. Anche sul Sole dove il “materiale” (questi termini possono essere solo relativamente corretti) viene disintegrato, immaginiamo un tale punto/svolta, come abbiamo suggerito, seguendo le idee di Rudolf Steiner.

Sperimentiamo costantemente questo duplice processo di densificazione e la successiva scomposizione. Da un lato, come esseri umani, siamo inevitabilmente coinvolti nell'esistenza materiale in tutti i gradi di modificazione, fino alla composizione minerale-chimica e alla cristallizzazione. In termini umani chiamiamo questo “farsi coinvolgere” l'evento della nascita. D'altra parte assistiamo sul nostro pianeta anche al processo contrario in tutti i regni della natura - perdita di aggregazione materiale, polverizzazione, decadenza, morte.

Da un punto di vista superficiale, questo potrebbe sembrare uno spreco di energia senza senso. Possiamo discernere un qualsiasi risultato tangibile di significato realistico in questo processo di accumulo graduale di sostanza cosmica fino al punto di consistenza minerale, seguito da disintegrazione?

Notiamo che la sostanza mineralizzata che troviamo sul nostro pianeta è permeata temporaneamente da vari principi, principalmente vita e coscienza. Troviamo la vita come elemento caratterizzante in tutti e tre i regni al di sopra del regno minerale e la coscienza nei regni animale e umano. Ma nel regno umano scopriamo un fattore unico che si sviluppa entro la vita in un corpo di composizione minerale. È la capacità di pensare sulla base di una consapevolezza di sé. Ognuno di noi si trova tra un ambiente il cui impatto ci raggiunge attraverso la nostra percezione e un mondo di risposta interiore, inizialmente sotto forma di concetti e idee.

Molto altro dovrebbe essere detto sulla nostra particolare posizione nel processo terrestre. Tutto questo è stato trattato in modo molto efficiente ed esteso nella *Filosofia della Libertà* di Rudolf Steiner. Per noi qui è importante vedere che, dentro e attraverso la nostra attività di pensiero, un elemento entra direttamente nel punto di massima condensazione sulla Terra, aggiungendo una nuova essenza al processo terrestre. Non è solo che i pensieri e le idee entrano, ma che sono afferrati dall'io. L'universo, nella misura in cui è un ambiente umano, viene prima sperimentato da un io come idea e successivamente da facoltà che trascendono il pensiero ma che prendono il via da quest'ultimo. Queste facoltà trascendenti sono state descritte da Rudolf Steiner sotto molti aspetti come l'Immaginazione, l'Ispirazione e l'Intuizione. Possono essere acquisite da ogni essere umano in seguito a un percorso interiore attento e ben definito. Rudolf Steiner ha dato consigli precisi su questi argomenti. Non è nostro compito entrare nei dettagli, ma è importante per noi comprendere che con e sulla

base di ciò che abbiamo chiamato il “flusso” verso il Sole, e la conseguente densificazione e disintegrazione, sono possibili simili sviluppi. La pratica di queste capacità, una volta raggiunte, non solo dà una mano a una comprensione sempre più profonda dell'universo esistente, ma apre la porta verso la nuova creazione.

In questi aspetti dell'esistenza umana, sullo sfondo della totalità di ciò che chiamiamo il processo cosmico, vediamo scritto il fatto e la storia del Santo Graal. Se studiamo ancora una volta i due diagrammi presentati, arriviamo a considerare l'onda ascendente verso il massimo di densificazione su Marte e sulla Terra come l'impulso alla creazione del “recipiente”. Quest'ultimo è semplicemente il corpo minerale in cui vivono tutti gli abitanti della Terra. Il processo di disintegrazione tra la Terra e il Sole può essere simboleggiato come una specie di “Svuotamento” di quel recipiente. Nel caso della razza umana, possiamo vedere distintamente che il processo di disintegrazione diventa la base degli stati di coscienza di cui siamo dotati e che abbiamo cercato di caratterizzare brevemente. Questo si fa con ogni tipo di lavoro. Senza lavoro, a volte molto impegnativo, non otteniamo nulla che abbia un valore culturale e spirituale duraturo. Ma sono proprio questi sforzi che consumano, per così dire, la nostra corporeità.

Il contenuto di “guarigione e sostegno” della Sacra Coppa, il Graal, deve quindi sorgere da ciò che noi, come io, possiamo consapevolmente fare di noi stessi. Questo - fare di noi stessi - è reso possibile dalla nostra posizione tra la percezione del mondo circostante e quel mondo interiore o spirituale che entra in noi dall'altra parte, prima come idea e poi come facoltà superiori. Di fatto, riuniamo in noi stessi i due mondi della percezione e dell'idea. Questo processo passivo di percezione dei sensi diventa, attraverso la “percezione superiore”, una ri-creazione attiva del mondo. Attraverso tali processi il mondo può essere trasformato proprio come è stato calcificato e pietrificato, per così dire, nelle passate evoluzioni.

L'importanza di tali idee per un'Astro-Sophia, o saggezza stellare, è che ci forniscono una base di comprensione del lavoro dei vari pianeti, il loro contributo alla grande opera e, non ultimo, possono aiutarci a formulare un atteggiamento creativo verso gli influssi stellari, e definire, per così dire, il nostro possibile contributo al completamento spirituale della grande opera - la realizzazione dell'universo in e attraverso noi stessi.

Abbiamo l'impressione che tali e simili idee dovrebbero essere sviluppate dall'individuo in questo momento cruciale della storia del mondo. E non solo dovrebbero rimanere idee che abbelliscono un po' la vita, ma diventare vere e proprie azioni, almeno azioni dell'anima. Wolfram von Eschenbach non scrisse il suo *Parsifal* per aggiungere un bel lavoro alla letteratura mondiale, e né *Le Nozze Chimiche* di Christian Rosenkretz, o la *Fiaba* di Goethe furono prodotte per scopi simili. Erano opere destinate a diventare, prima o poi, realtà ispiratrici di azioni nelle anime umane.

Siamo giunti alla conclusione che viviamo attualmente in un momento in cui gli eventi nei cieli devono essere affrontati da un pensiero umano costruttivo se non

vogliono divenire caos nelle anime. Certamente non è solo questione di ricordare e ripetere come i secoli passati hanno cercato di affrontare questi problemi, ma possono essere presi come segnali e sfide sulla strada di quella grande opera di trasformazione dell'anima, anche di transustanziazione, che possiamo solo eseguire nel santuario della nostra vita interiore.

Ci concentreremo ora sulla delineazione delle proprietà dei pianeti e dei loro impatti sulla Terra e sui suoi abitanti, in particolare l'essere umano. Lo faremo sulla base delle nostre osservazioni sul sistema solare che abbiamo sviluppato in precedenza. Possiamo dividere i pianeti in tre categorie. Nel settore centrale ci sono Saturno, Giove e Marte, che sono associati al lento innalzamento dell'“onda” (vedi figure). Poi abbiamo il gruppo interno di Venere, Mercurio, e alla fine, il Sole. La Terra si trova tra i due, per così dire, rendendo omaggio alternativamente ad entrambi. In questa attività la Luna della Terra gioca un ruolo importante. Con la sua rotazione attorno alla Terra, si muove a volte nello spazio assegnato ai pianeti “interni”, cioè Venere e Mercurio, e altre volte entra nello spazio verso Marte, ecc. Pertanto, può agire da mediatore per la Terra tra quelle sfere dell'universo solare che edificano la natura e quelle che la disgregano, ma che facilitano la coscienza.

Il terzo gruppo si mantiene, per così dire, “fuori dai giochi”. Ne fanno parte Urano, Nettuno e Plutone. Tuttavia, essi esercitano una potente influenza sui pianeti “interni”. Costruiscono, in un certo senso, dei ponti tra il sistema solare e l'universo più grande delle stelle fisse. In tal modo, siamo messi a confronto con un altro fattore molto importante per qualsiasi saggezza stellare o astrologia, che è rappresentato dallo Zodiaco delle 12 costellazioni di stelle fisse.

Emergono così i principi di base dei nostri ulteriori studi. Tre aspetti che dobbiamo considerare. C'è prima l'universo delle stelle fisse, rappresentato principalmente dalle costellazioni dello Zodiaco. Questo è come la struttura portante in cui è inserito il nostro sistema solare. È come la caratteristica statica, o prototipo comune del corpo fisico umano. All'interno dell'universo più grande troviamo i pianeti che si muovono lungo le loro orbite. Sono in qualche modo simili alle funzioni all'interno del corpo umano. Tutti i pianeti formano correlazioni con le varie regioni del cielo di stelle fisse, in particolare con le costellazioni zodiacali, mentre si muovono lungo le loro orbite. (Studia ancora una volta il primo diagramma: visti dal Sole i pianeti ovviamente modificano costantemente la loro coordinazione spaziale in riferimento al mondo periferico delle stelle fisse). In tal modo la loro natura viene costantemente modificata. Non possono fare a meno di essere permeati dai diversi impatti dell'ambiente delle stelle fisse del sistema solare. Infine, vogliamo anche mettere in relazione tutti gli avvenimenti nell'universo con la Terra. Anche lì affrontiamo un mondo di cambiamenti e modifiche costanti; ed esistono modi e mezzi per correlare il tutto in modo logico matematico agli eventi della Terra.

Star Journal

Gennaio 1966

Verso una nuova astrologia spirituale

Prima di tutto, ci concentreremo sui tre pianeti del gruppo centrale dell'“onda” nell'universo solare: Saturno, Giove e Marte. Essi sono ovviamente associati alla “marea crescente”, o onda verso una graduale condensazione e densificazione, in breve, con quei processi di creazione che alla fine portano alla formazione del “vaso”. Questo accade sulla Terra dove la densificazione raggiunge il suo culmine nella materia minerale. Quest'ultima è il fondamento della corporeità: di tutti gli oggetti e gli esseri dei regni della natura, compreso l'essere umano. In questa complessità terrestre vediamo il “vaso” o portatore di principi superiori, ad esempio nell'essere umano, ma non uno scopo in sé. Così troviamo la storia del Sacro Vaso, o Graal scritto nelle stelle, prima di tutto per quanto i pianeti della marea crescente contribuiscono al materiale necessario per la modellazione.

La posizione ideale di Saturno, Giove e Marte sarebbe quella in cui tutti stanno in fila insieme alla Terra, cioè lungo una linea che parte dal centro del Sole, attraverso la Terra e fuori, nello spazio extra solare. In questo caso il “flusso” di sostanza creatrice proveniente dal mondo delle stelle fisse colpirebbe la Terra con pieno impatto.

L'impatto sarebbe particolarmente forte, perché la sostanza siderale sarebbe stata “potenziata”, per così dire, sulla strada dei pianeti per la mineralizzazione finale sulla Terra. (Riguardo a questi argomenti consulta sempre la Fig. 2 nel *Journal* di dicembre. Per un ulteriore aiuto segna le posizioni dei pianeti suggeriti qui con spilli infilati nelle orbite).

Così la Terra assimilerebbe al massimo grado gli elementi cosmici creativi. Questo accade nel corso della storia cosmica ma relativamente di rado, e anche allora si deve sempre prendere in considerazione la direzione del cielo delle stelle fisse verso il quale quella linea comune starebbe puntando.

Tuttavia, può anche accadere il contrario, che questi pianeti Saturno, Giove e Marte si trovino in una linea lontana dalla Terra. Quindi il “flusso” che li attraversa non si condenserebbe nella materia terrestre, ma rimarrebbe in uno stato di potenzialità archetipica non minerale. In altre parole, non sarebbe condensato e compresso in oggetti naturali della Terra, ma rimarrebbe in uno stato di fondamento “spirituale” o essenza di oggetti materiali. (La situazione cosmica nel novembre-dicembre 1901 si avvicina a tale configurazione).

Vediamo da questo che un pianeta non può essere considerato solo nel merito della sua posizione, ma che il suo impatto sulla Terra viene modificato in base alla sua relazione con gli altri membri della famiglia solare, in particolare la Terra e il Sole.

Quali sono quindi le proprietà essenziali di Saturno, Giove e Marte? Alcuni esseri spirituali che risiedono su di loro possiedono gli archetipi - “pensiero” - prototipi di tutto ciò che troviamo nella manifestazione materiale sulla Terra. Normalmente,

non ci rendiamo conto di questo mentre siamo in un corpo fisico-materiale. Solo quando restituiamo, per così dire, il contenitore di questo corpo e ci ritiriamo per un po' dal mondo terrestre, cioè, dopo la morte, gradualmente familiarizziamo con quel mondo di archetipi spirituali. Rudolf Steiner ha descritto queste esperienze dell'anima, dal punto di vista della sua indagine spirituale, nel suo libro *Teosofia*, e lo ha elaborato nel suo ciclo di conferenze *Vita da Morte a Nuova Nascita* (Berlino, Inverno 1912-13).

Come Steiner indica in questo testo, dopo la morte entriamo inizialmente nelle sfere di purificazione e distacco dagli affari terrestri. Queste sfere, chiamate in *Teosofia* il Mondo dell'Anima, sono sinonimi delle sfere astronomiche di Terra, Luna, Venere, Mercurio e Sole. Quindi, dopo aver raggiunto un'emancipazione sufficiente dalle nostre affinità con l'esistenza sulla Terra, saliamo in regioni ancora più elevate che sono chiamate Mondo dello Spirito nella *Teosofia*. Corrispondono alle sfere astronomiche di Marte, Giove e Saturno. Molto brevemente, nella sfera di Marte, un'anima si troverebbe di fronte agli archetipi di pensiero, o idee, di tutti gli oggetti fisici; nella sfera di Giove, con i corrispondenti archetipi di tutto ciò che si manifesta come vita sulla Terra; nella sfera di Saturno, gli archetipi o prototipi delle esperienze e manifestazioni dell'anima. (In seguito dovremo lavorare molto di più con queste prospettive).

Siamo pienamente consapevoli che in quanto precede introduciamo un nuovo concetto: quello delle sfere dei pianeti. Cosa intendiamo con questo? Riconosciamo nel campo quasi circolare attorno al quale si muove il pianeta, la sua sfera. Il pianeta stesso sarebbe come una Luna, per così dire, un catalizzatore, un collettore dell'attività della sfera.

Si può discutere all'infinito su cosa sia stato prima, la sfera o il pianeta. Una visione meccanica della nascita dell'universo solare insisterebbe sul fatto che i pianeti siano stati i primi, dopo l'espulsione, ad esempio, dal Sole. Questa visione non può tuttavia impedirci di riconoscere la possibilità che le sfere fossero le prime, protendendosi dal Sole come campi di forza. Inoltre, possiamo immaginare che i pianeti potrebbero essersi stabiliti ai margini delle sfere in seguito, adottandoli come le loro orbite.

Tuttavia, perché noi dovremmo occuparci del concetto delle sfere, se vogliamo investigare le influenze e il lavoro dei pianeti visibili? E, inoltre, come possiamo metter mano su fatti cosmici apparentemente intangibili come le sfere?

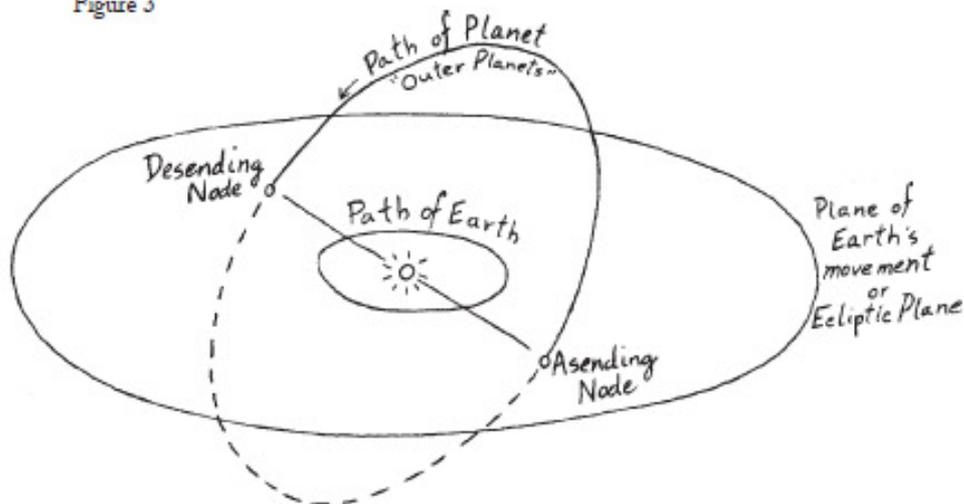
La nostra risposta è che riconosciamo nei pianeti i riflessi di ciò che fondamentalmente opera come impulsi spirituali, persino esseri, nelle loro sfere invisibili. Troveremmo anche desiderabile che le nostre ricerche vadano alla radice delle questioni. Riguardo alla seconda domanda, sosteniamo che per anni abbiamo suggerito modi e mezzi attraverso i quali l'elemento delle sfere può essere misurato, per così dire. Questo è stato pubblicato per la prima volta nel *Dramma dell'Universo* dell'autore.

I pianeti e le loro sfere assumono una precisa relazione con la Terra attraverso i loro nodi. Inoltre esprimono una pronuncia oggettiva sul loro stato interiore attraverso

le linee degli apsidi (perielio-afelio). I nodi dei pianeti poggiano su principi simili a quelli dei nodi lunari, che abbiamo citato e dimostrato (con un diagramma) nel numero di ottobre.

Nell'eliocentrico, possiamo parlare del piano dell'eclittica, il piano in cui si trova l'orbita della Terra attorno al Sole. Le orbite dei pianeti poggiano quasi sullo stesso piano ma non del tutto. Vi sono sempre alcune deviazioni angolari. Pertanto, tutte le orbite dei pianeti tagliano il piano esteso dell'eclittica. Questi punti di taglio sono chiamati nodi. I nodi e le linee nodali che li connettono, ovviamente stabiliscono dei contatti tra il piano dell'eclittica, che possiamo considerare come espressione della sfera della Terra e la sfera del pianeta corrispondente. (La sfera della Terra non sarebbe limitata allo spazio entro la sua orbita ma si estenderebbe oltre). Se il pianeta corrispondente, o qualsiasi altro pianeta, entrasse nel corso della sua rivoluzione in questa linea di comunicazione, o nella sua estensione nello spazio, ci aspetteremmo un impatto speciale sulla Terra e sui suoi abitanti. Questo è in realtà il caso, come vedremo più avanti.

Figure 3



Simile ai nodi Lunari, i nodi dei pianeti non stanno fermi. Stanno anche spostando le loro posizioni in relazione alle costellazioni stellari fisse, ma i loro movimenti sono infinitamente più lenti. Le loro attuali posizioni approssimative (circa 1 gennaio 1966) sono le seguenti (vedi *The American Ephemeris and Nautical Almanac*):

Nodi ascendenti di:

Mercurio	47° 55'	dell'eclittica	=	costellazione	Ariete
Venere	76° 22'	dell'eclittica	=	costellazione	Toro
Marte	49° 18'	dell'eclittica	=	costellazione	Ariete
Giove	100° 06'	dell'eclittica	=	costellazione	Gemelli
Saturno	113° 24'	dell'eclittica	=	costellazione	Gemelli
Urano	73° 49'	dell'eclittica	=	costellazione	Toro
Nettuno	131° 25'	dell'eclittica	=	costellazione	Cancro
Pluto	109° 46'	dell'eclittica	=	costellazione	Gemelli

I nodi discendenti si trovano nei punti opposti dell'eclittica rispetto allo Zodiaco delle stelle fisse.

Le inclinazioni rispetto il piano dell'eclittica sono al momento:

Mercurio	=	c. 7° 00'	Saturno	=	c. 2° 30'
Venere	=	3° 24'	Urano	=	0° 46'
Marte	=	1° 51'	Nettuno	=	1° 46'
Giove	=	1° 18'	Plutone	=	17° 46'

Abbiamo più volte menzionato che le orbite dei pianeti non sono cerchi esatti. In realtà, i pianeti sono in certi momenti più distanti dal Sole che in altri. Ad esempio, se prendiamo il diagramma dei nodi riportato in questo numero, potremmo immaginare che il pianeta si trovasse nella parte superiore della sua orbita più vicino al Sole rispetto che nella parte inferiore. L'orbita reale formerebbe quindi un'ellisse con due fuochi e in uno di questi troveremmo il Sole. Il punto di distanza minimo è chiamato perielio, l'afelio indica il punto la cui distanza è più lontana, e la linea di collegamento è chiamata la linea degli apsi. Anch'essa cambia, seppur molto lentamente, il suo orientamento rispetto alle stelle fisse. Quelle dei pianeti più esterni oscillano relativamente di più. Le attuali posizioni approssimative del perielio sono le seguenti:

Mercurio	=	76° 56'	Toro	Saturno	=	90° 46'	Gemelli
Venere	=	131° 06'	Cancro	Urano	=	168° 24'	Leone
Marte	=	335° 26'	Aquario	Nettuno	=	50° 44'	Ariete
Giove	=	13° 28'	Pesci	Plutone	=	223° 12'	Bilancia

Le posizioni dell'afelio sono approssimativamente nelle costellazioni delle stelle fisse opposte. Se un pianeta si trova nella posizione del perielio della sua orbita, o sfera, possiamo ravvisare un interesse o un'attenzione intensificati verso gli affari dell'universo solare, nella situazione afelio constatiamo all'incirca l'opposto. Tuttavia, dovremo stabilire maggiori dettagli in seguito.

Con questa attrezzatura cercheremo ora di elaborare le caratteristiche dei pianeti, basate sulla loro realtà spirituale pensabile e accessibile alla ricerca spirituale, come dimostra il caso della descrizione di Rudolf Steiner della vita dell'anima dopo la morte. Egli dice nella sua *Teosofia*: "Si trovano nella sfera di Saturno gli archetipi dei desideri, sentimenti, ecc. Ma qui, nel mondo dello spirito, nulla dell'egoismo si aggrappa all'anima. Come tutta la vita (nelle altre regioni), in questa terza regione (Saturno) tutti i desideri, le brame, tutti i gusti e le antipatie formano un'unità ... Tutto ciò che una persona ha compiuto nella vita sulla Terra, nel servizio della comunità, nella devozione altruistica agli altri, porterà frutti qui ... I grandi benefattori dell'umanità, le nature altruiste, quelle che rendono grandi servizi alle comunità, hanno acquisito la loro capacità in questa regione, dopo aver acquisito per se stessi la disposizione per un rapporto speciale con essa durante le loro precedenti vite terrene". Questa, quindi, sarebbe la nostra relazione con Saturno e la sua sfera nella vita tra la morte e la nuova nascita. Passandoci attraverso nel nostro cammino verso l'incarnazione, acquisiremmo, metaforicamente parlando, la spina

dorsale della nostra anima, la direzione generale dei motivi interiori riguardo alla vita in arrivo nel corpo fisico. E tutto questo sarebbe elaborato sulla base dell'essenza dell'anima, i frutti dell'esperienza attraverso il destino, gli insegnamenti più profondi delle passate vite terrene.

Quindi, quando finalmente entriamo nell'esistenza terrestre attraverso la gestazione e la nascita, Saturno con la sua posizione occupata nei cieli pronuncerebbe in sintesi la somma totale di quelle esperienze e motivazioni animiche -vissute- nella sfera di Saturno molto prima della nascita. Naturalmente, da tempo avremmo dimenticato i fatti del nostro soggiorno in quella sfera. Pertanto, la manifestazione e l'elaborazione delle motivazioni dell'anima potrebbero apparire come un potere oggettivo del destino, che impone carichi apparentemente incomprensibili e strani accadimenti. Quindi Saturno potrebbe essere erroneamente considerato come un "grande male", come viene fatto da alcuni astrologi, mentre dietro di esso c'è una grande volontà dell'anima che abbiamo acquisito nella sfera di questo pianeta molto prima della nascita. Anche i peggiori colpi del destino sono così disposti dalla nostra anima prenatale al fine di acquisire certe facoltà. Questi fatti dovremo verificarli in relazione al lavoro storico.

Così emergerebbe, già a questo punto, che la nostra connessione con le stelle, come nel caso di Saturno, non è una dominazione spietata e travolgente. Sembrerebbe piuttosto il compito di un'astrologia spirituale di elevarsi a un tale livello di autoconoscenza e comprensione, di quanto si realizza nella cosiddetta natività, e tutto ciò che è associato ad essa, un riflesso dell'essere più grande che siamo se ci vediamo nel contesto della reincarnazione e della vita nel mondo spirituale tra le incarnazioni.

Ben diversa è la nostra associazione con le stelle nel momento della morte e tutto ciò che è connesso con essa. Il fatto di questa connessione era ben noto ad un'umanità antica. Per esempio, il lamaismo tibetano ne è consapevole e lo usa come mezzo per scoprire in quale condizione l'anima è entrata nelle sfere superiori dell'esistenza. Nei tempi moderni Rudolf Steiner ha salvato dall'oblio la conoscenza di questa associazione per il mondo occidentale.

La configurazione dei cieli al momento della morte di un essere umano presenta in modo simbolico la somma totale dell'incarnazione passata. Alla morte appare nei cieli un'immagine di ciò che si era come essere umano sulla Terra, di ciò che si ha realizzato, ciò che si è fatto per la comunità, ecc. Naturalmente, anche i propri fallimenti diventano evidenti. Questo è poi ulteriormente elaborato durante la vita tra due incarnazioni.

In quel momento Saturno diventa il grande mietitore del raccolto di una vita terrena. Questo è probabilmente uno dei motivi per cui questo pianeta veniva raffigurato ancora nel Medioevo con una falce. Più tardi, quando le anime entrano nella sfera di Saturno, incontrano gli archetipi cosmici del loro coinvolgimento nei motivi dell'anima terrena e nella condotta della volontà. Da questo incontro viene quindi tessuta la "spina dorsale dell'anima" della seguente incarnazione.

Star Journal

Febbraio 1966

Verso una nuova astrologia spirituale

Nel Giornale di gennaio abbiamo tentato di descrivere l'operare del pianeta e della sfera di Saturno sulla base di una realistica cognizione spirituale della nostra relazione con lo stesso. Naturalmente, ci rendiamo conto che noi, sulla Terra o nel cosmo, siamo sempre dentro queste sfere. Tuttavia, la differenza è che le nostre anime si muovono nella vita tra due incarnazioni proprio fuori, per così dire, alla periferia della sfera di Saturno. In un certo senso si può anche dire che diventiamo identici a quest'ultimo e lo guarderemmo come guardiamo il nostro corpo mentre siamo sulla Terra. In tal modo, acquisiamo una notevole comprensione e universalità che ci consente di percepire gli archetipi di tutte le motivazioni dell'anima di cui abbiamo parlato in precedenza.

In contrasto con questo, siamo [nell'incarnazione] ancora associati con l'elemento sferico di Saturno, ma siamo compressi e contratti in un punto, il punto del nostro corpo fisico. Quindi possiamo capire che questo elemento contratto in un punto si manifesta negli organi del corpo umano. Per esempio, l'elemento -Saturno- appare, tra le altre cose, condensato nella funzione dinamica dello scheletro e della milza.

Questa prospettiva si adatta perfettamente nel quadro della funzione della totalità del sistema planetario che abbiamo suggerito nel numero di dicembre dello *Star Journal*. Portiamo nel nostro corpo la somma totale dell'universo solare. È stato ridotto e condensato negli organi fisici. Quindi portiamo tutto ciò che abbiamo sperimentato nelle sfere tra le incarnazioni nella nostra caratteristica forma fisica e dinamica. Questo è, in senso lato, il “destino” che abbiamo costruito noi stessi attraverso le incarnazioni passate, e attraverso il loro -scrutinio spirituale-, per così dire, tra le incarnazioni. Ora, nella nostra nuova vita sulla Terra, è lasciato a noi risolvere, riscattare, ampliare eticamente o migliorare ulteriormente ciò che abbiamo costruito come “monumento vivente” del passato, come la nostra stessa corporeità.

Il pianeta Saturno, che vediamo realmente al momento della nascita, è quindi come un segno che indica dove si è fermato l'orologio cosmico alla fine della nostra esistenza “sferica” prenatale. Poiché il pianeta, insieme alla sua relazione con gli altri pianeti, è parte integrante della sfera attraverso la quale possiamo giudicare la condizione di quest'ultima in qualsiasi momento, ci aspettiamo da esso informazioni corrispondenti sull'associazione del singolo individuo umano con Saturno. In altre parole, studiamo, o almeno cerchiamo di studiare il nostro destino individuale -il karma- nella terminologia esoterica orientale che abbiamo preparato noi stessi e che viene abbassato, per così dire, in una fisiologia dinamica e fattuale come tipicità nel senso più ampio.

In questo modo possiamo visualizzare le prospettive di un'astrologia spirituale. Non siamo mai distaccati dal cosmo delle sfere planetarie. Esse ci permeano sempre, ma in determinati momenti della nostra entelechia o vita cosmica, cambiamo il nostro

rapporto con loro. Parlando in senso figurato, spostandoci dalla periferia verso il centro, passiamo attraverso vari gradi di aggregazione, e in un punto di transizione, alla nascita, la configurazione dei pianeti spicca nei cieli come un complicato orologio, che segna la nostra momentanea posizione all'inizio della nostra vita nell'incarnazione.

Pensando in questo modo, arriviamo a prospettive come quelle che abbiamo espresso nell'ultimo numero: passando attraverso la sfera di Saturno, sulla via verso una nuova incarnazione, acquisiamo la nostra spina dorsale dell'anima, la direzione generale dei motivi interiori per quanto riguarda la vita in arrivo nel corpo.

La posizione del pianeta Saturno intorno alla nascita indicherebbe, oltre la sua associazione con lo scheletro, la milza, ecc., il nostro scheletro psicologico interiore di formazione del destino attorno al quale si costruisce il corso della nuova incarnazione. Allo stesso tempo, presente in questa posizione di Saturno, sarebbero i frutti del nostro coinvolgimento e delle nostre motivazioni nella passata incarnazione e la risoluzione che ne seguì nella vita tra la morte e l'attuale nuova nascita. Le innumerevoli modifiche possibili nella vita individuale dell'anima verrebbero espresse nelle varie posizioni di Saturno, secondo le costellazioni stellari fisse e anche dalle relazioni angolari o aspetti rispetto ad altri pianeti. Lavoreremo su queste prospettive dopo un'indagine approfondita sui dodici gruppi di stelle fisse dello Zodiaco.

Saturno era chiamato in Grecia, Cronos, o Chronos - Onnipotente Padre del Tempo. Questo ha un significato esoterico molto vasto. Il pianeta che vediamo nel cielo è una sorta di memoria cosmica di uno stadio di evoluzione del lontano passato, chiamato in esoterismo Antico Saturno (vedi Rudolf Steiner *Scienza Occulta*). Il tempo nacque allora, per così dire, da una condizione di durata senza tempo. Quell'universo in cui ciò avveniva consisteva ad un certo momento di un'entità planetaria unificata, che riempiva un volume grande come la sfera attuale (o l'orbita) di Saturno.

Su questo sfondo possiamo anche capire che i ritmi di Saturno si imprimono significativamente nella vita terrena. Il pianeta ha bisogno di 29 anni e 167 giorni per percorrere una volta la sua orbita e tornare, a una linea che va dal centro del Sole, a una determinata stella fissa. Questa è chiamata rivoluzione siderale e coincide, approssimativamente, con l'arco di tempo di una generazione. Anche per quanto riguarda gli sviluppi storici, il ciclo di 30 anni, e in particolare il doppio dell'intervallo di tempo di 60 anni, è di grande importanza. Sessant'anni sono il ritmo del ritorno della cosiddetta Grande Congiunzione, cioè il ritorno periodico di quei momenti in cui Saturno e Giove sembrano muoversi insieme approssimativamente nella stessa posizione dell'eclittica o dello Zodiaco.

Questi eventi ritmici sono come lancette su un grande orologio cosmico che indicano che definite intenzioni e ispirazioni si attivano all'interno dell'universo solare. In questo senso Saturno agisce come il detentore del tempo nel calendario del singolo essere umano, sfidandoci a una risposta spirituale sempre più intensa e libera alle situazioni e alle opportunità della vita. Se non rispondiamo in libertà, allora

Saturno può anche diventare qualcosa di simile a un giustiziere e annunciare la punizione per la pigrizia e l'indifferenza umana.

La sfera sotto, o dentro, a quella di Saturno, è quella di Giove; è molto più piccola, come mostra il diagramma del numero di dicembre. L'anima passa attraverso quella sfera dopo la morte, prima che entri in quella di Saturno.

Giove occupa una posizione intermedia tra Saturno e Marte. I tre insieme formano un'unità. Mentre attraversiamo queste sfere tra due incarnazioni, incontriamo in esse gli archetipi del pensiero creativo o l'idea dei tre stadi di manifestazione che sperimentiamo nell'esistenza terrena: essere fisico-minerale, vita, e coscienza o essere dell'anima. (Quest'ultimo lo abbiamo descritto già in connessione con Saturno.)

Rudolf Steiner descrive la sfera di Giove nel suo libro *Teosofia* come segue: “La seconda regione del Mondo Spirituale” (Marte è la prima e Saturno la terza) “contiene gli archetipi della vita. Ma qui questa vita forma una perfetta unità. Si potrebbe descrivere questo secondo stadio del mondo spirituale come “vita fluente”, formata da materia di pensiero ... Anche di questo, solo un riflesso ci appare durante la vita terrena... Noi (dopo la morte) diventiamo consapevoli” (nella sfera di Giove) “di quanto il significato onnicomprensivo dell'esistenza non risieda in ciò che è transitorio e separato. Consideriamo il transitorio come una “similitudine”, una somiglianza di un eterno, di un'unità armoniosa.”

Pertanto, lì sperimenteremo la futilità di ogni ristrettezza e egocentrismo in cui potremmo essere stati coinvolti nella vita terrena. Tutto ciò che nella nostra vita terrena non è stato diretto e ispirato dagli aspetti più ampi della vita cosmica, ad esempio dalle grandi visioni dell'evoluzione spirituale, come li esprimerebbe la vera religione, trova qui la sua ammonizione e reintegrazione nel flusso cosmico dell'esistenza.

Quindi, quando scendiamo verso una nuova incarnazione, passiamo nuovamente attraverso la sfera di Giove e raccogliamo ingredienti importanti per costruire una nuova vita sulla Terra; per esempio, avremo bisogno della qualità dinamica di questo pianeta in modo che possiamo sviluppare molto più tardi, durante la gestazione, l'organo del fegato. Abbiamo certamente bisogno di quest'ultimo per preservare l'equilibrio della nostra salute in senso fisiologico. Oltre a questo, abbiamo anche bisogno delle forze dinamiche invisibili di questo organo per convertire le idee in azioni reali.

Così Giove indicherà attraverso la sua posizione, ecc., attorno alla nascita, quale relazione abbiamo trovato nell'esistenza prenatale e cosmica con gli esseri e i fatti della sfera di questo pianeta. Ciò implicherebbe il grado di capacità e di direzione che abbiamo acquisito verso gli obiettivi e gli ideali più grandi dell'umanità, il potenziale per lavorare per loro nel flusso dell'evoluzione e in base alle situazioni in cui il destino ci metterebbe.

Ciò richiede di immergersi nei flussi della realtà terrena e lasciarsi guidare nelle proprie azioni da ritmi temporali più o meno grandi dell'evoluzione. Pertanto, Giove alla nascita sarebbe connesso con il potere individuale di espansione nella vita terrena. Tutti i gradi sono possibili, ma l'impulso fondamentale sarebbe verso la crescita spirituale ed etica. Tuttavia, viene lasciato alla libertà di tutti gli individui di coltivare i loro campi di capacità o di trascurarli.

Allo stesso modo, possiamo imparare attraverso lo sviluppo del nostro potenziale di Giove ad usare consapevolmente i veicoli della vita terrena che sono i ritmi del tempo: Giove è associato alla saggezza cosmica e uno che è un allievo, per così dire, di questo saggio pianeta, sa agire al momento giusto; cioè, uno ha imparato ad essere consapevole dei ritmi di uno sviluppo definito. Perché gli stadi dell'evoluzione possono essere raggiunti solo “nel tempo”, e per conoscere il “momento giusto” bisogna penetrare nei segreti dei ritmi del cosmo. Essere in grado di fare questo significa coltivare in piena coscienza l'eredità di Giove. Come abbiamo sottolineato in precedenza, questa associazione di Giove con i ritmi della vita, siano essi ritmi dell'evoluzione o ritmi nella vita organica, deriva dall'associazione periodica del pianeta con Saturno. Tuttavia, Saturno ha molto più la tendenza a guardare indietro nel tempo, mentre Giove si concentra sul futuro, sul divenire e sui potenziali poteri delle forze vitali o eteriche dell'universo. Questo è il motivo per cui Giove fu chiamato nell'antica Grecia, l'Onnipotente Padre Fonte di Vita.

Pertanto, Giove ha anche una più stretta associazione con lo spazio, l'espansione nello spazio, il riempimento dello spazio, ecc. Questo è espresso dalla rivoluzione siderale di Giove (ritorno alla stessa stella fissa) che è di 11 anni, 315 giorni, quasi 12 anni. Quindi il pianeta ha bisogno di 1 anno per muoversi attraverso ciascuna delle 12 costellazioni dello Zodiaco, e quindi stabilisce una precisa relazione con quel grande cerchio in cui è incorporato il nostro universo solare e che è il fondamento spirituale dello spazio cosmico.

L'orbita del pianeta Marte si trova all'interno di quella di Giove; quindi, è già molto più piccola e Marte ha bisogno solo di 687 giorni per una rivoluzione completa. La sua sfera costituisce la prima regione del Mondo Spirituale. Rudolf Steiner lo descrive nella sua *Teosofia* come segue: “... *La prima regione contiene gli 'archetipi' del mondo fisico nella misura in cui non è dotato di vita. Gli archetipi dei minerali si trovano qui, anche quelli delle piante; ma questi ultimi solo nella misura in cui sono puramente fisici ... Durante la vita sulla Terra impariamo a conoscere solo le ombre di quegli archetipi che afferriamo nei nostri pensieri ... Ci muoviamo (dopo la morte) tra i pensieri, ma questi pensieri sono esseri reali ... Siamo, per così dire, nel laboratorio del pensiero in cui le cose terrene si formano e si costruiscono ...* “

La sfera di Marte è l'ultima attraverso la quale la corrente siderale cosmica della sostanza si muove prima che entri nel più alto grado di densificazione negli oggetti fisici della Terra. (Vedi il numero di dicembre: Fig. 2). Su questo sfondo possiamo capire la connotazione apparentemente aggressiva che è associata al nome di Marte. Al fine di determinare la precipitazione finale nella materia fisica sulla Terra,

l'origine cosmica spirituale deve essere, per così dire, smorzata e condotta a un processo vagamente simile al congelamento. Questo viene fatto in un atto che è, in un certo senso, un processo di morte e le forze di Marte lo promuovono.

Tuttavia, l'aggressività di Marte ha ancora un altro sfondo. Per esempio, nella storia della guerra di Troia sentiamo che il Dio o l'Intelligenza connessa con quel pianeta era, secondo le concezioni umane, completamente inaffidabile e senza principi. Un giorno Marte combatteva dalla parte dei greci, ma il giorno dopo Marte era capace di assistere i troiani. Gli altri dei dell'Olimpo dovettero intervenire per far sì che gli eventi arrivassero al loro corso preordinato.

Perché queste caratteristiche apparentemente insolite? I greci ovviamente capirono che nell'universo doveva operare un potere il cui compito era quello di creare ostacoli e confusione. Doveva e dovrà lavorare, perché solo attraverso questo corso poteva essere promossa la coscienza e infine anche la coscienza del sé nella razza umana. Alla fine, l'esistenza di un mondo materiale fisico serve a questo processo. Battiamo, in senso figurato, la testa contro gli oggetti intorno noi e quindi ci "svegliamo". È una scuola dura, ma dobbiamo ammettere, la più efficace, e Marte ha, come abbiamo visto, una mano decisiva nella sua creazione.

Questa stessa costellazione di fatti è servita e continua a servire anche alla nascita della parola. Nel processo di osservazione dobbiamo spingere, per così dire, gli oggetti indietro e lontano da noi stessi per creare il concetto di una cosa e alla fine la parola corrispondente. Questa è un'attività di Marte che si svolge in noi. Possiamo eseguirlo perché abbiamo accumulato esperienze corrispondenti nella sfera di Marte prima di incarnarci.

Marte alla nostra nascita è un simbolo cosmico che indica questo tipo di esperienze. Indica, a grandi linee, la capacità che ci portiamo dietro per il confronto con il mondo materiale fisico, iniziando con l'imparare a parlare da bambino fino alla comprensione concettuale di questo mondo. Tuttavia, un'astrologia spirituale cercherà sempre di coltivare e affinare queste qualità e di liberarsi dal pungolo dell'aggressività originaria e dalle tendenze materialistiche facilmente associate a questa attività. Gran parte del materialismo in tutti i campi della vita umana nella nostra epoca attuale è causato da realizzazioni unilaterali di determinati impulsi che risiedono, per così dire, su Marte. Questo pianeta [e la sua sfera] sta attraversando una potente trasformazione.

In un certo senso, le forze che seguono l'impulso di un buddismo più spiritualizzato, si può anche dire un buddismo cristianizzato, cercano di permeare Marte con qualità di redenzione e curative. Questi e simili sviluppi su questo pianeta si riflettono nell'elaborazione della "nostra" eredità di Marte mentre siamo sulla Terra. Un'astrologia spirituale dovrà tenere attentamente conto di questo fatto.

I ritmi di Marte sono fatti dagli incontri periodici del pianeta con la Terra - le congiunzioni o dette in altro modo le posizioni di Marte insieme alla Terra in una linea che si estende dal centro del Sole verso lo spazio - sono importanti. Sono associati all'impatto di questo pianeta sulla vita della Terra e dei suoi abitanti.

Il nostro pianeta impiega circa 780 giorni per raggiungere Marte in una tale congiunzione. Così avvengono una volta nell'arco di due anni, ma sempre circa 45 giorni dopo nell'anno rispetto al precedente. L'effetto di questo ritmo è che le congiunzioni si muovono, entro un intervallo di circa 15-17 anni, costantemente avanti nello Zodiaco e alla fine ritornano, dopo otto incontri di questo tipo con la Terra, alla località zodiacale del primo.

Un ritmo simile è coinvolto nelle opposizioni di Marte e Terra, o congiunzioni con il Sole, quando i due pianeti stanno sui lati opposti del Sole, su una linea che passa attraverso il centro di quest'ultimo e si estende nello spazio su entrambi i lati. Entro un intervallo di 15-17 anni, si verificano nove tali opposizioni, e la nona ritorna alla località zodiacale approssimativa della prima.

Così arriviamo alla scoperta interessante che queste congiunzioni e opposizioni “disegnano” modelli significativi nello spazio cosmico. Nel caso delle congiunzioni con la Terra, vediamo un ottagono, o “stella” a otto angoli (anche se irregolare) che si va formando vicino alla Terra. In realtà, queste congiunzioni portano Marte più vicino alla Terra. Le opposizioni stabiliscono un'altra “stella” a otto punte, ma questa è molto più lontana dalla Terra e, quindi, più grande in un certo senso. Nei periodi di opposizione alla Terra, Marte è il più lontano dal nostro pianeta nel corso della sua corsa. Visto dal nostro pianeta (in altre parole geocentrico), scopriamo così due “stelle” a otto angoli o ottagonali create dagli incontri dei due pianeti. Una di queste, che è più piccola, si trova all'interno dell'altra più grande.

Questi schemi causati dai ritmi cosmici sono anche importanti per la conoscenza della natura dei pianeti. Torneremo da loro con suggerimenti pratici.

Star Journal

Marzo 1966

Verso una nuova astrologia spirituale

Nel numero di dicembre abbiamo discusso le apparenti tre categorie di pianeti del sistema solare. Di questi, abbiamo descritto a grandi linee la triade centrale: Saturno, Giove e Marte. Non appena avremo stabilito una conoscenza dello Zodiaco, nelle successive pubblicazioni, potremo quindi elaborare anche la natura e gli impatti vari di questi pianeti.

Ora parleremo dei pianeti “interni”: Mercurio, Venere e la Terra con la sua Luna. Naturalmente nell'astrologia geocentrica siamo abituati a trattare anche il Sole come un fattore importante in questo campo. Queste considerazioni saranno tuttavia elaborate in relazione a una descrizione del nostro pianeta.

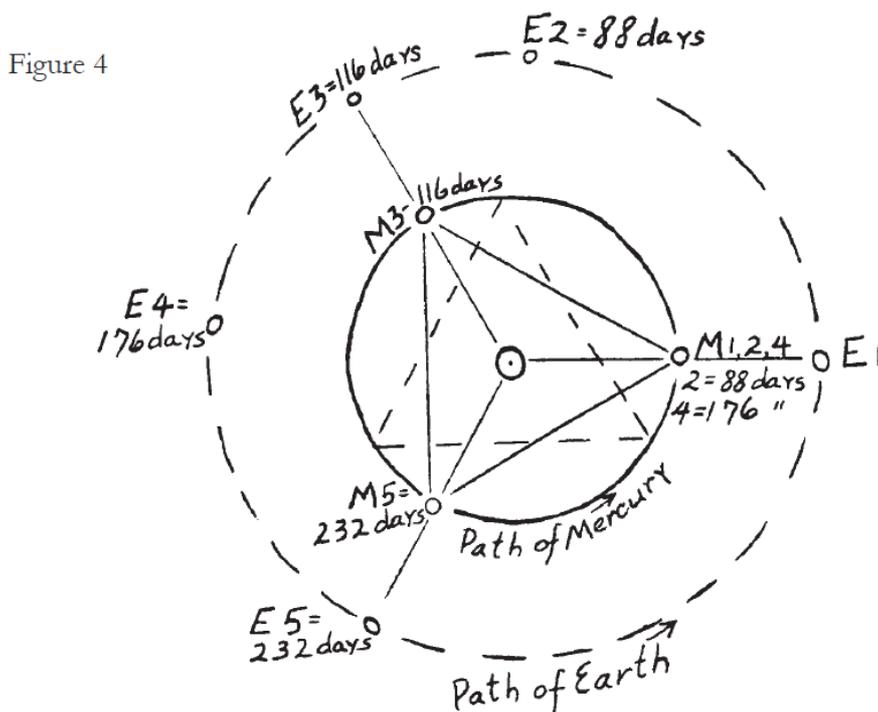
Mercurio è il pianeta più vicino al Sole. Nel numero di dicembre, abbiamo dato la distanza media dal Sole come 0,39 raggi della Terra. È anche il più piccolo di tutti i pianeti, a parte i planetoidi. Questi fatti rendono piuttosto difficile osservare questo membro del sistema solare. Visto dalla Terra sembra non essere mai più lontano dal Sole di 28° al massimo. Se in tali circostanze le condizioni atmosferiche sono favorevoli, può essere visto come stella del mattino o della sera.

Mercurio completa una rivoluzione siderale attorno al Sole in 88 giorni. Nel corso di questo viaggio si trova, ad un certo punto, in una linea comune con la Terra, che si estende dal centro del Sole e [passando attraverso la Terra] prosegue nello spazio cosmico. Questa è chiamata, astronomicamente, una congiunzione “inferiore”. Mercurio si trova allora tra il nostro pianeta e il Sole. In certe occasioni può persino accadere che Mercurio sembri muoversi proprio sulla faccia del Sole e possa essere osservato come un minuscolo punto nero.

Supponiamo che la Terra e Mercurio siano stati, in un determinato momento, in una linea comune che passa attraverso i loro corpi e anche attraverso il Sole. Dopo questo i due pianeti si allontanano perché Mercurio è più veloce. Tuttavia, poiché è più veloce e anche la sua orbita è più piccola di quella del nostro pianeta, raggiungerà di nuovo la Terra dopo 116 giorni. Solo la loro linea comune indicherà una direzione diversa da quella della prima riunione. Così si realizza una relazione ritmica molto interessante tra la Terra e Mercurio che spiegheremo con l'aiuto del diagramma della Figura 4.

Prendiamo il nostro punto di partenza in E1 e M1. Entrambi i pianeti sono in congiunzione e la loro linea comune passa attraverso il centro del Sole. Dopo 88 giorni Mercurio ritorna nella stessa posizione sulla sua orbita (M2). Questa è chiamata una rivoluzione siderale. La Terra si è spostata nel frattempo in E2. Pertanto, Mercurio ora deve fare uno sforzo in più per raggiungere il nostro pianeta. Ci riesce dopo altri 28 giorni (E3-M3). Quindi necessita di $88 + 28 = 116$ giorni. Dopo questo tempo di nuovo Terra e Mercurio si trovano in una linea comune, ma che punta in una direzione diversa da quella di M1-E1. Il gioco si ripete dopo una seconda rivoluzione di Mercurio.

Dopo 176 (2 x 88) giorni è tornato in M1 e M2 (M4), ma ora la Terra è passata da E3 a E4. Pertanto, Mercurio deve fare uno sforzo ancora più grande; solo dopo 56 giorni riesce ad allinearsi di nuovo con la nostra Terra. Questo accade in E5-M5, 232 giorni dopo l'inizio. Ancora una volta la linea comune dei due pianeti punta in una direzione diversa. Succede così che nel corso di un anno, possono verificarsi solo tre congiunzioni e allo stesso modo solo tre opposizioni, che si svolgono approssimativamente a metà strada tra le congiunzioni: in astronomia sono chiamate congiunzioni "superiori" perché Mercurio appare in tali occasioni dietro o "sopra" il Sole.



Così abbiamo qui un'altra sequela di "modelli di stelle", fatti da congiunzioni e opposizioni, simili alla "stella ottagonale" di Marte (vedi il numero di febbraio). Solo che, nel caso di Mercurio è una stella triangolare che ruota lentamente nell'eclittica. Poiché l'intervallo dalla congiunzione alla congiunzione di 116 giorni è di circa 17 giorni inferiore a un anno (3 x 116 = 348 giorni) il triangolo sembra ruotare, o in altre parole, le congiunzioni ricadono gradualmente indietro nel ritmo annuale delle stagioni. Per esempio, il 21 marzo 1966, una congiunzione "inferiore" di Mercurio avrà luogo quando quest'ultimo si troverà tra la Terra e il Sole. Nel 1967 lo stesso evento avverrà il 4 marzo. Lo stesso vale per le altre due congiunzioni dell'anno. Quindi è abbastanza ovvio che ricade indietro nell'eclittica, in direzione contraria al moto di tutti i pianeti. Dopo una rotazione completa, che dura circa 20 anni, ritornano approssimativamente alle posizioni iniziali.

Nella cosmologia di Rudolf Steiner, le sfere dei pianeti "interni" e quella della Luna appartengono al mondo dell'anima o astrale. Questo è il mondo in cui entriamo per primo dopo la morte. All'interno di questa impostazione la sfera di Mercurio corrisponderebbe alla sesta regione del Mondo dell'Anima. Rudolf Steiner dice che quello che succede lì dopo la morte è "...La purificazione di quella parte dell'anima che

ha sete di azione". Questa sfera è importante per "anime la cui attività non ha un carattere egoistico, ma nasce comunque dalla soddisfazione sensuale che l'azione offre loro ... Molte nature artistiche e quelle che si dedicano all'attività scientifica perché li soddisfa, appartengono a questa classe..." (Da Teosofia, di Rudolf Steiner).

Questo ci dà un'idea dell'eredità che l'anima ottiene da Mercurio quando ritorna a una nuova incarnazione. Dopo la morte ci confrontiamo con tutto ciò che si aggrappa come egoismo alle nostre forze attive dell'anima, in modo che possa essere purificato. Quindi, quando torniamo di nuovo ad una vita terrena, acquisiremo in quella particolare sfera la capacità e le inclinazioni a partecipare attivamente e in modo intelligente al flusso della civiltà umana sulla Terra. Naturalmente, in tutto questo patrimonio di Mercurio, ci sarà integrato e iscritto il karma maturato dalle passate incarnazioni. L'umore e l'intensità della volontà con cui prenderemo parte alle preoccupazioni dell'umanità, si prepareranno già nella sfera di Mercurio.

Quando compiamo gli ultimi passi che coincidono con il nostro sviluppo embrionale, Mercurio appare, più o meno al momento del concepimento e della nascita, ad indicare in un ultimo riassunto le tendenze individuali verso la vita attiva, concedendo anche spazio sufficiente per ampiezza e flessibilità. Tutto ciò, indicherebbe nel caso di Goethe (nato nel 1749), ad esempio, una tendenza a usare l'idea e il potere della parola come poeta e scrittore, mentre il Mercurio di Henry Ford (nato nel 1863) rivela più un'inclinazione verso il cosiddetto lavoro pratico, persino manuale e ingegneristico. Tuttavia, in entrambi i casi il pianeta ha rivelato una direzione della forza dell'anima attiva e dell'intelligenza verso la volontà di affrontare e reagire alla più profonda situazione spirituale di questa umanità presente. Sia Mercurio che Saturno, se sono studiati insieme durante il periodo della gestazione, possono dare informazioni sul potenziale dormiente di un essere umano, perché Saturno aggiunge a Mercurio l'orbita archetipica dell'anima o la capacità astrale derivante dal karma. Naturalmente, tutte queste osservazioni dovranno essere motivate in successive pubblicazioni.

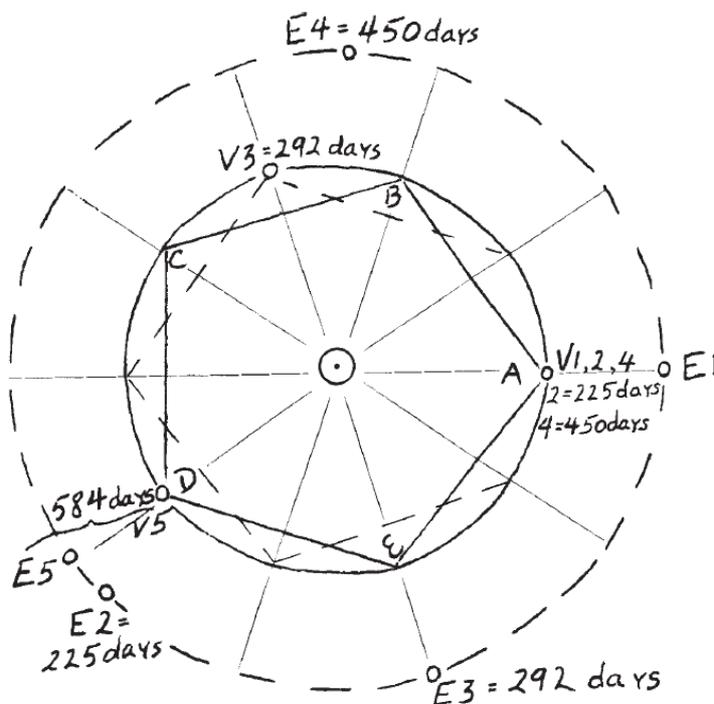
Tra la Terra e Mercurio, Venere è in movimento. A differenza di Mercurio, questo pianeta può essere osservato in certi momenti molto bene, quando appare dopo il tramonto come la Stella della Sera o prima dell'alba come Stella del Mattino. A causa della sua maggiore distanza dal Sole, può spostarsi, apparentemente, con un angolo fino a 48° Ovest o Est di quest'ultimo.

Le proprietà stesse e le fasi mutevoli di visibilità di un corpo celeste dipendono in larga misura dalle sue dimensioni apparenti e dalla sua vicinanza al Sole. Per chiarire questo, per quanto riguarda Venere, vogliamo prima concentrarci sui ritmi delle rivoluzioni di questo pianeta attorno al fuoco centrale del sistema solare (vedi Fig. 5).

Come nel caso di Mercurio, partiamo da una congiunzione di Venere e Terra, cioè la situazione in cui entrambi i pianeti si trovano in una linea comune che passa dal centro del Sole (V1-E1). In questa posizione non possiamo vedere il pianeta, perché quel lato su cui cadono i raggi del Sole è rivolto lontano dalla Terra. Venere si muove

più velocemente del nostro pianeta; anche la sua orbita è più piccola. Ha bisogno, quindi, solo di 225 giorni per iniziare da un punto preciso della sua orbita e tornarvi (V2). Nel frattempo la Terra si è spostata su E2 e Venere deve compiere uno sforzo enorme per afferrare il nostro pianeta in un'altra congiunzione. Prima che ciò avvenga, accade qualcos'altro. Dopo 292 giorni dall'inizio, Venere è passata a V3. Allo stesso tempo, la Terra è in E3.

Figure 5



Di nuovo i due si trovano in una linea comune che passa attraverso il centro del Sole, ma questa volta occupano le estremità opposte di questa linea. Questa è ovviamente un'opposizione di Venere alla Terra. In questa posizione non possiamo osservare Venere perché è nascosta dai raggi del sole. In alcuni casi eccezionali, potrebbe persino essere nascosta dietro il disco del sole.

Poi l'inseguimento continua. Dopo 450 giorni (2 x 225), Venere è tornata alla posizione originale (V4) ma la Terra non è lì. Si è spostata in E4. Ora c'è una migliore possibilità per Venere di raggiungere la Terra e infatti, 584 giorni dopo la congiunzione in V1-E1, entrambi i pianeti si ritrovano in una linea comune (V5-E5), sebbene la linea ora punti in una direzione diversa.

Quindi queste congiunzioni tra Venere e la Terra si ripetono una volta ogni 584 giorni. Si svolgono in cinque direzioni diverse viste dal punto di vista del Sole. Se iniziamo, per esempio, con V1-E1, la prossima sarà in D (vedi diagramma) seguita da altre in B, E, C e ancora in A. Ciò richiederà 5 x 584 giorni = 2920 giorni, o 8 anni. Dopo di che, il ciclo viene ripetuto per altri 8 anni, e così via. Sempre a metà strada tra due congiunzioni si svolgerà una "opposizione" tra Venere e Terra, come quella in V3-E3. Nel corso di questi cicli, le linee comuni di entrambi i pianeti inscrivono due pentagoni nell'orbita di Venere. Sono abbastanza equilateri.

Anche questi pentagoni ruotano nel corso del tempo, come il triangolo di Mercurio, che è causato dal fatto che le rivoluzioni di Venere e della Terra non sono

esattamente sincronizzate. Tuttavia, questa rotazione è molto più lenta: i pentagoni impiegano circa 1200 anni per compiere una rivoluzione completa. Simili a Mercurio ruotano in direzione opposta al movimento del pianeta nella sua orbita.

Questo ritmo di circa 1200 anni è strettamente legato a certi ritmi della storia. Ad esempio, proprio in questo momento (esattamente in gennaio) si è verificata una congiunzione inferiore di Venere che è sempre, osservata dalla posizione geocentrica, associata a un apparente movimento retrogrado del pianeta nell'eclittica. Di fatto, se avessimo tracciato il corso di Venere tra il 5 gennaio e il 19 marzo, si sarebbe scoperto che esso rappresentava un perfetto "anello" nei cieli.

Inoltre, osserviamo che un anello simile nello stesso luogo dell'eclittica, o percorso del Sole, ebbe luogo otto anni prima, nel 1958, e un altro avverrà nel 1974. Tra questi intervalli di otto anni, si verificheranno altre quattro congiunzioni inferiori nei quattro angoli rimanenti della stella pentagono/pentagramma, descritta sopra. Tuttavia, notiamo un fatto importante: la congiunzione nel 1958 era più avanti nell'eclittica, di circa $2\frac{1}{2}^\circ$, e quella del 1974 ricadrà indietro rispetto a quella del 1966.

Così arriviamo alla conclusione che la stella pentagonale sta ruotando, cosa che risulta da un'indagine delle congiunzioni nel corso dei secoli. Quello del 1966 ebbe luogo nella stessa porzione dell'eclittica esattamente negli anni 711 d.C. Questo è un intervallo di 1255 anni. (Un anno si è perso, per così dire, nel processo di rotazione, quando la congiunzione ricadeva nel periodo di Capodanno nell'anno precedente). L'anno 711 d.C. fu un momento importante nella storia europea. Musa, il Califfo governatore degli arabi maomettani, che aveva ormai conquistato tutto il Nord Africa, mandò il suo maresciallo di campo, Tarik, in Spagna. I Visigoti, che si erano stabiliti in precedenza in Spagna, erano disuniti tra loro e divisi in fazioni ostili. Così divennero una facile preda per gli arabi e furono definitivamente sconfitti nella battaglia di Xeres de la Frontera, nel luglio del 711. Negli anni seguenti l'intera penisola dei Pirenei fu conquistata da Musa e presto gli Arabi attraversarono i Pirenei e discesero sulla regione dell'attuale Francia meridionale, che era allora dominio franco. I Franchi dovettero compiere sforzi faticosi per trattenerne gli Arabi e infine portarli fuori dalla Francia e tornare in Spagna. Le guerre durarono fino ai tempi di Carlo Magno.

Gli arabi svilupparono una cultura potente e raffinata in Spagna, le cui tracce possono ancora essere scoperte lì nei resti architettonici, ecc. Essi ebbero un'enorme influenza sullo sviluppo della cultura spirituale europea del Medioevo. Questa influenza non era considerata benefica e salutare da tutti i grandi spiriti d'Europa. La Scolastica e in particolare il suo grande esponente Tommaso d'Aquino, si oppose agli insegnamenti di Averroè. Costui era un filosofo arabo che aveva tradotto e interpretato la filosofia del grande greco, Aristotele, in un modo che dava l'impressione che quest'ultimo avesse negato il nostro essere spirituale imperituro. Questa era una deduzione sbagliata e considerata pericolosa per lo sviluppo dell'individualità umana in senso cristiano europeo.

La coincidenza delle congiunzioni di Venere con la Terra nel 711 d.C. e gli eventi storici corrispondenti non sarebbero sufficienti per stabilire una connessione tra i due. Tuttavia, vi è il fatto che l'invasione dei turchi ottomani in Europa coincise con il momento in cui l'attuale congiunzione di Venere-Terra era arrivata esattamente nel punto opposto dell'eclittica, ed era anche opposta a quella del 711 d.C. (Questo è avvenuto nel corso della rotazione della stella pentagonale di cui abbiamo parlato prima).

Nel 1326, Orkhan I, figlio di Osman I, divenne sultano ottomano. Quello era il momento in cui quell'angolo del pentagono di Venere, attivato all'inizio del 1966, era esattamente opposto. Circa 28 anni dopo ($3\frac{1}{2} \times 8$, che è associato al ritmo del pentagono di Venere) nel 1353-4, uno dei suoi figli attraversò i Dardanelli. Iniziò così l'invasione dell'Europa, che trovò uno dei suoi eventi culminanti nella conquista di Costantinopoli nel 1453.

Commentario di marzo

Uno degli aspetti più importanti, secondo la visione eliocentrica, ci sembra la posizione di Giove nella costellazione dei Gemelli. Entro la fine di maggio si troverà nel suo nodo ascendente (vedere il numero di gennaio). Ciò significa che il pianeta ascenderà in quel momento al di sopra dell'eclittica, provenendo da sotto.

Ovviamente, questo evento non è particolarmente unico. Si ripete in un ritmo di circa 12 anni. Infatti, coincide con l'altra caratteristica nei cieli di cui abbiamo parlato: la congiunzione di Urano e Plutone. Entrambi i pianeti sono relativamente vicini alla linea apsidale di Urano. Questa è la linea diretta che collega i punti (leggermente fluttuanti) del perielio (la distanza più vicina al Sole) e l'afelio (la distanza più lontana) di questo pianeta.

Entrambi gli eventi, Giove vicino al proprio nodo ascendente e Urano (ma non Plutone) in prossimità del suo perielio, si trovavano in queste posizioni durante l'anno 33 d.C. (La congiunzione di Urano e Plutone è, naturalmente, un'evidenza successiva). L'anno 33 d.C., secondo gli autori ecclesiastici e anche nel parere di Rudolf Steiner, fu l'anno della crocifissione e resurrezione di Cristo (3-5 aprile). Probabilmente questi eventi si confermarono anche un anno dopo, alla conversione di San Paolo.

In questi eventi coincidenti non vediamo solo le similitudini agli anniversari della storia. Lo stesso accordo cosmico, per così dire, viene toccato ora come quando avvenne al tempo del Cristo, e vediamo in questo un segno o un segnale nei cieli, o un promemoria che un'ora del mondo simile è con noi, secondo i ritmi del cosmo. L'orologio cosmico non farà altro che ricordarci. Ma dipenderà da noi valutare attentamente le richieste, le possibilità, le aspettative di questa ora mondiale. La mancata osservanza di ciò potrebbe significare perdere un'importante opportunità nel piano o nel curriculum dell'umanità e correre il pericolo di un abbandono, per così dire. Poiché non siamo su questo pianeta solo per seguire il nostro desiderio di svago e autoconservazione, abbiamo un compito da soddisfare.

Quale sarebbe la risposta umana a quegli eventi nei cieli? Se guardiamo solo, per il momento, alla posizione di Giove in Gemelli, possiamo sperimentare in noi stessi

una potente ispirazione. I Gemelli si sono sviluppati da proposizioni dell'umanità più antiche e totalmente diverse, verso un'immagine della nostra moderna concezione dei due ostacolatori - come descrive l'esoterismo moderno di Rudolf Steiner: Lucifero e Arimane. Lucifero è il potere operante in noi come capacità di entusiasmo, di un senso di bellezza e realizzazione dell'Io. Ma Lucifero, se avesse il potere esclusivo su di noi, ci attirerebbe lontano dalla realtà terrestre, lasciandoci librare nell'esistenza di sogno e allontanandoci dai nostri compiti e problemi terreni. Arimane ci dà il terreno solido sotto i nostri piedi, una consapevolezza della gravità e, di conseguenza, la necessità dell'esistenza sulla Terra nelle sue molteplici manifestazioni di esperienza di vita. Tuttavia, se Arimane avesse il potere esclusivo su di noi, verremmo trascinati sempre più profondamente nell'oscurità della Terra, facendoci dimenticare ogni nozione dell'esistenza del mondo spirituale, facendoci dimenticare, attraverso le corrispondenti istituzioni sociali ed educative, ecc.. che siamo individualità e non animali.

Questi poteri sono il vero pericolo della nostra epoca moderna e dobbiamo, e possiamo, trovare la forza per mantenere la nostra integrità spirituale tra i due ostacolatori. Questa sarà, quindi, anche una risposta umana a quella sfida cosmica che vediamo nei cieli. Come è possibile in questa epoca attuale, ne discuteremo in futuro.

Star Journal

Aprile 1966

Verso una nuova astrologia spirituale

Nell'ultimo numero eravamo arrivati - attraverso i ritmi di Venere - in uno sfondo cosmico comune dell'invasione dei Mori in Spagna e dei Turchi ottomani in Europa. In entrambi gli eventi: nel 711 e dopo, così come nel corso del 14° secolo, assistiamo a una sorta di movimento a tenaglia del mondo maomettano contro l'Europa. Prima si attivò quello a ovest e poi, a “metà tempo” - per così dire - l'estremità orientale della mezzaluna islamica si spinse in Europa. Lì ci volle molto più tempo, in realtà centinaia di anni, per riportare i turchi al limitato punto d'appoggio che hanno ancora oggi sul continente europeo.

Ci aspettiamo la domanda: che cosa ha a che fare tutta questa storia passata con il momento presente in cui la stella del pentagono è tornata nella posizione originale? Non possiamo certo aspettarci che la storia si ripeta da sola. Questo sarebbe troppo semplice. Tuttavia, abbiamo l'impressione che la situazione si sia **solo** spostata su un diverso livello di esperienza. Gli impulsi originali sono ancora attivi anche se hanno completamente cambiato il loro aspetto esteriore. Ci riserveremo i nostri argomenti in merito per più avanti, quando avremo stabilito basi cosmiche più solide per un giudizio corretto.

L'orbita di Venere si trova tra quella di Mercurio e quella della Terra (con la sua Luna). Pertanto, ha una posizione piuttosto centrale, espressa nel carattere del pianeta e nella sua funzione nel cosmo solare. Simile agli altri pianeti, possiamo imparare molto a riguardo studiando le nostre esperienze in questa sfera di Venere dopo la morte.

Rudolf Steiner la descrive nella sua *Teosofia* come la quinta sfera dell'anima o mondo astrale. L'anima che ascende alle vette spirituali e cosmiche ha già raggiunto una certa misura di purificazione. *“... In essa la simpatia con gli altri ha già raggiunto un alto grado di intensità. Le anime sono connesse con essa nella misura in cui, durante la loro vita fisica, non si sono perse nella soddisfazione di bisogni inferiori, ma hanno avuto gioia e piacere nel loro ambiente, che cerca lo spirito che si rivela nelle cose e negli eventi di natura.”*

Così possiamo capire più facilmente che la nostra anima si imbatte, sulla via dell'incarnazione nella sfera di Venere, nelle nostre pre-disposizioni individuali riguardanti la nostra relazione con l'ambiente e con gli altri esseri. Poi, al momento della gestazione e della nascita, Venere rivela, in una sorta di scrittura stenografica cosmica o geroglifico, la colorazione individuale del nostro mondo di relazioni. Questo, ovviamente, non esclude la possibilità che, nella vita terrestre, coltiviamo l'eredità karmica che abbiamo portato con noi e trasformiamo anche i nostri modi di contatto con l'ambiente. Su questo sfondo possiamo capire perché alcuni settori dell'astrologia contemporanea hanno ristretto l'apparente influenza di questo pianeta fino, ad esempio, alle relazioni amorose, ecc. Tuttavia, questa è solo una piccola regione della nostra associazione con Venere.

Adesso discuteremo le proprietà e le capacità della Luna della Terra. Potrebbe sembrare che questo sia un approccio irrilevante, perché la Luna è solo un satellite del nostro pianeta e quindi, sembra essere solo di importanza secondaria all'interno dell'universo solare che abbiamo, finora, discusso, cioè i pianeti che orbitano attorno al fuoco centrale, il Sole. Tuttavia, la Luna è il ponte, per così dire, dalla Terra all'universo planetario e quindi, deve essere importante nelle questioni riguardanti l'esistenza sul nostro pianeta. Inoltre, non dobbiamo dimenticare che la nostra Luna ha una posizione unica anche come satellite planetario. È solo un po' più piccolo del pianeta Mercurio. Quest'ultimo ha un diametro di circa 3000 miglia, mentre il diametro della Luna è di 2160 miglia. Quindi, in ogni caso, non possiamo liquidarla come insignificante.

Da quando siamo entrati nell'era dell'esplorazione spaziale e del volo spaziale, abbiamo acquisito una buona quantità di informazioni sulla Luna, in particolare sulla sua superficie, distanza, dimensione, ecc. Pertanto, non vogliamo appesantire il *Journal* con una ripetizione di questi fatti. Naturalmente, ci rendiamo conto che gran parte delle cosiddette informazioni sono ancora in uno stato di speculazione, per esempio, riguardo alla consistenza della superficie della Luna. Ci concentreremo sugli elementi dell'orbita lunare attorno alla Terra di cui abbiamo bisogno per il lavoro successivo.

Il nostro satellite impiega 27,32 giorni per completare una rivoluzione siderale o un mese siderale, ovvero per tornare alla stessa stella fissa. Se osserviamo le fasi della Luna, dalla luna nuova, il primo quarto, la luna piena, l'ultimo quarto e di nuovo la luna nuova, il che si può fare facilmente, notiamo che ci vogliono circa due giorni in più. Questo è chiamato un mese sinodico (sinodo o congiunzione, nel caso della nuova Luna, quando Sole e Luna sembrano stare vicini tra loro) che comprende 29,53 giorni.

L'orbita della Luna è inclinata verso l'eclittica o l'orbita apparente del Sole. Quindi i due percorsi si incrociano in due punti. Questi sono i nodi Lunari, di cui abbiamo parlato nel numero di ottobre. Sono fondamentalmente associati al ritmo di 18,6 anni, o un'orbita dei nodi che regrediscono attraverso l'eclittica. La Luna si muove, nel corso di un mese siderale, anche attraverso un punto di distanza massima (apogeo) e minimo (perigeo) dalla Terra. Questi punti avanzano attraverso l'eclittica completando un'orbita in 8.85 anni.

È noto che il movimento quotidiano della Luna attraverso il cielo di qualsiasi luogo della Terra e le sue fasi sono collegati al ritmo delle maree. Qualsiasi enciclopedia fornirà ampie informazioni al riguardo. Non abbiamo bisogno di ripeterlo. Ma tutto ciò dimostra che esiste un'intensa relazione tra il nostro satellite e l'economia idrica della Terra, qualunque sia il groviglio delle spiegazioni tecniche. A questo è stato aggiunto negli ultimi anni, prove statistiche computerizzate che le fasi della Luna sono anche associate a precipitazioni diffuse su tutta la Terra. Ad esempio, un grafico delle statistiche delle precipitazioni per 50 stazioni della Nuova Zelanda in 25 anni indica che le piogge più intense si sono verificate durante la prima settimana dopo la Luna Nuova e la Luna Piena, e le precipitazioni più basse sono state al

momento della Luna Nuova. Dati simili sono stati raccolti in altri luoghi, ad esempio negli Stati Uniti. A ciò ha fatto seguito la scoperta che le fasi lunari sono anche associate al tasso di meteore in arrivo, mostrando una curva simile a quella delle precipitazioni diffuse. Inoltre, grafici di disturbi geomagnetici rivelano una coincidenza con gli alti e bassi delle tabelle delle precipitazioni.

L'associazione della Luna con le maree e le precipitazioni può essere descritta come un operare nella sfera della vita. È abbastanza ovvio che l'acqua è il vettore della vita sulla Terra. Dove non c'è acqua, nessuna vita può esistere. Anche questo era istintivamente ben conosciuto da un'umanità più antica; i contadini di un tempo coltivavano il loro terreno, seminando e piantando in armonia con le fasi lunari. Sembra che lo facessero per mezzo della consapevolezza dell'umidità vitale del suolo, del potere germinativo e di germogliazione della linfa delle piante e della loro corrispondenza con le fasi della Luna.

Quindi non può sorprendere che la Luna e i suoi ritmi entrano in gioco in ogni cosa in cui la vita cosmica è infusa e incarnata nella materia terrestre. Ad esempio, i processi di concepimento e gestazione sono strettamente associati al lavoro della Luna. Una conoscenza medica più antica ne era a conoscenza, perché non contava il periodo di sviluppo embrionale in base ai mesi di calendario, ma lo misurava seguendo il ritmo dei "mesi" lunari siderali, ovvero 27,3 giorni, relativi a 10 mesi ($27,3 \times 10 = 273$ giorni) come l'equivalente di un periodo di gestazione. Questi fatti e prospettive costituiranno un fondamento essenziale delle nostre successive indagini riguardanti l'associazione dell'essere umano con il cosmo stellare.

Inoltre, non può sorprendere che la Luna sia anche connessa con la nostra capacità di ideazione, fantasia, immaginazione e pensiero. Queste sono tutte qualità che ci permettono di portare l'essenza e le forze cosmiche nell'esistenza materiale.

Tenendo conto della molteplicità di questi aspetti, possiamo ben capire cosa hanno da dire le investigazioni spirituali di Rudolf Steiner sulla nostra affiliazione con la Luna e la sua sfera dopo la morte. Lì le anime sperimentano (vedi *Teosofia* di Rudolf Steiner) le prime quattro regioni decisive nel mondo animico o astrale dopo la morte - Kamaloka nella terminologia orientale o "fuoco di purificazione". Passo dopo passo ci confrontiamo con la nostra natura egoista, persino avida, dalla quale abbiamo condotto la nostra esistenza terrena, che in una certa misura abbiamo impiegato istintivamente mentre eravamo ancora nel nostro corpo fisico. Ora, nel Kamaloka inferiore, o sfera della Luna, non esistono più mezzi organici per soddisfare queste affinità inferiori e istintive al mondo materiale. Il risultato è la sofferenza dell'anima, e attraverso la sofferenza un graduale allontanamento da tutto ciò che nell'anima ancora si aggrappa alla materia e alla soddisfazione data dai sensi fisici. Così usciremo lentamente dall'orbita di quelle forze lunari, il cui compito era quello di immergerci profondamente nell'esistenza materiale poco prima di ogni nascita.

Alla nascita la Luna si alza nei cieli come un geroglifico che pronuncia e mette in atto i nostri gradi di affinità individuali immergendoli nel nostro corpo fisico legato ai sensi. È, per così dire, un'immagine del vaso in cui finalmente ci accomodiamo sulla

Terra. Dopo la morte questo recipiente e la sua immaginazione devono essere sciolte per liberare la nostra anima dalla schiavitù terrena e prepararci per il grande compito che ci attende nel mondo spirituale di rimetterci in linea con le implicazioni della vita cosmica. Solo a partire da questo possiamo costruire il veicolo di una nuova incarnazione.

Terra e Sole

L'astrologia eliocentrica sembra essere, a prima vista, in contraddizione con l'astrologia geocentrica classica, perché insiste sul significato della posizione mutevole della Terra mentre si muove lungo la sua orbita. Il significato del Sole che si muove nel corso di un anno attraverso i 12 “segni”, o costellazioni, dello Zodiaco è diventato il pilastro, per così dire, dell'astrologia che si è sviluppata nel corso dei secoli, in particolare dell'astrologia popolare. Molte persone inclini in questa direzione potrebbero sentirsi perse se un'astrologia eliocentrica suggerisce di considerare le posizioni della Terra, che sono sempre opposte a quelle dell'eclittica del Sole in un dato momento.

Tuttavia, questa contraddizione è solo apparente, non è un problema reale per qualcuno che cerca di vedere un po' più a fondo. La Terra è il luogo dell'universo in cui ci incarniamo per vivere in un corpo fisico-materiale. Dalle precedenti descrizioni delle sfere dei pianeti, abbiamo visto quale enorme sforzo cosmico è necessario per rendere ciò possibile. Infine, tutto questo lavoro di rievocazione della grande idea archetipica, o immaginazione divina del corpo umano scende, per così dire, sulla Terra dalle attività della Luna, principalmente durante la gestazione. Quindi, dovremmo aspettarci che il movimento della Terra, durante la gestazione, sia piuttosto importante come il luogo in cui la nostra anima deve “abituarsi”. Nel momento della nascita, la posizione finale della Terra sull'eclittica ci porterebbe di nuovo nella località cosmica in cui siamo stati prima in incarnazione. Da bambini prima e infine da grandi, dobbiamo raccogliere i fili dell'esistenza terrena, metaforicamente, da dove l'abbiamo lasciato l'ultima volta.

Così abbiamo trovato attraverso le nostre ricerche che alla nascita la Terra è una ricapitolazione pittorica dell'ultima incarnazione. Questo può essere seguito in grande dettaglio. La posizione della Terra al momento dell'epoca rivela molto più le intenzioni dell'anima verso l'incarnazione in arrivo, come un raccogliere gli strumenti per il viaggio terreno. L'epoca è la concezione cosmica, o concezione Lunare, non necessariamente coincidente con la concezione fisica. La sapienza stellare dell'antico Egitto parla dell'epoca come un fatto che può essere trovato con l'assistenza della cosiddetta Trutina Hermetis: la Regola Ermetica.

Il significato dell'incarnazione sul nostro pianeta, un luogo di apparente torpore ed estraniamento dal mondo spirituale cosmico, è quello di sviluppare il potere dell'io, contro la resistenza del fisico nelle sue molteplici forme di apparenza. È abbastanza ovvio che l'io può evolversi solo nella costante battaglia della vita contro le persistenti forze non-io. La biografia umana dimostra questa contraddizione, apparentemente infinita, in ogni punto. La vita non ci lascia riposare in una falsa pace su ciò che abbiamo acquisito come corporeità nel processo di incarnazione. I mezzi con cui il

destino ci spinge costantemente a metterci in opposizione alla nostra entità puramente fisica e, in questo senso, a contraddire il nostro essere corporeo, sono innumerevoli e talvolta molto dolorosi.

Questa, quindi, è la soluzione rispetto a quella apparente contraddizione tra l'astrologia geocentrica e quella eliocentrica sul significato del Sole e della Terra. La Terra è l'obiettivo finale verso il quale sono diretti tutti gli sforzi durante la vita nel mondo spirituale tra due incarnazioni, di costruire una nuova esistenza materiale, corporea.

Ci si dovrebbe aspettare che le persone considerino questo complesso un mezzo molto utile sulla strada per l'acquisizione dell'autoconoscenza.

Il Sole, tuttavia, è quel punto focale dell'universo solare che, come abbiamo detto prima, è il luogo dove finalmente, le sostanze e la materia del sistema planetario si dissolvono e vengono spiritualizzate. Pertanto, possiamo considerare il Sole come un simbolo cosmico del potenziale della nostra esistenza fisica - di ciò che possiamo, in senso ideale, ottenere da essa come un'individualità completamente sveglia.

Naturalmente, queste distinzioni non possono essere ridotte a semplici regole. L'intera configurazione dei cieli al momento della nascita deve essere studiata attentamente prima di poter tentare qualsiasi conclusione. Tuttavia, può accadere, ad esempio, che una persona sia nata quando la Terra era nel segno eclittico dei Pesci. Corrispondentemente, il Sole era quindi nel segno della Vergine. Ciò potrebbe indicare che tale anima ha costruito la nuova incarnazione, in particolare, sotto gli auspici di Giove, perché questo pianeta ha una speciale associazione con il segno dei Pesci, dove la Terra era alla nascita (Giove è il "dominio" dei Pesci). Tuttavia, una volta incarnata e cresciuta, l'individualità potrebbe sforzarsi di portare quella potente saggezza di Giove fino alla comprensione intelligente terrestre e; in altre parole, evolvere il patrimonio in una capacità mercuriale. Mercurio è il "dominio" del segno eclittico della Vergine, dove, in questo caso, il Sole era alla nascita. Quest'ultimo sembrerebbe piuttosto una mancanza impegnativa che dovrebbe essere colmata, per così dire, dal nostro potenziale morale.

Dovremo convalidare tutte queste idee in studi successivi, una volta che saremo in grado di procedere alle indagini sulle natiività delle personalità storiche.

Dobbiamo, infine, discutere i pianeti Urano, Nettuno e Plutone e le loro sfere. Essi sono relativamente nuovi nell'astronomia moderna e sono stati trovati solo sulla base dello sviluppo di mezzi moderni e metodi di indagine scientifica. Così, ad esempio, Urano fu scoperto dall'astronomo inglese Herschel, dopo che il telescopio era diventato abbastanza potente da scoprire un oggetto così piccolo come questo pianeta nei cieli. Il simbolo astronomico che usiamo per esso, una H leggermente modificata, ci ricorda ancora il suo scopritore, Herschel.

Nettuno fu scoperto nel 1846 dall'astronomo Galle. Inizialmente, era stato trovato sulla carta, per così dire. Alcune irregolarità furono osservate nell'orbita di Urano. Ciò portò alla conclusione che, secondo la legge di gravitazione, un altro corpo celeste finora sconosciuto lo disturbava. Diversi astronomi si misero al lavoro e

calcolarono la posizione di Urano sulla base dei sospetti disturbi delle irregolarità conosciute. Poi, un giorno nel 1846, Galle diresse il suo telescopio verso il punto in cui si supponeva dovesse sorgere l'entità sconosciuta. E, in effetti, lo trovò. La differenza tra la posizione calcolata e quella effettiva era inferiore a un grado. Inoltre, le osservazioni rivelarono che si stava muovendo - era stato scoperto un nuovo pianeta.

Nel 1930, Plutone fu identificato in modo simile. Dapprima, si sospettava che un altro corpo celeste fosse la causa di certe irregolarità nei movimenti di certe comete. Ancora una volta, la posizione è stata prima calcolata e poi confermata dall'osservazione effettiva.

Commentario

La congiunzione di Marte con il Sole dal 28 al 29 aprile a circa 9° del segno del Toro (costellazione dell'Ariete) è di particolare interesse ritmico. Abbiamo sottolineato in precedenza, quando abbiamo discusso di Marte in febbraio, che queste congiunzioni (e le opposizioni in senso geocentrico) si svolgono in due ottagoni irregolari i cui angoli si trovano nell'eclittica. Quindi accade che queste congiunzioni ritornino a posizioni simili nello Zodiaco nel corso di circa 16 anni. Sembra adattarsi alla natura di Marte che questi ritmi portano con sé un elemento di irregolarità. Quello più vicino a quello attuale fu nel 1919, anche nell'Ariete siderale, 47 anni fa (circa 3×16). Questo fu preceduto da una congiunzione nel 1887, che ebbe luogo quasi nella stessa porzione dello zodiaco come quella attuale.

Le ultime due date sono molto istruttive. Nel 1887 ci furono preparativi decisivi da tutte le parti, ma in particolare da parte dei politici inglesi, per la guerra iniziata nel 1914. Fu, infatti, una "guerra ben preparata". Nel 1919, la conclusione "temporanea" della lotta avvenne con la firma del cosiddetto Trattato di pace di Versailles. La congiunzione si è svolta a maggio e il Trattato fu firmato a giugno. Il Trattato era solo uno strumento per continuare la battaglia usando "diversi mezzi" fino a quando non poteva essere ripresa come una guerra vera e propria.

Ora, affrontiamo nuovamente questa congiunzione di Marte, dopo averne avuta una in quest'area approssimativamente nel 1934. Come reagirà l'umanità? Si ha l'impressione, da una moltitudine di esempi, che il mondo occidentale si stia ancora muovendo in una fase di pianificazione a lungo termine. La pianificazione porterà a risultati del progresso evolutivo o alla distruzione? Queste sono domande che poniamo con cuore ardente, ma in questo momento è essenziale conoscere e capire lo sfondo. Solo l'approfondimento della conoscenza può rendere l'individuo spiritualmente libero.

La domenica di Pasqua è il 10 aprile. Sappiamo che questo evento ci ricorda l'evento centrale di tutta l'evoluzione della Terra, l'evento sul Golgota, che ha aperto la strada a un significativo futuro spirituale della Terra e dell'umanità. Ma questa festa non è solo un ricordo, è un fatto che potenzialmente lavora nella storia come un compagno silenzioso ma potente. Opera in un ritmo di 33 anni, in conformità con i 33 anni della vita di Cristo Gesù. (In questo momento, dobbiamo lasciare la prova di questi fatti profondi a un'occasione successiva).

Così siamo riportati indietro dal 1966 al 1933, seguendo questo ritmo. Lì ci troviamo di fronte a uno dei tanti stadi spesso dolorosi sulla strada verso la manifestazione dell'Impulso di Cristo come la vera integrità spirituale dell'umanità. Guardando indietro agli eventi del 1933, ci rendiamo conto che il cammino iniziò in modo particolarmente doloroso. L'anno 1966 sembra preparare un'altra ottava del "Golgota" dell'Impulso del Cristo. Dalla Pasqua di quest'anno guardiamo in avanti al ciclo dei 33 anni a venire, che ci porteranno al 1999, la fine del secolo. Si confronterà con il ciclo precedente come gli anni della conversione e delle azioni missionarie di San Paolo alla vita di Cristo Gesù. Non saranno tempi facili e richiederanno la nostra estrema veglia spirituale. Infatti, durante la fase imminente, i demoni alzeranno costantemente la testa contro lo spirito dei veri Misteri Cristiani. Dobbiamo renderci conto che l'era del materialismo non ha raggiunto ancora il suo culmine e la decisione dell'umanità attuale a favore o contro lo spirito deve ancora venire.

Star Journal

Maggio 1966

Verso una nuova astrologia spirituale

Proseguiamo con Urano, Nettuno e Plutone. Questi nuovi pianeti potrebbero essere stati associati al nostro sistema solare da molto tempo. Tuttavia, mostrano alcune caratteristiche che possono essere interpretate come segni del loro ingresso nell'universo solare relativamente tardi. C'è una grande probabilità che una volta siano state comete, provenienti dal cosiddetto spazio esterno. Plutone mostra sicuramente tali caratteristiche nella sua orbita. È piuttosto ellittica, essendo la sua eccentricità 0,2486, cioè nella sua maggiore distanza (afelio) dal Sole supera la distanza media del 25%, e similmente nel suo punto più vicino al Sole (perielio) resta indietro dal valore medio del 25%. Già da questo ci ricorda un'orbita tipica di una cometa. Inoltre, l'orbita è inclinata di 17.14° verso il piano comune delle orbite degli altri pianeti.

Le anomalie delle orbite degli altri due pianeti sono molto meno drastiche, ma le loro Lune mostrano caratteristiche inusuali. In entrambi i casi si muovono in direzione contraria al moto uniforme dell'universo solare. Per esempio, se la nostra Luna non si muovesse più come fa dall'Occidente verso l'Oriente, ma procedesse da Est gradualmente verso Ovest, allora avremmo un esempio di ciò che le Lune di Urano e di Nettuno stanno effettivamente facendo. Oltre a questo, le orbite di queste Lune sono orientate con enormi angoli rispetto al piano eclittico del nostro sistema solare. Nel caso di Urano raggiungono angoli fino a 90° e anche quella di Nettuno si trova ad un angolo di circa 35° sul piano dell'eclittica.

Urano impiega quasi esattamente 84 anni (84,02) per completare una rivoluzione siderale attorno al Sole. Quindi ha bisogno di 7 anni per muoversi attraverso una delle 12 costellazioni dello Zodiaco e ciò rivela una delle nostre associazioni con questo pianeta. I periodi di sette anni nella vita umana sono le pietre miliari più importanti del nostro sviluppo graduale nella vita e del nostro dispiegarci come individualità creatrici di una definita biografia. In particolare per quanto riguarda l'educazione, questi periodi sono significativi e conclusivi in vista di una sana sequenza nella pratica educativa. Per così dire, il nostro più grande Io cosmico può arrivare alla manifestazione lungo le pietre miliari dei cicli di sette anni nella vita umana.

Possiamo ancora comprendere questa associazione se ascoltiamo le descrizioni di Rudolf Steiner in *Teosofia*, riguardante la Quinta Regione del Mondo Spirituale che è la sfera di Urano: “... *Quello che siamo qui (dopo la morte) è davvero il nostro ‘sé’: quello che riceve un'esistenza esterna nelle numerose e varie incarnazioni. In questa regione il vero ‘sé’ può vivere liberamente ed espandersi in tutte le direzioni ...Il ‘sé’ che ha cercato di realizzare gli scopi dello spirito durante la vita terrena attraverso una vita di pensiero attiva o attraverso un saggio amore espresso nelle azioni, stabilirà*

una forte rivendicazione su questa regione... Il 'sé' può sentire sé stesso (nella Quinta Regione) come un membro dell'ordine divino del mondo."

Pertanto, dobbiamo aspettarci che quando ci incarniamo, Urano appare nei cieli come simbolo cosmico della nostra associazione individuale con quella sfera in cui ci trovavamo di fronte al nostro vero "sé" spirituale. Naturalmente, dopo essere arrivati in una vita terrena dimentichiamo tutto ciò che abbiamo sperimentato in quelle alte sfere dell'esistenza spirituale. Ora resta da vedere fino a che punto realizziamo coscientemente "gli scopi dello spirito" durante il nostro soggiorno terreno. Sono in ogni caso le nostre decisioni, e qui sta la nostra libertà.

Anche così, qualunque cosa decidiamo, non possiamo sradicare quelle esperienze prenatali nella sfera di Urano. Né possiamo circumnavigare le decisioni a favore o contro lo spirito. Gli esseri invisibili di quella sfera saranno sempre con noi. Se li ignoriamo o li rifiutiamo, cosa che siamo liberi di fare, dovremo comunque riconoscere le conseguenze. Quindi le forze e gli esseri della sfera di Urano lavoreranno attraverso eventi improvvisi e inaspettati, quasi come cariche "elettriche" e catastrofi e incidenti individuali. Li abbiamo stabiliti, per così dire, secondo lo schema del nostro destino, per non lasciarci riposare e ristagnare nella compiacenza e nell'indifferenza. Così Urano lavorerà passo dopo passo alla vita dell'individuo verso la realizzazione dello spirito, contro le inevitabili forze dell'ostacolo e della negazione. Queste ultime sono, naturalmente, di natura molto diversa e variabile in ogni singolo caso, causato da esperienze e atteggiamenti nelle vite passate. Tutto ciò viene ad esprimersi nella posizione e nelle interrelazioni di Urano attorno alla nascita.

Nettuno ha bisogno di 164,77 anni per una rivoluzione siderale. Questo è più del doppio della durata media della vita umana. Pertanto, questo pianeta e le forze ad esso collegate sono al momento ancora "molto al di sopra" dell'essere umano individuale, sebbene operino nella nostra vita come impatti inconsci, che riguardano principalmente la nostra integrazione e collocazione nelle più grandi prospettive dell'umanità.

La sfera di Nettuno corrisponderebbe alla Sesta Regione del Mondo Spirituale che Rudolf Steiner descrive nella *Teosofia* come segue: *"Nella Sesta Regione realizzeremo in tutto ciò che facciamo, ciò che è più in accordo con il vero essere del mondo. Perché non possiamo cercare ciò che giova a noi, ma solo - e soltanto - ciò che dovrebbe accadere secondo il giusto corso dell'ordine del mondo"*.

Quindi vediamo che la sfera di Nettuno ha un significato ancora più alto e super-personale per l'essere umano rispetto a quella di Urano. Le esperienze e le ispirazioni che riceviamo qui prima della nascita potrebbero operare nella vita terrena come associazioni con le grandi "rivoluzioni" della storia umana in tutti i campi dell'esistenza. I gradi di partecipazione sono infiniti, la natura è ampia quanto l'intera gamma dell'esperienza umana, dalle più alte forme di realizzazione dei mondi spirituali fino all'istituzione di condizioni sociali adeguate, o rivoluzionando la scienza e la tecnologia. Ad esempio, al tempo delle grandi rivoluzioni politiche, dalla Rivoluzione francese del 1789, a quelle del XX secolo, la sfera di Nettuno

(rappresentata astronomicamente dai nodi e dal perielio-afelio del pianeta) era sempre pesantemente coinvolta. D'altra parte, scoperte rivoluzionarie come l'elettricità e le sue applicazioni pratiche, la macchina a vapore, la scoperta della radioattività e le sue sfortunate applicazioni sono avvenute sotto lo stesso accompagnamento. Persino le fasi decisive nello sviluppo dell'astronomia moderna mostrano uno sfondo cosmico simile. Tuttavia, anche i grandi capi culturali e spirituali dell'umanità più recente hanno avuto di tali associazioni con la sfera di Nettuno, che si è manifestata nelle loro natiività.

In un senso ancora più elevato, Plutone influenza la Terra e anche, in modo molto sovra-personale, l'essere umano. Cambiamenti drastici nel volto fisico della Terra sembrano essere associati a questo pianeta e la sua sfera - eventi come terremoti, eruzioni vulcaniche, ecc. Come le catastrofi possono presentare gli eventi più tragici per l'umanità, ma in un senso più alto portano a cambiamenti fisici che sono necessari per l'evoluzione della Terra e dell'umanità.

Anche i grandi eventi che cambiano, per così dire, il volto culturale della Terra sono in qualche modo collegati a Plutone e alla sua sfera. Tali esempi sono la scoperta (o riscoperta) dell'America di Cristoforo Colombo, o l'inizio della Riforma rappresentata dalla ribellione di Lutero contro la Chiesa romana nel 1517.

Un altro esempio di questa categoria di impatti è Lenin. Quando si è incarnato la sfera di Plutone era particolarmente coinvolta. Ciò dimostra chiaramente che con questo pianeta è sempre una questione se le sue forze essenziali possono essere controllate e utilizzate da noi per le più alte prospettive di progresso, anche se a volte potrebbero necessitare cambiamenti drastici e innovazioni, o se siano lasciate a guidare il mondo verso la distruzione assoluta. Sono, in un certo senso, l'antitesi perfetta dell'esistenza materiale fisica. Il loro scopo è il più alto grado di spiritualizzazione del fisico. Rudolf Steiner descrive questa attività in relazione alla più alta, Settima Regione del "Mondo Spirituale" (vedi *Teosofia*). Pertanto, può succedere che se ci immergiamo esclusivamente nell'esistenza materiale, in altre parole, se tradiamo la nostra stessa entelechia spirituale, siamo allora noi stessi che provochiamo gli scontri e le battaglie tra il ritardo cosmico e il progresso spirituale, nel corso del quale l'essere materiale potrebbe essere spezzato bruscamente e completamente.

Siamo giunti alla fine di questa breve descrizione dell'impatto e del lavoro dei pianeti nell'universo e sulla Terra. Nei prossimi numeri dello *Star Journal*, speriamo di essere in grado di entrare nei dettagli pratici in connessione con eventi storici e anche nascite storiche.

Per il momento potremmo riassumere la natura dei pianeti sulla base della descrizione di Rudolf Steiner dei principi superiori dell'essere umano. Questo offrirà molte opportunità di studio oltre a ciò che siamo in grado di presentare su queste pagine. Tuttavia, non possiamo che sottolineare con forza che qualsiasi schema di funzionamento cosmico non può mai pretendere di comprendere la totalità assoluta. Per questo, il cosmo è troppo grande per essere catturato, per così dire, in un pensiero

umano per natura limitato. Ciò che suggeriamo di seguito può essere preso solo come i segnali stradali, che speriamo possano portarci a comprendere sempre di più.

Rudolf Steiner parlò dei pianeti interni - Mercurio e Venere, inclusa la Luna della Terra - come i rappresentanti delle sette regioni del mondo dell'anima cosmica. Entriamo in connessione con questo mondo dopo la morte attraverso il nostro essere anima. Quindi possiamo associare questi pianeti con le seguenti attività dell'anima, essendo comunque sempre consapevoli che questa è sola -una parte del tutto-:

Luna: L'organizzazione fisiologica dell'essere umano necessaria per il processo di riflesso e pensiero. Del pensiero, il cervello e il sistema nervoso sono una parte ma non il tutto. Le possibilità più profonde di questo regno dell'anima, ad esempio la fantasia, ecc., sono anche associate all'operare della sfera della luna.

Venere: Il sentire e il suo strumento la nostra organizzazione ritmica, la respirazione e, in un senso più profondo, anche la circolazione.

Mercurio: Volontà e il suo fondamento fisiologico, le membra, gli arti, e il sistema metabolico.

I pianeti "esterni", a partire da Marte, possono essere associati agli archetipi cosmici dei nostri principi superiori. Ad esempio, nella sfera di Marte ci troviamo di fronte agli archetipi (o prototipi spirituali) di tutti gli oggetti fisici. Tra questi oggetti fisici, naturalmente, troveremo anche il corpo fisico. Quindi troviamo le seguenti connessioni:

Marte: L'archetipo cosmico del nostro corpo fisico, anche per quanto riguarda la sua collocazione nella totalità del mondo fisico

Giove: L'archetipo del nostro corpo eterico o di vita, nella sua integrazione con tutto il mondo eterico.

Saturno: Il prototipo spirituale del nostro corpo astrale o dell'anima. Anche questo lo troveremo nel grande panorama di tutta l'astralità del cosmo.

Dopodiché arriviamo ai limiti esterni dell'universo solare nel senso di come l'umanità antica lo vedeva. Solo la nostra epoca moderna con i suoi strumenti di osservazione altamente sviluppati è venuta a conoscenza dei pianeti più esterni: Urano, Nettuno e Plutone. È ancora una questione aperta se Plutone sarà stato l'ultimo scoperto in questo modo.

Tuttavia, siamo convinti che vi sia una validità nell'antica concezione secondo cui Saturno è l'ultimo del cosmo solare attuale. I pianeti più esterni sono, per così dire, "aggiunti" al nostro universo, sono ancora "in divenire", come suggeriscono alcune delle loro caratteristiche.

Vedremo quindi nella totalità dell'universo, fino alla sfera di Saturno, il vero "cosmo solare". Abbiamo sottolineato in precedenza che il Sole, che vediamo nel cielo, è solo un punto focale. Potenti impatti irradiano dal Sole nello spazio, e anche, altri effetti che si muovono o sgorgano nella direzione opposta, verso la superficie visibile

del Sole. Pertanto, considereremo questa totalità come il “Sole” in senso occulto, nel qual caso la Terra sarebbe “al centro” di quel “Sole” più grande. Solo in questo senso, prenderemo in considerazione la seguente associazione:

la sfera del Sole: L'archetipo cosmico del nostro Io (in senso ampio e superiore). Questo coinciderebbe con la descrizione di Rudolf Steiner della Quarta Regione del Mondo Spirituale nel suo libro *Teosofia*. Come questo “Sole” può essere valutato in senso pratico deve essere lasciato alle successive considerazioni.

Dopo aver stabilito i nostri orientamenti per quanto riguarda i pianeti più esterni, possiamo continuare a discernere provvisoriamente le loro relazioni:

Urano: La casa dello spirito, per così dire, del nostro quinto principio, il Sé Spirituale o Manas, il nostro corpo astrale trasformato e purificato. È descritto nella *Teosofia* di Rudolf Steiner in connessione con la Quinta Regione del Mondo Spirituale. Di regola appare in noi solo in forma germinale. Solo durante le lunghe epoche dell'evoluzione futura, potremo trasformare attraverso il potere del nostro Io le forze - selvagge- del corpo astrale o senziente e creare così le basi per il Manas. Quindi è un principio che sarà pienamente sviluppato solo in un tempo futuro, e in questo senso consideriamo le sfere dei pianeti più esterni come associate ad un elemento “ancora in divenire”, come abbiamo detto prima.

Nettuno: Una regione ancora più elevata del Mondo Spirituale dove troviamo la casa spirituale dello Spirito Vitale, o Budhi, il nostro sesto principio; anche questo in una condizione germinale, per così dire, la cui messa a fuoco, raccoglierà attorno a sé tutto ciò che saremo in grado di creare attraverso la trasformazione del nostro corpo eterico o vitale e che nel lontano futuro, fiorirà nel sesto principio. Ne troviamo una breve descrizione in Rudolf Steiner *Teosofia* insieme a un'immagine della Sesta Regione (o sfera) del Mondo Spirituale e similmente, nel libro *Scienza occulta* e molti altri.

Plutone: La sfera in cui troverà la casa il nostro più alto principio, il 7°, l'Uomo Spirito o Atma. Questo si sviluppa mentre lavoriamo attraverso il potere del nostro Io sul corpo fisico. Non è difficile comprendere che questo è un compito estremamente sublime la cui realizzazione è quasi al di là della portata dei concetti del tempo terreno. Tuttavia, questo principio è stato impiantato nel lontano passato nel nostro essere. È un compagno molto silenzioso, ma efficiente a cui siamo messi di fronte quando entriamo nel Mondo Spirituale dopo la morte. La sua casa, è nella Settima Regione del Mondo Spirituale. Ma nella vita terrena queste forze... *“rimangono incoscienti in circostanze normali. Lavorano nella profondità inconscia sugli organi corporei, che determinano la coscienza del mondo fisico.”*(da *Teosofia*).

Così possiamo trovare nella nostra nascita, in particolare in tutto ciò che accade nei cieli durante il nostro sviluppo embrionale, un riflesso, una sorta di grande immaginazione del nostro sfondo come entità settemplice. In nessun modo potremmo vedere in quell'impostazione un'imposizione determinata dall'esterno su di noi, piuttosto una sorta di indicazione o “resoconto” di dove siamo arrivati nel lungo

viaggio attraverso le nostre incarnazioni. Scegliamo questo momento in cui l'orologio celeste è, per così dire, in accordo con il nostro essere spirituale. Certo, i cieli mostrerebbero in questo conteggio non solo i "beni" ma anche i "debiti" karmici e gli ostacoli auto-imposti verso la piena manifestazione del nostro essere.

Commentario

Come abbiamo menzionato nel Commentario di marzo, un evento simile [Urano congiunto a Plutone] si è verificato durante l'anno 33 d.C., l'anno del Mistero del Golgota. Nel mezzo il ritmo è tornato durante il IX e il X secolo - 874 d.C. e 958 d.C. L'attuale ricorrenza è stata preceduta da una situazione approssimativamente simile nel 1883 e non sarà seguita da una dello stesso ordine, avente una leggera somiglianza, fino al 2049-50. La più simile al 33 d.C. sarà nel 1966.

Qui abbiamo una dimostrazione di come gli eventi e i fatti nel cosmo esterno dovrebbero idealmente essere collegati al nostro mondo di esperienze spirituali interiori. Questo mondo interiore che sperimentiamo a prescindere dalla semplice esistenza fisica. Quando torniamo a quest'ultima, possiamo trovare nel cosmo esterno - in eventi dell'ordine simili a ciò che stiamo discutendo - una specie di immagine della memoria che conferma ciò con cui ci siamo confrontati nel nostro mondo interiore. (Vedi Rudolf Steiner, *Filosofia Cosmologia e Religione*).

Nei Commentari di marzo e aprile ci siamo riferiti alla connessione del momento presente con il Mistero del Golgota. C'è ancora molto da dire su questo, cosa che speriamo di poter fare in futuro. Circa il significato degli eventi di Cristo per la storia cosmica della Terra e della sua umanità, Rudolf Steiner ha dato ampi suggerimenti e consigli per lo studio individuale. Tuttavia, vediamo nella ricorrenza di questo ritmo, durante il IX e il X secolo, una notevole amplificazione.

L'idea del Santo Graal (vedi il Journal di dicembre) divenne una realtà storica durante il IX secolo. Parsifal era una personalità storica, non solo una finzione letteraria. Questo intero mondo di esperienze dell'anima, che troviamo descritto, ad esempio, nel Parsifal di Eschenbach, coincise con gli eventi nei cieli e le tre ricorrenze durante i secoli IXX, XX e XXI menzionati sopra.

Ciò suggerirebbe che un potenziale simile di esperienza spirituale dell'anima è aperto a noi in questo momento, e tanto più in quanto coincide con il ritmo della congiunzione di Urano e Plutone in Leone.

La conoscenza di questo mette una tremenda responsabilità sugli esseri umani del momento presente che si sforzano di vivere un'esistenza portata alla piena consapevolezza. Sembra che siamo entrati in una situazione spirituale in cui siamo sfidati a compiere passi decisivi riguardo alle implicazioni storiche mondiali del cristianesimo esoterico e dell'Impulso di Cristo. Perché ciò sarebbe implicito nell'ultimo ciclo di ricorrenze di questo ritmo - quello del 33 d. C. - sebbene, negli eventi del Graal, ci fu (e vedremo) anche uno stadio decisivo nello sviluppo e nella realizzazione del cristianesimo nell'umanità. La coppa del Santo Graal, che è sempre riempita di nuovo di sostentamento (Journal di dicembre) è l'immaginazione, in senso

generale, del potere creativo del Cristo nella nostra anima. Nella storia del Graal vediamo, tuttavia, che questa manifestazione dell'Impulso Cristo compì un passo in avanti. Nel numero di novembre, abbiamo sottolineato che, secondo la storia, la coppa era stata modellata da un gioiello caduto dalla corona di Lucifero. Veniva dal cielo, e questa sembra essere la sfida attuale per un'ulteriore evoluzione dell'idea del Graal: riempire con l'impulso Cristico la coppa fatta delle forze del cosmo che scendono sulla Terra. Siamo chiamati ad evolvere un'astrologia cristiana, e siamo convinti che si possa fare. Tali idee ci forniranno molte opportunità per il futuro lavoro.

Star Journal

Giugno 1966

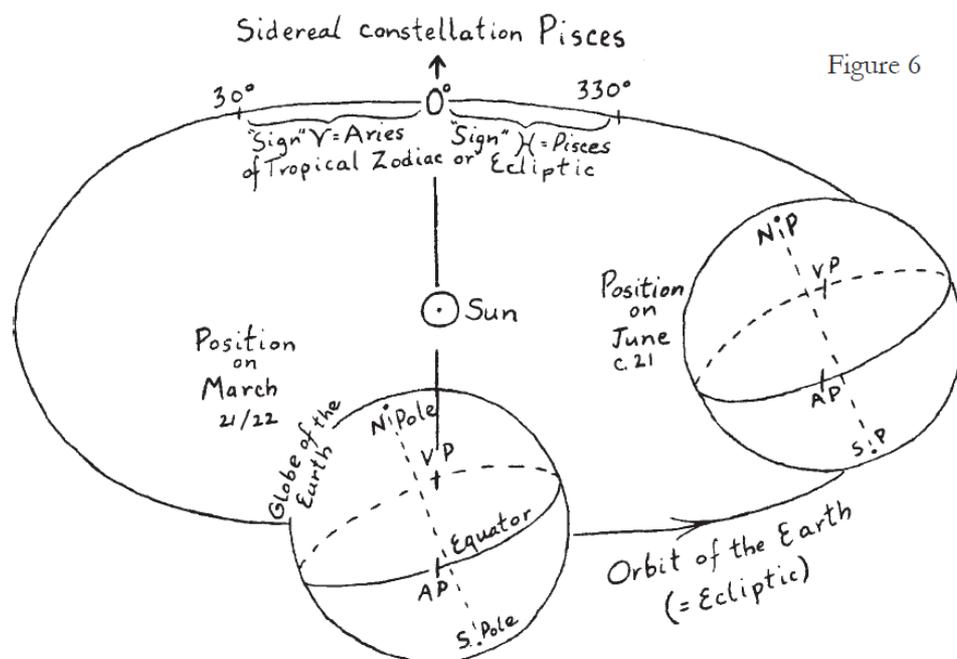
Verso una nuova astrologia spirituale

Eclittica e Zodiaco

Siamo arrivati a una conclusione preliminare per quanto riguarda i pianeti e ora rivolgeremo la nostra attenzione allo Zodiaco. Qui ci troviamo subito di fronte a un problema che affligge l'astrologia contemporanea, che parla di "segni" attraverso i quali i pianeti si muovono e che portano i nomi familiari di Ariete, Toro, ecc. Tuttavia, questi segni non sono ovviamente identici nello spazio con le costellazioni stellari fisse che portano gli stessi nomi. Perché questa contraddizione?

Per trovare una soluzione soddisfacente, dobbiamo tornare ancora una volta al fatto del "piano comune" del sistema solare. Abbiamo detto prima che la maggior parte delle orbite dei pianeti sono situate come cerchi quasi concentrici su un piano, ma con piccole e significative inclinazioni. Inoltre, abbiamo deciso, dal momento che la nostra casa temporanea è sulla Terra, di prendere l'orbita del nostro pianeta come base di quel "piano comune" dell'universo solare.

In questo piano l'asse del globo terrestre è impostato su un angolo di circa 23° . Quindi, l'equatore, il cerchio più grande tra Polo Nord e Polo Sud, forma un angolo di 23° con il piano. Di conseguenza, l'equatore taglia in due punti il piano comune. Uno è il punto vernale o equinozio di primavera (VP nel diagramma), l'altro il punto autunnale (AP). Entro limiti di tempo ragionevoli essi sembrano sempre puntare, durante tutto l'anno, verso la stessa stella fissa, lontana nello spazio.

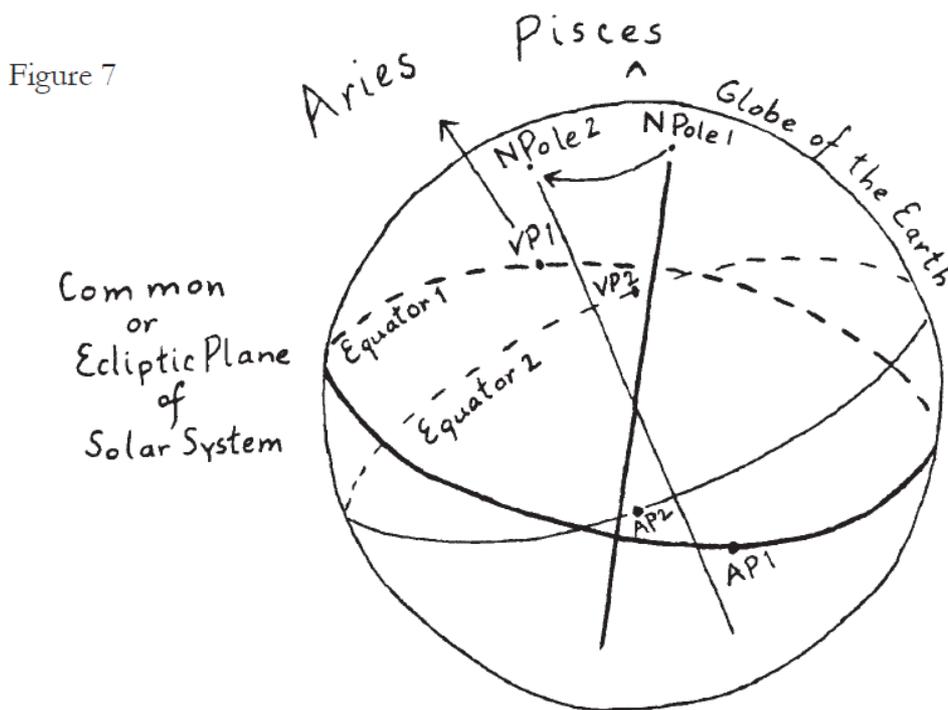


Non c'è un cambiamento molto apprezzabile, almeno a occhio nudo, perché le stelle fisse sono così lontane che anche i cambiamenti di posizione della Terra lungo la sua orbita annuale non rivestono molta importanza.

Quando nel corso dell'anno il Sole passa apparentemente nella linea del punto vernale, allora sappiamo che è l'inizio della primavera nell'emisfero nord della Terra. Prendiamo questo punto come zero del “segno” dell’Ariete.

Ora, qui emerge il problema che abbiamo menzionato: se guardiamo effettivamente in quella direzione zero del “segno” Ariete, scopriamo che lontano nello spazio cosmico appaiono stelle fisse appartenenti alla costellazione dei Pesci. In effetti, noteremmo che quelle stelle fisse appartengono già all'estremità dei Pesci, al confine con l'Acquario. In altre parole, il “segno” di Ariete e la costellazione dello stesso nome sembrano essere fuori asse di quasi la lunghezza dell'intera costellazione.

Questa divergenza aumenterà anche nei tempi a venire, attraverso l'effetto della cosiddetta precessione del punto vernale, che dimostriamo nel diagramma seguente. L'asse della Terra non è fermo. Ad esempio, il Polo Nord della Terra descrive un cerchio, relativo alle stelle fisse, che si può tracciare se si prolunga l'estremità settentrionale dell'asse nello spazio cosmico. Il movimento è molto lento - al momento necessita di circa 72 anni per un grado del cerchio e una rivoluzione completa richiede poco meno di 26.000 anni. Questo è chiamato un anno platonico o un giorno di Brahma.



Così è successo che 2000 anni fa, all'incirca al tempo del Cristo, il punto vernale era diretto verso la costellazione delle stelle fisse dell’Ariete, accanto a Pesci. Fu allora che il “segno” tropicale e le costellazioni siderali coincidevano. Dopo quel momento si sono mosse separandosi e continueranno a farlo in futuro.

Si può ora facilmente saltare alla conclusione che lavorare con i “segni” tropicali è un errore e che dovremmo concentrarci esclusivamente sulle costellazioni siderali. Tuttavia, non possiamo suggerirlo sulla base delle nostre esperienze. C'è una

giustificazione in entrambi gli aspetti, se ci si prende la briga di discriminare tra le dinamiche degli zodiaci tropicali e siderali.

Lo Zodiaco tropicale, o eclittica (orbita della Terra attorno al Sole) è diviso in 12 settori di 30° ciascuno. La divisione inizia sopra, o oltre il punto in cui il Sole sembra stare il 20 al 21 marzo. Non importa a quale regione dello Zodiaco delle stelle fisse questo punto di inizio dell'eclittica, o punto vernale, sembra essere correlato, se sia nei Pesci, come è al momento, o Ariete, come nel passato, la data in cui il Sole si trova lì, è l'inizio della primavera nell'emisfero settentrionale.

Allo stesso modo, le altre suddivisioni dell'eclittica, o piuttosto i momenti in cui il Sole sembra sostare in esse, sono associate alle stagioni della Terra. E nessuno può negare che questa sia una realtà riguardante la vita della Terra. Pertanto, possiamo tranquillamente dire che l'eclittica, con i suoi 12 “segni” o suddivisioni di 30° ciascuno, è una manifestazione cosmica della vita in generale, e se mettiamo in relazione i singoli pianeti con questi “segni”, riconosciamo i loro impatti o impronte particolari nel mondo della vita o delle forze eteriche.

D'altra parte, se correliamo i fenomeni planetari e altri fenomeni cosmici con le costellazioni delle stelle fisse, li mettiamo in relazione con quel potente mondo che nei tempi antichi trovava espressione nella mitologia siderale di tutti i popoli della Terra. Lì ci troviamo di fronte ad un regno di interazioni tra le intelligenze divine cosmiche e gli esseri terreni nel processo di evoluzione fisico-spirituale. Un mondo di anima cosmica e spirito parla attraverso le costellazioni come se fossero dei portavoce, o dei portali. Questo antico mondo di grandi immaginazioni e ispirazioni dobbiamo riconquistarci come umanità moderna perché il suo significato è stato ampiamente perso negli ultimi millenni. Tuttavia, siamo qui di fronte a uno sfondo di anima cosmica o essere astrale, distinto dal potenziale eterico dei segni eclittici.

Con questo sfondo possiamo immaginare che durante l'età in cui coincidevano, i segni eclittici ricevevano - all'incirca al tempo del Cristo - qualcosa di simile a nuove ispirazioni, per così dire disposizioni, sulla strada verso l'Anno Platonico in arrivo di circa 26.000 anni. Accade così che molte delle caratteristiche dei segni eclittici corrispondano a quelle delle costellazioni, poiché è lì che hanno la loro origine; tuttavia, questa essenza è stata trasposta dall'astrale in manifestazione eterica. Pertanto, ora ci concentreremo sul significato e sugli impatti delle costellazioni per arrivare alla fonte delle cose.

Zodiaco

Il perfezionamento del telescopio moderno ha prodotto una quantità impressionante di fatti e risultati riguardanti il mondo delle stelle fisse. I moderni libri di testo e pubblicazioni astronomiche nei periodici sono molto occupati degli enigmi dell'universo oltre il nostro sistema solare. È stato possibile penetrare più che mai in profondità negli spazi più remoti del cosmo. Sono state scoperte stelle e interi sistemi di universi giganti, di cui le civiltà di epoche precedenti sembrano non averne avuto conoscenza.

In un certo senso abbiamo imparato molto, ma da un altro aspetto le scoperte hanno reso, in alcune delle opinioni degli scienziati, l'universo intorno a noi infinitamente più complesso e più misterioso di quanto lo fosse nelle concezioni del mondo delle civiltà passate. Miriadi di comunità di stelle inimmaginabilmente grandi, fantastiche condizioni di velocità, giganteschi processi di trasmutazione e altri fatti sono stati percepiti attraverso il telescopio o dedotti dalle osservazioni. Sono state trovate molte risposte a vecchie domande, ma sembra che ogni soluzione abbia prodotto una serie di problemi nuovi e ancora più grandi.

Una cosa è sicuramente emersa: il nostro sistema solare è diventato, agli occhi della moderna concezione astronomica, un granello di polvere insignificante e ancor meno, per quanto riguarda la quantità, per non parlare poi del nostro povero piccolo pianeta Terra. Il pericolo è che, se si pensa alle conclusioni fino in fondo, la vita nel nostro piccolo mondo appare sempre più priva di significato all'interno di un contesto così grande. Tuttavia, è davvero una questione di quantità?

Con l'introduzione dell'omeopatia di Hahnemann (1755 - 1843), è entrata in scena almeno una sfida che potrebbe aiutarci a risolvere questo problema. L'omeopatia sostiene e ha dimostrato che le sostanze sono ancora mantenute attive a diluizioni alte in cui la loro presenza non può più essere rilevata dai soliti mezzi di indagine chimica. Sembra che le qualità dinamiche delle sostanze siano liberate nella misura in cui la loro massa quantitativa viene ridotta. Hahnemann era convinto che il protrarsi del processo di potenziamento e triturazione sviluppasse un'azione spirituale e curativa attraverso la quale la salute potesse essere ripristinata.

È quindi un'idea impossibile che il nostro minuscolo sistema solare sia un'entità dinamicamente integrata nel potente coro di "grandi universi" malgrado la sua massa e espansione nello spazio sono così poco appariscenti? Non è possibile che esistano sistemi che esercitano sul complesso, un'influenza dinamica piuttosto che fare un'impressione per quantità e dimensioni?

Sarà il nostro prossimo compito trovare i principi di relazione tra l'universo più grande e il nostro sistema solare. In precedenza abbiamo sottolineato che, a parte alcune deviazioni, tutti i pianeti appartenenti alla nostra famiglia solare si muovono su un piano comune. Ora immaginiamo questo piano teoricamente esteso in tutte le direzioni nel cosiddetto spazio infinito. Lì alla fine incontrerebbe un numero di stelle fisse che, viste dal centro, sarebbero disposte in modo prospettico in un cerchio. Il bordo esterno di questo piano comune è composto dalle ben note dodici costellazioni dello Zodiaco. Questa divisione in dodici gruppi è molto antica e la divisione dell'anno in dodici mesi si basa su questo. Essi sono determinati dal viaggio (apparente) del Sole attraverso le dodici costellazioni nel corso di un anno.

Tuttavia, non si sono sempre combinate le stelle fisse sul bordo del piano dell'eclittica secondo principi uniformi. Anche i cinesi e i tibetani hanno Zodiaci di dodici costellazioni che sembrano originarsi in un passato molto lontano, ma i gruppi e i loro nomi differiscono radicalmente da quelli adottati per lo Zodiaco dell'umanità occidentale. Questo è comprensibile, perché anche le stelle fisse si muovono, sebbene

molto lentamente; infatti l'espressione "stella fissa" è fuorviante. È noto, ad esempio, che migliaia di anni fa, le sette stelle principali dell'Orsa Maggiore, o Aratro, formavano un motivo totalmente diverso da quello del tempo presente, perché nel frattempo si sono spostate in luoghi diversi. In tal modo, hanno cambiato i loro relativi raggruppamenti. Allo stesso modo, anche le stelle fisse delle costellazioni dello Zodiaco hanno cambiato le loro posizioni così tanto che le forme che compongono oggi non sono le stesse di diverse migliaia di anni fa. Pertanto, le immaginazioni che evocano nell'umanità differiscono in base all'età in cui sono state concepite. Il punto importante, tuttavia, è che esistevano dodici costellazioni fin da quando possiamo tracciare la storia della cosmologia. Si evolvono nel corso del tempo e questo si esprime nei cambiamenti esterni. Tuttavia, una conoscenza di ciò che sono state e di ciò che hanno trasmesso, insieme a una comprensione intuitiva di ciò a cui miravano (per quanto è possibile nelle circostanze attuali) può aiutarci a discernere i loro impatti e proposizioni, per così dire, al momento presente.

Pertanto, potrebbe sorgere la necessità di amplificare, anche di rettificare, alcune delle nozioni riguardanti le costellazioni Zodiacali per ottenere una comprensione del loro attuale stadio evolutivo. Da un lato certamente non suggeriamo di piegare la tradizione con disinvoltura, perché, in un certo senso, è un patrimonio sacro di cui abbiamo bisogno, ma d'altra parte dobbiamo anche renderci conto che nulla in questo nostro universo è costruito per rimanere immobile per l'eternità.

Lo zodiaco, generalmente conosciuto nell'umanità occidentale, si sviluppò lentamente in Asia Minore durante gli ultimi millenni a.C. Ed è arrivato attraverso la Grecia e Roma all'umanità presente. Si possono trovare gli aspetti essenziali di esso già nelle civiltà sumera, fenicia e egiziana, tuttavia, non si sa veramente dove sia avvenuta la sua nascita. Potrebbe essere stata negli altopiani dell'Iran, perché la parola Zodiaco è forse una distorsione di "Zaruana Akarana". Era la grande divinità padre dell'antica mitologia persiana. Il Dio della Luce, Ahura Mazdao, l'Aura del Sole, era rappresentato esternamente dalle costellazioni attraverso le quali il Sole si muoveva durante la parte primaverile ed estiva dell'anno; Arimane, l'intelligenza associata all'oscurità e alla gravità della Terra, era esternamente rappresentato dalle costellazioni del "Sole invernale". Zaruana Akarana si manifestò attraverso la totalità integrata delle costellazioni zodiacali. Egli è, per così dire, un'ottava superiore della realtà spirituale cosmica, in cui l'inevitabile conflitto tra luce e oscurità in un regno inferiore viene risolto e redento.

I dodici gruppi dello Zodiaco occidentale sono ben noti:

Ariete	Leone	Sagittario
Toro	Vergine	Capricorno
Gemelli	Bilancia	Acquario
Cancro	Scorpione	Pesci

Associati a questi gruppi erano magnifiche concezioni mitologiche che ebbero origine nelle grandi religioni e filosofie dei popoli dell'Asia Minore e dell'Egitto, della Grecia e di Roma. L'orbita delle civiltà nordiche ospitava anche

la mitologia cosmologica più meravigliosa e illuminante. Questi aspetti siderali intendevano esprimere, in concezioni pittoriche, l'influenza delle varie costellazioni. L'astronomia a quel tempo era ancora strettamente associata all'Astrosafia, quindi un complesso di conoscenza altamente intuitiva dell'impatto dei cieli sugli affari terreni, sulla natura o sul destino di nazioni e comunità, e le stelle erano ancora considerate solo come le espressioni esteriori o gesti del mondo divino.

Commentario

In considerazione del fatto che abbiamo raggiunto una sorta di posizione intermedia tra il secondo e l'ultimo terzo del presente secolo, potremmo dare uno sguardo alla situazione generale così come si manifesta nei cieli. Dal punto di vista dei pianeti Urano, Nettuno e Plutone, siamo già entrati o presto entreremo in una sorta di situazione universale di “autunno” o “caduta”. Con questo intendiamo che questi pianeti entreranno nel posto dell'eclittica dove il Sole è nel momento dell'equinozio d'autunno intorno al 22-23 di settembre, o a 180°, che nello Zodiaco tropicale è chiamato 0° della Bilancia. Nettuno passò attraverso questa posizione già nell'ottobre del 1942, Urano entrerà in questo luogo per la prima volta [questo secolo] nel settembre del 1968, e Plutone seguirà nell'ottobre 1971.

Così troviamo la situazione nel cielo che tutti e tre i pianeti si saranno mossi attraverso questo punto di inizio dell'autunno, o caduta, entro un intervallo di circa 29 anni. Questo è piuttosto raro. L'ultima volta che questi tre pianeti sono arrivati così vicini tra loro è stato durante il XV secolo. Verso il 1451, Nettuno era a 180°, nel 1465 circa seguì Urano e nel 1477 circa Plutone.

Come possiamo guardare a questi eventi? Hanno qualche significato per gli abitanti della Terra, al di là della semplice coincidenza astronomica? Prima di tutto, li vediamo in modo simile al passaggio del Sole attraverso gli equinozi e i solstizi, anno dopo anno. Nessuno può negare che ciò sia associato ai ritmi delle stagioni. Questi ritmi sono importanti per la vita della Terra e dei suoi abitanti. Regolano la crescita delle piante da cui dipende la vita delle creature animate del nostro pianeta. Potremmo dire che dipendiamo da loro e che questo è un dominio della natura che ci tiene in schiavitù. Certo, sappiamo che il nostro ingegno, in un certo senso anche l'istintiva genialità degli animali, può aggirare le inevitabili limitazioni poste dalla natura. Con mezzi tecnici abbiamo imparato a uniformare gli effetti di forniture di raccolto irregolari o carenti. Entro i margini di potenti necessità cosmiche, creiamo per noi stessi una sfera di relativa libertà.

Tuttavia, questa conoscenza ci insegna a non opporci ai ritmi della natura causati dai cicli cosmici. I calendari dicono al contadino quando seminare e quando aspettarsi il raccolto. In un senso simile guardiamo ai ritmi di quei pianeti più esterni, che abbiamo menzionato. Certo, non influenzano i cicli della

vita vegetale, ad esempio, ma raggiungono molto più in profondità le questioni della Terra e, in particolare, della razza umana. Anche in questi ritmi l'essere umano può raggiungere una relativa libertà con capacità che normalmente sono ancora dormienti in noi e, se sviluppate, rappresentano un miglioramento delle nostre qualità spirituali. In altre parole, anche nel regno delle realtà spirituali dobbiamo fare i conti con “stagioni”, per così dire, quando è saggio “seminare” o conveniente “raccolgere” e prepararsi per il futuro. Ma attraverso lo sviluppo delle nostre qualità interiori, possiamo diventare indipendenti da tali cicli “culturali” causati dai ritmi cosmici. Quindi i ritmi diventeranno solo indicazioni e segnali del tempo, non fattori di oppressione. Continueremo su questa linea nel numero di luglio.

Star Journal

Luglio 1966

Verso una nuova astrologia spirituale

Zodiaco (segue)

Nei ritmi e nei movimenti dei corpi celesti, i grandi e saggi sacerdoti delle civiltà passate leggevano la volontà delle divinità. Solo relativamente di recente il complesso noto come astrologia si è sviluppato dall'Astrosfia originale. Con l'avvento della personalità individuale ed egoistica, è emersa la suggestione di essere anche soggetti all'influenza del mondo cosmico.

È ovvio che gran parte di quella magnifica concezione mitologica dell'universo stellare ci è giunta in forma distorta e male interpretata. Così è successo che abbiamo una confusa tradizione mitologica che non sembra trasmettere l'immagine di un tutto integrato. Si potrebbe persino arrivare all'impressione che il cielo di queste mitologie siderali sia stato organizzato a caso. Parlando di queste costellazioni, a volte si sente l'espressione "cielo-zoo", il che implica che i nomi sono stati scelti in modo piuttosto arbitrario, e che la loro sistemazione è stata probabilmente il risultato del capriccio e non della saggezza. Tuttavia, se si entra più profondamente nello sfondo dinamico ed esoterico dell'antica mitologia zodiacale, si può discernere come fosse il risultato di un ordine molto disciplinato e logicamente comprensibile di esperienze interiori o spirituali di natura intuitiva. Certamente, anche le costellazioni extra-zodiacali hanno i loro posti appropriati in quel maestoso edificio cosmico dell'antica saggezza stellare. Sono come assistenti e araldi delle effigi dello Zodiaco. Quelle immaginazioni e intuizioni poggiavano su basi completamente diverse dalle aspirazioni e persino dai compiti dell'astronomia moderna. Ma questo non deve impedirci di renderci conto che davano all'umanità antica un mezzo per attraversare un'esistenza sulla Terra che avesse un senso.

Su questa base considereremo, insieme alle costellazioni zodiacali di Pesci, Ariete, e Toro, l'intero complesso delle effigi di Perseo-Medusa e Andromeda sopra lo Zodiaco e quelle di Ceto-Balena e Eridano, il fiume celeste, in basso. Sebbene siano figure associate alla mitologia antica, portano ancora un messaggio per la nostra epoca moderna e possono amplificare bene il significato delle costellazioni zodiacali vicine.

Toro e Gemelli, nell'emisfero settentrionale, sono associati con l'Auriga, e la sua stella fissa, Capella, in alcune mitologie concepita anche come il Divino Fabbro. Sotto, nella parte meridionale del cielo, il Cane Maggiore con la brillante Sirio, il Cane Minore, e soprattutto, Orione il Cacciatore Divino, vengono in nostro aiuto per concepire ordine nelle costellazioni zodiacali sopra di loro.

Seguono nello Zodiaco le costellazioni di Cancro, Leone e Vergine, tappe essenziali del "grande cerchio". Bootes, o il Guardiano dell'Orsa, con la stella Arcturus (Arturo), i suoi due Cani da caccia e l'Orsa Maggiore o Aratro formano

una magnifica aggiunta alla loro comprensione. Occupano una grande parte del cielo del nord. Sotto lo Zodiaco troviamo l'Idra, una lunga costellazione distesa che ha la testa sotto il Cancro, mentre il suo corpo si estende quasi fino alla costellazione della Bilancia. Sulla sua schiena si trova il Cratere o la Coppa, e anche Corvus, il Corvo, è arroccato lì.

Interpreti molto utili delle costellazioni del complesso Bilancia-Scorpione-Sagittario sono Ofiuco, che porta il Serpente, e in particolare Ercole, in alto nell'emisfero settentrionale, lo si vede inginocchiato o in piedi sul drago. Sopra la sua testa c'è il Serpente che è tenuto da Ofiuco. Da una parte c'è la Corona Settentrionale e dall'altra la Lira. Sotto lo Zodiaco ci sono il Centauro, il Lupo e l'Ara, l'Altare Celeste.

Capricorno, Acquario e Pesci sono accompagnati dall'Aquila con la stella Altair, Cygnus, il Cigno, e la grande costellazione di Pegaso, tutte nel cielo settentrionale. Sotto, nell'emisfero australe, troviamo il Mare del Sud, con il Pesce del Sud e altre significative effigi.

Con l'aiuto di questi “accompagnatori” delle costellazioni zodiacali, saremo in grado di discernere molto meglio le grandi immaginazioni e intuizioni antiche e anche trovare modi e mezzi per tradurle in concetti moderni, senza appannare le vecchie tradizioni.

La costellazione di Aries o Ariete: Troviamo Ariete su mappe stellari medievali raffigurate come un ariete, sdraiato a terra con la testa rivolta verso il Toro e le altre costellazioni che lo seguono. Questo sembra voler dire che l'Ariete è la prima delle dodici costellazioni, o “il capo della schiera dello zodiaco” e potremmo tornare indietro nel tempo circa 2000-3000 anni fa quando l'equinozio vernale era effettivamente situato in esso. Tuttavia, ciò è corretto anche da un punto di vista più profondo.

A quanto sembra la mitologia siderale egiziana associava spesso l'Ariete all'uccello Fenice. Secondo la favola era un uccello molto bello che viveva a lungo, secondo alcune testimonianze millenni. Quando sentiva arrivare la sua fine, si costruiva un nido di ramoscelli e lo accendeva come sua pira funebre. Poi, dalle ceneri si levava un nuovo uccello. La durata della vita della Fenice era probabilmente una rappresentazione mitologica pittorica di ritmi cosmici definiti. Alcuni dicono che era il cosiddetto periodo Sothiaco. I calendari antichi dovevano lottare con il fatto che l'anno o l'orbita apparente del Sole, richiede $365\frac{1}{4}$ giorni. Per questo motivo il calendario moderno deve inserire un giorno bisestile ogni quattro anni ($4 \times 0,25$: 1 giornata intera), altrimenti entrerebbe in conflitto con le stagioni. In certi calendari antichi, tuttavia, si lasciava che l'anno scorresse, per così dire, attraverso le stagioni. Questo si rettificava all'interno di un ciclo di circa 1460 anni, o periodo Sothiaco. In questo senso, l'associazione di Ariete con la Fenice significherebbe la fine e il nuovo inizio di un ciclo di tempo.

Nella mitologia siderale greca, l'Ariete era associato a Zeus o Giove. Giove era il capo degli dei dell'Olimpo. Questi, avevano preso il potere contro i Titani guidati dal padre di Zeus, Cronos. La lotta del figlio contro il padre richiese molto tempo e le fortune della guerra oscillarono più volte. In un'occasione l'Olimpo fu quasi distrutti dai Titani. Gli abitanti dovettero fuggire in tutte le direzioni per salvare la loro pelle. Zeus-Giove andò, travestito da Ariete, in Egitto e vi rimase finché la corrente non cambiò. In questo travestimento era chiamato Zeus, o Giove-Ammon.

C'è una profonda saggezza in questo mito. La fuga in Egitto vuole rappresentare una connessione della giovane civiltà greca con il flusso dell'evoluzione per come era stato manifestato in Egitto. Zeus fu l'inauguratore di quella cultura che deliberatamente si rivolse per la prima volta al mondo che fluiva nell'essere umano attraverso i sensi. “Meglio essere un mendicante nel mondo dei viventi piuttosto che un re nel regno delle ombre” era la filosofia di base dei greci. Il cervello umano aveva ormai raggiunto l'attuale perfezione, dopo una lunga evoluzione. Questo fatto era raffigurato nelle corna di ariete di Zeus-Giove-Ammon dei miti. Erano un'indicazione delle circonvoluzioni del cervello. Da questa nuova capacità neonata di cervello - sensi -pensiero, la civiltà greca è stata in grado di creare quel meraviglioso mondo delle arti plastiche e della filosofia.

Vi sono ulteriori associazioni mitologiche riguardanti l'Ariete. Tutte indicano un elemento divino spirituale, inaugurale, iniziante o promuovente, che opera nella civiltà greca e anche in altri contesti. Nella mitologia siderale nordica, Ariete sembra essere stato concepito come Gladsheim, la “casa felice” di Odino, il capo degli Dei Aesir, che dimorava ad Asgard.

Come abbiamo detto prima, le costellazioni nelle vicinanze delle effigi zodiacali sono di grande aiuto nell'interpretazione di queste ultime. Sopra e sotto l'Ariete sono riunite le costellazioni che sono collegate con il complesso Perseo-Andromeda. (Riguardano, come vedremo in seguito, anche Pesci). In particolare Perseo nel cielo rivolge lo sguardo attraverso l'Ariete fino all'effigie di Cetus, la Balena. Perseo è uno dei 12 grandi eroi solari della mitologia greca. È figlio di Giove e Danae. Quindi, è per metà divino; si può anche dire, un messaggero degli dei. Si è assunto un grande compito a beneficio dell'umanità in crescita. Dotato dei sandali alati di Mercurio, secondo un'altra versione, con il cavallo alato Pegaso, si fece strada fino alla casa delle Gorgoni; queste erano tre sorelle, una delle quali era Medusa, che aveva la terrificante capacità di pietrificare e trasformare in pietra chi la guardava negli occhi. Perseo, ben consapevole di ciò, si avvicinò alle tre sorelle non frontalmente, ma piuttosto, voltò loro le spalle e le osservò sulla superficie lucida del suo scudo. Vedendo Medusa addormentata, sollevò rapidamente la spada e le tagliò la testa. Subito dopo, volò via tenendo in mano la testa della Gorgone, prima che le altre due sorelle potessero rendersi conto di quello che era successo. Così liberò l'umanità da questa minaccia.

(Sentiremo più avanti, che sulla via di casa soccorse Andromeda, che si trovava in un'amara situazione).

La storia delle qualità pietrificanti di Medusa sembra indicare il pericolo di indurimento che minacciava l'umanità e che gli dei volevano eliminare attraverso il messaggero mezzo divino, Perseo: sembra essere il pericolo derivante dalla capacità appena conquistata, di pieno uso del cervello e dei sensi, che ha comportato e comporta ancora oggi, nella nostra epoca attuale, la possibilità di perdere completamente qualsiasi consapevolezza del mondo spirituale divino. È l'antica battaglia sul piano del pensiero, che nel Medioevo infuriava come la battaglia tra nominalismo e realismo, e in termini moderni è combattuta come la guerra tra materialismo e sforzi umani per irrompere di nuovo con l'esperienza delle realtà del mondo spirituale.

Possiamo anche capire che una cosmologia più antica considerava l'Ariete come la regione dell'archetipo cosmico della testa e in particolare del cervello, sebbene non la sua riproduzione terrena. Inoltre, su questa base possiamo comprendere il simbolo usato dalla tradizione per l'Ariete.

Da un punto di vista superficiale sono, ovviamente, le corna di ariete, ma da una prospettiva più  ampia può essere concepito come un segno che sta per iniziativa, per l'inaugurazione, per la realizzazione di un ciclo di sviluppo o evoluzione. Un elemento che si è fermato e realizzato prima, che è in fase di stagnazione, è permeato da un nuovo impatto dall'esterno, o forse anche attaccato e rinvigorito da un nuovo impulso. Un mondo a riposo e soddisfatto del completamento conseguito può essere opportunamente espresso da un cerchio, il nuovo impulso da un simbolo simile a una punta di freccia. Quindi arriviamo al seguente simbolo per l'Ariete: 

Da questo aspetto possiamo anche capire che Marte () era considerato nei tempi antichi il “signore” di questo segno e, per quanto riguarda le nostre indagini, anche della costellazione. Naturalmente, l'affinità di Marte con “segni” e costellazioni deve essere interpretata con discriminazione.

La costellazione del Taurus o del Toro: Questo gruppo di stelle, insieme a quelle del suo vicinato, ci conduce direttamente nell'antica civiltà dei misteri egiziani. Uno dei pilastri principali della religione egiziana e della concezione mondiale era il culto di Apis, il dio toro. Era anche chiamato Osiris-Apis, o Serapis, perché era concepito come un'immagine dell'anima del dio Osiride. A un certo punto quest'ultimo fu identificato con la costellazione di Orione, a sud del Toro. La mitologia di Osiride è di grande aiuto per l'interpretazione del Toro e dei gruppi di stelle associati. Osiride e Seth erano fratelli e inizialmente erano in piena armonia tra di loro. Ma in seguito Seth divenne ostile verso suo fratello. Decise di distruggerlo. La leggenda racconta in dettaglio come ci riuscì davvero. Gettò il cadavere nel fiume Nilo che lo portò in mare. Iside, la sorella o moglie di Osiride, lo trovò e lo riportò in Egitto. Seth lo prese una seconda volta e lo tagliò in pezzi. Questi pezzi furono nuovamente raccolti da Iside e sepolti in diverse

località. Successivamente, in questi luoghi furono costruiti dei templi dedicati a Osiride.

Chi era Osiride? Nell'immagine egizia dell'universo, era il rappresentante delle forze creative del cosmo. Iside era, per così dire, la Madre Terra, che riceveva queste forze creative nel suo essere. In Seth (o Tifone) possiamo vedere l'immagine della forza di risveglio nella razza umana verso l'indipendenza, acquisita tramite una progressiva emancipazione dal mondo spirituale divino. Questa forza di risveglio dell'essere umano "distrugge il dio". Un dio non può realmente morire, ma può morire nella coscienza umana. Dopo la sua morte Osiride divenne il signore degli inferi e giudice delle anime dei morti. Anche se è morto nella coscienza umana, lavora ancora come forza cosmica sulla Terra. Ma noi non riconosciamo più l'origine divina cosmica della materia terrestre. In tal senso, il corpo di Osiride è "sepolto" nella Terra.

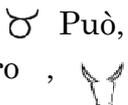
È la potente energia che si manifesta nella "scissione" dell'atomo, anche se questo porta la "morte di Osiride" a un ulteriore passo verso la distruzione totale. Così la costellazione del Toro sembra essere stata vissuta in epoche passate come una regione cosmica che era espressione della discesa dell'impulso divino e della sua fusione con l'essere terrestre o anche la sostanza terrestre. L'impulso divino che conferisce un nuovo inizio all'esistenza inerte lo abbiamo visto nelle manifestazioni di Ariete.

In Toro questo è ora disceso di un passo ed è attivo come principio strutturante, organizzante nella materia. Questo è anche espresso in un mito greco riguardante il Toro. Zeus, il cui compito era quello di inaugurare la cultura greca e, quindi, dare un contributo allo sviluppo della civiltà europea, vide dalle sue altezze - così dice la leggenda - Europa, la bellissima figlia del re Agenore della Fenicia. Decise di portarla nel suo regno. Per ottenere ciò, assunse la forma di un toro bianco come la neve e si unì alle mandrie di Agenore, Europa si avvicinò per accarezzare l'animale, e sedette sul suo dorso, dopodiché il toro corse con enorme velocità verso la spiaggia, si tuffò in mare e portò velocemente Europa attraverso l'isola di Creta. Così Zeus fu associato nella mitologia greca con Taurus, il Toro, come prima lo vedemmo come Zeus-Ammon nella forma dell'Ariete in fuga verso l'Egitto.

Il principio del Toro di creare e organizzare il regno fisico è espresso molto vividamente nella storia della costellazione dell'Auriga, con la stella fissa Capella, situata sopra il Toro. L'effigie viene presentata su antiche mappe stellari come un cocchiere. Secondo alcune fonti greche sembra essere stato considerato come Efesto, il divino fabbro della mitologia greca, o uno dei suoi figli. Le leggende egiziane ci danno informazioni più precise. È noto che i santuari egizi erano orientati, nel momento in cui venivano costruiti, verso ben definite stelle fisse. I lunghi corridoi di questi templi che conducevano attraverso i cancelli, in cortili interni e nelle camere del tempio in un'oscurità crescente, fungevano da tubi di osservazione.

Certe stelle, sorgendo nella direzione di questi cunicoli o passandovi sopra, potevano quindi essere osservate dai santuari più interni, anche in pieno giorno. Fu scoperto che un simile edificio a Karnak, dedicato al grande Ptah egiziano, era probabilmente orientato verso la stella fissa Capella in Auriga. Anche un altro tempio di Ptah a Memphis era orientato verso quest'ultima già nel 5000 a.C. circa.

Ptah era l'artigiano divino identificato dai Greci con Efesto (che abbiamo già menzionato) e dai Romani con Vulcano, il Divino Fabbro, che viveva e lavorava nella sua fucina nella profondità della Terra. (Vedi Proctor, *Legends of the Stars*). Secondo la leggenda, forgiò la volta dei cieli e anche lo Scarabeo d'oro, lo scarabeo alato del sole. Il capo sacerdote del suo santuario di Memphis si definiva “maestro degli artisti”. Ptah era considerato il padre degli dei ed è chiamato in un testo: “Signore di Tebe, il grande Dio del primo inizio”. Era venerato come il creatore degli dei, l'origine di tutto ciò che entrava nell'aspetto (fisico), il creatore dei cieli, il fondatore della Terra, signore della vita. (Uehli, *Kultur und Kunst Aegyptens*.)

Con questo sfondo, possiamo comprendere il simbolo che la tradizione ci ha consegnato:  Può, naturalmente, essere facilmente interpretato come la testa di un toro ,  l'animale che, in un certo senso, è come un'espressione della pesantezza e tuttavia della volontà stellare, per così dire, dell'esistenza della Terra. Tuttavia, ci sembra che ci sia di più: l'esistenza inferiore inerte, espressa da un cerchio (vedi Ariete), è permeata gradualmente dall'essere cosmico o da un ordine cosmico indicato dal cerchio superiore. 

Commentario

Ora continueremo con le maggiori prospettive nei cieli stellati durante gli ultimi due terzi del XX secolo. Nell'ultimo numero abbiamo parlato di una situazione “autunnale”, espressa per lo più dai pianeti più esterni. Il primo è stato Nettuno, che attraversò il punto dell'equinozio d'autunno nel 1942. Questo coincise con l'apice della Seconda Guerra Mondiale. In precedenza, durante gli anni 1901 e 1902, il pianeta si mosse attraverso il punto del solstizio d'estate, tra il Toro siderale e i Gemelli. Qualche tempo dopo Nettuno si avvicinò al proprio nodo ascendente (vedi *Journal* di gennaio) in Cancro, che effettivamente raggiunse nel 1920. Questo è ovviamente connesso con le conseguenze della prima guerra mondiale.

Abbiamo qui un caso che dimostra chiaramente cosa intendiamo per condizione “autunnale” in senso culturale. Nel 1901, Rudolf Steiner iniziò a parlare del suo messaggio particolare, principalmente all'umanità occidentale. Chi era Rudolf Steiner e quale era la sua missione in poche parole? Venne come uno che aveva una profonda conoscenza delle esigenze spirituali dell'epoca moderna: il bisogno di nuove capacità cognitive, trascendendo quelle del pensiero

intellettuale, che un'età precedente aveva acquisito. Egli vedeva questo come una necessità urgente in vista del cambiamento della coscienza umana sin dagli albori della presente civiltà, in particolare in relazione al nostro cercare di raggiungere la libertà spirituale.

Così, Rudolf Steiner fu, dall'inizio del presente secolo fino alla sua morte nel 1925, un combattente instancabile e valoroso per questa svolta nella coscienza, dando consigli e dimostrando in quasi ogni ambito della vita moderna, la possibilità di sviluppo di nuove capacità. Avvertì anche incessantemente sul che cosa sarebbe successo se l'umanità non volesse fare il salto in avanti con coraggio e determinazione.

Rudolf Steiner nacque nel 1861. Durante quell'anno Nettuno si muoveva attraverso il punto dell'equinozio di primavera. Seguendo la nostra linea di pensiero, che abbiamo suggerito in precedenza, considereremmo questa situazione di “primavera”, per quanto riguarda Nettuno. Così Rudolf Steiner si incarnò con una visione speciale di questa situazione cosmica (siamo convinti che per ragioni di karma, ogni individuo seleziona particolari associazioni con le stelle) che è stata ulteriormente enfatizzata da una congiunzione di Mercurio e Nettuno (geocentrica) al momento della sua nascita. Ha vissuto ed elaborato quella situazione di “primavera” come il suo messaggio di Antroposofia.

Questo apparirà plausibile se ricordiamo l'operare spirituale di Nettuno e della sua sfera. Nel *Journal* di maggio, abbiamo sottolineato, sulla base delle descrizioni di Rudolf Steiner in *Teosofia*, ecc., che Nettuno è associato al “vero essere del mondo” e con un'umanità spiritualmente evoluta e responsabile, che cerca “solo e soltanto ciò che dovrebbe avvenire secondo il giusto corso dell'ordinamento del mondo”.

Poi dal 1901 e il 1902 in poi, quando dal punto di vista di Nettuno era piena estate, arrivarono le prime “ammonizioni”. Avvertimenti di tale natura, ma anche consigli positivi per la correzione, risuonarono attraverso il lavoro di Rudolf Steiner. Il pianeta si spostava, nel frattempo, verso l'equinozio d'autunno. “Il tempo del raccolto verrà presto, e raccoglierai ciò che hai seminato, in entrambi i sensi. Questo sarà rappresentato dal frutto delle tue azioni e dei tuoi pensieri.” Questo era, per così dire, il messaggio di Nettuno.

Star Journal

Agosto 1966

Verso una nuova astrologia spirituale

Zodiaco (segue)

I misteri dello “spirito nella materia” sono collegati al Toro. Nei miti antichi sentiamo la storia dell’immersione dell’essenza spirituale cosmica nel mondo materiale. Un’umanità futura, che forse non è molto lontana dalla nostra epoca, dovrà evolvere una nuova “mitologia” riguardo a questa costellazione se deciderà di stare nella libertà spirituale e nell’attività morale spirituale davanti al Toro. Dovrà evolvere, ovviamente, su una base scientifica, una vera scienza della materia e dell’essenza spirituale in essa contenuta. La fisica atomica da sola non può ovviamente farlo. Piuttosto sembra condurre alla distruzione totale, se non viene contrastata da una visione realistica degli elementi che incontriamo in questo campo. Le fasi dello sviluppo della scienza atomica sono state fortemente accompagnate da configurazioni planetarie nella costellazione del Toro, il che è piuttosto illuminante.

Il Toro nell’antica cosmologia era la regione archetipica da cui nascono la laringe e l’intero organismo dedicato alla produzione e alla percezione del suono e della parola. Questa connessione del Toro con l’origine cosmica della Parola è chiaramente espressa nella descrizione delle capacità di Ptah (vedere il *Journal* di luglio). Tutto ciò che esiste ha origine in lui come pensiero; e il suo pensiero, come tutti i suoi piani e le sue idee per la costruzione e la creazione artistica, doveva essere solo espresso in Parole per diventare oggetti “reali”. Così Ptah è la Parola Creativa, una sorta di concezione pre-cristiana del Logos creativo (vedi J. H. Breasted, *History of Egypt*). Anche questo può darci un’idea del potenziale nascosto nel Toro che saremo chiamati ad evolvere un giorno come esseri spiritualmente liberi.

La costellazione dei Gemelli: La prospettiva della creazione divina attraverso il sacrificio della divinità che incontriamo in Toro è portata un passo avanti nei Gemelli. Qui il mondo creato entra in una sorta di ribellione contro la sua origine. In questo modo nasce una contraddizione che si manifesta come polarità del mondo, ad esempio, luce e oscurità, giorno e notte, cielo e terra, ecc. Anche una polarità come quella manifestata nell’elettricità positiva e negativa è collegata a questa costellazione.

Nella mitologia greca, Gemelli è associato alla storia di Castore e Polluce, i cui nomi sono effettivamente portati dalle due stelle principali della costellazione. Erano fratelli gemelli, ma Castore era un essere mortale, mentre Polluce era immortale. Una volta parteciparono a una festa di nozze che si concluse in uno scontro tra gli ospiti. Castore fu ucciso, ma Polluce sopravvisse perché era immortale. Era profondamente addolorato per la separazione da suo fratello e implorò a Zeus di riportarlo in vita così da poter vivere ancora insieme

con lui. Zeus fu così commosso dal loro amore fraterno che acconsentì a riportare Castore in vita, a condizione che entrambi rimanessero insieme alternativamente metà del tempo negli inferi e metà alla luce del giorno.

Un'altra storia che esprime un elemento di contrasto ancora più forte è il mito norreno di Balder. La casa di Balder era Breidablik che corrisponde ai Gemelli. Era chiamato il Bello e i suoi capelli brillavano come il sole. Era pieno di saggezza, estremamente mite ed eloquente. Ma una volta ci fu una grande costernazione nel regno di Asgard, la dimora degli dei. Balder aveva sognato che la sua vita era in pericolo. Odino, il Padre del Tutto, consultò una Vala, una profetessa, e lei confermò i presentimenti di Balder. Quindi gli dei mandarono messaggeri per farsi giurare da tutte le creature viventi, anche dai metalli e dalle pietre, di non far del male a Balder. Tutti fecero la promessa, ma il vischio fu dimenticato perché, in ogni caso, era considerato parte di un albero.

Dopo che i messaggeri erano tornati, ci fu un grande banchetto nelle sale degli dei. Vennero gettate ogni sorta di cose addosso a Balder perché sapevano che nulla lo avrebbe ferito. Hodur, il fratello cieco di Balder, rimase in disparte, perché non riusciva a vedere cosa stava succedendo. In quel momento Loki, il Maligno, vide la sua opportunità di vendicarsi dei precedenti maltrattamenti degli dei. Si avvicinò a Hodur e si offrì di aiutarlo a prendere parte al grande gioco che si stava svolgendo. Pose un arco e una freccia fatta di vischio nella sua mano e la guidò a colpire Balder. La freccia trafisse il corpo di Balder che cadde morto.

In questa storia il nemico contro il dio della luce, in un certo senso una figura equivalente nella mitologia nordica a Seth in Egitto, usa la disabilità della cecità per realizzare i suoi piani malvagi. La cecità di Hodur può essere interpretata come un'espressione dell'iniziale allontanamento del mondo creato dalla sua origine divina. Questo fatto del movimento di separazione dei mondi della creazione e dei creatori fu fortemente sperimentato nell'antica civiltà persiana, inaugurata dal grande Zarathustra. Originariamente l'universo era unito nella Divinità Padre, Zaruana Akarana, la cui manifestazione esterna era lo Zodiaco. (Come abbiamo suggerito in precedenza, la parola Zodiaco potrebbe essere una distorsione del suo nome). Ma poi avvenne una divisione. Arimane divenne il Signore delle Tenebre e prese dimora nell'interno della Terra. Nelle altezze del cosmo dimoravano le forze della Luce sotto la guida di Ahura Mazdao, l'Aura del Sole. E l'umanità fu chiamata a portare la luce nell'oscurità coltivando il terreno. L'agricoltura organizzata ha il suo fondamento in questa potente immaginazione cosmica.

Questa mitologia, sulla quale era stata costruita un'intera civiltà, è chiaramente associata alla costellazione dei Gemelli. Il punto vernale - cioè il punto di passaggio tra l'equatore della Terra e l'eclittica, proiettato nei cieli - o in altre parole, il luogo nello zodiaco delle stelle fisse in cui il Sole sembra sorgere all'inizio della primavera, era nella direzione dei Gemelli. L'esperienza dimostra

che questa associazione in continua evoluzione del Sole in primavera con le costellazioni zodiacali esercita un impatto decisivo sull'evoluzione delle civiltà.

C'era, tuttavia, anche consolazione nel grande conflitto indicato in Gemelli. Sotto quest'ultimo è il Canis Major, il Cane Maggiore, con la ben nota stella fissa Sirius (Sirio). Nella mitologia egizia troviamo Iside, sorella e moglie di Osiride, identificata con questa stella. Era la grande divinità madre, che rimase dopo la morte di Osiride, con la Terra. Anche mentre l'oscurità spirituale si diffondeva sul nostro pianeta, causata dal crescente allontanamento dal mondo divino, Iside conservava ancora la scintilla della saggezza divina nell'umanità attraverso la cultura dei misteri. Allattò e allevò il figlio di Osiride, Horus, che vendicò la morte di suo padre per mano di Seth, e lo distrusse in potenti battaglie.

Per gli egiziani questa stella Sirio era il garante che, anche nel caos della Terra, estraneo allo spirito, c'era sempre un ordine e un sollievo cosmici. Ogni volta che Sirius si alzava e sorgeva, nel corso dell'anno, prima del Sole, sapevano che il fiume Nilo avrebbe cominciato a crescere e avrebbe portato alluvioni vitali per i loro campi aridi. “Sirius, che era anche chiamato Sothis, era anche usato per mantenere il calendario degli egiziani in armonia con i ritmi celesti in virtù del fatto che il ritorno del Sole nella sua posizione originale, o “anno”, ha bisogno di 365,25 giorni. Il loro anno nominale anticipava l'anno stagionale di un quarto di giorno all'anno. (Il nostro moderno calendario gregoriano effettua la correzione dall'istituzione del giorno bisestile). Dopo 1460 anni aveva guadagnato un anno completo, e l'anno nominale e quello stagionale corrispondevano di nuovo. Questo era chiamato un periodo di Sothis.

Proprio come tutte le cose e gli esseri nell'universo si sviluppano e, quindi, cambiano la loro natura, così fanno anche le costellazioni. Già il grande Zarathustra percepì che il “Gemello” nelle altezze del cielo, Ahura Mazdao, si spostava verso la Terra. Infatti esiste nell'antica letteratura persiana una profezia che sembra indicare l'Incarnazione del Cristo. In altre parole, l'antico persiano vedeva in Ahura Mazdao l'Essere cosmico del Cristo. Egli lasciò la sua alta dimora, il Sole, per compiere sulla Terra la Grande Opera di Redenzione. Poi Lucifero si insediò nel Sole, che fino ad allora aveva condiviso con Ahura Mazdao. Così, la costellazione dei Gemelli è giunta a significare una Triade molto drammatica: Lucifero nelle Altezze, Arimane nelle oscure profondità della Terra, e Ahura-Mazdao-Cristo tra loro, che li mantiene nei loro limiti, anche redimendoli. Questa, quindi, dopo il Battesimo del Cristo Gesù, divenne una realtà storica della Terra nella scena della tentazione descritta nei Vangeli.

Nell'antica cosmologia i Gemelli erano associati alle polarità del corpo umano, come il lato destro e sinistro del corpo, le braccia destra e sinistra e anche la polarità testa-arti. Questo era ancora l'aspetto ineguale, asimmetrico dei Gemelli che tuttavia sono inseparabilmente



uniti. Così possiamo capire il simbolo usato per questa costellazione, un mondo “superiore” e un mondo “inferiore” uniti da una “spina dorsale” o “midollo spinale”.

La costellazione Cancer o Cancro: Sebbene questa sia una costellazione relativamente piccola con poche stelle visibili, sembra essere stata considerata importante nella cosmologia antica. In Grecia era considerata la porta della nostra incarnazione, mentre la costellazione opposta del Capricorno era la Porta degli Dei, dopo la morte. Questa prospettiva sembra essere una continuazione logica delle implicazioni spirituali riguardanti i Gemelli. Lì abbiamo incontrato il grande allontanamento di Cielo e Terra, che si manifesta in innumerevoli sfere dell'esistenza umana.

Qui, in Cancro, i due mondi sono ora completamente separati, il che è anche espresso nel simbolo  che usiamo per questa costellazione. Le due spirali si allontanano l'una dall'altra e lasciano uno spazio o un abisso tra di loro. Nel simbolo dei Gemelli i due mondi sono ancora connessi l'uno con l'altro.

Secondo la prospettiva di questa costellazione, le anime che discendono da un mondo di esseri divino spirituali entrano, attraverso la porta della nascita, in un'esistenza terrena in cui all'inizio non hanno ricordi di esperienze prenatali. Sono profondamente coinvolte nella costruzione di una “casa” terrena in cui svolgere i compiti della vita terrestre. Pertanto, il Cancro è associato in astrologia con la “casa”, che significa tutto ciò che facilita l'incarnazione: genitori, casa, ambiente, ecc. Ciò è stato espresso anche nell'associazione del Cancro con l'archetipo del petto del corpo umano. È la “casa” del cuore e del respiro.

Tuttavia, entriamo nel mondo fisico attraverso l'incarnazione seguendo un obiettivo definito. Questo è espresso in un altro mito di origine greca, sebbene il suo significato sia difficile da discernere. Il cancro era connesso con Bacco, il dio del vino. L'introduzione del vino per il consumo umano nei tempi antichi aveva lo scopo di aiutare il risveglio dell'io umano. L'impatto dell'alcol sul sangue, richiamava come reazione la consapevolezza di sé. Questa consapevolezza di sé era il significato della temporanea separazione dell'umanità dal mondo divino nell'incarnazione. Certo, la nostra era moderna deve cercare la realizzazione del nostro “io” con mezzi diversi. I vecchi metodi e pratiche provocano nell'umanità moderna un'intollerabile ostacolo allo sviluppo della coscienza di sé. Questo è anche indicato in Cancro. A proposito di questo cambiamento parleremo più tardi.

La separazione dell'umanità dal mondo spirituale era espressa nella mitologia norrena da potenti immaginazioni che erano anche collegate al Cancro. Questa è la storia del grande guardiano Heimdal e del ponte del Bifrost. C'era una volta un ponte costruito con aria e acqua e protetto ai suoi bordi da un fuoco ardente. Bifrost significa “arcobaleno”. Conduceva da Midgard, le dimore della razza umana, ad Asgard, la dimora degli Aesir, gli dei. Heimdal, figlio delle onde,

era il suo guardiano. Abitava in Himinbjorg, “il castello del paradiso”, o il punto più alto del ponte.

Poi venne il Crepuscolo degli Dei, fu combattuta la grande battaglia di Ragnarok, quando tutti i sinistri nemici degli dei si lanciarono in aperta ribellione contro Asgard. I giganti del fuoco, il Muspel, si precipitarono oltre il ponte per invadere le abitazioni degli dei, e il ponte fu bruciato. Heimdal, che distrusse, sconfisse il malvagio Loki, fu ucciso da quest'ultimo a sua volta, come la maggior parte degli Aesir morì per mano dei loro nemici.

Quindi non c'era più un ponte tra il mondo umano e il regno degli dei, o mondo spirituale. Ad un certo momento della storia, non siamo più stati in grado di raggiungere la realtà di quel mondo spirituale. Questo è ciò che la storia vuole dirci. E la connessione con la dinamica della costellazione del Cancro, come è espressa nel simbolo che usiamo , è evidente. Esisteva ancora allora, tuttavia, la consapevolezza di questi mondi superiori che si erano ritirati dalla nostra portata. Possiamo vederlo espresso nella parte superiore delle due spirali del simbolo. Questo può essere visto nella connessione del Cancro con lo Scarabeo nella mitologia egiziana.

Lo scarabeo è un coleottero che produce palline di sterco perfettamente arrotondate per depositarvi le uova. Il lavoro incessante di questo insetto sembra essere diventato, per gli egiziani, un simbolo della sempre ricorrente vittoria della vita sulle forze della morte e della decadenza nell'universo. Immagini di pietra dello scarabeo venivano deposte sulle mummie per assicurarsi che le anime dei morti potessero avanzare verso una nuova vita. Le piccole palline prodotte dai coleotteri sono state concepite come simboli delle forze cosmiche che fanno sorgere il Sole ogni mattina di nuovo.

Così la costellazione del Cancro è anche connessa con le forze cosmiche e gli esseri cosmici che rinnovano la vita e che si manifestano, per esempio, attraverso il lavoro del Sole nell'universo. Tutto ciò non era quindi solo una specie di abbellimento lirico di ciò che gli egiziani vedevano nel cielo. Avevano ancora la capacità di sperimentare le realtà nascoste o spirituali nei cieli. Lungo queste linee deve anche sembrare plausibile che percepissero come lo spirito guida dell'universo sarebbe entrato nell'esistenza materiale della Terra. Questo è accaduto nell'Incarnazione del Cristo.

Anche se l'umanità riconosce la storia degli eventi del Cristo, è tuttavia divisa nell'opinione riguardo alle date. Tuttavia, vediamo buone ragioni per unirci a quelli, tra cui Rudolf Steiner, che avanzano l'idea che il Golgota abbia avuto luogo il 3 aprile del 33 d.C. In quel momento Saturno si era trasferito sul lato orientale della costellazione del Cancro. Anche Marte si era trasferito in questo gruppo di stelle e, nello stesso anno, a Pentecoste, sarebbe toccato a Giove.

Così avremmo trovato Saturno in Cancro durante la maggior parte dei “tre anni” del ministero del Cristo. Siamo anche consapevoli del fatto che in Cristo apparve sulla Terra, in un corpo umano, il potente spirito del Sole, che aveva fino ad allora guidato l'evoluzione da quella dimora altissima e che Zarathustra aveva percepito e chiamato Ahura Mazdao. L'umanità aveva perso, prima dell'avvento di Cristo, il contatto e l'accesso al mondo spirituale. Cristo venne come Redentore e Costruttore di un nuovo ponte, nel luogo del vecchio ponte Bifrost che era perito, secondo la storia del Crepuscolo degli Dei.

Così la storia dei cieli divenne la storia della Terra e le configurazioni visibili nel cielo appaiono come il riflesso e la conferma di fatti e realtà spirituali.

La costellazione del Leo o Leone: Al contrario del Cancro, il gruppo del Leone è una costellazione molto appariscente, che è stata concepita come un leone in tutte le antiche civiltà del Vicino Oriente e nello spazio del Mediterraneo. Era associato nell'antica cosmologia con il cuore e la totalità della circolazione del corpo umano. Questo è stato espresso dal simbolo che viene utilizzato: . Era un gesto che parte da un centro e si sposta con una maestosa espansione verso la periferia. Così la periferia è stata concepita per essere intimamente connessa con il centro e viceversa. I ritmi del grande cosmo si riflettevano nei ritmi degli eventi e delle creature terrestri. Questo offriva una certa consolazione per un'umanità che doveva vivere con la prospettiva del ponte “distrutto” del Cancro, come descritto nella mitologia norrena. La vita del cosmo pulsava ancora nell'esistenza della Terra. Ci si rendeva conto, attraverso un'esperienza concreta che, ad esempio, un ciclo di tempo come quello del giorno e della notte sulla Terra corrispondeva a, o rifletteva, un ciclo di un anno nel cosmo.

Così possiamo capire cosa intendesse il profeta Ezechiele (*Ezechiele IV, 6*), riguardo alla profezia sul destino del popolo ebraico e di Gerusalemme. “Io (Jehovah) ti ho assegnato un giorno per ogni anno.” Allo stesso modo, hanno anche concepito i movimenti dei pianeti attraverso un grado dell'arco delle loro orbite come riflessi o rappresentati in un anno di tempo terrestre. Questo nasceva dall'antica percezione chiaroveggente della relazione tra cosmo e umanità. C'è ancora una certa validità in questo. Ci torneremo più tardi.

Commentario

Nel *Commentario* di luglio, abbiamo parlato dei movimenti di Nettuno nell'eclittica dal 1901-2. Dicemmo che discendeva da quel momento verso l'equinozio d'autunno. Potrebbe accadere fin troppo facilmente che le persone considerino la simultaneità della “posizione primaverile” di Nettuno nel 1861 con la nascita di Rudolf Steiner, e la “posizione di mezza estate” nel 1901-2 con l'inizio del lavoro di Rudolf Steiner quale personalità di spicco e ammonitore della vita spirituale e culturale dell'epoca, come coincidenze senza senso.

Tuttavia, siamo in grado di segnalare almeno un evento simile nella storia. Nel 1371, Nettuno era a 0° dell'eclittica e nella “posizione primaverile”. Sette anni dopo, quando il pianeta era ancora nel segno eclittico dell'Ariete, nacque Christian Rosenkretz, riconosciuto da molti come il misterioso fondatore del movimento rosacrociano durante il XV secolo.

Nei numeri precedenti abbiamo già sottolineato l'importanza di Christian Rosenkretz e di questo movimento per la cultura europea, in particolare come è stato espresso in rivelazioni come *Le Nozze Chimiche di Christian Rosenkretz, Anno 1459*. Questo impulso intendeva dotare la nuova epoca, in movimento verso il risveglio di una coscienza scientifica nell'umanità sin dall'inizio del XV secolo, con una più profonda comprensione spirituale delle proprie dinamiche e compiti storici.

Sebbene il messaggio dell'Antroposofia di Rudolf Steiner non sia lo stesso, tuttavia egli ha voluto rinnovare, in una forma contemporanea, secondo le stesse parole di Rudolf Steiner, le intenzioni spirituali del genuino rosacrocianesimo medievale.

Prima della “posizione autunnale” di Nettuno nel 1942, accadde qualcos'altro. Come abbiamo detto in precedenza (numero di luglio), Nettuno passò attraverso il suo nodo ascendente verso il 1920. In un tale momento il lavoro del pianeta è particolarmente significativo, perché entra in un importante allineamento della sua sfera con la Terra, che è rappresentato dai nodi e dalle linee che li connettono. Ciò coincise con la fine della prima guerra mondiale, causata da condizioni sociali logore e malsane nell'Europa centrale e orientale. (Vedi lo scoppio della guerra e i problemi dell'Impero austriaco).

In quel momento, e prima, sarebbe stato possibile attuare un cambiamento risanatore nelle prevalenti concezioni sociali dell'umanità, seguendo il consiglio di una persona come Rudolf Steiner. Tuttavia, la risposta negli strati politicamente rilevanti di quel tempo fu molto scarsa, persino ostile. Invece, si cercò di riparare alle dilapidazioni che una guerra, combattuta con spese astronomiche in materiali e esseri umani, aveva causato con le vecchie e logore capacità di un pensiero intellettuale che si rivelò, negli anni seguenti, completamente impotente e persino disastroso.

In ultima istanza, fu questo tipo di apatia della mente la responsabile della catastrofe del nazional/socialismo in Germania. Anche l'Europa dell'est fu invasa dall'impatto letale del materialismo moderno e delle teorie coltivate sul suo suolo, sviluppate in particolare dall'umanità occidentale. Un osservatore obiettivo, che conosceva anche le “stagioni”, come indicato da Nettuno, poteva già percepire nel 1918 e successivamente che alcuni frutti cattivi, persino malvagi, stavano maturando sull'albero dell'evoluzione umana. Eppure, c'era e c'è ancora speranza, ma la saggezza deve imparare dove cercare il buon raccolto e il sostentamento per le “stagioni” future.

Star Journal

Settembre 1966

Verso una nuova astrologia spirituale

Zodiaco (segue)

Nella mitologia greca, il Leone era associato a una delle dodici fatiche di Ercole, l'uccisione del leone di Nemea. Questo animale era saltato giù dalla Luna e stava distruggendo le bestie e gli uomini di un'enorme parte della Terra. La cosa peggiore era la sua invulnerabilità contro qualsiasi arma nelle mani dell'uomo. Ercole strangolò l'animale semplicemente col suo potente abbraccio e così lo uccise. Poi gli tolse la pelle e ci si rivestì. Ecco come viene raffigurato di solito: vestito con la pelle del leone e portando una potente clava.

Questo mito vuole dirci più di quanto non sembri. Il leone è disceso dal cielo, poiché è una potenza cosmica. Possiamo pensare che avesse una connessione con la costellazione del Leone. Ercole lo sopraffà. Egli padroneggia queste forze con la forza della propria capacità dell'Io. Questo è il significato di usare la pelle del leone come un mantello. Egli stesso è diventato un "leone" (di potenza cosmica/umana). Questo è anche il significato del leone negli stemmi di personaggi reali, ecc.

Il suggerimento del mito di Ercole del leone di Nemea sarebbe allora che un eroico essere umano può ancora raggiungere il potere spirituale cosmico e il suo sostentamento, anche se il ponte di accesso diretto (vedi Cancro) è distrutto. Essere eroico significa, in questa situazione, avere il pieno controllo di sé, aver acquisito questo controllo con l'addestramento occulto o aver conseguito l'iniziazione. Ciò è ulteriormente amplificato dalle caratteristiche della principale stella fissa in Leone, Regulus, secondo antiche concezioni. Già nell'antichità troviamo la prova che governasse sugli affari del cielo come monarca assoluto, tenendo in ordine le altre stelle. In Babilonia era Sharru il re, in India Maglia il potente, in Persia Miyan, il centro. C'è il suggerimento che il nome Regulus sia collegato al concetto di potere regale.

Nell'associazione con lo splendore e il rituale regale, che ancora prevalgono in certe cerimonie di incoronazione, ecc., vediamo una caratteristica manifestazione Leone di antico ordine. Tutti i rituali e le cerimonie, in particolare in relazione all'istituzione dei re, originariamente erano intesi come rappresentativi del potere spirituale cosmico sulla Terra. L'ordine gerarchico delle corti reali, come appare ancora in relazione con alcune istituzioni religiose, avrebbe dovuto evocare nell'essere umano potenti immaginazioni delle gerarchie divine nei cieli. Così il potere regale era originariamente inteso a stabilire l'ordine cosmico nella società umana e quindi a mantenere la sua integrazione. Anche la tavola rotonda di Re Artù è un'immaginazione del trasferimento dell'ordine cosmico in situazioni terrestri. La famosa tavola rotonda a Winchester in Inghilterra è un tavolo da 18 piedi di diametro, diviso in 25 settori, uno per il

Re e 24 per i Cavalieri appartenenti all'Ordine della Tavola Rotonda. È ovvio che i 24 posti erano rappresentativi delle 12 costellazioni dello Zodiaco (due volte dodici). Infatti un mito di Re Artù dice che una volta ascese ai Sette Re del Nord (le stelle dell'Orsa Maggiore) e gli furono insegnati i segreti dell'ordine cosmico con l'incarico di stabilire lo stesso ordine anche sulla Terra.

Abbiamo detto prima che le costellazioni crescono e si evolvono nel corso del tempo. Il grande punto di svolta nella loro evoluzione, così come per la Terra e per l'umanità, fu il Mistero del Golgota. Da quel momento in poi appare sempre più difficile collegare, ad esempio, il significato e le interpretazioni antiche con le costellazioni dello Zodiaco. Leone non fa eccezione a questo. La graduale trasformazione delle costellazioni, che deve essere contemplata e stabilita con estremo tatto esoterico, verrà principalmente attraverso la crescita dell'ispirazione e dell'intuizione spirituale-morale umana.

Quando abbiamo discusso della costellazione del Cancro, abbiamo detto che la parte principale del ministero del Cristo di tre anni era accompagnata da Saturno che si muoveva attraverso questa costellazione. Subito dopo il Golgota entrò in Leone. Al tempo di Pentecoste era già lì, e rimase lì per circa 2 anni e mezzo. Era il periodo in cui Saulo-Paolo perseguitava la giovane comunità di cristiani fino alla potente esperienza della sua conversione, descritta nel capitolo 9 degli *Atti degli Apostoli*. In seguito divenne il grande apostolo della cristianità nel mondo occidentale.

La storia di Paolo è come un nuovo archetipo del potenziale spirituale del Leone. Alla porta di Damasco ha sperimentato l'Essere cosmico divino, il capo delle gerarchie del Sole e dell'intero universo, che era entrato nel mondo fisico attraverso il corpo di Gesù. Riconobbe allora, Colui che avvanzerà sempre più, come rappresentante di tutte le gerarchie spirituali, al posto delle antiche manifestazioni di potere cosmico com'era, per esempio, implicito in Leone. Attraverso l'esperienza diretta di quel rinnovato potere cosmico in sé stesso ("Non io, ma Cristo in me"), ebbe la forza di portare il messaggio e la convinzione ai suoi contemporanei e ai posteri nei suoi viaggi attraverso l'area mediterranea. In tal modo diede un nuovo significato all'antico simbolo del Leone  , probabilmente facendolo non del tutto coscientemente e deliberatamente. Dal centro rafforzato del proprio essere si è mosso verso la periferia.

La costellazione Virgo o Vergine: questa configurazione di stelle è rappresentata sulla maggior parte delle antiche mappe stellari come una figura angelica alata. Nel famoso Zodiaco di Denderah in Egitto appare come Iside o Hathor, che tiene in braccio o riceve il suo figlio neonato Horus. In Grecia era associata a Demetra-Cerere e Persefone. Nella mano destra tiene la stella fissa Vindemiatrix, che significa raccogliitrice di uva, e nella sua mano sinistra porta la stella Spica, un fascio di grano.

Sotto la costellazione c'è l'effigie allungata dell'Idra il Serpente. La sua testa è al di sotto del Cancro e da lì arriva fino alla Bilancia. Sul suo dorso si trova il Cratere o Coppa e il Corvo.

Sopra è la costellazione di Bootes con la stella Arcturus. È stato spesso considerato il Pastore degli Orsi, perché sembra inseguire l'Orsa Maggiore nel cielo del nord. Ma è stato anche rappresentato come Mandriano o Aratore. Ciò coinciderebbe con il fatto che in alcune parti del mondo l'Orsa Maggiore era concepita come l'Aratro. Questo aspetto è di grande importanza. Né parleremo tra poco.

Aggiungiamo a questo sfondo un altro fatto importante: durante l'antica civiltà persiana, che fu inaugurata dal grande Zarathustra, il solstizio d'estate (la posizione più alta del Sole durante l'anno) aveva luogo nella costellazione della Vergine. L'equinozio vernale mostrava allora il Sole nella costellazione dei Gemelli.

Non è facile integrare il groviglio dell'associazione mitologica della Vergine e delle costellazioni vicine in un insieme congeniale e comprensibile. Trasmettono l'aspetto di una comunità agricola, ma questa è solo la superficie. Le implicazioni più profonde non sono di natura "commerciale", per così dire, ma una questione di trasformazione, anche di transustanziazione. Questo è già espresso nella connessione della Vergine con il solstizio d'estate dell'antica civiltà persiana.

Il solstizio d'estate era vissuto in epoche passate come un grande punto di svolta. Dal momento del solstizio d'inverno, il Sole saliva sempre più in alto nello spazio sopra l'orizzonte. Il disco del Sole, sempre più ascendente, sembrava sostenere, migliorare e accelerare la vita della Terra e delle sue creature viventi. Poi, da mezza estate in poi, quando il Sole tornava indietro nello spazio giorno dopo giorno, i processi vitali sulla Terra apparivano invertiti. Noi dovevamo fare affidamento sulle nostre capacità, sentendo che dovevamo risvegliare e sviluppare la nostra coscienza, in particolare verso la festa di Michele. Naturalmente, questi ritmi operano ancora oggi nella nostra vita, ma sono oscurati in gran parte dall'artificialità delle moderne condizioni urbane.

Nell'antichità persiana questa svolta dell'anno era governata, per così dire, dalla dinamica della Vergine. In precedenza abbiamo sottolineato come questa civiltà fosse ispirata e organizzata dalla concezione mondiale Zarathustriana basata sulla polarità tra Ahura Mazdao, la Grande Aura del Sole del cosmo luminoso e le forze oscure di Arimane che dimorano nell'interno della Terra. L'implicazione etica che ne derivava era di superare l'oscurità lasciando fluire la luce in essa. Ciò poteva essere fatto coltivando il terreno e così nacque l'agricoltura organizzata. Ma ha anche il significato più profondo che ogni singola pianta coltivata era uno sprazzo di quella luce cosmica che scendeva sulla Terra da Ahura Mazdao. Così gli antichi persiani sperimentarono l'agricoltura e tutto ciò che era connesso con esso come un mezzo per trasformare la Terra.

Ciò è ancora più fortemente confermato nel mito di Horus. Abbiamo già detto che in questa porzione dello Zodiaco di Denderah appare l'effigie di Iside che riceve Horus tra le sue braccia. Horus è il figlio di Osiris, che è stato “ucciso” da suo fratello Set, o Seth (Tifone). Set era identificato nei cieli con la costellazione dell'Idra, sotto la Vergine. Dopo che Horus fu cresciuto, combatté contro Seth-Tifone. In potenti battaglie lo sconfisse e lo distrusse. Ma parecchie volte Set si rialzò, sempre sotto un nuovo travestimento. Alla fine si trasformò in un terribile serpente (l'Idra), ma ora incontrò la sua definitiva distruzione per mano di Horus. Nel corso di queste battaglie Horus, che era allora chiamato Horhut (Horus della città di colui che allarga le ali) ricevette il simbolo di un disco solare alato, che fu affisso a tutti i templi come segno del superamento del male nel mondo.

La storia di Cerere-Demetra e di sua figlia Persefone descrive un conflitto simile che, tuttavia, è stato risolto in modi diversi. Persefone, o Proserpina, giocava una volta con le sue amiche, le ninfe, in un prato. All'improvviso Plutone, il sinistro signore del mondo sotterraneo, apparve e la portò via con la forza nella sua oscura dimora sotterranea. A lungo Cerere (Virgo) cercò sua figlia Persefone, fino a quando seppe da un dio del fiume, dove era prigioniera. Ma Cerere si rese anche conto che Plutone non avrebbe mai lasciato andare Persefone. Nel suo dolore trascurò il compito di permeare la Terra con i flussi della vita cosmica. Nulla più cresceva sul pianeta, e la carestia minacciava gli abitanti della Terra. Zeus dovette intervenire e decretò che Persefone tornasse dalla sua terribile dimora al mondo superiore. Ma, ahimè, ella aveva già mangiato il cibo degli inferi. Quindi le fu concesso di tornare per solo la metà del tempo, alcuni dicono solo durante i sei mesi di luce dell'anno, e poi di ritornare di nuovo nel sinistro palazzo di Plutone per la stagione buia. Demeter/Ceres istituì l'Eleusinia, una festa tenuta ad Eleusi in onore di sua figlia e di lei stessa, per commemorare la sua lunga ricerca di Persefone.

Un utile contributo per comprendere le dinamiche della Vergine lo offre la mitologia di Bootes e delle costellazioni vicine. Bootes significava “Pastore dei buoi”, non guardiano di orsi, come è molto spesso interpretato. Secondo la mitologia greca era figlio di Demetra. Dopo che tutti i suoi beni erano stati rubati da suo fratello, fu costretto a mantenersi coltivando la terra. A questo scopo inventò l'aratro. Così ora si trova nei cieli con i suoi due buoi, che secondo altre versioni sono i suoi cani da caccia (Canes Venatici [talvolta nota come i Levrieri]) e l'Aratro (noto anche come l'Orsa Maggiore o Ursa Major). Quindi troviamo qui un motivo che abbiamo incontrato prima in connessione con la prospettiva Ahura Mazdao e Ahriman dell'Antica Persia: le forze del male vengono superate “coltivando il terreno”, lasciando che la luce vivificante dei cieli scorra nell'oscurità, anche distogliendo il male dal suo percorso di distruzione e

usandolo per il bene. Nell'antica mitologia egizia, l'Orsa Maggiore apparteneva a Set-Idra. Si chiamava “la coscia di Set” (Lum, *The Stars in Our Heavens*).

Tutto questo è molto ben avvalorato dalla mitologia delle stelle celtiche. Lì l'Orsa Maggiore era chiamata “il Carro” o “Carro di Artù”. Era, ed è ancora, chiamata anche “Aratro”. Re Artù era sicuramente associato con l'Orsa Maggiore, o Aratro. Il nome “Arthur”, come quello del suo equivalente gallese “Airem”, significa “Aratore” (vedi Charles Squire, *Celtic Myth and Legend*). D'altra parte, il nome “Arthur” potrebbe benissimo derivare dal gallese “Arth-Uthyr” che significa “Grande Orso”. Arthur non è il nome di una singola individualità, ma piuttosto un titolo o grado di iniziazione. Sembra esistere un'antica leggenda secondo cui “Arthur” ricevette una sorta di iniziazione dai sette re che sono rappresentati dalle sette stelle principali dell'Orsa Maggiore (vedi Fiona Macleod, *The Septentriones*). Arthur e quelli intorno a lui distrussero i feroci mostri che ancora popolavano la Terra come resti di condizioni Atlantiche, acquose e vaporose, di fasi passate dell'evoluzione.

La complessità della mitologia della Vergine si risolve meglio studiando la sua connessione archetipica con la fisiologia del corpo umano. Questa costellazione è stata considerata, fin dai tempi più antichi, come l'origine cosmica del sistema digestivo, in particolare l'intestino. Lì avviene la misteriosa trasformazione delle sostanze, che assumiamo nel nostro organismo come cibo. Abbiamo certamente bisogno di questi processi di scomposizione e conversione della materia fisica per il mantenimento della nostra esistenza terrena, ma allo stesso tempo svolgiamo anche una sorta di servizio eterizzante riguardo alle sostanze della Terra.

La quantità di alimenti consumata dalla razza umana e quindi transustanziata in qualche modo, poiché è obbligata a farlo, deve essere proprio colossale, dal punto di vista quantitativo. In questo contesto le dinamiche trasformanti e mutevoli della costellazione della Vergine sono inequivocabilmente evidenti.

Tuttavia, tutta la trasformazione attuata nel corpo umano e nel mondo, che proviene originariamente dalle regioni spirituali al di là della Vergine, mira al raggiungimento degli obiettivi evolutivi. La mitologia lo esprime attraverso l'immaginazione del bambino, che spesso porta caratteristiche rappresentative dell'anima dell'umanità nel suo viaggio attraverso le vicissitudini della vita terrena, costantemente entrando in conflitto con il male nel mondo e infine superandolo. Così la strada verso il futuro è liberata dagli ostacoli.

La grande immaginazione nel capitolo XII dell'*Apocalisse di San Giovanni* presenta una tale prospettiva. La “donna vestita con il Sole e la Luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle” è un'immagine di ciò che possiamo diventare nel futuro, se ci siamo pienamente realizzati come un “io” e realizzando il potenziale spirituale nascosto “dietro” la regione della Vergine. Allora il nostro frutto spirituale o essenza nascerà; il nostro essere limitati dalla

materia cadrà. “Ed ella partorì un bambino che doveva governare tutte le nazioni con verga di ferro, e il suo bambino fu rapito verso Dio, verso il suo trono”. Il drago con sette teste e dieci corna stava di fronte alla donna per divorare il suo bambino e quindi ostacolare la strada verso il futuro. Ma lui e le sue schiere furono sconfitte dall'Arcangelo Michele e dai suoi Angeli.

Con tutte queste implicazioni mitologiche possiamo ora tentare di capire il simbolo usato per questa costellazione . In tutti gli altri simboli che abbiamo incontrato fino ad ora, possiamo rilevare un significato, ma questo sembra inizialmente impenetrabile. Tuttavia, questo è comprensibile se ci rendiamo conto che siamo qui di fronte ai misteri più profondi dell'esistenza e della vita sulla Terra, la prospettiva di una lenta evoluzione verso un futuro non materiale, l'esistenza del Male che cerca costantemente di ostacolare la strada in avanti.

Nei tempi antichi, quando i Misteri - la cognizione dei segreti spirituali dell'umanità, della Terra e dell'universo - erano ancora intatti, un essere umano che si sforzava di avvicinarsi a loro era obbligato a intraprendere un lungo e spesso noioso sentiero di conoscenza e preparazione morale. In senso generale, si può dire che bisognava ascendere a tre stadi dell'evoluzione interiore o avanzare attraverso “tre porte” della rivelazione fino all'iniziazione finale. Queste tre porte sembrano essere indicate nel simbolo della Vergine, ma sono state alquanto distorte nel corso della storia.

Che cosa incontrava il neofita entrando attraverso la terza porta? Il serpente. Nel caso dell'incontro con la realtà materiale, eppure così misteriosa, della Vergine nella forma umana come è la regione sotto il diaframma, l'immaginazione è abbastanza ovvia. Il tratto intestinale può apparire come un grande e lungo serpente. Riguardo al mistero della vita, come significato e scopo dell'esistenza e dell'evoluzione, incontriamo il serpente della saggezza, ma incontriamo anche il serpente della distruzione e del male. Dobbiamo solo pensare al serpente del paradiso. Questo era Lucifero che può portarci all'entusiasmo e alla saggezza esaltata, ma anche alla ribellione contro la Divinità e la rovina, sperimentata nella malattia umana e nella morte. La realizzazione della verità attraverso i Misteri della Vita e l'evoluzione cosmica era ed è la protezione dell'essere umano.



Commentario

Nel commentario del mese scorso, abbiamo parlato del decorso di Nettuno durante il XX secolo. Il tempo verso il 1920, quando il pianeta attraversò il suo nodo ascendente, sembra essere stato particolarmente importante. Questo era il periodo successivo, quello delle conseguenze, alla prima guerra mondiale, il trattato di pace di Versailles, ecc. Poi arrivò il momento in cui Nettuno passò attraverso il punto dell'equinozio d'autunno. Ciò accadde nel 1942, quando l'umanità era già nel mezzo della seconda guerra mondiale.

Quindi il “raccolto” che era stato seminato e piantato prima era maturato. Per esempio, alla conclusione della prima guerra mondiale, il nazionalismo era rimasto nell'umanità occidentale come l'unico mezzo per ricostruire un mondo in frantumi.

Non furono introdotte nuove idee costruttive. Poi negli anni '20, il nazionalismo ha dimostrato la sua volontà, cioè distruggere il singolo essere umano. Sviluppi simili si sono verificati in altri campi. Il materialismo, che respingeva sdegnosamente qualsiasi idea di spirito o di mondo spirituale, divenne potentemente aggressivo nella sfera tecnologica, creò la bomba atomica e la lasciò cadere su Hiroshima il 6 agosto 1945. Nettuno era quindi ancora vicino all'equinozio d'autunno e fu raggiunto da Giove, secondo la prospettiva eliocentrica. (Ha coinciso con altri eventi, di cui parleremo in seguito).

La bomba atomica e molti altri sviluppi di questo tipo, come l'immenso inquinamento del suolo, dell'acqua, dell'aria, hanno riportato all'umanità il fatto che non tutto va bene per quanto riguarda il “raccolto” derivante dalla modernizzazione di quest'ultima metà del XIX e la prima del XX secolo. È abbastanza ovvio che la concentrazione della mente umana sugli sviluppi quasi esclusivamente materialisti, ha creato enormi “centri di potere” di distruzione. E sembra che questo tipo di coltura non deperisca nemmeno come farebbe un cattivo raccolto in natura, ma sembra tormentare la nostra epoca moderna in misura sempre maggiore.

Dove porterà tutto ciò e cosa possiamo fare come contributo positivo e salvifico per l'evoluzione?

Nel 1984-5, Nettuno si sposterà attraverso il punto del solstizio d'inverno, quando inizia l'inverno, da questo particolare punto di vista. Può sembrare strano che questo dovrebbe coincidere con due date: il romanzo di George *Orwell 1984* (pubblicato nel 1949) e l'atteso ritorno della cometa di Halley nel 1986.

Il romanzo di Orwell descrive un super-dittatore, il Grande Fratello, che arriverà nel 1984 e, coadiuvato dai più ingegnosi mezzi tecnici, avrà la sorveglianza e il controllo assoluto sulla vita privata di tutti gli esseri umani nel suo dominio. In tal modo, sradicherà completamente l'individualità umana. Rimarranno solo gli automi umani. Perché Orwell avesse scelto proprio la data del 1984, non lo sappiamo. Qualcosa come la conoscenza del ritorno atteso della cometa di Halley potrebbe averlo influenzato.

Star Journal

Ottobre 1966

Verso una nuova astrologia spirituale

Zodiaco (segue)

La costellazione di Libra o Bilancia: Abbiamo detto che la Vergine può essere concepita come una rappresentazione del portale dei misteri. Punta in due direzioni. Se seguiamo le costellazioni a ritroso dalla Vergine all'Ariete, troviamo, per così dire, il riflesso dei misteri del cosmo. Questi sono espressi in immagini mitologiche del tipo che abbiamo descritto in connessione con Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, principalmente i destini delle divinità, per così dire. In Leone troviamo principalmente un elenco dei requisiti che l'essere umano deve soddisfare per poter intraprendere quel viaggio.

Dall'altra parte, la Bilancia rappresenta la soglia che dobbiamo attraversare per penetrare nei misteri del mondo inferiore, cioè della nostra anima e dei misteri della Terra, degli elementi, ecc. Per entrare in questo mondo si deve trovare l'equilibrio dell'anima, perché nella profondità del nostro essere incontriamo, oltre alla nostra entelechia immortale, anche forze distruttive. Ad un certo punto ci troviamo di fronte ai Misteri della Morte, che porteranno alla resurrezione nella vita spirituale eterna. Questo è lo stadio dello Scorpione, la costellazione che segue la Bilancia.

La Bilancia è una costellazione relativamente piccola. Non contiene stelle particolarmente luminose. Questo potrebbe essere il motivo per cui la sua mitologia non è molto articolata. Un tempo, prima che Giulio Cesare la reintroducesse nel calendario, sembra essere stata ignorata del tutto o combinata con la Vergine. Ci sono suggerimenti che molto prima era considerata un altare, una lampada o persino un'immagine come la torre di Babele. Questo è piuttosto interessante e, in un certo senso, confermerebbe ciò che abbiamo detto prima. Un altare su cui viene eseguito un atto cerimoniale religioso è, allo stesso tempo, un portale o soglia per un mondo invisibile e divino. Un rituale è una proiezione di fatti spirituali.

Allo stesso modo, la Torre di Babele era qualcosa di analogo, una soglia, un portale, di misure gigantesche. Sappiamo che queste "torri", o Ziggurat, erano nella valle della Mesopotamia gli equivalenti, in un certo senso, delle piramidi egizie. Queste torri erano una specie di edifici a gradoni piramidali o terrazze che conducevano ad una terrazza superiore sulla quale sorgeva un santuario, ed erano dedicati ai pianeti in base ai loro vari colori. Questa era una specie di osservatorio astronomico. Da lì i sacerdoti seguivano e calcolavano i movimenti dei pianeti, che erano considerati come gesti degli dei. Quindi la "Torre di Babele" era davvero una soglia per il mondo divino. L'uso di questo simbolo per la Bilancia suggerirebbe che questa costellazione fosse vissuta come una "soglia".

Questo aspetto della Bilancia è stato espresso anche nella mitologia egiziana. Lì era rappresentato da una piuma in rapporto a cui venivano pesate le anime dei morti. Le anime venivano condotte da Anubis -dalla testa di cane- alla presenza di Osiride, che sedeva nel seggio del giudizio davanti alla bilancia -dove venivano pesate per scoprire se potevano procedere ai regni superiori dell'esperienza spirituale. Questo potrebbe essere lo sfondo del simbolo che l'antichità ci ha lasciato in eredità per la Bilancia:  .

Sopra la Bilancia c'è la testa del Serpente che è portato da Ofiuco, un complesso mitologico di cui parleremo in seguito. Ancora più in alto è la Corona Boreale. Secondo il mito, questa è stata la corona offerta da Bacco ad Arianna, la figlia di Minosse, un re di Creta. Nel suo regno c'era il famoso labirinto che ospitava il feroce Minotauro. Creta era così potente in quei giorni che esigeva tributi da Atene.

Ogni anno Atene doveva mandare sette giovani e sette fanciulle a Creta come cibo per il Minotauro. Teseo, figlio del re di Atene, fu una volta una delle vittime prescelte da inviare sull'isola. Tuttavia, prima che entrasse nel labirinto, la figlia di Re Minosse, Arianna, si innamorò di lui e decise di salvarlo dal terribile destino di essere imprigionato nel labirinto dove era ospitato il Minotauro. Una volta che le vittime entravano in quella struttura sotterranea non riuscivano più a trovare la via d'uscita e alla fine il mostro le catturava. Arianna diede a Teseo un gomito di filo e una spada. Doveva far cadere la fine del filo all'ingresso del labirinto e dipanarlo mentre avanzava nel percorso. Presto affrontò il mostro che uccise con la sua spada nascosta. Ora era in grado di ritrovare la via d'uscita dal labirinto sotterraneo seguendo il filo di Arianna. Sulla via del ritorno ad Atene, il trionfante Teseo abbandonò Arianna. Secondo un'altra versione, dovette cederla a Bacco che la richiedeva come sua sposa. Bacco le offrì in dono come regalo di nozze la corona, che oggi appare nel cielo del nord.

Rappresentato in questo mito è il significato più profondo e spirituale della civiltà greca. Quest'ultima era associata all'Ariete, poiché il punto vernale era in quella costellazione durante l'Epoca Greca. Di fronte c'era la Bilancia, allora nell'equinozio d'autunno. La civiltà precedente di Egitto e Caldea era guidata dal punto vernale in Toro, come abbiamo detto prima, e il Mino-Tauros di Creta era, per così dire, l'immagine di un terribile residuo dell'impatto precedente in un'età più tarda in cui non era più giustificato.

Il Minotauro viveva nel labirinto, perché il potenziale dell'Ariete della nuova capacità di pensare e usare il cervello era in un primo momento sconcertante, e si rischiava il pericolo di perdere la strada. Avevamo bisogno del filo del pensiero logico, della giusta sequenza e coordinazione tra la percezione e il concetto. Il pensare greco era diverso da quello che generalmente chiamiamo oggi -pensiero-. Da quello che abbiamo come eredità da pensatori come Aristotele e Platone, possiamo supporre che essi avessero ancora nei loro pensieri una

consapevolezza forte e diretta della realtà di un mondo spirituale. In questo senso, la Corona di Arianna, Corona Boreale, è un'amplificazione della natura della Bilancia come portale del mondo dello spirito.

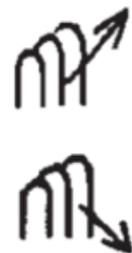
Colei che salvò il pensiero greco dall'essere sopraffatto dall'atavismo del Toro, si era guadagnata la corona, perché aveva salvato ciò che si sarebbe dovuto sviluppare sempre di più in un nuovo approccio allo spirito, congeniale al potere conquistato dall'egoità.

La costellazione Scorpione o Scorpione: abbiamo sottolineato in precedenza che, venendo dalla Vergine che rappresenta i Misteri della Vita e attraverso la soglia della Bilancia, affrontiamo ora nei cieli la rappresentazione dei Misteri della Morte. Il simbolo che usiamo per Scorpione è  oppure . Possiamo capire la freccia che è allegata. Probabilmente era un'immagine del pungiglione dello scorpione. Tuttavia, il prefisso che assomiglia alla lettera "m" è un mistero. Abbiamo trovato lo stesso simbolo usato per la Vergine, e lì abbiamo suggerito che può rappresentare tre porte o portali che conducono a tre stadi di uno sviluppo interiore, esoterico, verso la verità e la realtà spirituali. Quindi possiamo leggere il simbolo dello Scorpione. L'anima troverebbe una doppia prospettiva oltre l'ultima porta. La freccia o la lancia che punta verso l'alto vuole condurre verso i regni dello spirito. La freccia rivolta verso il basso avverte della morte come fine a sé stessa.

Entrambi gli aspetti sono stati espressi dalla mitologia antica riguardante lo Scorpione. In Egitto fu associato con l'inizio del regno di Tifone, o Set, l'assassino di Osiride. Era allora la costellazione in cui aveva luogo l'equinozio d'autunno.

La stella fissa Antares in Scorpione era considerata la rivale o l'uguale a Marte. Quest'ultimo era, ed è tuttora, considerato il dominatore dello Scorpione. In Asia centrale, Antares era conosciuto come il Becchino delle Carovane (vedi Lum, *The Stars in Our Heaven*).

Questa associazione dello Scorpione con l'esperienza di elevarsi alla realtà della vita spirituale o eterna non è così ovvia. È comprensibile, perché queste questioni erano segreti strettamente custoditi dei misteri e dell'iniziazione. Il neofita che procedeva, dopo una lunga preparazione allo stadio finale dell'iniziazione, doveva passare attraverso un'esperienza di morte di tre giorni portata avanti con mezzi fisici. In seguito veniva riportato in vita e da allora aveva una conoscenza diretta di quei regni spirituali nei quali entriamo solo dopo la morte, alla fine della nostra vita nel corpo. Questa conoscenza gli permetteva di padroneggiare i problemi e i compiti della vita attraverso l'illuminazione interiore, in armonia con le grandi prospettive spirituali dell'evoluzione mondiale. Sono in particolare le costellazioni sopra lo Scorpione che esprimono questo aspetto. C'è, prima di tutto, l'effigie di Ofiuco, che significa "l'uomo che tiene il serpente". Nella mitologia greca era connesso con Esculapio, figlio di



Apollo e dio della guarigione. L'atto di tenere il Serpente, è una rappresentazione vivente del caduceo, la bacchetta del dio guaritore Ermes, l'antico simbolo dell'arte medica. Così Ofiuco/Esculapio era, per così dire, il grande dio iniziato dei misteri della guarigione. La sua abilità era così grande che restituiva alla vita molti che erano già morti. Allora il sovrano del Mondo delle Ombre si lamentò con Zeus, perché non riceveva abbastanza anime umane nel suo regno. Zeus uccise Esculapio con uno dei suoi fulmini, ma lo pose in cielo dove può ancora essere visto come la costellazione di Ofiuco. La sua capacità di restituire la vita è nel suo giusto posto in cielo, non sulla Terra.

Ancora più in alto nell'emisfero settentrionale è la costellazione di Ercole. Lui calpesta o si inginocchia sul Drago che ha il polo dell'eclittica nella sua presa. Accanto alla sua mano destra ci sono la testa del Serpente, che detiene Ofiuco, e la Corona Boreale. Nella sua mano sinistra, come si trova su vecchie mappe stellari, c'è Cerberus, il Cane dell'Inferno a tre teste, un mostro che Ercole riportò dagli inferi nel corso di una delle sue famose dodici fatiche. Anche la Lyra è sul lato sinistro di Ercole.

Per essere del tutto corretto, questo è l'Ercole che fu trapiantato in cielo dagli dei dopo la sua morte, secondo il mito. Così troviamo di nuovo qui il motivo della morte e la sua trascendenza. Tuttavia, rileviamo di più. Stiamo imparando attraverso l'immaginazione mitologica come trascendere la morte. Come abbiamo detto, Ercole schiaccia la testa del Drago, come un San Giorgio pre-cristiano. Il Drago, nella mitologia e nella leggenda, è sempre la rappresentazione di quell'elemento che opera in noi tentando di tenerci esclusivamente legati alla Terra e alla sua gravità, per renderci servi della materia e, soprattutto, per eliminare con ogni mezzo immaginabile, qualunque nozione della realtà del mondo spirituale.

Se questo potere avesse successo, la-morte- durerebbe oltre la fine della nostra vita terrena. D'altra parte, Ercole trattiene il Serpente sopra la sua testa con la clava nella mano destra. Questo è il potere che in noi abusa del nostro egoismo, orgoglio e arroganza, per ribellarci contro il mondo divino, il cercare di stabilire il nostro regno nell'universo contro i grandi obiettivi dell'evoluzione cosmica che la divinità ha offerto dall'inizio della creazione. Se questo potere avesse successo, moriremmo di una eterna morte in totale isolamento.

Se decidiamo di trascendere la morte, dobbiamo allontanare le due potenze che sono in agguato nel nostro stesso essere, dove lavorano per distruggerci e costruire sulla nostra distruzione i loro regni cosmici separati dalla divinità. Questa era l'antica conoscenza e saggezza millenaria degli antichi misteri. Per coloro che avevano imparato a "leggere", tutto ciò era persino visibile nei cieli, nell'effigie di Ercole. Rudolf Steiner lo raffigurò nella grande statua di legno alta 30 piedi che scolpì. Mostrò nelle forme più espressive gli antagonisti Lucifero e Arimane (i loro antichi nomi). Tra di loro si erge una possente figura, che Rudolf Steiner chiamò il rappresentante dell'umanità, in cui si può vedere il Cristo come

essere archetipo. Il suo gesto sembra essere un'affermazione della più grande individualità dell'umanità, di quell'individualità che si identifica in piena coscienza e libertà spirituale con l'evoluzione quale la divinità la propone. Attraverso questo gesto Arimane e Lucifero sono relegati nei domini in cui è concesso loro di operare. Lucifero, lo spirito orgoglioso, cade sulla Terra; Arimane è trattenuto sotto la Terra, nel regno della gravità. Questa statua può essere vissuta come una rappresentazione moderna e cristianizzata di Ercole nel cielo.

Ercole, o il rappresentante dell'umanità, si identificherebbe allora con gli scopi dell'evoluzione cosmica. In effetti, questa identificazione è implicita anche in un senso esterno nella costellazione di Ercole, perché in essa si trova il cosiddetto apogeo solare.

L'astronomia moderna ha scoperto che il nostro Sole non è fermo. Si muove nello spazio e trascina il sistema solare lungo il tragitto. La direzione di questo movimento sembra trovarsi nella costellazione di Ercole, in vicinanza delle stelle fisse Omicron Herculis e Lambda Herculis. E questo è l'apice solare. (vedi Richardson's, *The Fascinating World of Astronomy*, pagina 209-10).

A sinistra e a destra di Ercole ci sono la Corona Boreale e la Lira, che abbiamo menzionato in precedenza. Esse spiegano, in un certo senso, come Ercole può fronteggiare i due pericoli che incontra, il Drago-Arimane e il Serpente-Lucifero. Della Corona Borealis, la Corona di Arianna, abbiamo discusso prima in relazione alla Bilancia. Arianna simboleggia quelle forze dell'anima che danno a Teseo la capacità di trovare la sua strada e mantenere la sua integrità nel labirinto del potenziale appena conquistato del cervello e dei sensi. C'è distruzione in agguato se ci affidiamo solo a ciò che è all'interno dell'orbita di questo dominio fisiologico. Per affrontare questo attacco di Lucifero, dobbiamo sviluppare capacità che trascendono il pensiero intellettuale e statistico.

La Lira, a sinistra di Ercole, non riguarda solo il complesso dello Scorpione, ma anche il Sagittario, che dovremo discutere più avanti. Racconta di come Ercole incontra il pericolo proveniente da Arimane. Certamente, nei cieli Ercole tiene la testa di Draco (il Drago) sotto il suo piede e la sua mano ha una presa salda su Cerbero, il Cane dell'Inferno a tre teste, un'altra rappresentazione simbolica di Arimane. Ma la Lira può dirci come affrontare questi attacchi in modo costruttivo.

Si dice che la Lira sia stata inventata da Mercurio. Più tardi arrivò nelle mani di Apollo che la passò a suo figlio Orfeo. Quest'ultimo la suonava così magistralmente "che anche i fiumi più rapidi smettevano di scorrere, le bestie selvagge della foresta dimenticavano la loro natura selvaggia, e le montagne venivano ad ascoltare la sua canzone" (Proctor, *Legends of the Stars*). Le ninfe andarono ad ascoltare e una di loro, Euridice, ne fu particolarmente incantata. Orfeo la fece sua moglie. Ma un giorno venne morsa da un serpente e morì. L'infelice Orfeo si avventurò con la sua lira nelle sinistre regioni dell'Ade, per

poterla liberare. Plutone, il signore degli inferi, e quelli che lo circondavano furono così incantati dalla musica che fluiva dalla magica lira che acconsentirono a Euridice di tornare ai vivi. C'era, tuttavia, una condizione; ella doveva seguire Orfeo sulla strada per il mondo superiore, ma a lui non era permesso di voltarsi verso di lei. Ma appena vide la luce del giorno davanti a lui, dimenticando della condizione accordata, egli si voltò a guardare per assicurarsi che Euridice lo stesse seguendo davvero. Mentre lo fece, ella si ritirò sempre più lontano, irresistibilmente attratta di nuovo verso l'Ade. Dopo la morte di Orfeo, la sua lira fu portata nei cieli e questa è la costellazione della Lira. Qui incontriamo il motivo del superamento della morte. Sebbene Orfeo non sembra aver avuto pienamente successo, ha almeno pacificato il sinistro potere di Plutone con il suo strumento. In questo senso, la Lira appartiene anche al complesso della costellazione dello Scorpione e al suo ambiente.

Perché questa Lira aveva delle qualità magiche così potenti? Non era uno strumento normale; era stato inventato da Mercurio e posseduto da Apollo. In altre parole, era una lira cosmica, su cui suonavano le Armonie delle Sfere. E questo era il segreto del suo potere, della sua magia che trascendeva la morte. Così è collocata sul lato sinistro di Ercole, a indicare che con essa egli ha superato il pericolo arimnico, poiché Arimane è, in un certo senso, il signore della morte. Cosa sono le Armonie delle Sfere? In articoli precedenti abbiamo cercato di elaborare un concetto delle sfere dei pianeti. Sono le aree contenute all'interno delle orbite dei pianeti. In questo senso, i pianeti, sono solo i messaggeri visibili delle sfere invisibili che venivano vissuti nei tempi antichi, ancora in Grecia, come luoghi di dimora e di lavoro di esseri spirituali divini. Possiamo pensare che anche le anime dei defunti vivono in queste sfere.

Come abbiamo sottolineato in precedenza, le sfere sono collocate l'una nell'altra in perfetta armonia, che si esprime nell'armonica progressione matematica delle distanze delle loro orbite dal Sole. Questa è quindi l'armonia delle sfere. Conoscere e realizzare la loro realtà spirituale e i loro abitanti è il significato della Lira di Apollo/Orfeo. Su colui che la possiede, la morte non ha potere.

Commentario

Nel commentario del mese scorso, abbiamo fatto riferimento al fatto che Nettuno si muoverà attraverso il punto del solstizio d'inverno nell'eclittica nel 1984-5. Abbiamo anche detto che questo evento sembra coincidere con date future significative, ad esempio, il ritorno atteso della cometa di Halley nel 1986. Come calcolo astronomico, si suppone che questa cometa sia già in viaggio verso il Sole e nel 1966 sarà esterna all'orbita di Nettuno.

Le comete sono, di norma, benefiche per il nostro sistema solare, e quindi si potrebbe dire, anche per l'umanità. Molte di loro appaiono inaspettatamente. Sebbene le loro orbite possano essere calcolate, relativamente poche sono quelle

effettivamente tornate regolarmente. Per questa ragione possono, o molte di loro sono in grado, iniettare nuovi impulsi nell'universo solare. In un certo senso, rompono la monotonia e la compiacenza del sistema planetario, che sembra essere incapace di produrre più di una ripetizione perpetua di posizioni simili dei pianeti lungo le loro orbite. Si potrebbe anche essere inclini a considerare quest'ultimo in uno stato di stagnazione e frustrazione, anche se non è del tutto corretto da dire. Tuttavia, rispetto alle caratteristiche dei pianeti, l'improvvisazione e l'incalcolabilità della maggior parte delle comete è l'esatto opposto. Pertanto, possono avere un'influenza rinfrescante e ringiovanente sul sistema solare.

Tuttavia, se una cometa come quella di Halley ha assunto caratteristiche planetarie, essendo diventata un visitatore abituale del nostro universo solare, allora potrebbe avere un carattere peggiore di un pianeta. In effetti, la cometa di Halley è stata osservata per secoli nei suoi ritorni ritmici. Pertanto, i suoi benefici potrebbero essere in qualche modo offuscati. Infatti, Rudolf Steiner ha indicato, sulla base della sua ricerca spirituale, che la cometa di Halley era associata alle fasi della nostra discesa nel materialismo. In questo senso, le comete del passato avevano un compito reale, perché era, dal punto di vista della conquista della coscienza dell'ego, una necessità per l'umanità avere una presa salda sul mondo materiale fisico.

Negli ultimi 50 anni abbiamo visto poche o nessuna evidenza che l'umanità abbia preso il minimo preavviso di questo e di simili avvertimenti. Pertanto, dovremmo supporre che tali avvertimenti siano tanto più opportuni riguardo al previsto ritorno della cometa di Halley, che è a soli 20 anni di distanza dal momento presente. Il fatto che ora abbiamo una "stagione autunnale", e poi nel 1986 "inverno profondo", per quanto riguarda Nettuno, non deve scoraggiarci o deprimerci. Troppo facilmente, in questa epoca, siamo inclini a vacillare quando affrontiamo fatti cosmici, come quello che abbiamo menzionato, cedendo a considerazioni del tipo: "se il mondo sta comunque per crollare in ogni caso, perché preoccuparsi". Questo sarebbe auto-abdicazione e tradimento. Non c'è dubbio che sono proprio le stagioni autunnali e invernali, del ciclo annuale ordinario che possono essere i momenti più fruttuosi e costruttivi in senso spirituale, sebbene molti dei sostegni della natura si allontanino da noi. Dobbiamo solo pensare all'enorme elevazione spirituale che una festa di San Michele consapevolmente vissuta e celebrata all'inizio dell'autunno (29 settembre) può dare all'individuo. Allo stesso modo, il Natale si trova all'inizio dell'inverno. Se cerchiamo sinceramente una connessione illuminata con il Natale, esso può evocare nella nostra vita animica le più profonde realizzazioni del significato e del potenziale spirituale per noi stessi e per l'umanità intera. Pertanto, insistiamo sul fatto che un tempo come l'inizio dell'inverno di Nettuno non ha bisogno di dare origine al pessimismo, ma dovrebbe suscitare un senso di responsabilità e di risveglio.

Star Journal

Novembre 1966

Verso una nuova astrologia spirituale

Zodiaco (segue)

La costellazione Sagittarius o Sagittario: Questa costellazione è raffigurata sulle mappe stellari classiche come un centauro, un essere mitologico, con il corpo di un cavallo ma una parte superiore umana. Di solito è armato di arco e frecce e sembra mirare a qualche cosa nella regione dello Scorpione. Esistono tuttavia anche altre rappresentazioni che lo raffigurano portare una lira.

Un altro centauro si trova nell'emisfero australe, il Centauro, una costellazione piuttosto ampia e vistosa. Sfortunatamente, è così a sud che non può essere vista, o solo in parte, alle latitudini settentrionali. È sotto l'Idra e circonda la famosa Croce del Sud su tre lati. Nella mitologia greca questa costellazione sembra essere stata associata a Chirone, il grande centauro che educò la maggior parte degli eroi dell'antichità greca. Era un esperto di medicina e musica. Il Sagittario era collegato con il centauro Nesso che ha avuto un ruolo decisivo nella storia di Ercole. Fu ucciso da Ercole per aver attaccato la sua sposa.

Chi erano i centauri? Centauro, l'antenato di questa razza, era il figlio di Ixion e di una nuvola. Pertanto, non dovremmo immaginarlo come un essere umano ordinario. Lui, e anche i suoi discendenti, portano nei loro corpi l'eredità dell'elemento etereo delle nuvole e dell'atmosfera periferica. D'altra parte, il loro antenato Ixion era stato bandito da Zeus nella parte più oscura dell'Ade, il Tartaro, per un'offesa imperdonabile contro Hera o Giunone. Lì egli fu legato a una ruota di fuoco che girava costantemente.

Così i centauri uniscono una sorprendente contraddizione nei loro corpi. Da una parte, un elemento quasi celeste e la saggezza cosmica (come nel caso di Chirone) vive in loro. Questo lo vediamo rappresentato nel corpo di cavallo. La parte terrena, per così dire, appare nell'immagine della forma umana superiore e, in particolare, della testa. In altre parole, ritroviamo nell'immagine del centauro la prima fase della biografia cosmica dell'essere umano, che allora era ancora fortemente permeato dal cosmo e dai suoi ritmi. In un certo senso, è implicito che il corpo del cavallo si estendesse ancora molto lontano nel cosmo e si muovesse sul firmamento immergendo solo una piccola parte del suo essere nella sostanza terrena. Questa è rappresentata dalla testa del centauro. Nel mito, Ercole è costantemente coinvolto nel destino dei centauri ed è sempre costretto a combattere contro di loro. In un'occasione uccide accidentalmente Chirone, il suo stesso tutore. Abbiamo già detto che uccise anche Nesso. Una volta Ercole arrivò con la sua sposa appena conquistata, Deianeira, su un fiume. Nesso, che viveva lì, soleva portare i viaggiatori sull'altra sponda. Deianeira si

sedette sulla sua schiena per attraversare il fiume quando, non appena ebbe raggiunto la riva opposta, il centauro decise di galoppare via con lei. Ercole, che era rimasto indietro, si rese presto conto dell'intenzione di Nesso. Un attimo dopo abbatté il centauro a terra, trafiggendolo con una delle frecce mortali che l'eroe aveva intinto precedentemente nel sangue dell'Idra, o serpente.

Questa fu, tuttavia, la causa della morte di Ercole qualche tempo dopo. In un'occasione gli fu dato di vestirsi con la veste macchiata di sangue di Nesso, non conoscendone l'origine. Non appena indossò la vestaglia il veleno dell'Idra, che era stato mescolato con il sangue del centauro, cominciò a penetrare il corpo di Ercole. I tormenti divennero così insopportabili che decise di porre fine alla sua vita. Si diede la morte bruciandosi su una possente pila di legna. Ma la sua nobile anima fu rapita in cielo da Zeus, dove ora è visibile a tutti come la costellazione di Ercole.

Così è il Sagittario, il Centauro, è una rappresentazione dinamica delle prime fasi del divenire umano. Ercole, la cui effigie nel cielo si erge come un ricordo esterno di un prototipo umano cosmico e futuro scopo spirituale, come abbiamo detto quando abbiamo discusso dello Scorpione, uccide o supera il centauro in sé stesso. Lo fa perché il suo compito è diventare un abitante della Terra che si realizzi nel suo individualismo. Per questo motivo, deve sacrificare la propria eredità cosmica, il corpo del cavallo, che rappresenta il nostro profondo e antico coinvolgimento nel cosmo ma senza l'io.

Tuttavia, deve anche pagare per il suo conseguimento dell'io attraverso l'emancipazione dal cosmo. La morte del centauro in lui diventa la causa della sua propria morte terrena, sebbene sia innalzato in seguito ai cieli, quale membro del cosmo come un essere consapevole del proprio "Io" superiore. Questa è la tremenda evoluzione implicita nella storia del Sagittario-Nesso- Ercole.

È allo stesso tempo l'interpretazione eterna di questa costellazione: l'ascesa all'individualismo cosmico attraverso lunghi stadi di catarsi, talvolta con doloroso e incessante sforzo. Quindi possiamo anche capire e accettare il simbolo che viene usato per essa:  Inoltre, possiamo anche comprendere perché è stato considerato fin dall'antichità come la regione archetipica cosmica delle cosce del corpo umano.

Dall'Ariete alla Vergine vediamo una graduale svolta verso un mondo interiore, in senso fisiologico-archetipico, finché nella regione della Vergine del corpo umano ci troviamo di fronte a una sfera che raggiunge il culmine dell'isolamento dal mondo esterno. Dopo di ciò troviamo già in Bilancia l'inizio di un ritorno al mondo esterno, e in Sagittario la fisiologia del corpo umano si orienta decisamente attraverso le cosce verso la superficie della Terra.

Le costellazioni Capricorn o Capricorno e Aquarius o Acquario: Le due effigi sono strettamente interconnesse. Il Capricorno sembra aver ereditato alcuni dei duplici aspetti del Sagittario. Di solito è raffigurato come uno stambecco, un animale raro che vive solo nelle regioni montuose più alte del

mondo, ma invece delle zampe posteriori ha la coda di un pesce. Ciò indica che, sebbene viva ad altitudini estreme, scende comunque nell'elemento acquoso. La coda di pesce si trova sotto l'Acquario, infatti è immersa nell'acqua che scorre dall'urna dell'Acquario. Questa acqua forma il “Mare”, come era noto nell'astronomia caldea. È composto dalla costellazione del fiume Eridano, il Pesce del Sud (Pisces Australis) e il Cetus o la Balena.

Nella mitologia greca troviamo il Capricorno considerato la Porta degli Dei; l'opposta costellazione del Cancro era la Porta della Nascita, o discesa delle anime umane [nell'esistenza materiale]. Nella mitologia nordica era associato ad Alfheim, dimora degli elfi o nani. Essi erano divisi in elfi bianchi e elfi neri, entrambi grandi artigiani che erano persino impiegati dagli dei di Aesir. Fecero cose meravigliose come la spada di Odino, la nave di Balder, ecc. Tuttavia, gli elfi neri erano nemici degli dei Aesir e volevano distruggerli. In India questa costellazione era raffigurata come il Makara, un mostro marino, che era il destriero del grande dio Varuna.

In tutte queste mitologie scopriamo il doppio aspetto di cui abbiamo parlato sopra. Quindi possiamo ben dire che questa costellazione appare come un collegamento, o una sorta di mediazione, tra cielo e terra. In effetti, le corna dello stambecco sono come antenne che ricevono gli elementi del cosmo, e il corpo, in particolare la coda del pesce, le trasmette alle “profondità delle acque”.

La natura dei doni celesti che il Capricorno-Stambecco riceve dall'alto è ben rappresentata da Cygnus e Aquila, nel cielo sopra questa parte dell'eclittica. Quest'ultima costellazione era l'aquila di Zeus nella mitologia siderale greca. Cygnus, sembra essere stato semplicemente l'uccello che viveva al di sopra della pesantezza della Terra. Con questo sfondo possiamo comprendere il simbolo tradizionale del Capricorno  e anche la sua associazione con il ginocchio del corpo umano. Il ginocchio  porta tutto il peso della parte superiore della struttura umana, e rende anche possibile una flessibilità che ci permette di camminare con grazia e in un ritmo armonioso. Mentre in Capricorno abbiamo una rappresentazione del portale del cosmo, così l'Acquario riflette qualcosa dello splendore del cosmo stesso.

Nella cosmologia indiana questa costellazione era Varuna, il grande dio indiano, che per importanza, era secondo solo a Indra. Sembra essere stato lo stesso che fu riconosciuto poi, nell'antica concezione del mondo persiano, come Ahura Mazda, la grande Aura del Sole. Era il guardiano di Rita l'ordine cosmico, e aveva creato i ritmi nell'universo, come il giorno e la notte, le stagioni, ecc., Che sono tutti fatti dai ritmi cosmici. L'opposto, “Non Rita”, o An Rita, divenne in seguito “una delle parole più comuni per la menzogna e il peccato” (Basham, *La Meraviglia che era l'India*). Allo stesso modo, l'ostacolatore dell'ordine cosmico di Ahura Mazda, Arimane, era considerato il padre della menzogna.

Nella mitologia greca, l'Acquario era associato alla dea Ebe, che versava agli dei dell'Olimpo il nettare e l'ambrosia, il cibo celeste o cosmico che dava loro l'eterna giovinezza. Per qualche ragione, perse la sua alta carica. Alcuni dicono che ciò avvenne perché divenne la sposa di Ercole dopo che questi era salito al cielo. Pertanto, Zeus dovette cercare un altro coppiere. L'Aquila (costellazione Aquila) fu inviata per cercare un sostituto. Trovò Ganimede, il figlio di un re di Troia, e lo portò sulle sue ali fino all'Olimpo per assumere l'ufficio di Ebe. Così un mortale era diventato il custode del cibo del cosmo, un potente cambiamento e prospettiva di una futura relazione tra tutta l'umanità e il cosmo.

Sopra l'Acquario c'è la testa della costellazione di Pegaso, il cavallo alato. Venne creato da Nettuno dalla schiuma del mare salato. Così sorge nei cieli dalla parte del cielo che gli antichi chiamavano "il mare". Viveva nel boschetto sacro delle Muse, dove aveva aperto a calci la fontana di Ippocrene, la fonte dell'ispirazione poetica.

Il cavallo nella mitologia è un'immagine dell'intelligenza. Per esempio, i quattro cavalli dell'Apocalisse di San Giovanni (capitolo VI) - i cavalli bianco, rosso, nero e verdastro - sono perfette illustrazioni dell'intelligenza divina che si manifesterà nelle corrispondenti epoche future dell'evoluzione. Il Pegaso alato appartiene a una categoria simile di intelligenza cosmica. Esso doterà di ispirazione tutti coloro che si rivolgono a lui. L'azione umana, non solo la creazione poetica, derivante da tale ispirazione, è una manifestazione del cosmo sulla Terra. Nel contenuto e nell'effetto reali, così come nel tempo e nel ritmo, un'azione ispirata di questa natura può diventare una realizzazione, umanizzata e individualizzata, del cosmo stellare e delle sue funzioni. Spesso potremmo anche non esserne consapevoli; tuttavia, il futuro richiederà da noi sempre più azioni consapevoli come preparazione per le future fasi dell'evoluzione umana e cosmica. Questo è il messaggio dell'Acquario.

Così possiamo anche comprendere il simbolo dell'Acquario poiché le acque degli abissi si riflettono e diventano anche una cosa sola con le acque delle altezze. Inoltre, troviamo la dinamica di questa costellazione indicata nella corrispondente contro immagine fisiologica del corpo umano. Nella costellazione opposta del Leone abbiamo trovato l'archetipo del centro della nostra circolazione, in particolare del cuore. In Acquario questo flusso della circolazione è portato alla periferia del corpo, il nostro "cosmo".

La costellazione di Pisces o Pesci: Come la costellazione opposta della Vergine, i Pesci nella mitologia greca sono connessi con quell'elemento divino nel cosmo che è rappresentato come un essere femminile. Tuttavia, qui c'è una storia di persecuzione e oppressione e in seguito salvataggio. Una volta, questi dei dell'Olimpo, Venere e suo figlio Cupido, dovettero fuggire dall'ira del mostro gigante, Tifeo o Tifone, si trasformarono in pesci per sfuggire alla persecuzione.

Questi sono i due pesci della corrispondente costellazione nei cieli, collegati con un nastro di stelle.

Più illuminanti informazioni le troviamo nella storia di Andromeda, la cui costellazione è sopra i Pesci. Era la figlia del re Cefeo d'Etiopia e della regina Cassiopea. Entrambe le loro costellazioni si trovano nel cielo settentrionale sopra Andromeda. Cassiopea era bellissima e un giorno affermò di essere più bella delle Nereidi, le figlie di Nettuno. Le Nereidi si lamentarono con il loro padre che andò in collera e dal mare mandò un mostro, il Cetus o la Balena, in Etiopia. (Questa costellazione può essere vista sotto Pesci). La creatura feroce che subito devastò il paese.

Re Cephus consultò un oracolo, il quale gli disse che l'unico modo per placare la rabbia di Nettuno era di sacrificare la figlia Andromeda al mostro, il Cetus. La sofferenza della popolazione divenne così grande che il re, seppur riluttante, dovette dare il suo consenso. Andromeda fu portata in riva al mare per essere incatenata a una roccia. Il Cetus si avvicinò per divorarla quando Perseo arrivò volando dalla spedizione in cui aveva ucciso la Medusa. (Vedi la descrizione della costellazione dell'Ariete). Capi subito la situazione della fanciulla e, esponendo la testa mozzata della Medusa che portava ancora nella sua mano, si precipitò sul mostro marino che fu subito trasformato in un'enorme roccia, poiché la testa di Medusa aveva ancora il potere di pietrificare tutto ciò che incontrava il suo sguardo.

Come sempre nelle rappresentazioni mitologiche, l'elemento femminile è un'espressione delle forze dell'anima, sia della natura umana che degli esseri cosmici. Andromeda è ovviamente associata all'elemento dell'anima umana, perché i suoi genitori sono umani, ed attraggono, come Cassiopea, persino l'ira della divinità. Tuttavia, lei è di qualità eccezionali come dimostra la sua effigie nei cieli. Sta lì con le braccia tese, incatenata a una roccia. Ma la stella fissa Alpheratz, che marca la sua fronte, appartiene anche al corpo di Pegaso. Quindi quest'ultima costellazione sembra sorgere dalla testa di Andromeda. Abbiamo già sottolineato che l'immagine del cavallo nella mitologia rappresenta l'intelligenza.

Abbiamo sottolineato in precedenza che l'immagine del cavallo nella mitologia rappresenta l'intelligenza. Pegaso, tuttavia, è un'intelligenza cosmica alata o divina. Così Andromeda appare nei cieli come una rappresentazione delle forze dell'anima umana che sono portatrici dell'intelligenza cosmica, non della ristretta intelligenza terrestre. Incatenata alle rocce dell'esistenza materiale della Terra e minacciata dai mostri che abitano nel crepuscolo dell'elemento acquoso e atavico. Ma viene salvata dal mezzo eroe divino, Perseo che ha vinto le forze pietrificanti dell'esperienza terrestre. Questa è davvero un'enorme immagine della situazione in cui l'anima umana si è trovata nei tempi antichi.

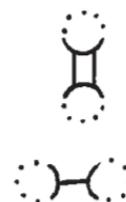
Ma allo stesso tempo contiene anche una possente prospettiva delle future fasi dell'evoluzione umana.

Nelle precedenti costellazioni abbiamo visto la possibilità di una magnifica ascesa per tutti noi verso una nuova relazione con il cosmo e il mondo spirituale. Nel Sagittario ci troviamo di fronte alla potente battaglia per la realizzazione della nostra individualità. In Capricorno assistiamo alla lotta per trovare la giusta relazione tra il microcosmo umano, portatore dell'individualità e il macrocosmo. In Acquario assistiamo agli inizi della nostra nuova unione con il macrocosmo (vedi la storia di Ganimede, il coppiere umano sull'Olimpo).

Ora in Pesci affrontiamo semplicemente le domande sul perché questa evoluzione dovrebbe aver luogo, quale dovrebbe essere il suo scopo cosmico. Immergendoci nell'elemento materiale fisico, essendo incatenati alla roccia, soffrendo molto, alla fine saremo chiamati (Pesci è la “fine dello Zodiaco”) a trasformare la Terra e riscattare le sue creature che furono attratti dal nostro destino nei regni sotto di noi.

Abbiamo ascoltato questo messaggio di trasformazione precedentemente in relazione alla Vergine. Ma lì c'era la trasformazione inaugurata dagli dei a fare di noi lo strumento che ci si aspetta che diventiamo. Ora, in Pesci, siamo soli. Lungo una strada dolorosa siamo giunti alla realizzazione del nostro “io” e del cosmo. Per quanto possiamo unirci come un “io” con il cosmo, così tanto possiamo mettere in atto ed eseguire quel grande atto di redenzione e trasformazione. Questa è la storia e il potenziale di Pesci.

Sullo sfondo di tutto ciò, possiamo discernere un significato nel simbolo tradizionale di questa costellazione. Nei Gemelli abbiamo trovato il mondo sopra e sotto, i cieli e la Terra, la divisione nella molteplicità di esseri e oggetti di ciò che un tempo era unito. Questo deve “alla fine” diventare la fratellanza dell'amore universale, stare fianco a fianco per raggiungere l'obiettivo. Possiamo quindi comprendere l'associazione di questa costellazione con i piedi e le mani, perché questi sono la periferia o “estremità” del corpo; e anche, con le nostre mani, saremo in grado di realizzare quella grande opera di redenzione.



Commentario

Negli ultimi commentari abbiamo parlato di Nettuno, che guida la marcia dei pianeti più esterni in una sorta di super autunno e stagione invernale. Il prossimo a seguire sarà Urano. Nel 1968, entrerà nel punto dell'equinozio d'autunno e nel 1988 nel punto del solstizio d'inverno. Durante la discesa nel ciclo autunnale, Urano entrerà nel suo nodo discendente nel 1984.

Il mese scorso abbiamo menzionato che quegli anni tra il 1980 e il 1990 potrebbero essere momenti cruciali che richiederanno un massimo di veglia spirituale. Tuttavia studiare eventi simili prima, può darci pensieri di

rafforzamento. Urano si mosse attraverso il suo nodo ascendente nel 1861. Questo fu l'anno in cui nacque Rudolf Steiner. Quindi questo evento nei cieli è stato preceduto da qualcosa come una chiamata mattutina di primavera dal mondo spirituale cosmico. E infatti, chi studia e vive con il messaggio di Rudolf Steiner nella nostra epoca moderna, l'Antroposofia, realizzerà che è una scienza che vuole dare agli uomini significativi metodi per trovare in modo libero e consapevole il proprio accesso alla realtà del mondo spirituale.

Poi, verso la fine del secolo, Urano si trasferì nel suo nodo discendente, che effettivamente raggiunse nel 1901. Fu in quel periodo che Rudolf Steiner trovò l'opportunità di parlare per la prima volta dell'Antroposofia. Era una stagione di fine autunno dal punto di vista di Urano. Era anche, secondo il parere di Rudolf Steiner, un periodo cupo per quanto riguarda la cultura spirituale. In questa stagione "invernale" presentò il messaggio della possibilità e l'urgente necessità di risvegliare il potenziale spirituale che tutti noi abbiamo. Ecco come ogni autunno e inverno, in particolare nel senso dei pianeti più esterni, dovrebbe essere affrontato dall'umanità.

Proprio nei momenti in cui i supporti e i sostegni esterni vengono meno, come avviene in natura quando arriva l'autunno, possiamo trovare un'opportunità per dispiegare e sviluppare le nostre capacità creative. Questo è il significato delle feste di San Michele e Natale, trascendendo dal loro significato di sole feste del ricordo.

Su questo sfondo ci si dovrebbe aspettare che il ritorno di Urano al suo nodo ascendente nel 1945 portò una sorta di ricorrenza o di riaffermazione della chiamata mattutina entrata nel mondo nel 1861. Ovviamente è troppo presto per arrivare a un giudizio definito, perché siamo a soli 21 anni da quell'evento nel 1945. Ma noi abbiamo testimoniato come non furono esattamente atti di guarigione quelli introdotti nell'umanità moderna. Era l'anno di Hiroshima e Nagasaki.

Quindi, vediamo una potente prospettiva che si sta dispiegando nella storia moderna. Una tremenda battaglia sta ovviamente infuriando da decenni. Naturalmente siamo pienamente consapevoli che non tutte le persone sono inclini a vedere gli eventi in questa luce. Si deve ammettere che questa immagine non dà molto sostegno all'idea di benessere materiale ma, piuttosto, richiama un senso di responsabilità individuale. Tuttavia, vedere le circostanze cosmiche che hanno accompagnato la nascita di un uomo come Rudolf Steiner e l'inizio dei suoi incessanti sforzi per condurre l'umanità fuori dall'impasse materialistica, a cui ha risposto, un ciclo di Urano più tardi, l'inaugurazione della possibilità pratica di annientamento totale, dovrebbe farci pensare due volte.

Non è stato facile in passato definire i campi di battaglia e gli eserciti opposti in questo grande conflitto moderno, perché la guerra è combattuta su una

moltitudine di fronti, e soprattutto quelli coinvolti sono ignari di ciò che realmente è in gioco. Tuttavia, gli ultimi sviluppi mostrano chiaramente che gli eventi stanno sempre più muovendo verso una decisione finale. Da un lato, emerge sempre più forte, l'idea di un essere umano come fosse solo un animale, o, di una società meccanicizzata e computerizzata, che vuole eliminare il disagio dell'io, quale presunta causa di crisi e di tutto ciò che rappresenta, con tutti i tipi di mezzi – tecnologici e con la droga. Quindi si suppone che venga creata un'umanità “formicaio felice”. Contro questo ci sono le vecchie credenze religiose, tutti i tipi di vecchie filosofie, convenzioni e tradizioni ecc., controtendenze piuttosto impotenti che potrebbero essere attivate e rese invincibili da una “cognizione spirituale” del nostro essere reale come un'eterna entelechia di decisivo significato cosmico nei tempi futuri.

Star Journal

Dicembre 1966

Un'astrologia spirituale in azione

Lo *Star Journal* ha raggiunto una certa conclusione con il numero di novembre. Nei numeri da uno a quattordici abbiamo costruito una struttura delle proprietà e delle funzioni essenziali dello Zodiaco, con le stelle fisse circostanti e i pianeti del sistema solare. Abbiamo così raccolto le pietre da costruzione necessarie per ulteriori indagini dettagliate. Ora sarà una questione di mettere in pratica il nostro approccio. Pertanto, indirizzeremo la nostra attenzione negli articoli futuri a:

- a) gli eventi attuali nei cieli con eventi concomitanti nella storia e
- b) gli eventi stellari al momento dell'incarnazione e della morte delle personalità storiche.

In tal modo, speriamo di fornire una presentazione completa della connessione della Terra e degli individui con il cosmo, come lo intendiamo dallo sfondo di una Scienza dello Spirito. Speriamo anche che ciò serva da introduzione pratica nelle nostre visioni di un'astrologia spirituale, sia in senso pratico che etico.

A tempo debito elaboreremo tutti i dettagli di questi diari degli eventi cosmici; così, speriamo di stabilire una base per un confronto costruttivo degli avvenimenti nei cieli come esseri umani spiritualmente liberi. Leggiamo così spesso negli almanacchi astrologici delle connotazioni come “buono” o “cattivo” relativamente agli aspetti dei pianeti tra di loro, ecc. Questo può essere frustrante al punto di non sentire più che stiamo prendendo decisioni e azioni autonome, individuali. Non c'è bisogno di questo, e va detto che molti degli astrologi contemporanei si sono allontanati da tali approcci e sono arrivati a considerare il cosiddetto “male” o influenze cosmiche “cattive” come sfide che possono, con alcune disposizioni, essere utili.

Selezioniamo, per iniziare, la posizione di Marte nel suo afelio per un'indagine sul possibile significato di questo evento. Questo è il momento in cui il pianeta è più lontano dal Sole lungo la sua orbita (vedi gennaio '66).

La prima domanda è, come e dove possiamo trovare questo tipo di informazioni? Ci sono diversi modi e fonti. Ad esempio, sono riportate nelle *Raphael's Astronomical Ephemeris of the Planet's Places* per il 1966 (geocentrico), (pubblicato da W. Foulsham & Co. Inghilterra), sotto “Fenomeni, 1966” a pagina 29. Può anche essere trovato in *The American Ephemeris and Nautical Almanac for the year 1966* a pagina 4, sotto “Heliocentric Phenomena”. Poiché quest'ultimo (US Government Printing Office, Washington DC) è una pubblicazione congiunta con l'Ufficio Almanacco Nautico di Sua Maestà a

Londra, l'informazione è probabilmente contenuta anche nelle *Astronomical Ephemeris* inglesi dello stesso anno.

L'evento può anche essere calcolato con l'aiuto di tavole astronomiche, ad esempio, con il *Planetentafeln für Jedermann* di Karl Schoch, ripubblicato da Ebertin Verlag, Aalen, Württemberg, Germania. I calcoli con queste tabelle sono relativamente semplici. Non implicano lavoro con logaritmi e funzioni trigonometriche. D'altra parte esse comprendono un arco di tempo che va dal 3400 a.C. al 2600 d.C. Per trovare, per esempio, la posizione di Marte nel dicembre 1966, lo calcoleremmo per intervalli di, forse, 10 giorni.

[Nota: sebbene Willi abbia usato tutti i metodi descritti per le sue ricerche storiche e nell'eliocentrico, ha indicato che lavorare in questo modo - spendendo più tempo e sforzi - apre verso molte più intuizioni rispetto ai metodi che sono diventati disponibili in seguito. Questa è stata anche l'esperienza di altri che hanno lavorato in questo modo.]

Dalla pubblicazione originale *dell'Approccio Pratico* sono diventate disponibili effemeridi eliocentriche e geocentriche per il 20° e il 21° secolo. Queste effemeridi complete di tutti i giorni danno tutte le posizioni planetarie, i nodi e gli apsi. I nodi lunari medi e veri, l'apogeo e il perigeo sono dati in aggiunta ad altri dati pertinenti (tempo siderale, ecc.). Con l'uso di queste tabelle, i calcoli possono essere eliminati per il periodo dal 1901 in avanti. Le *Effemeridi Americane* (geocentriche) e le *Effemeridi Eliocentriche Americane* sono entrambe compilate e programmate da Neil F. Michelsen e pubblicate da Astro Computing Services, P.O. Box 16297, San Diego, CA 92116. Sono disponibili attraverso, tra le altre fonti: la Federazione americana degli astrologi, P.O. Box 22040, Tempe, AZ 85282.]

Quindi, per il 16 dicembre scopriremo i seguenti dati, secondo le indicazioni delle tabelle corrispondenti:

	Arg. L	Arg. N
Tables for: -Century 1900	283.1	5.0
Table A -Year 66	33.3	<u>139.8</u> = L
-Month December	175.0	144.8 for adj.
-Day 16	<u>8.4</u>	L+N
	499.8	
	<u>-360.0</u>	
	139.8	
Table B	+ 11.2 = adjustment	
Table C	<u>0</u>	
	151.0° = helio. Mars	

La posizione eliocentrica di Marte è di 151° nell'eclittica. Possiamo vedere che è vicino al suo afelio, che è 155,44°. Quest'ultima informazione è contenuta in *The American Ephemeris* per il 1966, menzionato sopra (il perielio di Marte è 335.44°, quindi l'afelio è 155.44°). Come passo successivo, dobbiamo scoprire quando Marte è esattamente nel suo afelio. Pertanto, proseguiamo con i nostri calcoli e proviamo la posizione il 26 dicembre.

			Arg. L	Arg. N
	-Century	1900	283.1	5.0
Table A	-Year	66	33.3	<u>145.0</u> = L
	-Month	December	175.0	150.0
	-Day	26	<u>13.6</u>	L + N
			505.0	
			- <u>360.0</u>	
			145.0	
Table B			+ 10.4	
Table C			<u>.0</u>	
			155.4° = Mars in its aphelion	

Come valutiamo ora questo fatto? Ci sono anche altri modi, ma scegliamo le prove che l'umanità storica stessa ha fornito dalla sua associazione simultanea con la posizione di Marte nel suo afelio. Per questo scopo studiamo le vite dei grandi pionieri della civiltà umana e della loro connessione con le stelle.

Rileviamo (con calcoli simili a quello sopra) che il grande pittore, inventore e scienziato rinascimentale Leonardo da Vinci, morì quando Marte era vicino al suo afelio (2 maggio 1519). Allo stesso tempo, scopriamo che circa al tempo del suo concepimento (era nato il 16 aprile 1452), Marte era approssimativamente in quella posizione. (Perché inseriamo il tempo attorno al concepimento nelle nostre considerazioni, non solo il tempo di nascita, sarà discusso in seguito). Abbiamo quindi la prova lampante che Leonardo doveva avere una speciale affinità con la sfera di Marte, che possiamo capire se studiamo le proprietà e gli effetti di quella sfera. (Vedi *Star Journal*, febbraio '66). Questo aspetto di Leonardo diventa particolarmente chiaro se studiamo la sua posizione unica nella storia come pioniere delle scienze naturali e della tecnologia.

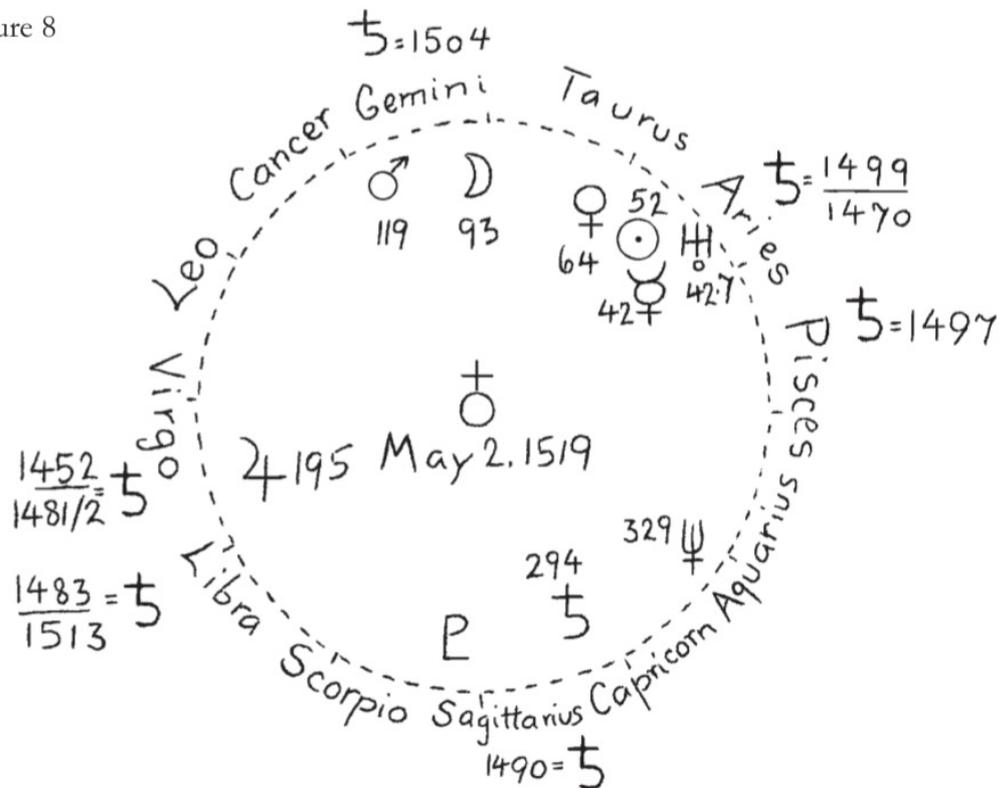
Tuttavia, un semplice accumulo statistico di fatti, per così dire, non ci soddisfa, vogliamo capire quale possibile associazione abbia questo con l'evento del 26 dicembre 1966. Perché, solo se comprendiamo questo, avrà un valore pratico. A questo scopo ci concentreremo ora sul momento della morte di Leonardo. Nella Fig. 8 riproduciamo la posizione geocentrica dei pianeti il 2 maggio 1519. In questo grafico Marte appare nella costellazione del Cancro e non in Leone, dove si trova l'afelio. Questo è causato dallo spostamento delle coordinate planetarie quando guardiamo i pianeti dalla Terra. Sappiamo dalla vita ordinaria che se guardiamo gli oggetti da diverse posizioni nello spazio, sembrano trovarsi, nel nostro orizzonte, in punti diversi di riferimento. Così, dal punto di vista eliocentrico del 2 maggio 1519, Marte era in effetti nel suo afelio, sebbene appaia dalla prospettiva geocentrica da qualche altra parte.

La possibilità e il significato di un grafico per il momento della morte di un essere umano è stato sottolineato in brevi termini da Rudolf Steiner. Tuttavia, era già conosciuto in tempi antichi, perché i lama tibetani lo usavano per avere informazioni sulle condizioni che l'anima del defunto incontrava dopo la morte,

cosa doveva essere fatto per alleviare il periodo del purgatorio, persino in quale modo le spoglie corporee dovevano essere disposte.

Seguendo il consiglio di Rudolf Steiner, abbiamo scoperto molti anni fa che il grafico, o asterogramma, come lo chiameremo in seguito, del momento della morte contiene un quadro della totalità della vita passata di un essere umano. Per apprezzare pienamente questo fatto, ora ricorderemo le esperienze di un'anima durante i primi tre giorni dopo la morte. Finché una persona è viva, le forze vitali permeano il corpo fisico-materiale. Organizzano quest'ultimo in modo che nella prima parte della vita, la crescita e lo sviluppo possano avvenire “a tempo”. Nella seconda metà della vita, gradualmente si ritirano e al momento della morte si separano completamente dal corpo fisico.

Figure 8



Così le forze vitali, che appaiono per una percezione spirituale superiore come un organismo integrato, sono connesse, e si può anche dire in un certo senso, identiche al tempo. Questo corpo vitale o eterico consente all'essere umano di esistere “nel tempo”. Tuttavia, questa esistenza nel tempo certamente si interrompe in seno al corpo al momento della morte ma non è persa come entità integrata. Conserva ancora la sua integrità durante i primi tre giorni dopo la morte e porta in sé la piena continuità del “tempo” della vita passata, ma ora liberato dalle funzioni corporee fisiche.

A causa di questo fatto è la ben nota esperienza di persone che hanno attraversato la soglia della morte ma sono state, per alcune circostanze fortunate, riportate in vita nel corpo. Ricordano di essersi trovati a confrontarsi,

durante la loro “morte”, con una specie di quadro che conteneva i dettagli della vita passata in una grande composizione, dettagli che si sono svolti nell'intero arco della vita. Ogni essere umano sperimenta questo dopo la morte. In altre parole, immediatamente dopo la morte viviamo nel nostro corpo eterico o temporale, che contiene la nostra biografia vivente come abitante della Terra.

Quindi, dopo circa tre giorni, l'eterico o il corpo vitale viene “disperso” nel cosmo da cui ha avuto origine. Durante la vita umana esso opera costantemente contro le forze di gravità che si manifestano nel corpo fisico-materiale. Non potremmo usare la nostra organizzazione fisica se le forze di gravità lavorassero in noi senza opposizione. (Nella pianta e nell'animale il corpo eterico ha funzioni simili). Così, dopo la morte, il corpo eterico, che è ora liberato dai suoi obblighi verso il corpo materiale, si allontana dalla gravità terrestre, e ritorna al cosmo. Ma in esso è contenuta la biografia o l'essenza temporale della vita di quell'essere umano che ha servito, e questo potenziale si unisce alle stelle, in particolare con i pianeti.

È quasi inconcepibile per la mente umana ordinaria, come sia possibile che la morte di un uomo avvenga, di regola, in un momento in cui il corpo eterico umano uscendo ed espandendosi, si adatta, per quanto riguarda la sua intrinseca essenza temporale o “biografia”, alle posizioni dei pianeti per come si verificano in quel momento. Questo è un fatto che è stato dimostrato molto spesso, e lo dimostreremo al momento. Qui ci troviamo di fronte al lavoro spiritualmente ingegnoso delle forze del destino o del karma, una specie di aritmetica superiore che trascende di gran lunga il tipo di aritmetica umana, comunque evoluta.

Un ramo dell'astrologia convenzionale si occupa dei cosiddetti transiti dei pianeti, successivamente nella vita, sulle posizioni della carta natale. Abbiamo fatto il contrario per quanto riguarda le posizioni nell'asterogramma di morte di Leonardo e abbiamo inserito nel cerchio esterno le date in cui Saturno, durante la sua vita, si trovava rispetto ai luoghi dei pianeti alla morte (vedi diagramma). In tal modo, otteniamo un potente quadro cosmico, qualcosa di simile a un negativo fotografico, della vita di Leonardo. In questo negativo, l'eterico o il corpo temporale di Leonardo si andava espandendo, dobbiamo immaginare, riempiendo principalmente i pianeti di essenza eterica umanizzata, per così dire. Sicuramente, una moltitudine di esseri umani è morta con questa stessa configurazione impregnando così il mondo planetario di una grande varietà di sostanza eterica individualizzata o sostanza biografica.

A questo punto ci sentiamo obbligati a dare informazioni su come si calcolano e si accertano le posizioni geocentriche dei pianeti nei secoli passati, di cui ovviamente abbiamo bisogno per una contemplazione come quella sopra. Possono essere ottenute facilmente con un piccolo calcolo aggiuntivo che segue quello che abbiamo dimostrato prima con l'aiuto del *Planetentafeln* di Schoch. Ultimamente, tuttavia, sono state pubblicate anche effemeridi che forniscono le

posizioni planetarie già calcolate entro determinati intervalli di tempo. Sono *Lunghezze Solari e Planetarie; per anni dal 2500 a.C. al 2000 d.C.* da William D. Stahlmann e Owen Gingerich (The University of Wisconsin Press, Madison, 1963) e *Posizioni planetarie, lunari e solari, dal 601 al 1649 d.C.*, 2 volumi, da Bryant Tuckermann (la Società Americana Filosofica, Independence Square, Philadelphia, 1964).

I transiti retrospettivi di Saturno sopra l'asterogramma della morte di Leonardo ci danno un interessante “quadro” della sua vita. Possiamo ben immaginare che sia compito particolare di Saturno ritrarre, per così dire, il “tableau”, perché è, in ogni caso, l'espressione visibile dell'Onnipotente Padre Tempo (vedi *Star Journal*, febbraio '66). Così Saturno al tempo della nascita di Leonardo, 1452, era nel luogo in cui Giove entrava nel momento della morte nel 1519. All'epoca in cui entrò nell'apprendistato con Verrocchio, circa il 1470, Saturno era nell'Ariete-Toro, dove Mercurio, Sole e Venere furono nel 1519. Poi Saturno tornò una seconda volta nella successiva posizione di Giove del 1519, e questa volta coincise con la fine della prima epoca fiorentina del maestro e l'inizio del suo soggiorno e lavoro a Milano nel 1482-3. Nel 1490 Saturno entrò nella stessa posizione dell'eclittica che occupò nel 1519. Durante gli anni precedenti, Leonardo fu coinvolto in grandi progetti di architettura e ingegneria per la ricostruzione di Milano. Poi nel 1490, sentiamo che “ha goduto alcuni mesi di ininterrotte ricerche matematiche e fisiche nelle biblioteche e tra i dotti di Pavia” (*Enciclopedia Britannica*). Questo è importante per le nostre indagini sulle proprietà di Marte in questo asterogramma della morte, poiché Saturno era [geocentrico] opposto al luogo di Marte nel 1519. [Allo stesso tempo, Marte era a 153° eliocentrico nel suo afelio].

Dopo questo, Saturno si mise in opposizione alla posizione di Giove alla morte. Questo ci rimanda al 1497, quando Leonardo era impegnato nella pittura della sua più famosa “Ultima Cena” (1494-1498). Nel frattempo la situazione politica di Milano era diventata precipitosa, e Leonardo lasciò la città nel dicembre del 1499. Saturno era allora al posto occupato da Mercurio alla morte. Nel 1501-3, era al servizio di Cesare Borgia come capo ingegnere. Saturno era quindi vicino alla posizione della Luna e Marte alla morte. Nel 1504 era di nuovo a Firenze, nello stesso periodo in cui vi lavorava Michelangelo. Saturno stava quindi entrando nella costellazione del Cancro, dove Marte era alla morte. Poco dopo, Leonardo tornò una seconda volta a Milano (1506) e vi rimase fino al 1513, quando Saturno si trasferì nel luogo opposto alla posizione del Sole alla morte. Circa un'orbita prima di questo pianeta, nel 1483, era venuto a Milano la prima volta; ora, nel 1513, lasciò definitivamente questa città dopo il suo secondo soggiorno.

Questa relazione degli uomini con il mondo cosmico, in particolare con i pianeti, è unica e apre prospettive completamente nuove di contemplazione ed etica. La correlazione al momento dell'incarnazione è, sfortunatamente,

sovrapposta a idee complesse, e in molti casi, completamente errate della nostra dipendenza, si potrebbe persino dire, della nostra frustrazione dalle stelle. Le prospettive alla morte parlano una lingua diversa. Qui non sembriamo essere dei destinatari passivi di forze cosmiche; piuttosto, sembriamo entrare nella posizione di donatori verso il cosmo, nella misura in cui offriamo la sostanza del nostro corpo eterico alla morte (in seguito anche il principio dell'anima o del corpo astrale) al mondo cosmico. Naturalmente, è difficile per la nostra attuale mentalità concepire che molto è cambiato nel cosmo attraverso questo afflusso di essenza umanizzata in esso, proveniente da questo piccolo essere umano sul piccolo pianeta Terra. Tuttavia, proprio la vastità dell'universo che ci circonda e la distribuzione relativamente minuta di stelle tangibili, ma più potenti, danno una mano all'idea che a questo universo siano applicabili principi un po' "omeopatici". In questo senso, si potrebbe azzardare la domanda se noi, proprio per la nostra piccolezza, non siamo sulla strada per diventare un potente fattore nell'universo planetario.

Le nostre esperienze in questo campo hanno dimostrato che la nostra essenza, con cui dotiamo il cosmo planetario, non è persa o immersa in un oceano di indifferenza. Altre anime umane sulla loro strada verso l'incarnazione potrebbero riprendere, molto dopo, forse anche secoli dopo, mentre si muovono attraverso le sfere dei pianeti, l'essenza delle forze eteriche e astrali umanamente arricchite che altri prima di loro avevano depositato in queste sfere. Potrebbero quindi incorporare questa essenza nella propria organizzazione, sebbene non apparirà solo come una semplice copia degli eventi, delle idee e delle intenzioni precedenti. Piuttosto, sembra che si prenda questa essenza umana per evolverla ulteriormente e per purificarla. Così emerge il quadro meraviglioso, che le lotte, i conseguimenti parziali, anche i fallimenti di una generazione sono ripresi dalle generazioni ed età successive per essere portati sempre più verso la perfezione o la redenzione.

Per tornare alla nostra domanda iniziale, possiamo dire che nella posizione di Marte nell'asterogramma [di morte] di Leonardo ha "fluito" la grandezza e l'universalità di quest'anima. In tutti i suoi sforzi ha cercato di sondare, come una persona moderna, i segreti della natura e della mente. Anche come artista sviluppò l'atteggiamento di un investigatore e sperimentatore scientifico. Questo impulso a "prendere tutta la conoscenza per essere la sua provincia" (Francis Bacon) permeò quel Marte, che era nel suo afelio. [Eliocentrico]. L'associazione di Marte con gli archetipi del mondo fisico (vedi febbraio '66) era allora nell'afelio, o più lontano dal Sole; non era ristretto all'esistenza materiale, ma era aperto a quell'ingegnoso trionfo di pensiero in Leonardo a penetrare i segreti dell'esistenza come una persona dell'età moderna. Questa eredità di Marte ha continuato a lavorare nell'umanità. Molti la raccolsero e la svilupparono ulteriormente lungo linee diverse. Tra questi c'era il

grande astronomo Keplero (1571-1630), lo scopritore dell'omeopatia Samuel Hahnemann (1755-1843) e Henry Ford (1863-1947). Si sono incarnati tutti nei momenti in cui Marte era, alla nascita o attorno al concepimento, nel suo afelio. Tutti loro intesero evolvere un'universalità e un'ingegnosità simili nei campi della scienza o della tecnologia che rendesse il sapere un libero cittadino dell'universo, come anche Leonardo ha tentato di fare.

Questo tipo di pensieri e impulsi dovremmo evolvere in un momento in cui Marte è di nuovo, come adesso, nel suo afelio. Questo sarebbe il fondamento di un'astrologia positiva e spiritualmente pratica. Tuttavia, dovremo stabilire molti più dettagli e fatti di questo ordine al fine di procedere verso tali obiettivi.

Star Journal

Gennaio 1967

Un'astrologia spirituale in azione

Analogamente al *Journal* di dicembre, selezioneremo una caratteristica particolare e interessante nel calendario degli eventi nei cieli, al fine di lavorare ancora più profondamente nel nostro approccio all'astrologia. Il 25 gennaio, Marte e Venere saranno in opposizione dal punto di vista eliocentrico. Marte sarà all'estremità della coda del Leone e Venere in Acquario. Nello stesso giorno Marte sarà più vicino al perielio di Urano e Venere più vicina all'afelio di Urano. Inoltre, Venere sarà in opposizione a Plutone, in proiezione sull'eclittica o sul percorso apparente del Sole; in realtà Plutone si trova a circa 15° nord del punto di opposizione sull'eclittica. Tuttavia, questo evento può essere considerato un'opposizione.

Il giorno seguente, 26 gennaio, Marte entrerà in congiunzione con Plutone, sempre in riferimento all'eclittica. Plutone sarà, in questa occasione, circa 13° a nord di Marte.

Il 25 gennaio è, secondo i vecchi calendari della chiesa, il Giorno di Damasco, la festa della Conversione di San Paolo, che è già menzionato in diversi calendari e messali dell'VIII e del IX secolo. Si celebrava in memoria di quel "perfetto modello di vera conversione". Qualunque cosa si pensi della storicità dietro l'assegnazione dei nomi ai giorni del calendario, consideriamo questo particolare giorno di Damasco come avente uno sfondo cosmico realistico dal punto di vista della posizione del Sole in quella parte dell'eclittica.

Per valutare il possibile impatto degli eventi nei cieli, cerchiamo naturalmente eventi simili nella storia. Ci sono state, naturalmente, molte congiunzioni di Marte e Plutone associate a personaggi storici. Ma è difficile trovarne una accaduta all'incirca nella stessa porzione dello Zodiaco. Quella che più si avvicina è nel complesso dei cieli al tempo dell'incarnazione di Copernico, nato il 19 febbraio 1473. Intorno al tempo della sua concezione Marte era in congiunzione con Plutone, nella testa della costellazione della Vergine, non lontano dalla congiunzione attuale. Poco dopo Venere entrò in opposizione a Plutone, tutto eliocentrico. Anche l'asterogramma dell'incarnazione di Machiavelli, nato il 3 maggio 1469, mostra caratteristiche simili. Marte intorno al momento del suo concepimento era con Plutone, ancora in Leone. Alla nascita Venere era in opposizione a Plutone, entrambi eventi eliocentrici.

Di somiglianze con gli asterogrammi della morte abbiamo trovato due esempi eclatanti. Quando Nostradamus, il famoso profeta e astrologo francese, sentì la morte avvicinarsi circa due settimane prima della sua effettiva dipartita il 1° luglio 1566, Marte nella testa della Vergine era in opposizione a Plutone in Acquario-Pesci. Napoleone I morì il 5 maggio 1821. Da settimane la sua salute

stava peggiorando costringendolo a rimanere a letto. Durante gli ultimi giorni, Marte era in congiunzione con Plutone nella costellazione dei Pesci, molto approssimativamente in opposizione al punto in cui si svolgerà la congiunzione nel 1967.

Il fatto interessante è che in entrambi i casi gli eventi nei cieli si sono verificati poco prima della morte. Ciò dimostra che una tale congiunzione può operare come un processo di disintegrazione di qualche tipo. Ciò che abbiamo riscontrato si è verificato anche nella storia, ad esempio, in connessione con le rivoluzioni sociali durante il presente secolo, per così dire, come “impatti a scoppio ritardato” a seguito di tali congiunzioni. Tuttavia, pensiamo che non necessariamente debbano avvenire in questo modo. Potrebbero anche essere realizzati come eventi altamente spiritualizzanti.

Ci concentreremo ora sull'intero asterogramma dell'incarnazione di Copernico per arrivare a comprendere la congiunzione di Marte e Plutone menzionata sopra; poiché il tenere conto solo di un singolo evento dall'intero complesso di un asterogramma non porta, di regola, a conclusioni soddisfacenti.

Come i lettori noteranno, abbiamo introdotto un insolito punto di vista in astrologia, quando abbiamo detto: “Intorno al momento del suo concepimento ...” Come possiamo accertare un tempo simile? Potremmo, naturalmente, lavorare con la media riconosciuta dal punto di vista medico di 273-280 giorni per uno sviluppo embrionale. Tuttavia, noi preferiamo utilizzare la “Trutina Hermetis”, la *Regola Ermetica*, una regola molto antica di origine egiziana, che appare già in documenti risalenti al 1200 a.C. Essa sostiene, seguendo la saggezza dei saggi/sacerdoti di alto ordine, che con gli elementi di un asterogramma di nascita, si può trovare la data della cosiddetta epoca mediante il calcolo astronomico. L'epoca avviene, in media, 273 giorni o 10 cicli lunari siderali prima della nascita, ma questa media viene accorciata o allungata secondo alcune proprietà del tema natale. Tuttavia la Regola, nella formulazione originale, non suggerisce che l'epoca sia sinonimo di concezione.

Quindi cosa significa il concetto di epoca? Dobbiamo tenere a mente che proviene dalla saggezza dei sacerdoti egizi e, quindi, ha le sue radici nei misteri raggiunti con l'iniziazione. Potrebbe anche venire dal misterioso fondatore della civiltà Egizia, l'Hermes Trismegistos o Hermes il Tre volte Grande. Possiamo comprenderla solo dai più profondi segreti spirituali del concepimento, come ad esempio, li ha descritti Rudolf Steiner.

Ogni volta che si verifica una concezione, l'anima di quell'essere umano non è ancora intessuta, per così dire, al corpo fisico. Solo verso la terza settimana di sviluppo embrionale avviene tale unione. Tuttavia, la concezione, o meglio, il tempo approssimativo è accompagnato da precise esperienze cosmiche dell'anima nella sfera della Luna dove ancora risiede. La controparte del corpo fisico, il

corpo eterico o corpo vitale di quel particolare essere umano deriva dall'etere cosmico plasmandosi in una organizzazione eterica individuale. Prima che ciò accada, l'anima ha già ottenuto, per così dire, un corpo astrale o animico. (Per i dettagli vedi il libro *Teosofia* di Rudolf Steiner). Questa entità animica, costituita di corpo astrale e corpo eterico si combina con il corpo fisico qualche tempo dopo il concepimento.

Possiamo quindi parlare di una sorta di “concezione cosmica” per quanto riguarda l'organizzazione eterica o “corpo” eterico. Nel corso delle nostre decennali indagini siamo giunti alla conclusione che questo organismo eterico si riflette nella configurazione dei cieli al tempo dell'epoca, in effetti, nella totalità dei ritmi e degli eventi cosmici durante il tempo dall'epoca alla nascita. In connessione con l'asterogramma della morte (vedi dicembre '66) abbiamo sottolineato che l'organismo eterico di un essere umano opera come un corpo temporale. Allo stesso modo, l'impronta del corpo eterico che riceviamo al tempo dell'epoca è una specie di piano di base, un'anteprema della vita imminente, nella misura in cui il karma delle incarnazioni passate agisce nel presente. Questo è stato scoperto empiricamente.

L'asterogramma della nascita di Copernico, secondo la concezione geocentrica, è nella Fig. 9a. Esso mostra la costellazione del Leone che sorge ad Oriente (il cosiddetto ascendente della tradizione astrologica, in questo caso attraverso le indicazioni di Giuntini, un astrologo del XVI secolo. Ci concentreremo sul metodo di calcolo dell'ascendente, ecc. in una fase successiva) e tramonta nell'Acquario in Occidente. Nel meridiano, sopra il punto sud dell'orizzonte, c'è il Toro. Di immediata importanza per noi è il fatto che la Luna è in fase calante in Scorpione, sotto l'orizzonte della nascita. Ne abbiamo bisogno per calcolare la data dell'epoca.

La Trutina Hermetis distingue quattro possibilità:

1. Se la Luna è crescente alla nascita e sopra l'orizzonte, allora la Luna al momento dell'epoca era in quel punto dell'eclittica segnato dal punto ascendente o crescente alla nascita. Il tempo dall'epoca alla nascita sarà quindi più breve di 273 giorni.

2. Se la Luna è crescente alla nascita e al di sotto dell'orizzonte, allora la Luna all'epoca sarà anche nel punto indicato dall'ascendente, ma il tempo dall'epoca alla nascita è più lungo di 273 giorni.

3. Una luna calante alla nascita e al di sopra dell'orizzonte indica che all'epoca si trovava nel punto segnato dal discendente, o punto di tramonto e l'intervallo tra l'epoca e la nascita è più lungo di 273 giorni.

4. Una Luna ugualmente calante ma al di sotto dell'orizzonte suggerisce che all'epoca essa era nel punto del discendente, ma l'epoca è avvenuta meno di 273 giorni prima della nascita.

La quarta posizione si applicherebbe quindi all'asterogramma di Copernico. In effetti, la Luna era in Acquario, il luogo del discendente alla nascita, il 29 maggio 1472, che avvenne 266 giorni prima della nascita.

Abbiamo inserito le posizioni geocentriche dei pianeti dell'epoca nella Fig.3 nel cerchio esterno e aggiunto i movimenti dei pianeti e del Sole tra l'epoca 29 maggio, 1472 e il 19 febbraio 1473.

Nella Fig. 9b abbiamo elaborato l'equivalente eliocentrico del grafico geocentrico precedente. (Tutti i calcoli sono stati fatti con le tabelle astronomiche menzionate nel dicembre '66, in particolare con Schoch's *Planetentafeln*.)

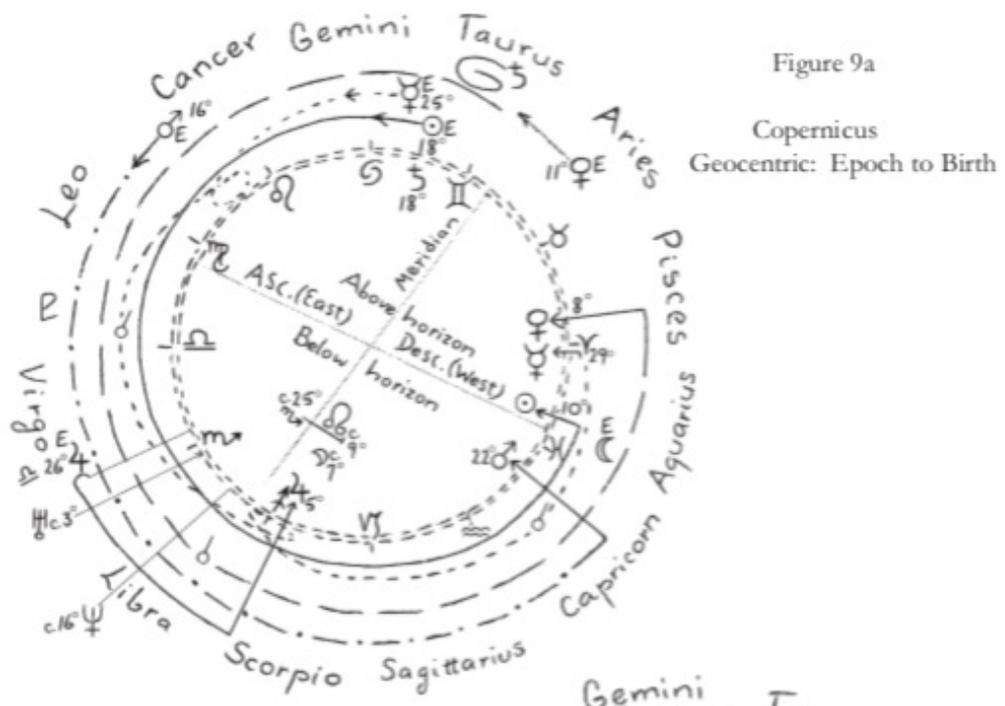


Figure 9a

Copernicus
Geocentric: Epoch to Birth

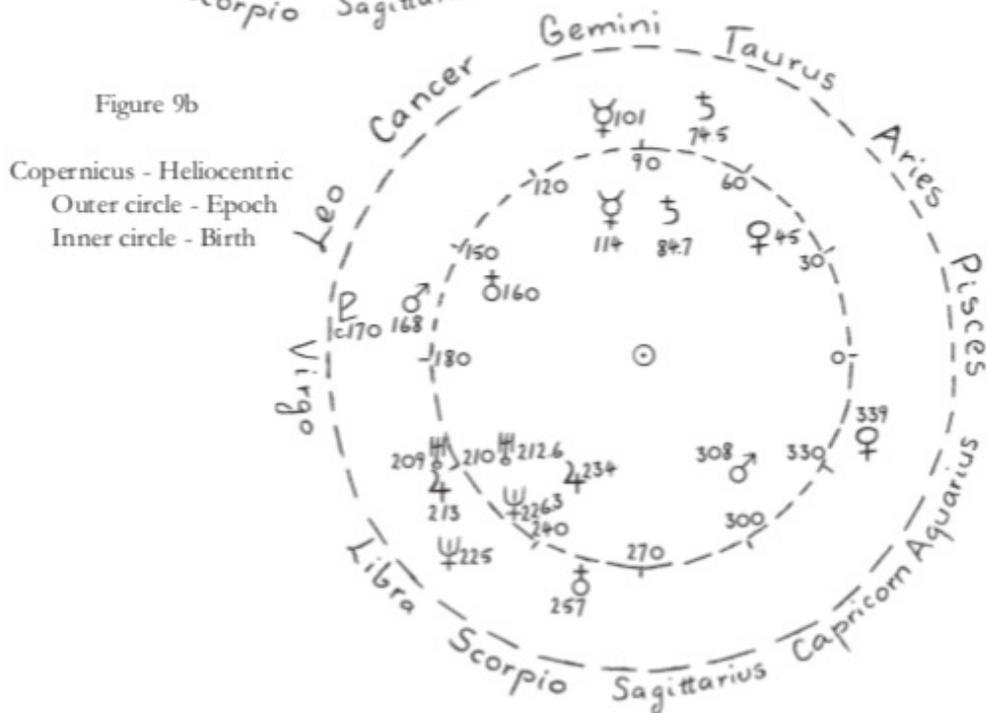


Figure 9b

Copernicus - Heliocentric
Outer circle - Epoch
Inner circle - Birth

La nostra prossima domanda ora è: che cosa significa un asterogramma e come interpretarlo? Il semplice presupposto che siamo sotto l'immutabile "influenza" delle stelle, e che il complesso dei cieli al momento dell'incarnazione delinea inalterabilmente questa "influenza" è obsoleto. In ogni caso, solo pochi credono ancora in questo. Molti di questa epoca attuale hanno, nel profondo delle loro anime, la concezione che la connessione tra il cosmo e l'essere umano deve porsi su un livello etico più alto, più del semplice dominio delle stelle. Ne abbiamo avuto un assaggio quando abbiamo discusso dell'asterogramma della morte nel numero di dicembre.

Non era altro che uno sguardo, e molte altre prove dovranno essere aggiunte nel tempo. Ma ci siamo resi conto che nel momento della morte ci eleviamo alla posizione di "donatori" quando ci confrontiamo con il cosmo nel corso di quell'esperienza. Restituiamo all'universo il nostro corpo eterico, che è saturo della nostra biografia. Non è più lo stesso di quando l'abbiamo ricevuta al momento della nostra incarnazione. L'abbiamo trasformato attraverso le gioie e le sofferenze nella nostra vita, attraverso i nostri risultati e anche i nostri fallimenti.

Sorge la domanda se la nostra relazione attiva e possibilmente costruttiva con le stelle possa essere coltivata durante la nostra vita, almeno per quanto sono presenti in noi come dono dei cieli nell'incarnazione. Si può persino sospettare che potremmo essere dominati dalle "nostre singole" stelle come un peso irrisolto e forse tormentoso, a meno che non coltiviamo questo patrimonio consapevolmente e spiritualmente. Naturalmente, ci rendiamo pienamente conto che molti rifiutano proprio questa idea di patrimonio cosmico, e non pochi per paura che possa essere realmente così come sospettiamo. Tuttavia, in decenni di ricerca, abbiamo accumulato abbastanza prove che mostrano chiaramente come questa idea che suggeriamo non è solo una teoria, ma un fatto.

Le nostre ricerche pratiche hanno coinciso con le indagini di Rudolf Steiner e sono state effettivamente ispirate da lui. Verso la fine della sua vita espose i risultati della sua intuizione spirituale in queste materie. Nelle *Lettere ai membri della Società Antroposofica*, che furono raccolte e pubblicate sotto il titolo *Il Mistero di Michele*, Rudolf Steiner parla nella Lettera VI della nostra associazione con le stelle: *"...Michele (l'Arcangelo).....si sforzò anche di mantenere l'umanità il più vicino possibile (al divino spirituale), e continua a farlo. Era il suo scopo preservare l'umanità dal vivere troppo intensamente in un mondo che era solo materiale, senza l'essere senza la rivelazione dello spirito divino.....Quando l'umanità ha compiuto la sua vita tra la morte e la nuova nascita ed è sulla sua via per intraprendere una nuova esistenza sulla Terra, cerca, mentre scende verso questa nuova esistenza, di stabilire un'armonia tra il corso delle stelle e le loro vite terrestri ... che questo sia così, è l'azione di Michele, e questa azione gli dà una soddisfazione così profonda, che una grande parte del suo elemento vitale, la sua energia vitale, il suo Sole radioso come la*

vita vivono in questa soddisfazione ...”

Rudolf Steiner suggerisce che il nostro legame con le stelle non esiste per il nostro bene ma allo scopo di integrare e includere i mondi cosmici nel processo di evoluzione spirituale. Si potrebbe addirittura azzardare a dire che esiste allo scopo di addestrarci nei tempi futuri a diventare un fattore spirituale integrante nell'universo stellare. *“... L'essere dello spirito divino da cui siamo scaturiti, che si manifesta come essere umano attraverso tutti i mondi, avrà allora il potere di riempire di luce quel cosmo che ora esiste solo nell'esteriorità operata dallo spirito divino. Il cosmo allora non sarà più lo stesso essere che una volta era, ma risplenderà di luce attraverso l'essere umano. Lo spirito divino, nel suo passaggio attraverso l'umanità, realizzerà una qualità dell'essere che non aveva mai portato prima alla manifestazione”.* È questa prospettiva che abbiamo visto di sfuggita quando abbiamo discusso dell'asterogramma della morte. Ci appare ora evidente che la vita sulla Terra stessa debba diventare la preparazione, il terreno di allenamento per questa grande opera cosmica dell'umanità nel futuro.

Cosa vediamo realmente nell'asterogramma dell'incarnazione, per esempio, di Copernico? Dal punto di vista delle idee che abbiamo espresso sopra non possiamo semplicemente aspettarci che il fatto che la Luna sia stata in congiunzione con Giove (vedi Fig. 9a), o Saturno tra le costellazioni del Toro e dei Gemelli, ecc., abbiano costituito la persona Copernico e causato il destino che ha vissuto. Questo sarebbe un pensiero troppo superficiale e assolutamente scorretto.

Le configurazioni dei cieli al momento dell'incarnazione degli esseri umani sono un'immagine delle loro decisioni prenatali sulla base delle precedenti vite terrene, con una vista sull'incarnazione in arrivo. Nel corso di lunghe indagini siamo giunti alla conclusione che le stelle alla nascita sono più associate alla vita passata e quelle intorno all'epoca con le intenzioni formate riguardo all'esistenza terrestre presente. Ma questa è già una semplificazione eccessiva che richiede una spiegazione molto più dettagliata.

Abbiamo così, durante la nostra vita sulla Terra, un silenzioso “compagno stellare” accanto a noi, fatto dei dettagli delle configurazioni celesti tra epoca e nascita, che partecipa a tutto ciò che facciamo o che non riusciamo a fare, che ci guarda come esseri da cui si aspetta risposte e azioni morali e spirituali nell'affrontare le questioni riguardanti l'esistenza in un mondo fisico-materiale in relazione a un cosmo spirituale.

I movimenti dei pianeti tra l'epoca e nuova nascita contengono riflessi pittorici delle esperienze dell'anima tra l'ultima morte e la nuova vita. In altre parole, organizziamo, di norma, la nostra discesa in un momento in cui le nostre vite passate e le decisioni per la nuova coincidono con i ritmi e la sceneggiatura dei pianeti. Incontreremo altre anime che hanno appena lasciato la Terra o che si stavano anche preparando per un'altra incarnazione. Nelle sfere sarebbero

presenti anche le immagini di memoria, le “biografie” delle generazioni passate, nel senso che ne abbiamo discusso in relazione con l'asterogramma della morte. Oltre a ciò, incontreremmo anche i grandi ricordi delle fasi passate dell'evoluzione; infatti, ci troveremmo di fronte alla storia della creazione dell'universo, sin dai primordi e agli esseri divini che hanno inaugurato le fasi della creazione. Tutto questo il “compagno stellare” porta, per così dire, in un'immagine di memoria cosmica metaforica.

Tuttavia, non appena arriviamo sulla Terra, attraverso il portale della nascita, tutte queste grandi prospettive sembrano essere completamente dimenticate. Vengono nascoste, per così dire, nella complessità della nostra organizzazione, essendo dormienti nella cosiddetta incoscienza. In altre parole, noi come io individuali non siamo direttamente influenzati o vincolati da esse. Affiorano nel destino, ma anche così aspettano di essere realizzate e redente consapevolmente da noi. Così il destino, per esempio, ci presenterebbe, in una sorta di linguaggio metaforico, i ricordi del nostro passato o esperienze nelle sfere dei pianeti prima della nascita. Ma ci si aspetta poi che noi creiamo risposte e soluzioni dalla nostra attività spirituale che potrebbe non esistere in nessun'altra parte dell'universo.

Star Journal

Febbraio 1967

Un'astrologia spirituale in azione

Nel numero di gennaio ci siamo riferiti a un certo numero di eventi intorno al 25-26 gennaio: Marte e Venere in opposizione dal punto di vista eliocentrico. Abbiamo notato che allo stesso tempo si trovavano nella linea apsidale di Urano; e il 26 gennaio Marte era nell'eclittica in congiunzione a Plutone. (Questo evento successivo ci portò quindi alle indagini sull'asterogramma dell'incarnazione di Copernico).

Ora, proprio all'inizio di febbraio, notiamo un notevole seguito di questa tendenza degli avvenimenti, e sempre nel calendario eliocentrico. Il 1° febbraio, Marte si muoverà in congiunzione con Urano (la congiunzione è 0° di distanza angolare, l'opposizione è 180° di distanza). In questa occasione Urano sarà meno di 1° a sud di Marte. Lo stesso giorno Mercurio passerà (eliocentrico) in opposizione a Plutone, Urano e Marte. Allo stesso modo, Venere sarà in congiunzione con Saturno. Il 3 febbraio, Mercurio entrerà in congiunzione con Saturno e il 4 in congiunzione con Venere, posizionandosi così tra Venere e Saturno.

Questo ci dà un'occasione in più per tornare ancora una volta all'asterogramma dell'incarnazione di Copernico. Abbiamo già scoperto che nel suo grafico eliocentrico, Marte era in congiunzione con Plutone nel periodo della sua epoca (vicino alla data del concepimento). Naturalmente, nella carta geocentrica, Marte non era alla stessa distanza angolare poiché le coordinate planetarie sono diverse da quelle considerate dal punto di vista del Sole. Di fatto, il Marte della prospettiva geocentrica entrò in congiunzione con Plutone solo verso la fine del secondo mese dopo l'epoca.

Qui potremmo anche concederci un momento per una discussione sulla differenza tra la prospettiva geocentrica e quella eliocentrica, i loro meriti e le loro limitazioni, persino la loro ammissibilità per quanto riguarda la pratica astrologica. Ci sono molte persone che diranno che, poiché siamo interessati agli avvenimenti sulla Terra, dobbiamo anche mettere in relazione gli eventi cosmici con la Terra, cioè, guardarli dal punto di vista geocentrico. Questo è certamente un approccio valido che giustifica un'astrologia geocentrica entro certi limiti. Tuttavia, la Terra è anche una parte del cosmo solare e, pertanto, ci aspettiamo che essa partecipi alle vicende dell'universo solare nel suo complesso. Sappiamo che ci sono persino persone che sarebbero inclini a considerare errata la prospettiva eliocentrica. È indubbio che la concezione di Copernico ha posto fine all'antica visione del mondo basata su un universo vivente di sfere, a parte i pianeti visibili, in cui gli esseri divini vivevano e si muovevano. Il copernicanesimo ha in effetti spogliato l'universo da tutte le nozioni della presenza di esseri spirituali dietro ad esso e in esso. È diventato, nella nostra

visione moderna, un gigantesco meccanismo. Tuttavia, facciamo una netta distinzione tra il copernicanesimo e una concezione del mondo eliocentrica. Non c'è bisogno di confonderli, e persino gli elementi delle sfere, con tutti i possibili aspetti della realtà spirituale che operano in essi e attraverso di essi, possono essere mantenuti nella prospettiva eliocentrica e ai nostri occhi, in modo ancora più efficace che nel geocentrico. Naturalmente siamo pienamente consapevoli delle pretese del cristianesimo che vuole vedere la Terra, e con giustificazione, al centro dell'universo in considerazione dell'Opera del Cristo.

Tuttavia, continuiamo a sostenere che il nostro pianeta non è ancora il centro, che possiamo solo sperare che in futuro entrerà in quel luogo una volta che l'Azione del Cristo sarà elevata alla realizzazione nei cuori e nelle azioni della razza umana. D'altra parte, possiamo immaginare che il nostro pianeta abbia occupato, in qualche stadio precedente dell'evoluzione, una posizione diversa nell'universo e che esso sia affondato è proprio la ragione per cui l'atto di redenzione di Cristo divenne una necessità cosmica. Tuttavia, riteniamo di non poter eludere arbitrariamente più di 400 anni di sviluppo scientifico astronomico e pensare semplicemente che sia tutto sbagliato.

Abbiamo sperimentato che entrambe le visioni hanno un valore nell'interpretazione degli eventi cosmici e che l'una sostiene l'altra. Nell'immagine eliocentrica abbiamo la prospettiva della relazione dei pianeti con le loro sfere, con le loro posizioni e movimenti rispetto ai loro propri nodi e linee degli apsidi, così come a quelli degli altri pianeti. Così è cresciuta la nostra convinzione che, insieme ai ritmi “respiratori” che vediamo, come sono indicati, nell'approccio geocentrico, ad esempio, dai nodi e dalle congiunzioni con il Sole, possiamo di nuovo giungere a una concezione realistica e tuttavia spirituale delle sfere dei pianeti. In altre parole, possiamo applicare l'aspetto geocentrico in tutte quelle questioni che intendono trovare la realizzazione di eventi cosmici in materia di vita terrestre, sia per quanto riguarda lo spazio che il tempo della Terra. L'approccio eliocentrico ci porterà a percepire come questi eventi siano collegati alla vita dell'universo solare, dinamicamente e spiritualmente.

Ritorneremo ora sull'asterogramma di Copernico, per dimostrare ciò che abbiamo detto prima. I lettori ricorderanno (vedi gennaio '67) che siamo stati attratti da esso perché la carta eliocentrica dell'epoca di Copernico mostrava una congiunzione di Marte e Plutone, simile a quella del 26 gennaio 1967. Poiché questa congiunzione ebbe luogo dal punto di vista del Sole, dobbiamo considerarlo come un evento che riguarda la totalità del sistema solare di cui la Terra partecipa. Dovremo trovare modi e mezzi per valutare come è inserito nella vita della Terra, in particolare nella vita di Copernico. Secondo le nostre esperienze tali congiunzioni di Marte e Plutone sembrano lavorare spesso come rivoluzioni nella storia dell'umanità, dove l'accento sembra essere sulla “rivoluzione” e non sull’“evoluzione”.

In ogni caso, ora abbiamo il compito di trovare un metodo con cui possiamo collegare gli eventi nella carta prenatale a una vita successiva. Possiamo aspettarci qualche relazione tra il mondo prenatale di un essere umano e la vita dopo nascita?

Non dovrebbe essere troppo difficile concepire una tale possibilità, dal momento che il corpo umano, che si sviluppa durante la fase embrionale, diventa il veicolo della personalità dopo la nascita. Pertanto, gran parte del nostro potenziale, almeno per quanto riguarda l'orbita del corpo, deve essersi evoluto in forma germinale prima della nascita.

La connessione tra lo sviluppo embrionale e la controparte cosmica, nel tempo, è piuttosto sorprendente. Il grafico in Fig. 9a del gennaio '67 lo dimostra chiaramente. Prendiamo l'orbita del Sole in quella immagine. Assomiglia, su grande scala cosmica, alla forma tipicamente invertita di un embrione. Vediamo nello spazio aperto tra il Sole dell'epoca (E) e il Sole della nascita (in Acquario) la controparte della testa dell'embrione, e nella curva del Sole durante i 9 mesi, il tronco e gli arti.

Questo aspetto spaziale, corporeo, della carta prenatale si è dimostrato molto utile nel trattamento curativo e nell'educazione dei bambini ritardati. A prescindere da questa prospettiva che riceverà un giorno un'attenzione molto più dettagliata da parte nostra, esiste anche una relazione in tempo reale della tabella prenatale. Quando abbiamo discusso della Regola Ermetica (cfr. gennaio '67) i lettori avranno notato che abbiamo lavorato in realtà con una triplicità: Sole, Luna e Terra, per stabilire la data dell'epoca. Le quattro possibilità che abbiamo indicato dipendevano dal fatto che la Luna stesse crescendo o calando. Questa è una relazione tra Sole e Luna.

Inoltre, dovevamo anche considerare se la Luna fosse al di sopra o al di sotto dell'orizzonte al momento della nascita. Questa è una relazione tra la Luna e la Terra. Così l'operare della Luna tra Sole e Terra divenne importante per il calcolo dell'epoca, essendo la Luna, per così dire, il mediatore tra i due.

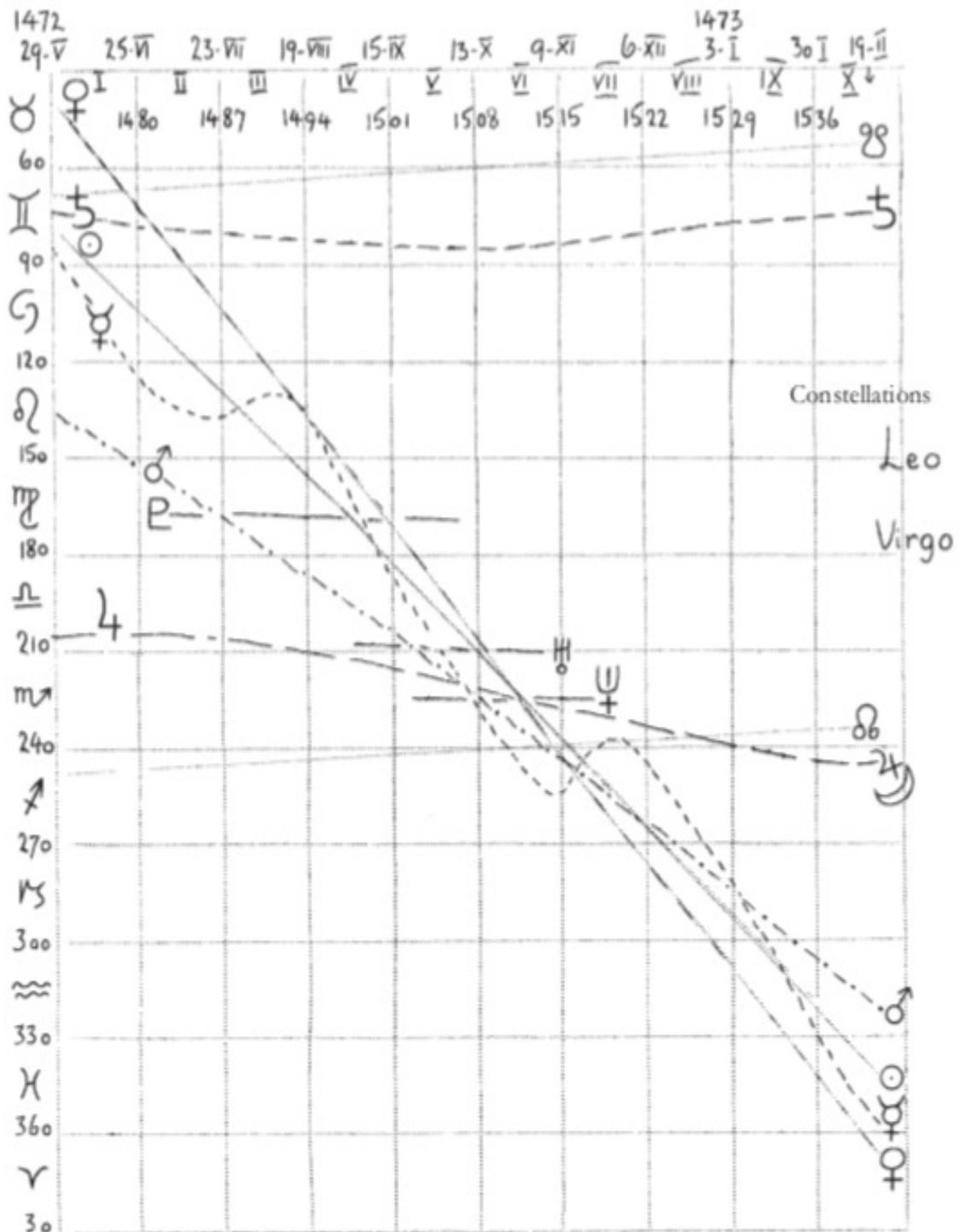
Su questa base possiamo anche capire che la Luna gioca un ruolo decisivo in tutto lo sviluppo prenatale, che funge da mediatore tra la totalità del cosmo circostante e l'embrione, e aiuta a costruirlo nell'organismo in via di sviluppo. Quindi deve anche essere compreso, come la nostra esperienza empirica ha rivelato, che i cicli Lunari sono associati ai ritmi di vita dopo la nascita.

In effetti è stato dimostrato, nei numerosi casi storici che abbiamo studiato, che ogni ciclo Lunare di 27,3 giorni - il ritorno della Luna nella sua posizione originale all'epoca - riflette un periodo di sette anni nella vita di un essere umano. Così il primo ciclo Lunare, e tutto ciò che accade nel mondo planetario durante esso, rispecchia i primi sette anni, il secondo ciclo il tempo da 7-14 anni, e così via. Naturalmente, questo non può e non deve essere preso come una determinazione assoluta dell'essere umano. Piuttosto è una specie di schizzo

di fondo del karma, o del destino, che opera da un'incarnazione passata al presente. L'intero grafico prenatale conterrà quindi una media di 10 cicli lunari (10 x 7 anni o 70 anni). A causa delle quattro varianti della regola ermetica, il tempo sarebbe leggermente più corto o più lungo nel singolo caso.

Su questa base abbiamo prodotto qui nella Fig. 10, una presentazione grafica della carta prenatale di Copernico. Sul lato sinistro ci sono le divisioni dell'eclittica (*segni*, non costellazioni).

Figure 10



Lungo la linea superiore sono le indicazioni dei cicli lunari durante lo sviluppo prenatale (Il decimo ciclo non è stato completato perché il tempo trascorso dall'epoca alla nascita è stato, in questo caso, più breve dei 10 cicli, di 273 giorni). Inserendo le posizioni dei pianeti e del Sole durante i 9 mesi, e collegandoli al tempo otteniamo le loro curve come appaiono nel diagramma. Quindi possiamo facilmente valutare la loro associazione con i cicli Lunari corrispondenti e con il loro riflesso nella vita dopo la nascita. Gli eventi nel primo settore o nel primo ciclo lunare si riferiscono ai primi sette anni della vita di Copernico e così via.

Ora vogliamo sapere quando quell'evento solare (eliocentrico) della congiunzione di Marte e Plutone (che naturalmente appare geocentrico in modo diverso perché le coordinate planetarie sono diverse) è stato incorporato nell'organismo di Copernico e quando si è fatto notare nella vita di Copernico. Abbiamo detto prima che il Sole in questo tipo di grafico raffigura la forma umana ed è il Sole che realizzerà, in un certo momento durante i 9 mesi prenatali, questo evento nell'organismo. Pertanto, guardiamo ora al momento in cui il Sole entrò in congiunzione con Plutone e in seguito con Marte, perché i due pianeti erano coinvolti nell'epoca. Perché, ci aspettiamo che in una congiunzione vi sia una conversazione, per così dire, tra i pianeti.

Scopriamo che questa congiunzione di Sole e Plutone ha avuto luogo durante il quarto ciclo lunare (vedi Fig. 10), circa a metà di esso. Ciò significherebbe che dobbiamo cercare il riflesso durante il 24° al 25° anno di Copernico ($3 \times 7 = 21$ anni, più frazione del 4° ciclo di sette anni). Siccome Copernico nacque nel 1473, saremmo così condotti all'anno 1497 nella sua vita. Cosa accadde allora?

Copernico si era trasferito all'università di Bologna in Italia nel 1496, principalmente allo scopo di studiare diritto canonico. Prima di lasciare la sua terra d'origine del nord, era stato proclamato canonico del capitolo di Ermland della chiesa romana di quella regione. Ancora prima di entrare a Bologna, studiò, oltre che legge, anche filosofia, matematica, medicina e astronomia a Cracovia in Polonia. Ora, in Italia trovò insegnanti di astronomia, tra cui Brudzewski e Mario Novara, che sostenevano che la Terra si muoveva nello spazio cosmico e non rimaneva ferma, come l'umanità occidentale aveva accettato sulla base della concezione dell'universo di Tolomeo (2° secolo d.C.).

Basavano i loro insegnamenti su alcuni astronomi greci, tra cui il grande Pitagora, Eraclito, Aristarco e persino Nicolas di Cusa (1401-64), che visse all'inizio dell'epoca moderna. Tutti questi avevano espresso in qualche modo l'idea che la Terra fosse in movimento sebbene non promuovessero vedute simili a quelle di Copernico e dei suoi seguaci nell'astronomia moderna.

Quindi dobbiamo aspettarci che nel 1497 Copernico andò incontro al pieno influsso di queste concezioni che evidentemente prese profondamente a cuore e che non avrebbe mai più abbandonato nella sua vita. Per noi ora è interessante e

istruttivo studiare il riflesso di questi eventi nella tabella prenatale un po' più vicino. Riferendosi al tempo del 1497, il Sole era in congiunzione con Plutone vicino al "capo" della costellazione della Vergine. L'antica Iside (secondo lo Zodiaco nel tempio di Denderah), o Regina del Cielo - la Vergine dell'Apocalisse di Giovanni, capitolo XII - ha una corona di stelle. Quindi abbiamo qui il riferimento alla sapienza della saggezza stellare.

Nello stesso tempo Venere e Mercurio, quest'ultimo appena uscito da un aspetto retrogrado (vedi Fig. 10), erano nella costellazione del Leone. Quest'ultima costellazione è particolarmente associata alla cosmologia. (Vedi lo sfondo mitologico di Vergine e Leone come descritto in *Star Journal* agosto e settembre '66). Lo (♁) stesso simbolo che usiamo lo conferma, discendendo dalla periferia o ascendendo ad esso. Su questa base possiamo ora vedere che la combinazione di Marte e Plutone nella carta eliocentrica dell'epoca, in effetti, rifletteva una rivoluzione. La corrispondenza con la corona di stelle sulla testa della Vergine, inoltre, suggerisce una rivoluzione riguardante l'astronomia. Tuttavia, alla questione del perché solo Copernico ne divenne l'istigatore non si può rispondere su questa sola base, perché innumerevoli altre anime ebbero, per così dire, ereditato questa stessa congiunzione. Questo richiede un approfondimento maggiore.

Così possiamo seguire il movimento del Sole attraverso la carta prenatale e rilevare qualcosa come un piano biografico terrestre o un riflesso del destino di Copernico, per quanto la sua vita sia stata determinata dal karma o dal destino, risultante dalle passate incarnazioni. Verso la fine del quarto ciclo Lunare, vediamo Mercurio in congiunzione superiore con il Sole (il pianeta era quindi sul lato opposto del Sole). Questo ci porta al 1499, e possiamo immaginare che sia stato associato al periodo di esperienze intellettualmente elevate nella vita di Copernico, mentre era ancora a Bologna. Diamo in seguito una breve tabella di eventi negli anni seguenti e gli eventi corrispondenti nella carta prenatale.

1503: Promozione a Dottore in diritto canonico presso l'Università di Ferrara. Si collega a Marte in congiunzione con Urano ai piedi della Vergine (5° ciclo lunare).

1506: ritorno dall'Italia a Heilsberg (Polonia), come medico di suo zio, il vescovo di Heilsberg, fu probabilmente un momento di esperienze più varie. A Heilsberg sembra anche abbia stabilito le linee principali del suo lavoro astronomico. Tra il 1510 e il 1514, ne scrisse un abbozzo, il *Commentariolus* che, tuttavia, circolò solo in forma di manoscritto.

Relativo al 1506 circa, Mercurio in congiunzione con Urano (5° ciclo). In riferimento a circa il 1507, Mercurio, Marte e Giove in congiunzione nella costellazione della Bilancia, seguito dalla congiunzione con Nettuno (5° ciclo). In relazione a circa il 1510, anche Venere in congiunzione superiore con il Sole, sempre nella costellazione della Bilancia (6° ciclo). È interessante vedere che

Mercurio e Venere, che abbiamo menzionato sopra in relazione agli anni decisivi dopo il 1497, e Marte, associato alla configurazione radicale dell'epoca, sono coinvolti nel riflesso prenatale di questo tempo nella vita di Copernico.

1512: Suo zio morì e Copernico si trasferì a Frauenburg. Lì integrò le sue teorie astronomiche con l'osservazione dei cieli anche se, a quanto sembra, sia molto poco. Si riferisce alle congiunzioni di Venere e Sole con Giove e Nettuno in congiunzione molto vicino a loro (6° ciclo).

Gli anni seguenti devono essere stati un momento di grande coinvolgimento in tutti i tipi di argomenti. Sembra abbia anche trovato l'opportunità di impiegare la sua abilità medica. Questo è evidenziato da Marte e Venere che passano attraverso la linea nodale della Luna e il loro successivo incontro in una congiunzione, quindi il Sole nel nodo Lunare e Mercurio in movimento retrogrado (7° ciclo).

1530: Copernico potrebbe aver completato il manoscritto della sua grande opera *De revolutionibus orbium coelestium* intorno al 1530, secondo le poche indicazioni che abbiamo. Tuttavia, esitò fino all'ultimo momento per farlo pubblicare, infatti le prime copie uscirono dalla stampa nel momento della sua morte.

L'anno 1530, nel grafico prenatale, coinciderebbe con una congiunzione superiore di Mercurio con il Sole (inizio del 9° ciclo). Prima di questa vediamo la congiunzione di Marte con il Sole (inizio dell'8° ciclo) - quello che fu l'aspetto iniziale della congiunzione di Marte e Plutone, come evento solare eliocentrico - ora si avvicina alla realizzazione pratica, rispecchiata nell'incontro con il Sole. Inoltre, Giove si mosse durante l'ottavo ciclo attraverso la linea nodale della Luna.

L'intero complesso dell'asterogramma prenatale di Copernico ci offre ora una ragione in più per studiare e valutare il significato e il linguaggio dei singoli pianeti in questo caso particolare. In tal modo speriamo di integrare lo scheletro quantitativo, temporale e del destino che abbiamo qui esposto, con un'immagine qualitativa del significato e del potenziale spirituale di un tale destino.

Solo così possiamo aspettarci di trovare l'accesso a un'astrologia che non si limita a dichiarare ciò che "le stelle dicono", ma può fornire idee creative riguardo alla coltivazione e all'evoluzione nella libertà spirituale del nostro patrimonio stellare.

Star Journal

Marzo 1967

Un'astrologia spirituale in azione

Tra gli eventi nei cieli durante marzo, si evidenziano i movimenti retrogradi di Mercurio e Marte. Mercurio è diventato retrogrado già in febbraio, e ora arriverà in congiunzione inferiore con il Sole, il che significa che in quel giorno si troverà approssimativamente in una linea tra Sole e Terra.

Marte diventerà retrogrado l'8 marzo (*Raphael's Astronomical Ephemeris*), ma estenderà il suo movimento retrogrado fino a maggio. Questi aspetti del Sole si ripetono secondo ritmi definiti, come abbiamo sottolineato in precedenza. Ad esempio, i movimenti retrogradi, o anelli, di Mercurio si verificano tre volte durante un anno, sempre in diversi settori dell'eclittica. L'ultimo avvenne nel novembre del 1966, e quello che segue l'anello attuale si verificherà tra giugno e luglio 1967. I movimenti retrogradi di Marte si verificano più raramente. Quello che precede l'attuale aspetto del 1967 è avvenuto tra gennaio e aprile del 1965 e ritorna secondo un ritmo di poco più di due anni. Questi ritmi riportano i pianeti, dopo un certo periodo, a ripetizioni di posizioni simili tra il Sole e la Terra. Così, congiunzioni inferiori di Mercurio con il Sole avvennero approssimativamente nelle stesse posizioni dell'eclittica nel marzo 1947, 1954, 1960; in altre parole, si sono verificati a intervalli di 6-7 anni.

Le tre congiunzioni inferiori che si svolgono durante un anno, iscrivono un triangolo nell'orbita di Mercurio, come abbiamo dimostrato in Fig. 4 nel marzo '66. Questo triangolo torna indietro nell'eclittica di anno in anno. Così accade che M3 si sposta gradualmente nella posizione in cui M1 è in un dato momento; allo stesso modo, M1 entrerà in M5 e M5 in M3, mediante la rotazione del triangolo. Questo richiederà circa 6-7 anni. Oltre a questo, un'intera rotazione del triangolo riporta M3 nel corso di 20 anni alla posizione iniziale, compiendo il cerchio completo. Ciò spiega, ad esempio, il fatto che il ciclo di Mercurio nel marzo 1967 fu preceduto nel 1947 da un ciclo nello stesso settore dell'eclittica, come abbiamo detto sopra.

Tutti questi ritmi - ce ne sono molti di più - sono mezzi eccellenti per fare il punto o valutare la propria crescita interiore. Ad esempio, un'indagine diligente e obiettiva rivelerà che esiste una connessione interna tra il momento presente e gli anni sopra menzionati: 1960, 1954, 1947. Poiché questo è un ritmo di Mercurio, è associato a tentativi di azioni permeate di volontà e di intelligenza individuale aventi un determinato carattere e direzione. Così si sarà in grado di valutare fino a che punto si è riusciti a realizzare un impulso o dove si ha fallito. In nessun modo siamo governati o subiamo questi ritmi. Ci offrono solo una possibilità di autorealizzazione. Potrebbe anche avvenire che dobbiamo tornare indietro di un altro ritmo di 20 anni, cioè al 1927, per trovare il relativo "antenato" dell'anello di Mercurio nel 1967 e allo stesso tempo un altro evento

alla base di un preciso impulso.

Dei corrispondenti ritmi di Marte parleremo nel *Journal* di aprile perché l'effettiva opposizione del pianeta al Sole avverrà il 15 aprile.

Per quanto riguarda gli altri eventi nei cieli nel mese di marzo, l'attenzione potrebbe essere attirata dagli eventi attorno alla Luna Nuova, l'11 marzo (GMT = PST 10 marzo, 20h 30m). Durante quel giorno la Luna sarà in opposizione a Plutone e Urano, mentre il Sole sarà in opposizione a Plutone il 10 marzo e in opposizione a Urano il 13. Questi eventi sono associati a una sorta di conclusione della congiunzione eclittica di Urano e Plutone di cui abbiamo discusso nei numeri di ottobre e novembre '65. Ora, poiché i custodi del tempo cosmico, hanno annunciato l'“ora”, nel senso della memoria storica, sarà una questione di consapevolezza e decisione umana rispondere con azioni corrispondenti. Potremmo anche menzionare il fatto che Venere si muoverà attraverso il suo nodo ascendente il 21 marzo e Mercurio il 22. (Riguardo ai nodi dei pianeti, vedi gennaio '66). Questi transiti dei pianeti sopra i nodi e altri punti sensibili delle sfere planetarie saranno discussi in futuro.

Torniamo ora all'asterogramma di Copernico, per dimostrare come tutto il lavoro preparatorio che abbiamo svolto in precedenza possa essere applicato in senso pratico. Per prima cosa ci concentriamo su Saturno.

Durante il periodo di gestazione Saturno si è mosso attraverso la porzione di testa della costellazione del Toro. L'epoca, attorno al momento del concepimento, ebbe luogo pochi giorni dopo la congiunzione del Sole con Saturno. Quel momento fu l'inizio della costruzione della “casa terrena” in cui Copernico avrebbe abitato. Poiché il Sole è strettamente associato all' “immagine dell'embrione” cosmico (vedi febbraio '67), la vicinanza di Saturno al Sole dell'epoca sembra indicare una certa prominenza di questo pianeta nella carta. Questo sembra essere ulteriormente enfatizzato nella prospettiva eliocentrica. Lì Saturno è nel suo perielio poco prima della nascita, cioè il punto nell'orbita dei pianeti in cui sono più vicini al Sole.

Così ora abbiamo diversi fattori che possono essere usati per l'interpretazione della natura di questo particolare Saturno. Innanzitutto, si trova nel settore del perielio della sua sfera. In altre parole, riflette quella parte della sua sfera che può, su una grande scala cosmica, essere paragonata all'organismo della testa di un essere umano. Quindi questo Saturno rifletterebbe il fatto che Copernico tendeva - a causa di esperienze nelle precedenti incarnazioni e durante la sua vita nel mondo cosmico spirituale tra l'ultima morte e la nascita attuale - a trincerarsi nella sua testa, per così dire, almeno per quanto riguarda le sue capacità di Saturno. (Se un pianeta si trova nella sua linea di afelio, allora sarebbe indicato il contrario, perché il settore dell'afelio di una sfera può essere paragonato alla nostra organizzazione degli arti).

A ciò aggiungiamo, inoltre, il fatto che Saturno si stava spostando, durante il periodo di gestazione, dalla costellazione del Toro verso Gemelli. Dal punto di vista geocentrico il pianeta non ce l'ha fatta del tutto, ma dall'aspetto eliocentrico è, in effetti, entrato in Gemelli alla nascita. Per valutare questa indicazione dovremo ricorrere alla nostra descrizione della natura di Toro e Gemelli nel numero di luglio '66.

Quali sono le capacità e le dinamiche di Saturno e della sua sfera? Nel numero di febbraio '66, abbiamo detto che acquisiamo nella sfera di Saturno tra l'ultima morte e la nuova nascita, la nostra “spina dorsale dell'anima”, “...lo scheletro psicologico interiore della nostra anima nella formazione del destino, i risultati dei coinvolgimenti e le motivazioni dell'anima nelle passate incarnazioni e le risoluzioni che ne seguirono...” Infatti, Saturno è il Padre Tempo Onnipotente che conserva per ogni individuo il filo dell'identità che attraversa le incarnazioni; tuttavia, non impedisce all'individuo di affrontare questo complesso oggettivamente e in libertà interiore. Così Saturno lavora particolarmente nella parte superiore dell'anima umana o corpo astrale, da dove inauguriamo la nostra funzione istintiva di rettitudine e la relazione con l'ambiente attraverso i sensi.

La configurazione individuale di questo intero complesso dell'organizzazione di Copernico sarebbe quindi indicata dalla posizione di Saturno nello Zodiaco. Dalla descrizione del Toro, dove Saturno si trovava nella prima parte dello sviluppo prenatale, ci rendiamo conto che questa costellazione è in qualche modo una potente cronaca cosmica del dramma della creazione, specialmente la creazione di quel mondo dove l'umanità abita ora, in questa presente grande epoca dell'evoluzione.

Attraverso il sacrificio della Divinità, il Logos di Ptah, ad esempio, il mondo degli oggetti materiali, finanche la volta celeste, è venuto in essere. Il “corpo” di Osiride, l'essenza dello spirito, fu sepolto nella terra e così sono costituiti i misteri dello “spirito nella materia”. L'antica civiltà egiziana-caldea è particolarmente associata al Toro perché il punto vernale era lì durante quell'epoca.

Molto di ciò, immaginiamo, era presente nell'anima di Copernico, forse anche come un bagliore di un'incarnazione molto indietro in Egitto. La decisione di Copernico di intraprendere la carriera sacerdotale potrebbe essere collegata a tali affinità. L'antico Egitto era essenzialmente una civiltà sacerdotale. Anche l'associazione abbastanza unica con l'astronomia che aveva trovato sembra poggiare su tali basi. Dalle scarse prove che abbiamo, sappiamo che i sacerdoti egiziani avevano, essenzialmente, una visione eliocentrica dell'universo, sebbene non concepissero i pianeti come grandi sfere materiali, rotolanti attraverso lo spazio cosmico. Avevano ancora facoltà di coscienza che permettevano loro di vedere il cosmo stellare come luogo di dimora di esseri divini invisibili ma reali. Tuttavia, erano consapevoli della morte di Osiride. Certamente, gli dei non

possono mai perire come Esseri ma possono perire nella coscienza umana; e questa tendenza culturale verso il futuro dell'umanità, gli egiziani devono averla intuita. Devono averla compresa come una necessità inevitabile, quella che la razza umana si allontanasse dall'antico dono naturale di percezione onirica e chiaroveggente della realtà del mondo divino spirituale; per giungere a una temporanea ma completa emancipazione da concezioni materialistiche unilaterali, così da poter trovare il nostro sé indipendente e ritornare in libertà a una nuova realizzazione del divino-spirituale. Questo processo sembra essere stato addirittura deliberatamente accelerato dalla pratica della mummificazione, mediante la quale una parte dell'anima, la "Ka", veniva mantenuta dopo la morte vicina al corpo dell'essere umano defunto e quindi vicina al mondo materiale fisico.

Tutto questo complesso lo possiamo vedere lavorare come un "dramma dell'anima" individuale, e forse come un destino di precedenti incarnazioni, nella vita di Copernico. Egli aveva una profonda connessione con il cosmo e lo studio dell'astronomia, ma era per lui un mondo in cui il Dio era "morto". Perciò, pose le fondamenta di un'astronomia che poteva e può concepire il cosmo solo come un colossale meccanismo, ma senza vita e senz'anima, in cui anche l'aspetto della vita tende a scomporsi per essere considerato come un fenomeno elettrico, magnetico e simile.

La mitologia dei Gemelli, che Saturno approccia alla nascita di Copernico, sottolinea ulteriormente questo complesso. Nella mitologia nordica la "morte" del dio Baldur (vedi numero di luglio '66) è determinata dall'astuzia del malvagio Loki attraverso la mano del cieco Hodur. "Cecità", che significa la nostra crescente incapacità di consapevolezza della realtà divina spirituale dietro il fisico, "uccide" la divinità nel nostro stesso essere. E questa "cecità" è diventata nell'era moderna - inaugurata da azioni come quella di Copernico - un ideale ampiamente apprezzato di indagine scientifica ed esperimento. Così Copernico si trova sulla soglia di un'epoca di civiltà in cui piantiamo i nostri piedi in un regno accessibile ai nostri sensi fisici, mentre tutto ciò che si riferisce all'anima o all'esistenza spirituale è, nella migliore delle ipotesi, relegato nelle sfere dell'inconoscibile e della religione o, nel peggiore dei casi, delle superstizioni. Così questa civiltà vive in una sorta di schizofrenia universale che si riflette, da un altro punto di vista, anche nei Gemelli. Questo è, naturalmente, solo un lato dell'asterogramma di Copernico, per così dire, la sua connessione karmica con il dramma della razza umana durante la presente, successiva età evolutiva, e sarebbe sbagliato vedere Copernico solo in questa luce.

La domanda che ora deve sorgere con urgenza è: se tale relazione tra Saturno e Toro e Gemelli può essere decifrata sullo sfondo dell'interpretazione mitologica, allora tutti gli esseri umani che cercano una relazione simile attraverso Saturno al momento della loro nascita, saranno coinvolti in esperienze

e destini simili? Naturalmente, non è mai possibile standardizzare le biografie umane.

Numerosi esseri umani potrebbero avere affinità con il destino che si esprime in simili metafore cosmiche, ma ogni individuo certamente le vivrà e le manifesterà in modo unico e individuale. Solo le tendenze comuni si possono discernere, nel migliore dei casi, come una regola. In effetti, un'indagine storica rivela una vera e propria battaglia in quella parte dell'umanità, che è per nascita, etc. associata a fatti ed eventi simili a quelli di cui sopra. Comunque, in ogni caso la battaglia riguarda quel dramma della coscienza umana che abbiamo abbozzato.

Tra gli esempi più notevoli c'è quello di Francesco Bacone, statista, filosofo, scrittore e scienziato. Nacque il 22 gennaio 1501. Saturno era allora, eliocentrico, proprio nel punto di transizione dalla costellazione del Toro ai Gemelli. Pertanto, intorno all'epoca era in Toro. Come scienziato e filosofo Bacone fu certamente coinvolto in quel lungo dramma della "morte" di Osiride nella coscienza umana, e anche nella "morte" di Baldur per mano del suo fratello cieco. La sua filosofia ha segnato un passo decisivo nella nostra relazione moderna con il mondo fisico esterno. La conoscenza metafisica delle interconnessioni in natura, secondo Bacone, è probabilmente negata all'umanità. La conoscenza della natura deve essere conquistata dall'esperienza attraverso i sensi e dai metodi sperimentali. Bacone è, per così dire, il padre della scienza sperimentale e induttiva.

La battaglia spirituale che viene indicata, come abbiamo detto prima, nelle costellazioni del Toro e dei Gemelli viene alla luce specialmente in quest'ultimo. Quando nacquerò i due scienziati Pierre Gassendi (1592) e Herschel (1738), Saturno era in Gemelli. Gassendi era un empirista che sosteneva *"che nell'intelletto non c'è nulla che non sia stato nei sensi"*, sebbene non fosse sempre coerente nel suo realismo empirico. Herschel perfezionò il telescopio fino al punto che gli permise di scoprire il pianeta Urano. Un po' prima, nel 1709, nacque De Lamettrie. Saturno era quindi anche in Gemelli. Fu uno dei fondatori del materialismo teorico e filosofico. Uno dei suoi lavori principali era fu *L'Homme machine* (L'uomo macchina). Molto prima, intorno all'epoca di Agostino di Ippona (354), Saturno era anche in Gemelli. La sua vita e il suo insegnamento consistevano nel rendersi conto che l'immediata rivelazione spirituale che ispirava il cristianesimo primitivo era giunta alla fine e che le Scritture erano essenzialmente l'unico mezzo di certezza della fede.

D'altra parte, ci furono uomini come Michelangelo (nato nel 1475) e Tolstoj (nato nel 1828), alla cui epoca, Saturno era in Gemelli ma il cui lavoro dimostra che essi sfondarono in qualche, per quanto limitata, realizzazione dello spirito, sebbene ovviamente ciò significò per loro tremende battaglie interiori. Vediamo quindi che non è saggio giudicare l'implicazione dei pianeti in base a idee preconcepite e fisse. La totalità di un asterogramma deve essere attentamente

presa in considerazione e, oltre a questo, dobbiamo anche essere pronti per i cambiamenti dei “temperamenti” di base, per così dire, dei pianeti, che come ogni altra cosa nell'universo, passano attraverso cambiamenti nel tempo.

Tali lente ma inevitabili evoluzioni dei pianeti diventano principalmente evidenti in relazione all'asterogramma della morte. Quando il famoso monaco agostiniano Thomas à Kempis morì nel 1471, Saturno era in Toro. Contrariamente alle indicazioni degli asterogrammi di nascita, che abbiamo menzionato prima, vediamo qui un uomo con qualità spirituali raffinate, anche così tanto che era considerato nel suo monastero non adatto per compiti più pratici e mondani.

Tuttavia, con la sua *Imitazione Christi*, che gli viene attribuita, e con altri scritti e lettere, è diventato un faro splendente per molti mistici e religiosi. Più vicino al nostro tempo è il filosofo tedesco Schelling, al tempo della cui morte Saturno era anche in Toro (1854). Schelling iniziò come allievo di Fichte e Hegel e costruì, in seguito, la sua filosofia della natura. Più tardi nella sua vita avanzò verso una filosofia metafisica di mitologia e rivelazione. Vi sono altri esempi che però richiederebbero una notevole amplificazione biografica e letteraria.

In Gemelli troviamo, dal punto di vista degli asterogrammi di morte, contraddizioni simili a quelle relative alle carte di nascita. Thomas Hobbes, il filosofo inglese, morì nel 1679 quando Saturno era in Gemelli. Giunse alla conclusione che tutto nella natura avveniva secondo le leggi meccaniche, anche le sensazioni degli esseri viventi erano causate da tutti i generi di movimento unicamente nella materia. Lo stato e anche il singolo individuo non sono altro che macchine più complicate di quelle create dall'uomo, ma comunque macchine. Un altro scienziato che morì quando Saturno era in Gemelli fu Laplace (1827). Era un matematico e astronomo che si sforzava in particolare di trovare spiegazioni meccaniche per i movimenti nel sistema solare.

In contrapposizione a loro c'è William Blake che morì anche nel 1827, quando Saturno era in Gemelli. L'Enciclopedia delle scienze occulte di AE Abbot (Emerson Press, 1960) dice di lui: “... *combatté il materialismo e cercò la propria rigenerazione spirituale ...Vedeva nei semplici avvenimenti di ogni giorno un significato trascendente che trasmutava in visioni apocalittiche ...*” Come abbiamo sottolineato in precedenza, le implicazioni contenute nell'asterogramma della morte annunciano una nuova associazione degli esseri umani con il mondo stellare, che giungerà a pieno compimento solo in epoche future. In questa nuova connessione, prenderemmo sempre più parte attiva nella trasmutazione e permeazione dei fattori cosmici con l'essenza umana, spirituale (si veda anche il numero di gennaio '67).

Come potremmo allora immaginare che una persona di questa epoca incontri un Saturno in Toro o Gemelli, sia che compaia nell'asterogramma dell'incarnazione o che giochi un ruolo in un'epoca specifica della vita?

Principalmente, dovremmo considerare le implicazioni cosmiche di questa

natura come un'indicazione del materiale con cui abbiamo deciso di lavorare già prima della nascita. Proprio come un artista valuterebbe i materiali che gli vengono offerti per stimare le possibilità che gli offrono per realizzare sue idee, così potremmo immaginare che noi, idealmente parlando, dovremmo valutare il potenziale cosmico con cui ci siamo associati attraverso l'incarnazione. Potrebbe costituire una vera e propria sfida, anche nei suoi cosiddetti aspetti negativi, ma anche nel peggiore dei casi non dovrebbe mai essere considerato come un destino deprimente o ostile.

Così, ad esempio, vedremmo in un Saturno in Toro una sfida per cercare di sfondare, nella sfera della cognizione (Saturno è anche associato alla "Gnosi"), alla vera natura e origine spirituale della materia e del mondo materiale. Questo è stato espresso come una sfida, non si può ancora dire come soluzione, nei ritmi congiunti dei pianeti extra-saturnali di Plutone e Nettuno verso la fine del 19° secolo.

I due erano in congiunzione, eliocentrica, nella costellazione del Toro nel 1892. L'ultima volta che ciò accadde in Toro fu all'inizio del XV secolo sulla soglia della nuova era dello sviluppo scientifico e tecnologico. La sfida nei cieli durante l'ultimo decennio del diciannovesimo secolo fu inaugurata nell'umanità dalla scoperta di raggi X e attività radio. All'improvviso la natura della materia, che era stata concepita dall'umanità come immutabile e definitivamente compresa, si presentò in un'immagine totalmente nuova. Ciò diede motivo di guardare alla materia come se avesse due lati: materia solida e stabile ed energia.

Uno scienziato esclama: *"... Il vecchio materialismo è morto, e persino gli elettroni, che per un certo periodo hanno sostituito le particelle di materia, sono diventati fantasmi disincarnati, semplici forme d'onda ..."* (Dampier in *A History of Science*, Cambridge 1948). Tuttavia, questo è solo l'inizio, per così dire, un'apertura della porta verso una svolta del concetto di natura della materia, non solo nella sfera degli approcci e dei libri scientifici, ma anche nelle preoccupazioni della cosiddetta vita quotidiana.

Star Journal

Aprile 1967

Un'astrologia spirituale in azione

Tra gli eventi più importanti del mese ci sono le occultazioni della Luna su alcuni pianeti. L'ultimo quarto di Luna calante, partirà dalla costellazione del Sagittario, segno eclittico del Capricorno. Entrerà in congiunzione con Mercurio, vicino al punto di opposizione a Urano. Quindi occulterà Saturno dopo essersi spostata attraverso il suo apogeo, la più lontana distanza dalla Terra, e quindi si muoverà attraverso il suo nodo ascendente, nel senso che ascenderà al di sopra del piano dell'eclittica o percorso apparente del Sole. Allora si congiungerà e occulterà, o coprirà, Venere nella costellazione del Toro.

Più avanti nel mese la Luna si congiungerà e occulterà Marte vicino alla stella fissa Spica nella costellazione della Vergine. Più o meno nello stesso momento, la Luna sarà nel suo perigeo, cioè sarà più vicina alla Terra e apparirà più grande del solito. Successivamente la Luna Piena cadrà sotto l'ombra della Terra e causerà quindi un'eclissi di Luna totale.

La domanda che ora deve sorgere, è: cosa significano queste occultazioni di pianeti da parte della Luna, per la vita sulla Terra? Di certo non è una risposta considerarle come buone o cattive, secondo le informazioni contenute in alcuni almanacchi, e quindi organizzare di conseguenza la nostra vita quotidiana.

Questo è un atteggiamento che costituisce un insulto diretto contro la dignità dell'essere umano dell'epoca presente, e vediamo piena giustificazione nel rifiuto di tali concetti e pratiche da parte della maggior parte dell'umanità. A nostro avviso, è necessario che la nostra epoca attuale incontri gli eventi cosmici con un aumentato senso di libertà spirituale, di cui ogni essere umano è capace, e di esercitare in tali occasioni la capacità di presenza mentale e creatività spirituale.

Le informazioni che diamo in questa rivista hanno significato solo in questo senso.

Certamente una cosa essenziale è che dobbiamo sempre sforzarci di avere una chiara percezione di ciò che sta accadendo nei cieli. Per esempio, le tre occultazioni di Saturno, Venere e Marte significano semplicemente che i fasci di luce provenienti da questi pianeti verso la Terra vengono coperti e l'oscurità prende il loro posto. Quindi possiamo parlare di un'oscurità di Saturno o di un'oscurità di Venere che prevale in tali momenti, per quanto minuscolo possa essere il raggio d'ombra, al posto del raggio di luce. (Probabilmente la minutezza, o "diluizione" omeopatica deve essere considerata come un agente particolarmente efficace). Quindi gli esseri oscuri o sinistri di Saturno o Venere potrebbero salire dal centro della Terra e fuori nel cosmo. Ad esempio, Rudolf Steiner sottolinea che nel caso di un'eclisse di Sole, quando l'ombra della Luna

cade sulla Terra, avviene che tali esseri demoniaci si spostino nel cosmo e continuino lì le loro malefatte, nell'occasione inversa quando l'ombra della Terra cade sulla Luna, gli esseri demoniaci possono entrare nella Terra dal cosmo. Usano, per così dire, quei corridoi di oscurità per il loro passaggio, muovendosi sempre nella direzione opposta a quella in cui cade l'ombra.

In tali occasioni, o prima che accadano, possiamo fare una delle due cose. Possiamo soccombere ai concetti di sventura e forse di disastro imminente, e così rinunciare alla dignità spirituale della nostra epoca moderna, oppure possiamo prepararci a stare di fronte a tali eventi con idee spirituali costruttive e, sempre pronti a lasciarle fluire in azioni, quando vengono offerte opportunità.

L'"eclisse" di Saturno può significare, per esempio, che l'"atmosfera" spirituale, o aura della Terra, è colma di esseri elementari che vogliono esercitare influenze deprimenti, ipocondriache e simili, perché questo è il lato negativo e oscuro di Saturno. Sarebbe una sfida e un compito nobile per noi stare svegli in un tale momento in piena e imperturbabile consapevolezza della nostra evoluzione e dell'evoluzione dell'universo dal lontano passato al futuro altrettanto lontano. La responsabilità spirituale che deriverebbe da tali prospettive sarebbe un sano antidoto contro la depressione e atteggiamenti simili. La cosmologia esposta nel libro di Rudolf Steiner *La scienza occulta*, ad esempio, può diventare il punto di partenza per tali prospettive.

Allo stesso modo l'occultazione di Venere può essere indicativa della presenza di entità nell'aura della Terra che intendono gettare le anime nei vortici del sentimento, vincolandole ad idee e nozioni materialistiche. Anche lì, una conoscenza ed esperienza del nostro reale essere spirituale può essere l'unica reazione salutare. Il confrontarsi con l'occultazione di Marte dovrebbe consistere nella fermezza interiore e presenza incrollabile dell'idea della nostra dignità spirituale contro i tentativi, ad esempio, di deroga e degradazione che potrebbero venire dall'ambiente.

Non esiste certamente un metodo migliore per acquisire atteggiamenti costruttivi dell'anima di un'occupazione con la Scienza dello Spirito e una graduale crescita in essa. Sulle eclissi di Sole e Luna parleremo più tardi, perché hanno bisogno di una delucidazione più elaborata.

Ora torneremo sull'asterogramma di Copernico. Nell'ultimo numero abbiamo stabilito una delineazione di Saturno, almeno in una forma abbozzata. Secondo le evidenze storiche, è collegato a quello straordinario passo dell'umanità verso l'emancipazione dalla vecchia coscienza spirituale e magica che equivaleva, in un certo senso, alla nostra schiavitù mentale e verso la libertà spirituale. Sappiamo, e lo abbiamo sperimentato nella storia, che questo fu un sentiero precipitoso che, alla fine, ha portato all'istituzione del materialismo, sia filosofico che pratico. Tuttavia, abbiamo sottolineato nell'ultimo numero che questo materialismo sembra orientarsi verso un percorso di auto-sconfitta, come dimostra, ad esempio, il nascente orizzonte scientifico della fisica nucleare. Se lo

scienziato moderno riuscirà a procedere nel chiarire i concetti su quei "fantasmi disincarnati" del "vecchio materialismo", manifestantesi, o piuttosto scomparendo, nelle più piccole "particelle di materia", allora metà della battaglia sarà già vinta. Allora quel tremendo prezzo pagato per il graduale divorzio dal mondo spirituale divino sarà valso il costo, perché avremo l'opportunità di ritrovare la nostra via di ritorno in piena libertà all'esperienza della realtà dello spirito nell'universo.

L'opera di Copernico fu una delle pietre angolari lungo questa strada di emancipazione. Essa divenne il fondamento dell'astronomia moderna che concepisce l'universo delle stelle come una struttura puramente materiale. In questo aspetto del mondo, non c'è più spazio per un cosmo motivato e permeato da esseri spirituali, come nelle antiche cosmologie. Ma proprio per questo motivo possiamo avere la speranza che la cosiddetta concezione del mondo di Copernico porti infine a una nuova prospettiva dell'universo che sia di nuovo permeata dall'intelligenza cosmica e divina. La nostra realizzazione di esso poggerà allora sulle fondamenta della moderna percezione e del pensiero scientificamente addestrati.

Segni di questo possibile sviluppo sono già apparsi all'orizzonte. Il grande modello dell'evoluzione dell'individuo e dell'umanità è stato stabilito attraverso il Mistero del Golgota come un passare attraverso la morte -tutti i tipi di esperienze di morte-, non solo la cessazione della funzione del corpo fisico, e quindi avanzando verso una risurrezione nello spirito. Questo modello potente sembra essere evidente nell'azione di Copernico, come in tutte le scienze moderne.

Tutto ciò è confermato dalla scrittura di Giove nell'asterogramma di Copernico. In questo pianeta vediamo la saggezza di ciò che, altrimenti, appare come un riflesso del destino e del karma in Saturno. Abbiamo detto nel numero del febbraio '66: "Giove si concentra sul futuro, sul divenire e sui potenziali poteri delle forze vitali o eteriche nell'universo" e nel numero di maggio '66: "Troviamo (in Giove) ... l'archetipo del nostro corpo eterico o vitale (il corpo delle forze formative, nella sua integrazione nell'intero eterico del mondo.

Nell'asterogramma prenatale di Copernico, Giove si mosse attraverso la costellazione della Bilancia e alla nascita arrivò in Scorpione. All'inizio era in congiunzione con Urano, durante lo sviluppo embrionale in congiunzione con Nettuno e alla nascita vicino alla Luna.

Siamo arrivati a considerare la Bilancia come il simbolo cosmico della soglia della realtà del mondo spirituale (vedi il numero di ottobre '66). In Egitto era considerata come la bilancia di Osiride nel regno delle ombre, su cui venivano pesate le anime per scoprire se erano idonee a procedere verso piani più alti dell'esistenza.

Pertanto, questa costellazione può anche essere considerata un segno di catarsi, che deve precedere l'atto finale di iniziazione del neofita. In questo senso,

considereremo il Giove di Copernico come un'indicazione che la più profonda saggezza di vita impressa nelle azioni di questa individualità è stata la catarsi, la catarsi dell'umanità sulla soglia di una nuova era della coscienza. Infatti, se confrontiamo la concezione del mondo copernicano con le cosmologie pittoresche e potentemente spirituali dell'umanità antica, allora le concezioni dell'astronomia moderna appaiono astratte e impoverite, abbandonate dalla divinità, una semplice macchina senza un significato apparente e un obiettivo morale. Possiamo capire perché alcuni contemporanei di Galileo, uno dei primi scienziati moderni che ha adottato la visione copernicana, hanno combattuto con tutte le forze contro questa nuova concezione del mondo. Loro, come esseri umani, si sentivano insultati e degradati dal fatto che il pianeta Terra, sul quale vivevano, era stato buttato fuori dalla sua tradizionale posizione centrale e dalla vista piena di grazia della divinità. Tuttavia, il Copernicanesimo porta anche un enorme potenziale in sé, e questo è rappresentato nella saggezza della Bilancia di Giove. L'astronomia moderna, basata su Copernico, arrivò alle sue conclusioni opponendo alle moltitudini di osservazioni, il pensiero. Questo pensiero che si dirigeva sempre più esclusivamente verso il mondo materiale; e così l'universo delle stelle fu concepito come una continuazione e trasposizione nello spazio cosmico delle proprietà materiali della Terra.

Tuttavia, possiamo avere la speranza che con la coltivazione e la convinzione spirituale nate esse stesse dal pensiero, un'umanità futura penetrerà in nuove concezioni dall'universo conquistate nello spirito, che non saranno fondate sui resti atavici dell'antica coscienza magica. La garanzia che questa è una potenziale possibilità è contenuta nello sviluppo e nelle scoperte della fisica atomica, di cui abbiamo parlato nell'ultimo numero. Se ciò dovesse accadere, allora l'azione di Copernico sarebbe stata veramente un trampolino di lancio su quella lunga e dolorosa strada della catarsi umana verso la libertà spirituale attraverso il pensiero.

Ciò è ancora più enfatizzato dalle congiunzioni di Giove di Copernico con Urano e Nettuno. Questi pianeti rappresentano le "proprietà" cosmiche dei più alti principi del presente (aprile-maggio '66). Nettuno in quella occasione era vicino al suo afelio, il che significa che rifletteva fortemente il potenziale spirituale della sua intera sfera.

Secondo la descrizione della *Teosofia* di Rudolf Steiner, gli esseri superiori in questa sfera lavorano per l'accordo delle azioni umane con il vero essere del mondo ... "il giusto corso dell'ordine mondiale". (Numero di maggio '66). Da un punto di vista più superficiale, potrebbe sembrare che una congiunzione di Nettuno e Giove offrirebbe un miglioramento delle qualità descritte. Tuttavia, è più realistico vedere in questo aspetto un assorbimento degli impatti di Nettuno da parte di Giove. Quest'ultima prospettiva indicherebbe quindi una modifica verso un più alto grado di materializzazione. (Questo pianeta riflette complessivamente le tendenze di espansione spaziale e orientata alla prosperità,

o il contrario in circostanze corrispondenti). Quindi questo Giove indicherebbe effettivamente uno sfondo evolutivo mondiale dell'operato di Copernico, ma inizialmente racchiuso, per così dire, in concetti apparentemente "materialistici". Aspetti simili si applicherebbero allora anche alla congiunzione iniziale di Giove con Urano in questo asterogramma. Tuttavia, sarebbero più connessi con l'entelechia, il filo spirituale che corre attraverso le incarnazioni di quest'anima. Questo Urano mostrava una connessione interiore, un aspetto oculato, con Saturno all'inizio dello sviluppo embrionale, o epoca.

I due pianeti erano allora ad una distanza angolare di 135° nel cerchio dell'eclittica.

A questo punto dobbiamo introdurre alcuni concetti riguardo a queste relazioni angolari dei pianeti tra loro, a parte le congiunzioni e le opposizioni che abbiamo già incontrato. Queste relazioni sono tecnicamente definite "aspetti" e sono costruite su forme geometriche regolari inserite nell'eclittica. Così, ad esempio, congiunzioni e opposizioni sono costruite sulla forma di un quadrato equilatero. Le congiunzioni sono aspetti in cui due o più pianeti si incontrano in un angolo di un quadrato (posizione 1 nella figura 11), opposizioni se si trovano in due angoli diametralmente opposti (distanza angolare di 180° , posizione 2). Ora può succedere che due pianeti, o più, si trovino in due angoli consecutivi di un quadrato. Allora si trovano ad una distanza angolare di 90° , che tecnicamente è chiamata un aspetto quadrato (posizione 3). Tuttavia, può anche accadere che due o più pianeti si muovano in una posizione come la 4. Quindi si trovano ad una distanza angolare di 135° , e dobbiamo inserire un altro quadrato equilatero nel primo che si trova ad un angolo di 45° rispetto a quest'ultimo, al fine di dimostrare la relazione graficamente. I quadrati nel diagramma possono, naturalmente, essere ruotati nell'eclittica (allo stesso modo i triangoli in Fig. 12); essi non sono legati alle posizioni indicate.

Questi aspetti significano semplicemente relazioni tra i pianeti sulla base delle loro posizioni individuali e momentanee nell'eclittica o nello Zodiaco. I dodici "segni" eclittici e le dodici costellazioni hanno caratteristiche che possono essere paragonate ai quattro elementi: fuoco, aria, acqua e terra e ai quattro temperamenti: il collerico, il sanguigno, il flemmatico e il malinconico.

Questi abbiamo inserito nel diagramma, ma da ciò non dobbiamo essere tentati in generalizzazioni; tuttavia, ogni costellazione manifesta un grado di "colore" individuale. Ora, nel caso di una congiunzione, accade che i pianeti si incontrino sotto l'impressione dello stesso colore elementare o temperamentale. Quindi può essere che migliorano l'operare l'uno dell'altro. Possono anche frustrarsi a vicenda fino al punto di inefficacia. Per decidere cosa potrebbero fare, si deve studiare la natura dei pianeti coinvolti e la loro posizione nella totalità della configurazione cosmica al momento dell'aspetto.

Una questione completamente diversa, ovviamente, è la reazione dell'essere umano. Quest'ultima non può essere prevista, secondo formule

predefinite, ma sarà in accordo con la nostra disposizione morale e caratteriale. Per esempio, la pioggia è un fatto oggettivo in natura, ma i singoli esseri umani reagiscono in modo diverso ad essa. Allo stesso modo, la nostra reazione agli eventi cosmici è una questione di resistenza morale che acquisiamo nella vita, ma che può anche essere coltivata coscientemente.

Figure 11

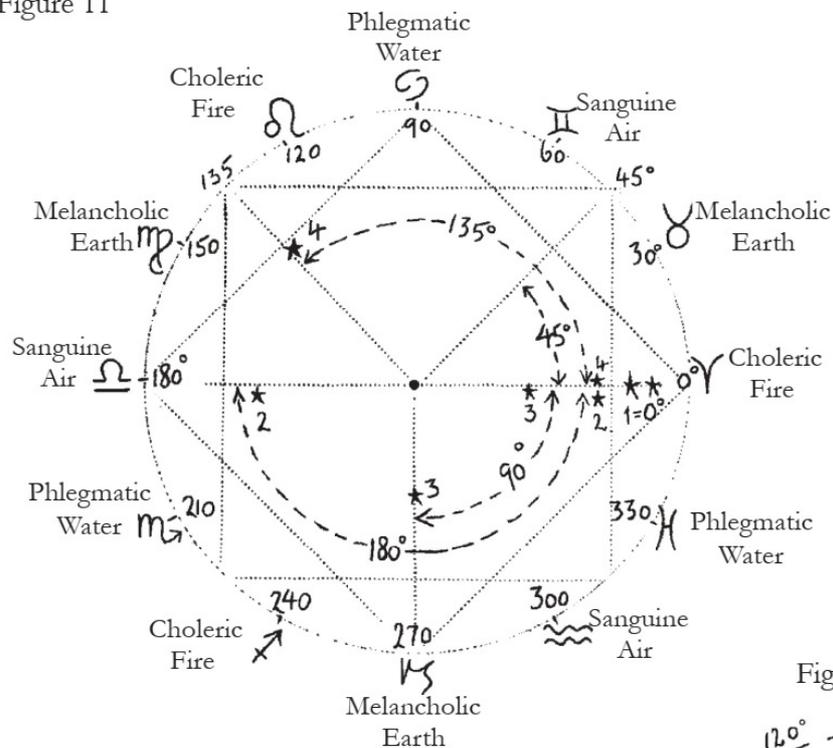
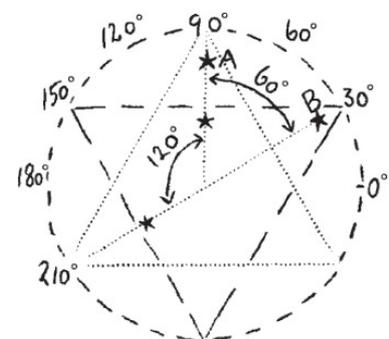


Figure 12



Tutti gli altri aspetti danno vita alle combinazioni più varie di questi "colori". Le opposizioni provocano scontri di "colori affini", in un certo senso, come i temperamenti: il collerico e il sanguigno o il flemmatico e il malinconico. I quadrati metterebbero a confronto temperamenti incompatibili, in un senso puramente cosmico, come Fuoco/Collerico (Ariete) e Acqua/Flemmatico (Cancro) o Aria/Sanguigno (Gemelli) e Terra/Malinconico (Vergine). Tuttavia, la loro iniziale mancanza di conformità può essere trasformata in una cooperazione costruttiva, in un modo o nell'altro, a seconda della presenza di spirito degli esseri umani coinvolti in essi.

Pertanto, le ancora molto temute opposizioni e gli aspetti quadrati non devono operare in senso negativo o irrimediabile. Lo stesso vale per gli aspetti costruiti su due quadrati equilateri che si intersecano (vedi Fig. 11). Qui può

accadere che, ad esempio, Fuoco (Leone) e Terra (Capricorno) si confrontino tra loro (chiamato sesquiquadrato di 135°), in circostanze leggermente modificate, o Aria (Acquario) e Acqua (Pesci), che è un semi-quadrato di 45° di distanza. [Per esempio: da 5 a 20.]

Gli aspetti che sono costruiti sulla forma del triangolo equilatero sono di natura completamente diversa. Ad esempio, il cosiddetto trigono, o distanza di 120° , combina elementi o temperamenti della stessa categoria. Per esempio, i pianeti in Ariete e Leone, o Ariete-Sagittario, Leone-Sagittario sarebbero espressioni del temperamento collerico, sempre in senso cosmico, e/o dall'elemento del Fuoco.

Pertanto, questi aspetti costituiscono inizialmente un'armonia, in contrasto con la maggior parte degli aspetti costruiti sul quadrato. Tuttavia, questo può portare a stagnazione, anche a una sorta di scarsa "utilità", mentre quelli del quadrato conducono fino al mondo materiale fisico dove, ad esempio, le regole dei quattro elementi e degli angoli acuti potrebbero dover essere elaborate. È interessante notare che le congiunzioni possono essere applicate a entrambe le figure geometriche, al quadrato equilatero e al triangolo.

L'aspetto sestile, una relazione angolare di 60° , poggia su motivi analoghi. Tuttavia, per dimostrare graficamente questo aspetto, dobbiamo inserire due triangoli equilateri nel cerchio dell'eclittica. Quindi i pianeti che formano questa relazione occuperebbero gli angoli di ciascun triangolo più vicini tra loro, ad esempio A e B nel diagramma. Così nascerebbero combinazioni di elementi naturalmente più congeniali, come Fuoco-Aria o Acqua-Terra, che apparentemente potrebbero sembrare desiderabili e buoni, ma in realtà potrebbero portare alla frustrazione se non vengono impiegati in modo costruttivo.

Star Journal

Maggio 1967

Un'astrologia spirituale in azione

All'inizio del mese avrà luogo un'altra occultazione di Saturno da parte della Luna. Questa è una di tutta una serie di occultazioni, la prima è avvenuta in aprile (vedi il numero di aprile) e si ripeterà ogni mese durante tutto questo anno e ancora una volta nel gennaio 1968. È interessante notare che questo è collegato nel tempo, in un senso più ampio, con il passaggio di Saturno dal punto vernale il 3 marzo. Precedentemente, all'inizio dell'anno, Saturno entrò nella costellazione dei Pesci. Questa combinazione di eventi sembra sottolineare che l'essere umano dovrebbe esercitare, nel momento attuale, più di prima, presenza di spirito e vigilanza interiore. Seguirà una congiunzione superiore (dietro nello spazio oltre il Sole) di Mercurio con il Sole. Il pianeta sarà allo stesso tempo nel suo nodo ascendente, nel senso che ascenderà al di sopra del piano dell'eclittica. Questo può essere considerato come il culmine di un ciclo di Mercurio, iniziato quando il pianeta era in congiunzione inferiore con il Sole (di fronte a quest'ultimo, tra la Terra e il Sole), che giungerà a conclusione con un'altra simile congiunzione inferiore a luglio.

Il Sole sarà in opposizione a Nettuno, che appare nell'eliocentrico come congiunzione tra la Terra e Nettuno. Questo approssimativamente accompagnerà il passaggio di Nettuno dalla costellazione della Bilancia verso lo Scorpione, dopo essere stato in Bilancia per molti anni. Marte diventerà quindi diretto (D nelle effemeridi) dopo essere stato retrogrado sotto la costellazione della Vergine. In queste occasioni non esegue un anello, come fanno per lo più Venere e Mercurio quando passano tra la Terra e al Sole, ma piuttosto una curva a gomito; un'ampia curvatura.

Abbiamo sottolineato nello *Star Journal* di febbraio 1966 che queste opposizioni - in connessione con i movimenti retrogradi del pianeta - si muovono attraverso lo Zodiaco nel corso di successivi simili eventi. Questo richiede un tempo di circa 15-17 anni. Si alternano, durante lo stesso intervallo, con 8 congiunzioni di Marte con il Sole, che avvengono sempre approssimativamente nella parte opposta dello Zodiaco. Così possiamo seguire il percorso dell'attuale opposizione di Marte al Sole.

È successo prima in:

1950 (23 marzo) nel 182°	1920 (21 aprile) nel 211°
1935 (6 aprile) nel 196°	1903 (20 aprile) a 210°
1918 (15 marzo) nel 174°	1888 (11 aprile) nel 202°

Tutte queste date corrispondono a momenti importanti nella storia moderna e vale la pena studiarli. In particolare, l'ultimo, nel 1888, fu associato, per esempio, a certi cambiamenti politici in Germania che furono in gran parte responsabili di alcuni degli eventi nel 1914 e successivi. Durante lo stesso anno

del 1888 e il seguente, si verificò il definitivo crollo mentale del filosofo tedesco Nietzsche.

Ora andremo ancora oltre con la descrizione di possibili relazioni angolari, o aspetti, tra i pianeti. Innanzitutto, inseriremo nella Fig. 12 del numero di aprile, altri due triangoli e quindi otterremo la Fig. 13. Gli angoli di tutti e quattro i triangoli toccano i dodici "segni" dell'eclittica, o le costellazioni dello Zodiaco. Ora può accadere che i pianeti occupino due angoli vicini di due triangoli, per esempio A e B.

Questo è tecnicamente chiamato "semi-sestile" che costituisce una distanza angolare di 30° . Combinerebbe elementi successivi o, colori temperamentali, come Fuoco-collerico e Terra-malinconico o Terra-malinconico e Aria-sanguigno, ecc. (Confronta con la Fig. 11 nel numero di aprile). Si potrebbero così creare tensioni che potrebbero, tuttavia, essere elaborate in modo armonioso, se opportunamente gestite. Le apparenti contraddizioni potrebbero persino completarsi a vicenda. La redenzione potrebbe trovarsi in una conseguente evoluzione, ad esempio dal Cancro al Leone.

Figure 13

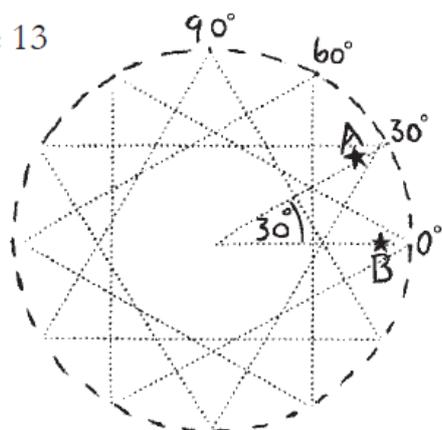
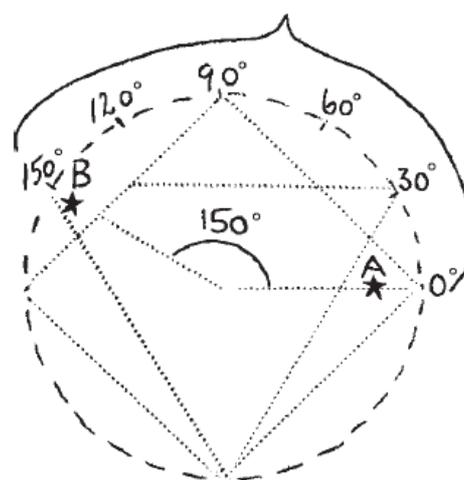


Figure 14



L'astrologia riconosce ancora più aspetti. Uno di essi, una distanza angolare di 150° , poggia su una combinazione del quadrato di 90° e del sestile di 60° . Semplicemente procediamo da un angolo del quadrato equilatero a quello successivo, e ancora oltre fino all'angolo di un triangolo equilatero, che è stato eretto in uno dei quattro punti del quadrato come nella Fig. 14. Quindi abbiamo ottenuto tra gli oggetti A e B un angolo di 150° . Il nome tradizionale di questo aspetto è quinconce (aspetto pari ai $5/12$ del cerchio zodiacale). Combina elementi che sono, almeno in superficie, poco congeniali e, quindi, richiedono sforzi supplementari per essere trattati.

Esiste un'altra famiglia di aspetti che possono essere sviluppati da un pentagono equilatero, o pentagramma. Questo crea angoli di 72° e 144° (Fig. 15). In astrologia sono chiamati **t** quintile e biquintile questa forma geometrica è il principio spaziale sottostante i cicli di congiunzione del pianeta Venere con il

Sole. (Vedi *Star Journal*, marzo '66.) Pertanto gli aspetti quintile e bi-quintile hanno caratteristiche in qualche modo simili al pianeta e alla sua sfera.

Secondo la concezione eliocentrica del mondo, l'orbita di Venere si trova all'interno di quella della Terra, accanto a quest'ultima. Pertanto, Venere è il pianeta, che si avvicina di più alla Terra, dall'interno, nel caso di una congiunzione inferiore. D'altra parte, l'orbita di Marte è esterna a quella del nostro pianeta. Viene più vicino alla Terra in occasione di un'opposizione di Marte al Sole. Così la Terra è trasportata per così dire, dalle orbite di Marte e Venere. Con questi fatti, sono connessi due principi dinamici che sono decisivi per l'intera evoluzione del nostro pianeta.

Se studiamo da vicino le proprietà della sfera di Marte, diveniamo consapevoli che essa ha un ruolo nella precipitazione dell'essenza dello spirito nella consistenza fisico/materiale (vedi il numero di febbraio '66). Ciò è avvenuto principalmente durante quella che si potrebbe chiamare la prima metà dell'Evoluzione Terrestre e la creazione della natura.

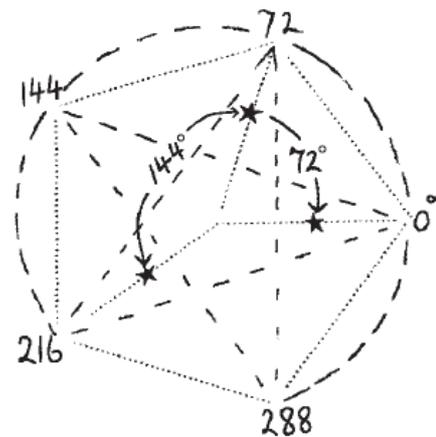
La sfera di Venere si trova, tuttavia, già sulla strada verso la dissoluzione della condizione fisico materiale. (Vedi la teoria dell'onda nel numero di dicembre del '65). Pertanto, associamo questo pianeta e la sua sfera con la graduale spiritualizzazione dell'esistenza della Terra, che è appena iniziata ed è potenzialmente un aspetto del futuro o della seconda metà dell'evoluzione del nostro pianeta.

Questo è il motivo per cui gli aspetti costruiti sul pentagono, il quintile e il bi-quintile sono principalmente associati alle questioni della mente e allo sviluppo spirituale dell'essere umano e della razza umana. (Questi aspetti non sono molto usati nell'astrologia classica).

Una conoscenza precisa degli aspetti e del loro funzionamento è un eccellente strumento per l'investigazione di una configurazione cosmica. Diventa ovvio per chi tenta di entrare più profondamente in queste materie, che lo studio esclusivo di un singolo pianeta non è abbastanza. Ad esempio, nel caso di un asterogramma di incarnazione, tutti i pianeti suonano insieme come una struttura sinfonica. Il motivo generale che potrebbe essere inaugurato da un pianeta, solitamente Saturno, è ripreso dagli altri pianeti e modificato in dettagli che riflettono il karma di una persona.

Per identificare la partitura generale di questa sinfonia, per così dire, abbiamo bisogno della scienza degli aspetti come espressione della relazione interplanetaria.

Nell'ultimo numero, abbiamo sottolineato che Urano all'epoca di Copernico si trovava ad una distanza angolare di 135° da Saturno (sesquiquadrato). Giove



fu attirato nello stesso aspetto un po'più tardi, quando entrò in congiunzione geocentrica con Urano.

Il rapporto tra Saturno e Urano lo troviamo particolarmente illuminante per quanto riguarda l'"Io superiore" di Copernico, quell'io che non entra mai veramente nella singola incarnazione ma accompagna l'anima attraverso le ripetute vite terrestri, per così dire, come custode della continuità spirituale in esse. Ora, notiamo che l'aspetto della connessione tra Saturno e Urano esprime, simbolicamente, una difficoltà tra di loro. Sono, per così dire, "incrociati, se contempliamo ancora una volta il fondamento geometrico del sesquiquadrato. I due quadrati (numero di aprile, figura 11) sono ad angolo retto.

Come si manifestò tutto ciò nella vita di Copernico? Qui abbiamo una straordinaria illustrazione di un fatto cosmico descritto da Rudolf Steiner sulla base della sua intuizione spirituale.

Perché Copernico diede una mano alla creazione di una concezione del mondo che precipitò poi nel materialismo, quale esperienza di molte anime dell'epoca presente?

Ciò è dovuto, spiega Rudolf Steiner, al fatto che su Marte, e nella sua sfera, si era instaurato un grande declino che divenne evidente durante il Medioevo, proprio all'epoca di Copernico. Grandi guerre infuriavano sul pianeta, sebbene, di tipo spirituale. Le anime che avevano inclinazioni scientifiche e scendevano nell'incarnazione, potrebbero essersi aggregate, agli impulsi materialistici, durante il passaggio attraverso la sfera di Marte. (Ricordiamo ciò che abbiamo detto nel numero di febbraio del '66 su Marte e la sua connessione con il mondo degli oggetti fisici, e anche *La vita tra la morte e una nuova nascita in relazione ai fatti cosmici* del Dr. Steiner 1912-13, conferenza V). Copernico era una di queste anime, spiegò Rudolf Steiner. Lo troviamo illustrato dalle congiunzioni di Giove con Urano e Nettuno durante la gestazione di Copernico. Queste congiunzioni si svolsero vicino al nodo discendente di Marte, in particolare la congiunzione con Nettuno. Ciò è ulteriormente enfatizzato dal sesquiquadrato (135°) di Urano a Saturno, a cui si aggiunge un aspetto quinconce (150°) di Nettuno a Saturno al tempo dell'epoca.

Abbiamo detto prima che anche questo aspetto riflette alcune difficoltà. Così Giove indica, con il suo coinvolgimento nelle due congiunzioni vicine al nodo di Marte - un elemento molto pertinente che esprime la vita della sfera di Marte - che esperienze prenatali su Marte della natura descritta sopra hanno inciso nella vita di Copernico. Questo è un esempio che descrive il significato degli aspetti tra i pianeti e la relazione dei pianeti con le sfere che possono essere scorti nella carta eliocentrica per mezzo dei nodi e anche delle posizioni del perielio e dell'afelio.

Tuttavia, vogliamo studiare quel Giove di Copernico, e anche Urano e Nettuno, più da vicino. Tra i molti esempi storici che abbiamo raccolto citiamo due, Harun al-Rashid ed Enrico il Navigatore. Quando Harun al-Rashid, califfo

di Baghdad, morì (24 marzo 809), Giove, Saturno e Urano erano tutti vicini tra loro nella costellazione dello Scorpione, a una distanza di circa 20° dal nodo discendente di Marte, ma ancora abbastanza vicini per essere considerati interessanti.

Così ci viene ricordato il Giove di Copernico, ma anche il Saturno perché era circa in opposizione al Saturno di Copernico.

Ma cosa aveva a che fare Copernico con Harun al-Rashid?

Rashid non era solo un capo agguerrito del maomettismo nel suo regno ma anche un grande studioso. Ha patrocinato, tra le altre cose, il tipo di scienza araba che è sorta tra i maomettani. Favorì un approccio scientifico che in seguito divenne evidente, tra i mori maomettani in Spagna, il cui principale rappresentante era Averroè (1126-1198). Era un approccio nella scienza che, si potrebbe dire, trasportò l'aggressività del primo Maomettismo in tentativi scientifici e creò concezioni del mondo, o apparenti inclinazioni, che introdussero l'intellettualismo e rudimentali idee materialistiche prima che l'umanità fosse moralmente pronta ad affrontarle.

In effetti, personalità come il Profeta Maometto, Harun al-Rashid e Averroè, al momento della loro morte avevano stabilito strette relazioni con la sfera di Marte, il che era indicato nelle relazioni corrispondenti dei pianeti ai nodi e al perielio/afelio, espressioni delle linee di forza di quella sfera. Possiamo quindi immaginare il tipo di essenza biografica eterica che Harun al-Rashid trasmise al cosmo al momento della sua morte. Questo non è stato perso. Ha vissuto nell'universo e potrebbe essere stato ripreso da anime affini al momento della loro incarnazione. (Ci riferiamo alla nostra descrizione nel numero di dicembre '66).

Qualcosa di questo ordine sembra essersi espresso nella relazione tra l'asterogramma della morte di Harun al-Rashid e quello dell'incarnazione di Copernico, e divenne uno dei fondamenti delle concezioni del mondo di Copernico - un'associazione con le forze di declino di Marte. Un'ulteriore indicazione la offre il fatto che Urano nella carta di Copernico si trovava nella stessa posizione siderale in cui si trovava al momento della morte di Maometto nel 632. Dopo 10 orbite era ritornato là.

La connessione con il Giove della morte di Enrico il Navigatore (1394-1460) è di natura completamente diversa. Quel Giove era esattamente nella linea nodale di Marte, simile al Giove nell'asterogramma dell'incarnazione di Copernico. Questo ci porta a punti di vista molto significativi. Enrico il Navigatore fu Gran Maestro dell'Ordine del Cristo, che fu il successore dei Templari in Portogallo dopo la loro distruzione all'inizio del XIV secolo. Egli fu l'inauguratore di numerose spedizioni lungo la costa occidentale dell'Africa che si spinsero profondamente verso sud. L'idea era principalmente quella di trovare la via verso le Indie Orientali. Di solito le sue navi battevano la bandiera del suo ordine. Così portò avanti lo spirito dell'Ordine dei Templari ai suoi tempi. I

Templari furono, in effetti, una sorta di precursori degli impulsi esplorativi e innovativi della nostra epoca attuale. Attraverso le loro relazioni est-ovest (Asia Minore ed Europa) stabilirono, ad esempio, i primi rudimenti di un commercio internazionale e **di** un sistema bancario. Al tempo della loro distruzione infusero nei cieli l'eredità dei loro impulsi.

Gran parte di questo patrimonio fu ripreso dai grandi pionieri dell'esplorazione e della ricerca della nostra epoca. Enrico il Navigatore era uno di loro. Questo può davvero essere riconosciuto nel suo asterogramma di incarnazione. Egli, a sua volta, lasciò in eredità questo impulso ai cieli al momento della sua morte, attraverso il mezzo di Giove nel nodo di Marte, e gran parte di questo sembra essere stato ricordato, per così dire, dal Giove di Copernico, che lo portò ad espressione nella sua vita. Certamente non immaginiamo che fosse un ricordo personale ma un impulso universale alla scoperta.

È interessante rendersi conto che il Nettuno della carta di Copernico, che era in congiunzione con Giove durante la sua gestazione, era in effetti in una posizione zodiacale simile a quella occupata al momento della distruzione dei Templari, intorno al 1310-1314. I due eventi erano distanziati solo di un intervallo orbitale di Nettuno. Anche qui possiamo riconoscere una specie di discendenza spirituale.

Con tutte queste interconnessioni nella storia dell'umanità, espresse nell'immagine dei cieli, la vecchia domanda sorge di nuovo: siamo vincolati da queste affiliazioni? Non c'è possibilità di scampare da loro?

Certamente, tutte queste connessioni sono manifestazioni del nostro karma, mezzi attraverso cui si compie la graduale catarsi della nostra individualità e della razza umana. Tuttavia, tali relazioni non sono fatte per soggiogarci ma per darci la possibilità di redenzione del passato e dell'evoluzione a una perfezione sempre maggiore. Questo può essere ulteriormente dimostrato in connessione con un'altra congiunzione di Giove e Urano nella storia (come quella nella carta di Copernico) avvenuta nel 1900, solo una costellazione più avanti nello Zodiaco, in Scorpione. È associato a due asterogrammi di morte, quello di Soloviev (13 agosto 1900) e Nietzsche (25 agosto 1900), e con un evento importante nella vita di Rudolf Steiner.

Nietzsche, il filosofo tedesco, nacque nel 1844. Poco dopo la sua nascita ebbe luogo una congiunzione di Giove e Urano nella costellazione dei Pesci. Era un potente lottatore contro le carenze culturali e religiose e gli abusi della sua epoca. Per lungo tempo fu considerato dalla gioventù tedesca, che ricercava lo spirito, come una specie di profeta. Tuttavia, nell'esperienza travolgente di tutto il materialismo, alla fine ruppe gli argini e divenne pazzo (1889). Si trovò di fronte a una sfida, simile a quella di Copernico, espressa in parte dalla congiunzione di Giove e Urano. Ma mentre Copernico rispondeva alla sfida ponendo le fondamenta di un'astronomia di entità celesti puramente materiali,

Nietzsche non fu in grado di sfondare oltre il materialismo e trovare una congeniale concezione del mondo spirituale.

Soloviev, un ispiratore filosofo russo, docente e scrittore, nacque nel 1853, quando Giove era in Scorpione 4 cicli prima. Ebbe esperienze spirituali decisive che descrisse in un poema intitolato *Tre incontri*. Da bambino ebbe una visione della Hagia (Santa) Sophia, la Divina Sophia, durante un servizio religioso in una cattedrale russa. Questa esperienza si ripeté mentre era studente di teologia a Londra. Successivamente, ebbe una visione nel deserto d'Egitto, come egli dice, della gloria inimmaginabile e della bellezza celestiale della Divina Sophia. Tutte e tre le visioni sono collegate in qualche modo con quel Giove in Scorpione. Qui, quindi, c'era un essere umano che contrastò il materialismo della sua epoca con un'esperienza spirituale diretta.

La grande azione di Rudolf Steiner fu quella di non rifiutare la scienza della natura, come forse potrebbe fare il misticismo; piuttosto, promosse l'idea che debba essere migliorata e accompagnata da una scienza dello spirito. Così sviluppò attivamente la Scienza dello Spirito, per quanto riguarda l'approccio e il metodo, in grande dettaglio in un arco di 25 anni attraverso un intenso lavoro e ricco di pratiche indicazioni. Fin dall'inizio sottolineò che intendeva continuare ed evolvere il lavoro di Goethe come scienziato.

Quindi è significativo che una delle sue prime conferenze come Scienziato dello Spirito, nel 1900, fosse sul tema della *Rivelazione Segreta di Goethe* (pubblicata nel 1933 da Percy Lund Humphries & Co., Ltd., Londra). Questa rivelazione è contenuta, soprattutto, come una grande immaginazione di Goethe nella cosiddetta *La Fiaba del serpente verde e della bella Lilia*. In sostanza, egli descrive una comunità di esseri umani che alla fine costruiscono un ponte su un enorme fiume che separa due paesi. Questi possono essere paragonati, da un lato, alla terra dello spirito dove normalmente entriamo solo attraverso la morte, il dominio della bella Lilia, e dall'altra parte al mondo materiale, nel cui territorio sono nascosti enormi tesori e esseri di grande saggezza. Attraverso il lavoro e il sacrificio della piccola comunità coinvolta, il ponte poté essere costruito e, da quel giorno in poi, gli esseri umani furono autorizzati a passare liberamente da un paese all'altro.

Rudolf Steiner realizzò l'immaginazione di Goethe aprendo per questa epoca attuale la possibilità di costruire il ponte ed entrare nell' "altro paese" in libera autocoscienza e pieno autocontrollo di sé.

Inoltre, è interessante e illuminante vedere che avvenne con l'accompagnamento di una configurazione stellare che invece lavorò nella vita di Copernico sviluppando tendenze completamente diverse. Abbiamo la possibilità, nella nostra relazione con le Stelle di rispondere costruttivamente alle loro sfide quali esseri spiritualmente liberi.

Star Journal

Giugno 1967

Un'astrologia spirituale in azione

Continuiamo con l'asterogramma di Copernico. Ora che abbiamo discusso le implicazioni di Saturno e Giove, e anche di Urano e Nettuno, passiamo a Marte.

Al tempo dell'epoca (vedi grafico nel numero di febbraio '67) Marte entrò nella costellazione del Leone. Se ora ricordiamo ciò che abbiamo detto precedentemente su questa costellazione (fine agosto '66 e inizio settembre '66), possiamo facilmente discernere l'associazione con l'astronomia. Così Marte emerge come un simbolo cosmico della forza attiva e disposizione con cui Copernico ha affrontato il mondo materiale fisico nella maniera e nella direzione specifica che ha attuato. (Confronta anche con la nostra caratterizzazione di Marte nel numero del febbraio '66). L'unicità di questi fatti, così come sono apparsi nella vita di Copernico come individuo, è inoltre sottolineata da un aspetto di quinconce, o distanza angolare di 72° tra Marte e Giove al tempo dell'epoca. In tal modo, una più profonda, si può persino dire spirituale, relazione è indicata nella qualità di Marte di Copernico e nel complesso espresso dalle associazioni di Giove che abbiamo elencato nel numero di aprile '66. Precedentemente abbiamo sottolineato la nostra impressione, maturata in molti anni di studio, che le posizioni dei pianeti alla nascita esprimono connessioni e riflessi di incarnazioni di precedenti personalità.

Questo sembra essere confermato nella posizione di Marte alla nascita di Copernico. Fu allora, eliocentricamente, nella costellazione del Capricorno, che coincise con posizioni quasi simili di questo pianeta al momento della morte di Mohammed (632) e Harunal-Rashid (809). Così vediamo che il motivo rivelato in Giove (vedi aprile '67) fu effettivamente ripreso da Marte e portato oltre. Tuttavia, non si dovrebbe sottovalutare il significato dell'impulso nella storia che era espresso da questo Marte. L'ultima volta che Marte attraversò la stessa posizione occupata alla nascita di Copernico, coincise con la nascita delle sopraccitate personalità. Teniamo a mente che in tutte queste natiuità Marte aveva circa la stessa "carriera" prenatale, che significa dall'epoca fino al momento della nascita. Tutti i seguenti dati si riferiscono a posizioni eliocentriche.

- Paracelso (nato nel 1493, quando Marte era nel 316°), il famoso medico che aveva ancora una profonda conoscenza della connessione delle nostre malattie con le stelle; d'altra parte, insistette sempre sul fatto che, per essere un buon guaritore, il medico leggesse il "libro della natura" e studiasse le molteplici interconnessioni elementali.
- Galileo Galilei (nato nel 1564, quando Marte era nel 300°), lo scienziato e

astronomo che seguì le idee di Copernico, che lo portarono ad essere accusato dall'Inquisizione.

- Goethe, nato nel 1749, con Marte nel 314°
- Hahnemann (nato nel 1755, Marte allora nel 308°), il padre dell'omeopatia e fautore dell'idea che alte diluizioni di sostanze materiali liberano i loro intrinseci potenziali spirituali, utilizzabili per scopi medici.
- Tolstoj, il noto scrittore russo, nato nel 1828, Marte nel 323°.
- Soloviev (nato nel 1853, Marte nel 308°), un altro scrittore e filosofo russo (cfr. aprile '67).

Queste associazioni sostengono l'idea che l'azione di Copernico, per quanto debba essere vista alla luce del suo destino personale, almeno come una serie di potenziali possibilità, non è stato solo un bizzarro incidente nella storia, come molte persone potrebbero essere inclini a pensare, ma che era in linea con la strada, a volte dolorosa, dello sviluppo culturale dell'umanità moderna. Era una necessità che apriva verso prospettive future, sebbene eliminasse infine gli ultimi resti della meravigliosa, antica vicinanza spirituale degli esseri umani alle stelle.

Su tale base si può ora procedere a delineare le molte implicazioni di Marte riguardo all'elemento temporale nella vita di Copernico. Il grafico del numero di febbraio del '67 implica abbastanza ovviamente che Marte abbia costantemente cambiato la sua posizione e le sue relazioni con altri pianeti durante il suo sviluppo embrionale. Poiché il tempo che intercorre tra l'epoca e la nascita è associato, come abbiamo detto, ai ritmi settennali nella vita, dobbiamo anche accettare la possibilità che le forze marziane cambiarono costantemente le loro caratteristiche nella vita di Copernico, secondo i movimenti descritti astronomicamente da Marte. Potremmo, per esempio, elaborare un equivalente eliocentrico della carta prenatale di Copernico. Così scopriremmo fatti interessanti che amplificherebbero quello che abbiamo già detto su questo asterogramma. Per esempio, scopriremmo che Marte entrò in congiunzione con Urano durante il quarto ciclo Lunare ed entrò nel suo nodo discendente e nella congiunzione con Nettuno attorno alla metà del quinto ciclo. Ciò coinciderebbe, in termini di proiezioni dei cicli lunari, con il periodo approssimativamente tra il 1497 e il 1505, corrispondente al soggiorno di Copernico in Italia quando acquisì l'idea dell'universo eliocentrico. Così, nell'incarnazione di Copernico, questo Marte era un'immagine del suo, si potrebbe dire, coinvolgimento professionale e vocazionale nel mondo materiale fisico. Anche le sue preoccupazioni con la medicina si riflettono in esso, indicato dalla somiglianza con il Marte alla nascita di Paracelso, anche se non fu affatto un personaggio così dinamico e rivoluzionario come Paracelso in questo campo. Era piuttosto conservatore e si atteneva agli antichi autori e alle prescrizioni mediche. Tuttavia, uno dei suoi biografi (vedi Arthur Koestler, *Sleepwalkers*) dice che era molto più conosciuto in

Erinland, dove visse, come medico che come astronomo.

Venere è di un carattere completamente diverso. Abbiamo già detto nell'ultimo numero, che il potenziale e gli esseri associati con questa sfera sono di natura spiritualizzante, e persino redentrice, in confronto alla qualità precipitante di Marte. I dettagli di Venere e la sua sfera riflettono i possibili confronti di una vita umana con l'ambiente inteso in generale, non solo umano.

Questo è, naturalmente, causato dal karma o dal destino, radicato nelle incarnazioni precedenti, e certamente non allo scopo di alcun tipo di punizione, ma per la catarsi e l'evoluzione dell'io.

La curva geocentrica prenatale di Venere è molto illuminante (vedi gennaio '67). Cominciò nella costellazione dell'Ariete e alla nascita arrivò in Pesci. Infatti era nel punto di proiezione eclittica corrispondente alla stella fissa Alfa, o Alpherat, di Andromeda, che è sopra quella porzione di Pesci. Quindi si potrebbe dire che questa Venere "ha lasciato fuori o non toccato" le dinamiche dei Pesci e l'intero complesso di Andromeda (vedi novembre '66). In che modo questo si è riflesso nella vita e nel destino di Copernico?

La storia di Andromeda, insieme a Pegaso, è la storia del destino della nostra epoca attuale, a partire dal 1413 d.C. con il sorgere di una nuova coscienza nell'umanità. Il punto vernale, cioè il punto in cui il Sole sembra stare nell'eclittica il 21 marzo, si era spostato (è in costante movimento, retrocedendo circa 1° ogni 72 anni) nel centro della costellazione di Pesci. Quest'ultima costellazione consiste delle effigi di due pesci. Uno è rivolto verso le costellazioni Ariete e Andromeda, l'altro nuota verso l'Acquario. Sono collegati tra loro da un nastro fatto di deboli stelle.

L'aspetto del doppio volto dei Pesci è di grande significato ed è particolarmente rivelatore per quanto riguarda il carattere dell'epoca attuale dei Pesci. Il pesce che sta nuotando verso l'Ariete indica la tendenza innata in questa epoca a tornare indietro, cioè, a ricadere sui principi della precedente età dell'Ariete quando l'evoluzione dell'umanità era ispirata dal punto vernale in quella costellazione.

Qual era il carattere di quell'epoca (747 a.C. anno di fondazione di Roma, fino al 1413 d.C.)? Una nuova capacità irruppe allora nella coscienza umana, la facoltà di pensare, in particolare il pensiero filosofico. Prima di allora, l'umanità della civiltà Egizio-Caldaica aveva ancora un grado di coscienza chiaroveggente. Ciò svanì sempre di più, causato dal cambiamento dell'organizzazione umana, che si adattò sempre più al mondo fisico materiale. In particolare il cervello si sviluppò pienamente, fino agli standard e alle capacità dell'epoca moderna. Questo è ben espresso da un mito riguardante Zeus e la sua associazione con l'Ariete (vedi *Star Journal* del luglio '66). Una volta, così dice il mito, Zeus ebbe un terribile mal di testa. Qualcuno, nel suo ambiente olimpico, ebbe l'idea di spaccargli il cranio con un'ascia, per curarlo. Tra gli umani questo sarebbe un

trattamento intollerabilmente violento per un paziente, ma Zeus ne fu sollevato, perché dal suo cervello ascese Pallade Atena, la Dea, completa di armatura!

I miti di questo ordine intendono descrivere i segreti dello sviluppo fisiologico della razza umana. Minerva, il cui nome greco era Athene, sembra implicare il significato di "svegliare" e "conoscere" (vedi HA Guerber *I Miti di Grecia e Roma*, George G. Hatrap & Co.), mentre il nome Minerva sembra essere collegato con la parola latina "mens", il greco "menos" e all'inglese "mind". Così essa avrebbe rappresentato l'origine spirituale di quel potere nell'essere umano che venne ad esprimersi nello sviluppo della filosofia greca, quell'atteggiamento realistico verso l'esistenza fisica sulla Terra, che si manifestò nell'arte greca. Infine, l'attitudine organizzativa e pratica dei Romani divenne un'espressione sorprendente delle qualità dell'Ariete, almeno, una possibile manifestazione. È lo sviluppo di un pensiero statico e dipendente sempre più dai sensi e dal mondo che possiamo contattare e afferrare attraverso di loro.

Quindi il significato del pesce che nuota verso l'Ariete è l'obbligo della nostra era moderna di coltivare ulteriormente l'eredità della precedente civiltà dell'Ariete. Questo è il fondamento delle scienze della natura che sono venute fortemente in primo piano subito dopo il 1413, l'inizio dell'epoca moderna. Tuttavia, se il nostro pensiero si regge solo sulle impressioni che riceviamo attraverso i nostri sensi, allora la civiltà sviluppa la tendenza a scivolare sempre più nel materialismo, e non riesce a portare un significato positivo nelle nostre vite e nell'intero universo.

Per prepararsi ai bisogni della futura umanità, questa epoca attuale deve anche conformarsi allo sviluppo delle capacità che sono implicite nel pesce che nuota verso l'Acquario. Questo pesce occidentale si trova effettivamente sulle spalle di Pegaso, sotto le ali di quest'ultimo, secondo le antiche mappe stellari. Abbiamo già introdotto il significato della costellazione di Pegaso, l'immagine dell'"intelligenza alata" (vedi novembre '66). Come possiamo immaginare nella nostra epoca la realizzazione dell'"intelligenza alata" Tutto ciò è stato definito con precisione nella *Filosofia della Libertà* di Rudolf Steiner come pensiero intuitivo: *"Nella percezione solo una parte della realtà è presente, e ... l'altra parte che gli appartiene e che per prima le permette di apparire come piena realtà, è sperimentata nell'atto di permeare la percezione con il pensiero ... Ciò che sorge nella coscienza come pensiero ... non è una copia oscura di qualche realtà ma la realtà spirituale stessa ... diventa presente nella nostra coscienza attraverso l'intuizione. L'intuizione è un'esperienza consapevole di un contenuto puramente spirituale, che si svolge nella sfera del puro spirito ..."* (Capitolo IX).

La pubblicazione della *Filosofia della Libertà* (1894) è anche direttamente connessa con la costellazione dei Pesci e, quindi, anche con Pegaso. Al tempo in cui Rudolf Steiner deve averla preparata e scritta, Giove era in Pesci (1892) e Saturno in opposizione in Vergine. Infatti, i due pianeti erano in esatta

opposizione prima di Pasqua del 1892, e Giove in quell'occasione era relativamente vicino alla stella fissa Alpha-Pegasus, nell'ala del cavallo.

Questo, quindi, caratterizza la situazione spirituale e culturale che l'umanità dovrà affrontare in misura sempre crescente durante l'Epoca dei Pesci (1413d.C. - 3573d.C.). Da un lato, con lo sviluppo del pensiero durante l'epoca precedente dell'Ariete, l'umanità aveva raggiunto un alto grado di emancipazione dall'eredità di un'antica connessione e consapevolezza della realtà del mondo spirituale, ma che era sempre più affondata nel dogma religioso. Tuttavia, allo stesso tempo crebbe il pericolo di un completo distacco dallo spirito. Questo è fin troppo evidente nella nostra epoca moderna. Un pensiero che può accettare solo impressioni sensoriali come uniche realtà ci spoglia della nostra dignità spirituale e toglie ogni senso all'esistenza. Dobbiamo imparare a sviluppare le capacità che sono indicate da entrambi i pesci, in quella costellazione occidentale e usare la nostra libertà spirituale per trovare, con i nostri sforzi, un nuovo accesso alla realtà spirituale. Ogni essere umano è capace di tali sforzi e Rudolf Steiner ha dato molti consigli su questo. Abbiamo quindi una base per la delimitazione della Venere nella carta di Copernico, che iniziò il periodo dell'epoca proprio nella costellazione di Ariete.

Quindi possiamo supporre che Copernico, nel suo rapporto con l'ambiente e la società (che sarebbe l'indicazione implicita da Venere), avesse una connessione con il tipo di coscienza pensante sviluppata dalla cultura greco-romana dell'Ariete. Alcuni degli astronomi greci, come Filolao (circa 5 ° secolo), Eraclito (circa 375-310), e Aristarco (circa 310-230) si avventurarono già prima (in epoca pre-cristiana), a concepire l'universo come eliocentrico, anche se per la loro visione esso era ancora permeato da forze spirituali. A testimonianza di un tale tipo di associazione del pensiero di Copernico, parla anche il fatto che Venere attraversò anche una congiunzione superiore con il Sole nella regione Bilancia-Scorpione dello Zodiaco durante la sua gestazione (lo Scorpione ci rimanderebbe anche all'Egitto che coltivava una visione del mondo essenzialmente eliocentrica (vedi anche marzo '67).

Alla nascita Venere era nella costellazione dei Pesci, come abbiamo detto prima, sotto la testa-stella di Andromeda. Senza dubbio, il suggerimento (e non di più) era qui di sviluppare il "pensiero intuitivo". Copernico non fu in grado di farlo. Combinava la sua percezione con un pensiero in cui era rimasta solo un'ombra della gloria del pensiero greco. Viveva in un'epoca in cui l'umanità occidentale aveva perso il vecchio tipo di consapevolezza spirituale. L'ultimo bagliore della Scolastica era morto, per così dire, nell'introspezione e *nel Sapere di non Sapere* (De *Docta ignorantia* di Cusano) del misticismo medievale, e gli esseri umani dell'epoca moderna non erano ancora diventati così maturi da poter raggiungere la nuova cognizione spirituale di cui parla il messaggio di Rudolf Steiner. Il risultato fu un pensiero sull'universo che aprì la porta alla concezione di un cosmo di sfere materiali che rotolano attraverso lo spazio, controllate da

leggi puramente meccaniche.

Tuttavia, abbiamo detto prima che Venere e la sua sfera sono associate a impulsi cosmici di spiritualizzazione e redenzione. Dove possiamo trovarlo in questa carta? C'è in essa una promessa per il futuro, ma apparentemente non è un elemento che Copernico fu in grado di elaborare durante la sua incarnazione.

La congiunzione superiore di Venere, menzionata sopra, non sempre ha avuto luogo in quella parte dello zodiaco. Abbiamo spiegato nello *Star Journal* del marzo del '66 che questi punti di congiunzione, in numero di cinque, si spostano progressivamente all'indietro nell'eclittica. Quello del 1472 è attualmente appena entrato nella costellazione del Toro (congiunzione superiore nel 1968, 1976, e così via). Questa è quella parte dello Zodiaco attraverso cui Saturno si mosse durante la gestazione di Copernico.

Vedremmo indicato in questo fatto la possibilità futura di una liberazione della cosiddetta concezione copernicana del mondo, dal suo esilio in prospettive materialistiche. In effetti, un certo numero di indizi puntano verso una tale possibilità nei prossimi decenni, o addirittura secoli, quando quel punto di congiunzione si sposterà in Ariete e infine in Pesci. Questo ci porterebbe al 21° e al 22° secolo. È possibile che in quel tempo l'umanità abbia evoluto la capacità di riconoscere di nuovo un mondo spirituale che lavora dietro l'apparenza esteriore dell'universo portando persino a una riconciliazione pratica tra le concezioni tolemaica (geocentrica) e copernicana (eliocentrica).

Le posizioni eliocentriche di Venere in questo asterogramma sono molto illuminanti. All'epoca il pianeta era vicino al perielio (punto più vicino al Sole) di Marte. Poco tempo dopo entrò in opposizione a Marte stesso. Poi, alla nascita, si trovava quasi esattamente nel nodo ascendente di Marte. Questo spiega da un altro punto di vista le difficoltà karmiche che Copernico portava in sé stesso. Venere era, in un certo senso, piuttosto oppressa dagli elementi collegati alla sfera di Marte. Ciò indicherebbe che egli nutriva nel suo essere affinità derivanti da un'incarnazione passata che non gli avrebbero permesso di adempiere alle implicazioni di Venere in connessione con la costellazione dei Pesci nella carta geocentrica.

La posizione di Venere al tempo dell'epoca era simile a quella tenuta al momento della morte di Harun al-Rashid (809), che abbiamo menzionato prima in connessione con Marte. Vediamo in questo non più di un'indicazione al contesto culturale in cui questa personalità potrebbe aver acquisito alcune disposizioni dell'anima. Tuttavia, dovremmo enfaticamente affermare che noi non possiamo suggerire alcuna connessione diretta o personale di Copernico con le personalità storiche menzionate qui, nel senso delle precedenti incarnazioni di quest'anima.

Il pianeta Mercurio e la sua sfera sono connessi con la nostra organizzazione astrale e, in particolare, con quella parte di essa che trova la sua

espressione nella volontà e nell'attività degli arti (vedi il numero del Mar '66). Tuttavia, al di là di tali inevitabili generalizzazioni, non dobbiamo dimenticare che questo elemento cosmico lavora anche nell'intelletto dell'essere umano e nella sfera centrale, il sentimento. Nel cosmo le sfere dei pianeti si compenetrano e anche le varie funzioni dell'organizzazione umana si compenetrano.

Nella carta geocentrica di Copernico, Mercurio iniziò vicino alle posizioni di Sole e Saturno al tempo dell'epoca. Pertanto, ci aspetteremmo che tutte le più profonde implicazioni karmiche di Saturno (numero del Mar '67) vivessero fortemente come impulsi di volontà in Copernico e si riflettessero acutamente nell'intelletto. Ciò che questo deve aver significato viene, inoltre, a espressione nel fatto che Mercurio era quasi esattamente nel punto vernale alla nascita.

Copernico ai suoi tempi era un essere umano "moderno". Era ben consapevole del carattere "moderno" delle sue idee sull'astronomia e anche che questo tipo di modernismo non aveva molte possibilità contro i poteri della tradizione, in particolare i poteri che erano rappresentati dalla Chiesa di cui era un membro. Fino all'ultimo momento, ha resistito al desiderio di alcuni amici vicini al suo ambiente di pubblicare il suo lavoro sull'astronomia eliocentrica. La storia che solo sul suo letto di morte ha ricevuto la prima copia del suo libro nelle mani potrebbe essere vera.

Sapeva come avrebbero reagito le persone influenti della sua Chiesa, perché era consapevole che si sarebbero sentiti come se avessero perso il terreno sotto i loro piedi se la Terra non fosse più stata il sicuro, fisso punto centrale nell'universo come nei secoli passati. E in effetti, altri seguaci della visione eliocentrica dopo di lui, come il famoso scienziato Galileo, dovettero soffrire intensamente di quell'amaro antagonismo.

Non abbiamo ancora discusso il nostro approccio alla delineazione del Sole (Terra) e della Luna in un tale grafico. Sono piuttosto complicati e implicano questioni che dobbiamo lasciare per un'occasione successiva.

Star Journal

Luglio 1967

Un'astrologia spirituale in azione

La Terra il 5 luglio sarà più lontana dal Sole. Ciò accade una volta all'anno, all'incirca nello stesso periodo. Questo ritmo del nostro pianeta che lo porta più vicino al Sole (inizio di gennaio) e più lontano (luglio) è associato a determinati processi vitali della Terra. L'asse del perielio-afelio del nostro pianeta si muove molto lentamente attraverso l'eclittica e, naturalmente, anche attraverso le costellazioni dello zodiaco delle stelle fisse. Molto indietro nel tempo, il perielio (la posizione più vicina della Terra al Sole) aveva luogo in piena estate. Questo coincideva con l'ultima era glaciale.

Nel corso della nostra delineazione della carta natale riguardante Copernico, abbiamo spesso fatto riferimento a posizioni di pianeti nei secoli precedenti relazionandoli con personalità storiche.

Abbiamo seguito, quindi, l'idea che le generazioni dell'umanità preparano e coltivano, per così dire, il "terreno" del cosmo con il loro coinvolgimento alla nascita e alla morte, in modo che le generazioni seguenti possano costruire le proprie esistenze su questa eredità ed evolverle sempre più. Naturalmente, alla base di tali idee è la nostra consapevolezza (lavorando con l'asterogramma della morte) che nulla di ciò che un essere umano stabilisce come un complesso di esperienze e risultati realizzazioni è perso e dimenticato nell'universo.

Per costruire qualcosa come un indice pratico delle posizioni dei pianeti nell'incarnazioni storiche e nelle carte di morte, seguiremo ora i pianeti attraverso l'eclittica e le stelle fisse Zodiacali. Inizieremo con:

Saturno nella costellazione dell'Ariete

dal punto di vista eliocentrico e in connessione con gli asterogrammi di morte:

- Dante, morte 14 settembre 1321, Saturno nel 28° dell'eclittica. Qui dobbiamo prendere in considerazione che, per trovare la posizione nella stella zodiacale fissa, dobbiamo aggiungere circa 8½° per la precessione dell'equinozio. Quindi arriviamo a circa 36½° dell'eclittica attuale, oltre la quale troveremo le stelle dell'Ariete. Per quanto riguarda la precessione del punto vernale o dell'equinozio e l'apparente discrepanza tra i "segni" dell'eclittica e le costellazioni delle stelle fisse dello Zodiaco, vedi gennaio '66. Dante scrisse un buon numero di opere, ma la più conosciuta è la *Divina Commedia*, la descrizione molto dettagliata del viaggio visionario del poeta attraverso l'inferno, purgatorio e il celestiale paradiso sotto la guida del poeta romano Virgilio. Descrive le sofferenze e le esperienze delle anime dei morti nelle varie sfere del mondo spirituale in prospettive veramente cosmologiche.

Dante dà, come data dell'esperienza interiore che divenne la base del suo grande poema, il Venerdì Santo prima della Pasqua del 1300. In quel momento il pianeta Giove era nella costellazione Ariete, nel luogo in cui Saturno entrò al momento della morte di Dante. Così il suo Saturno "ricordò" e alla fine "ricevette" la sostanza eterica imperitura della *Divina Commedia*. Altre anime hanno incontrato, per così dire, questa essenza monumentale. Incontrarono anche molte altre impronte di natura simile che furono incorporate in questa regione dell'Ariete, a causa dell'affinità di queste anime con essa. Questo è avvenuto nel processo della loro discesa dalle altezze cosmiche nell'incarnazione terrena. Li ha ispirati alle azioni corrispondenti.

- Una di queste anime fu il filosofo tedesco Schelling. Quando si preparava per la sua incarnazione (1775-1854), Giove era in Ariete nel luogo in cui Saturno era al momento della morte di Dante. Schelling scrisse, tra molte altre opere, una *Filosofia della Rivelazione* e una *Filosofia della Mitologia*, muovendosi in qualche modo verso una concezione del mondo simile a quella di Dante, sebbene a un livello interamente filosofico. Incontreremo altri grandi spiriti che hanno avuto legami simili con la costellazione dell'Ariete.
- Il martirio di Savonarola ebbe luogo il 23 maggio 1498, quando Saturno era appena entrato nella costellazione dell'Ariete (28° di eclittica). Fu giustiziato in conseguenza del suo conflitto con il Papa. In effetti, i due commissari romani che condussero il suo processo e la tortura avevano ordine dal Papa che Savonarola doveva morire "anche se fosse un secondo Giovanni Battista". Aveva predicato e protestato contro la corruzione papale e quindi era, in un certo senso, un precursore della Riforma, sebbene non avesse mai rinunciato alla sua fede nei dogmi della Chiesa romana. Successivamente l'impulso con cui morì fu mantenuto vivo nel mondo cosmico spirituale, e noi troviamo le fasi della Riforma e i seguenti eventi storici connessi al luogo di Saturno in Ariete al momento della morte di Savonarola. Quando Lutero pubblicò le sue 95 tesi di protesta contro l'abuso di indulgenze nel 1517, che segnò l'inizio della Riforma in Germania, Urano era in Ariete in opposizione a Marte eliocentrico. Più tardi, al momento dello scoppio della Guerra dei Trent'anni, Plutone era in Ariete e Marte in congiunzione con esso. I protestanti boemi che negoziarono a Praga con due consiglieri della Maestà cattolica romana e l'imperatore tedesco a Vienna, divennero così esasperati che presero i due e li gettarono fuori dalla finestra. Questo affronto portò naturalmente all'avvio di ostilità aperte.
- Albrecht Dürer, il famoso pittore tedesco, disegnatore e incisore (morto il 6 aprile 1528) fu un altro grande spirito, alla cui morte Saturno (34° di eclittica) era in Ariete. Questo Saturno portava con sé la sostanza della memoria degli anni 1513-14 nella vita di Dürer (nel senso, di precedenti transiti di Saturno come lo abbiamo descritto in connessione con l'asterogramma di morte di

Leonardo da Vinci, vedi dicembre '66). Nel 1513-14 egli produsse le sue tre più famose incisioni su rame: *Il Cavaliere, la Morte e il Diavolo, Melancholia* (una figura circondata da un cumulo di strumenti e tesori, eppure apparentemente immersa in una profonda apatia malinconica), e *San Girolamo nella cella*. Le tre possono essere considerate quasi una visione ingegnosa del dramma dell'epoca moderna della scienza e dell'invenzione. Prima il Cavaliere avanza nonostante gli attacchi della Morte e del Diavolo; allora l'intelletto moderno crolla in una impotente sconfitta, sebbene abbia tutti i mezzi di indagine scientifica intorno a lui; e infine, il genio ispirato nel suo studio irrompe in un mondo di illuminazione spirituale.

Quindi possiamo già riconoscere lo schema dei destini associati a Saturno in Ariete. Sembra di solito connesso con vite umane che, da un lato, rappresentavano il frutto delle caratteristiche delle età e delle comunità umane in cui erano incarnate, e, d'altra parte, lottavano per infondere un senso di eterno principio umano in esso. A volte ci sono riuscite, almeno fino a un certo punto, a volte hanno fallito. Di quelli che ci sono riusciti, le loro opere si distinguono come fari di riferimento nel cercare l'intramontabile, gli archetipi spirituali e le prospettive, dell'umanità. E in questo senso i loro impulsi agiscono sull'umanità, anche se i loro individuali portatori si sono separati, in una certa misura, da tali incarnazioni al momento della morte. Tuttavia, non dovremmo illuderci che solo i grandi e illustri che hanno trovato la loro strada nei libri di storia siano rappresentanti di queste lotte. Molte vite apparentemente insignificanti le hanno manifestate nel loro piccolo e anche se in modo più superficiale o comunque meno apparente, si sono associate con Saturno in Ariete alla morte.

Troviamo più individualità storiche legate a Saturno in Ariete alla morte:

- Shakespeare, morto il 23 aprile 1616 (Saturno nel 30°). Un raro esempio di uomo che mostra in modo sorprendente ciò che dicevamo sopra.
- John Locke, filosofo inglese, morì il 28 ottobre 1704 (Saturno nel 33°). Il materialismo filosofico iniziale della sua epoca trovò espressione in lui. Insistette sul fatto che solo ciò che può essere osservato fisicamente può essere riconosciuto come fondamento ammissibile per una concezione filosofica del mondo.
- Percy B. Shelley, il poeta inglese, morto l'8 luglio 1822 (Saturno nel 33°). Era nato il 4 agosto 1792, quando anche Saturno era in Ariete, 26° di eclittica, un ciclo del pianeta precedente. Shelley era un combattente risoluto contro l'autorità esterna e il "dispotismo delle tradizioni". Tuttavia, "... nessuno aveva un sentimento più autentico e vivo della carità universale. Lo stesso entusiasmo radioso che traspare nella sua poesia come idealismo caratterizzava la sua speculazione con la concezione della perfettibilità e il

suo carattere di emozione amorevole ... "*(Enciclopedia Britannica)*.

- Nicolai V. Gogol, lo scrittore e drammaturgo russo, morì il 21 febbraio 1852 (Saturno nel 36°). *L'Enciclopedia Britannica* dice di lui "... Era un grande artista e sebbene sia la commedia che il romanzo fossero "elementi" della storia Russa, sono ora ciò che sono per il genio creativo dell'autore. L'uomo Gogol si trovò ad essere l'eroe di coloro che avrebbero rigenerato la Russia..."
- F. M. Dostoevski, un altro famoso scrittore russo, è morto il 28 gennaio 1881 (Saturno 29°). Ha cercato nei fondamenti più profondi dell'anima russa e ha cercato di collegarli con gli ideali più elevati dell'umanità. Questo Saturno trattenne nella sua posizione alla morte le esperienze di Dostoevski intorno al 1851, quando fu imprigionato a Omsk in Siberia per aver presumibilmente cospirato contro il governo. Questo ebbe un'enorme influenza sul suo carattere e lo portò a trovare una nuova realizzazione del Cristianesimo, simile al profondo Cristianesimo del popolo Russo.
- Charles R. Darwin morì il 19 aprile 1882 (Saturno 45° e in congiunzione a Nettuno). Questo Saturno ha conservato nella memoria cosmica, tra le altre esperienze, la partecipazione di Darwin come naturalista alla spedizione topografica del "Beagle" e il tempo immediatamente successivo. Questa fu una preparazione profonda per il suo lavoro successivo. Il suo libro diario del 1837 contiene le parole: "A luglio iniziai il primo quaderno sulla Trasmutazione della Specie. Fui molto colpito già nel mese di marzo precedente (mentre era ancora in viaggio e aveva più di ventotto anni) dal carattere dei fossili sudamericani e dalle specie sull'Arcipelago delle Galapagos. Questi fatti (specialmente questi ultimi) diedero origine a tutte le mie opinioni". (*Enciclopedia Britannica*).
- Joseph M. W. Turner, il famoso pittore paesaggista romantico inglese, morì il 19 dicembre 1851 (Saturno 33°).
- Henry W. Longfellow, il poeta americano, morì il 24 marzo 1882 (Saturno nel 44°).
- Ralph W. Emerson, il grande trascendentalista americano, morì il 27 aprile 1882 (Saturno nel 46°). Sia Longfellow che Emerson sveltano, nella loro forza spirituale, così tanto al di sopra del resto dell'umanità che riteniamo di non dover aggiungere ulteriori commenti.
- Il conte Leone Tolstoj morì l'8 (21n.s. calendario gregoriano) novembre 1910 (Saturno nel 34°). Ha presentato all'umanità una meravigliosa descrizione della natura dell'anima popolare russa, eppure il suo messaggio, e in particolare la sua battaglia per un'umanità ideale, riguarda tutta l'umanità.
- Mark Twain morì il 21 aprile 1910 (Saturno nel 26°).

- Sigmund Freud morì il 23 settembre 1939 (Saturno nel 26°). Speriamo di parlare un giorno più in dettaglio di queste ultime due grandi personalità. Al momento riteniamo di non poter caratterizzare in modo soddisfacente il loro impatto sulla civiltà con solo alcune osservazioni.

In confronto con queste impronte impresse nel regno della costellazione dell'Ariete da parte di anime umane che sono entrate nel mondo spirituale, ora studieremo alcuni asterogrammi di personalità che si sono incarnate nei momenti in cui Saturno era in quella costellazione, risalendo fino al XVI secolo:

- Johann V. Andreae nacque il 17 agosto 1586 (Saturno 28°). Quando aveva 17 anni, nel 1603 circa, scrisse in un momento di profonda ispirazione, *Le Nozze Chimiche di Christian Rosenkreutz, Anno 1459*, che descrive le potenti esperienze interiori attraverso cui il misterioso fondatore del rosacrocianesimo medievale, che conosciamo solo col nome di Christian Rosenkreutz, fu guidato. Vediamo nel Saturno della natività di Andreae un'indicazione che egli aveva una profonda connessione con l'iniziativa cosmica nella sua esperienza prenatale così come espressa dall'Ariete, che si manifesta nell'umanità come un impulso di ringiovanimento spirituale mentre operava, per esempio, in quel movimento medievale rosacrociiano.

Uno studio dei transiti, cioè dei pianeti che si muovono attraverso la costellazione dell'Ariete, rivelerà il progresso e lo sviluppo di questo rosacrocianesimo anche nei tempi moderni. Per esempio, le grandi Congiunzioni e le opposizioni di Saturno e Giove indicano sull'orologio cosmico, per così dire, tali tempi. Nel 1881 vi fu una tale congiunzione di Saturno e Giove in Ariete. Trent'anni dopo, nel 1910-1911 Saturno era di nuovo in Ariete, e Giove era esattamente all'opposizione. Nel 1940-1 i due pianeti tornarono in congiunzione in Ariete. Tutte queste date sono profondamente associate alla storia spirituale - non scritta - dell'umanità, quando gli esseri umani hanno attraversato profonde esperienze e "iniziazioni" a quei grandi impulsi spirituali che vivevano anche nel cristianesimo esoterico mentre si presentava all'umanità nel rosacrocianesimo.

- Nicolò Machiavelli, 3 maggio 1469, un altro Saturno in Ariete (Saturno in 33° di eclittica), portava un impulso totalmente diverso, si potrebbe anche dire contrario di quello descritto prima, al tempo della sua nascita. Fu l'autore de *Il Principe*, nel quale propose che le crisi politiche nell'umanità moderna, come quelle di cui era testimone in Italia ai suoi tempi, potevano essere risolte solo con l'intervento di potenti despoti. Queste idee erano l'antitesi esatta degli impulsi del cristianesimo esoterico, che suggeriscono l'auto-educazione e l'auto-sviluppo in senso spirituale e anche pratico, come soluzione costruttiva dei problemi nella sfera sociale.
- Thomas Hobbes, nato il 5 aprile 1588, portò un'altra versione di vedute simili

attraverso la sua filosofia, ma in questo caso basandosi sulla scienza della natura nell'età moderna. Durante il suo sviluppo embrionale Saturno si mosse attraverso l'Ariete (alla nascita nel 49° dell'eclittica). Attraverso "... lunga esperienza di vita e intensa contemplazione" ... arrivò alla conclusione che tutto in natura avveniva secondo principi meccanici. Anche la società umana e il singolo essere umano non sono altro che macchine o al massimo "macchine più complicate".

- Nicolas Culpeper, l'erborista inglese, era un'altra personalità alla cui nascita il 18 ottobre 1616, Saturno era in Ariete (37° di eclittica). Ebbe un destino notevole e, sebbene fosse morto all'età di trentotto anni, compilò diciassette libri di cui il suo *English Physician Enlarged* (un catalogo completo dei principali rimedi erboristici in terra inglese) è il più noto. Forse la sua più grande azione, che non è ancora molto ben apprezzata dall'umanità moderna, è stata il suo tentativo di riconoscere le forze dinamiche cosmiche operanti nelle piante utilizzate per i farmaci. Egli contemplò la connessione di queste erbe con i pianeti. Un'umanità futura potrebbe scoprire l'uso costruttivo di tali associazioni del mondo vegetale con il cosmo.
- Benjamin Franklin era una persona che manifestava le caratteristiche dell'iniziativa spirituale cosmica nella sua vita, così come appare nel collegamento all'Ariete. Durante il suo sviluppo prenatale (nato il 6 gennaio 1706), Saturno attraversò la costellazione dell'Ariete (alla nascita 48.5° di eclittica). A.E. Abott scrive di lui nella sua *Enciclopedia delle scienze occulte* (Emerson Press): "Era un iniziato della volontà, una peculiarità per il popolo americano. Il suo *Almanacco del povero Richard* era un'espressione del vero spirito americano. Era profondamente versato nella Kabbalah. Alcuni ritenevano che fosse stato istruito dal Conte de St. Germain (il famoso occultista europeo del XVIII secolo) durante la sua permanenza in Francia. Franklin unì due flussi, il flusso Quaker (di William Penn) e il flusso massonico libero che incontrò a Londra. Le sue realizzazioni scientifiche iniziarono nel suo 42esimo anno. Fondò l'Accademia di Filadelfia, la pietra miliare di tutte le accademie erudite in America. I suoi esperimenti elettrici fecero scalpore nei circoli scientifici europei e misero in moto l'era dell'elettricità. Inventò il parafulmine. Franklin affermò il suo credo nella reincarnazione".
- James Watt era una persona che nacque un ciclo di Saturno dopo, il 19 gennaio 1736, anche se Saturno era solo in Ariete al tempo della sua epoca, al 47° dell'eclittica (vedi il numero di gennaio '67). Completando e migliorando il principio del motore a vapore, anche lui apportò uno dei contributi decisivi alla civiltà moderna. Nel 1763 dovette riparare un vecchio modello di un motore a vapore e già allora concepì alcuni miglioramenti. Saturno entrò nella costellazione dell'Ariete in quell'anno. Concepì un'idea che rimediava a

certi sprechi del modello convenzionale. Nel 1768-9 si spinse così lontano con i suoi esperimenti che fu in grado di far brevettare i suoi miglioramenti. Urano si trovava allora nella costellazione dell'Ariete. La realizzazione delle sue idee rese possibile la produzione commerciale di motori a vapore negli anni successivi.

Due personalità nate più vicine alla nostra epoca, quando Saturno si muoveva attraverso l'Ariete, furono:

- Ulisse S. Grant (nato il 27 aprile 1822, Saturno nel 30°) e il pittore olandese Vincent van Gogh (nato il 3 marzo 1853, Saturno nel 49°).

Anche se vediamo nella posizione di Saturno, nel complesso di una carta, il riflesso esteriore visibile delle più profonde (astrali) forze motivanti in una incarnazione umana -l'abbiamo definito nel numero di gennaio '66, la "spina dorsale dell'anima"- non dobbiamo perdere di vista il fatto che selezionare un pianeta per una delineaione ha i suoi problemi. Gli altri pianeti in tale asterogramma potrebbero modificare sostanzialmente le prospettive espresse da Saturno. Tuttavia, alcuni principi possono sempre essere individuati, e rimane quindi una questione di iniziativa umana sviluppare durante la vita il potenziale presente nell'una o nell'altra direzione.

In questo senso, confronteremo nel prossimo numero l'asterogramma di Vincent van Gogh con quello di un'altra individualità alla cui nascita Saturno si trovava anche nella costellazione dell'Ariete, Vladimir Soloviev, il filosofo e scrittore russo. Egli nacque lo stesso anno, il 16 gennaio 1853, solo poche settimane prima di Van Gogh. Tuttavia, le due personalità ebbero destini e esperienze di vita totalmente differenti. Pertanto, tenteremo di riconoscere in che modo queste differenze sono state espresse nei loro asterogrammi.

Due importanti scienziati dell'età moderna erano anche affiliati a un Saturno in Ariete attorno alle loro nascite:

- Alfred L. Wegener, nato il 1° novembre 1880, con Saturno nel 26° di eclittica. Fu coinvolto in spedizioni geologiche in Groenlandia e divenne noto per la sua teoria dello spostamento dei continenti. I continenti della Terra nelle loro forme attuali sono venuti, secondo questi punti di vista, in essere dalle masse terrestri che si disgregavano scivolando su una sorta di substrato comune nelle loro posizioni attuali.
- Sir Arthur St. Eddington nacque il 28 dicembre 1882. All'epoca Saturno era ancora in Ariete (44° di eclittica). Fu un professore di astronomia a Cambridge e apportò molti importanti contributi alla conoscenza dell'evoluzione, del movimento e della struttura delle stelle, e cercò di apportare nei suoi scritti una riconciliazione tra scienza e religione.

Star Journal

Agosto 1967

Un'astrologia spirituale in azione

La congiunzione inferiore di Venere con il Sole ci interessa da un punto di vista storico. Nel *Star Journal* del marzo '66, abbiamo spiegato come queste congiunzioni, sia inferiori che superiori, iscrivono il motivo di un pentagono nell'eclittica. Congiunzioni della stessa natura e approssimativamente nella stessa posizione dell'eclittica si ripetono a intervalli di otto anni. A partire dal 1967, tornando indietro nei decenni passati, troveremo quindi congiunzioni inferiori di Venere verificatesi nella stessa regione (ma gradualmente si sposteranno più avanti nelle stagioni). Attualmente Venere incontrerà il Sole nella costellazione del Leone, ma nel 1879, ad esempio, questo avvenne nella costellazione della Vergine, pochi giorni prima di San Michele. È illuminante verificare gli anni di queste congiunzioni inferiori in Leone-Vergine di contro agli sviluppi scientifici e tecnologici susseguitisi durante gli ultimi novanta anni, a partire dalle congiunzioni precedenti al 1967:

1959: la Russia lancia il satellite che gira intorno alla Terra e fotografa la Luna.

1951: la televisione dilaga negli Stati Uniti.

1943: [L'Italia si arrende - Seconda guerra mondiale.]

1935: sviluppo del cinema a colori.

1927: Lindbergh vola sull'Atlantico.

1919: primo volo transatlantico

1911: raggiunto il Polo Sud.

1903: l'aereo di Wright vola. Si sviluppano le immagini in movimento.

1895: scoperti i raggi X (e radioattività).

1887: [Il trattato di riassicurazione: un patto segreto che alleava la Russia e la Germania].

1879: la lampada a incandescenza di Edison. (21-X)

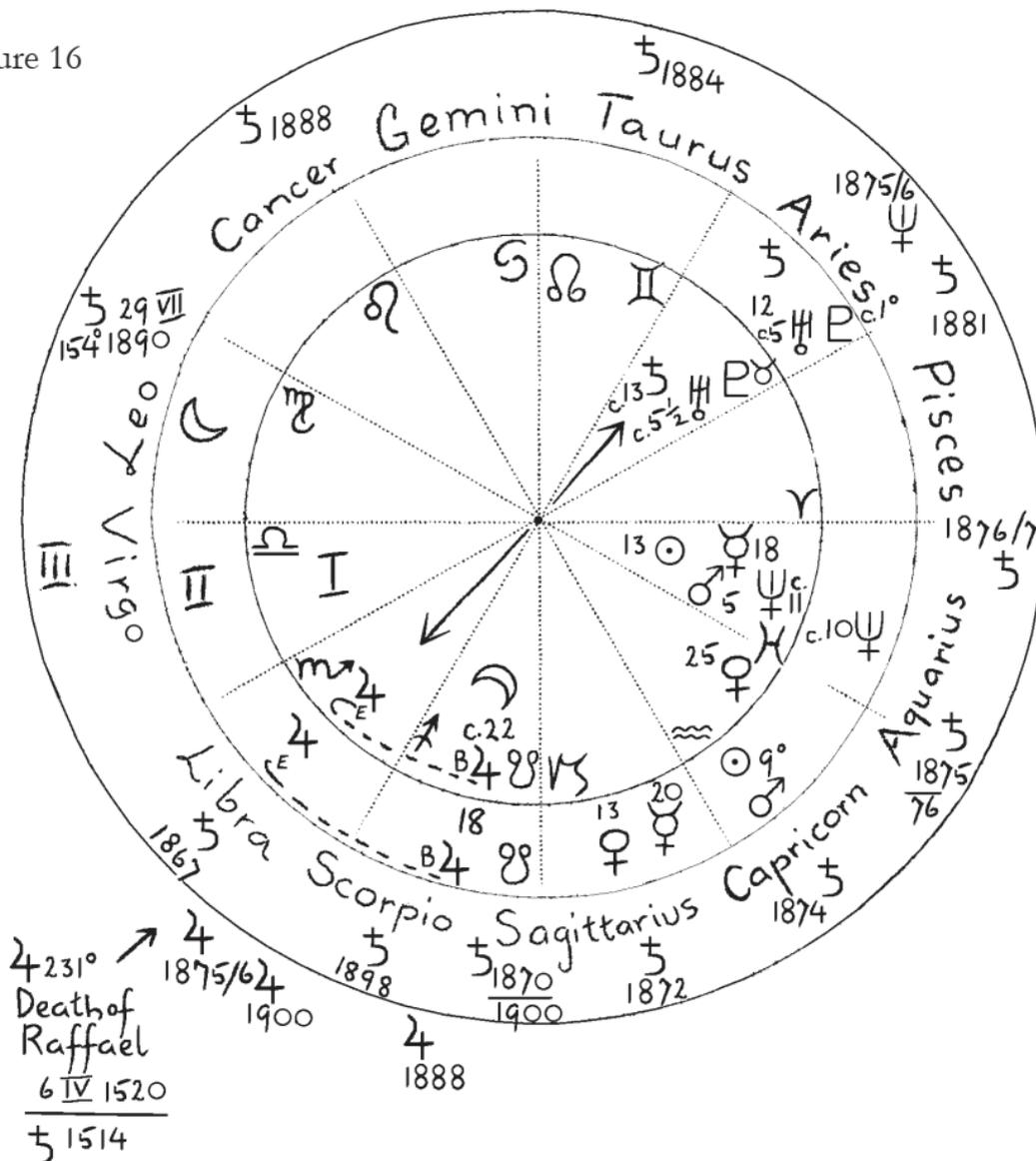
Abbiamo dato, nel numero di luglio del '67, due esempi di Saturno nella costellazione dell'Ariete: Vladimir Soloviev (nato il 28 gennaio 1853) e Vincent van Gogh (nato il 3 marzo 1853). Abbiamo anche sottolineato che non dovremmo lasciarci tentare dal valutare una natività solo sulla base di un singolo pianeta. Pertanto, studieremo ora in ciascuna delle due carte, come gli altri pianeti erano organizzati intorno a Saturno, per così dire, per riconoscere come questi destini in apparenza così totalmente diversi fossero rappresentati in essi.

Raffigurate nel cerchio interno della Fig. 16 ci sono le posizioni geocentriche dei pianeti alla nascita di Van Gogh, nel secondo cerchio quelle alla nascita di Soloviev, e nella terza le posizioni di alcuni dei pianeti in momenti importanti della vita delle due individualità. Ci rendiamo conto, ovviamente, che

i fatti qui riportati potrebbero essere considerati insufficienti nel senso tradizionale, ma anche così arriveremo a conclusioni significative.

Le due natiività hanno un sorprendente fattore in comune, la vicinanza di Plutone, Urano e Saturno nella costellazione dell'Ariete. Le congiunzioni di Urano e Plutone avvennero durante il 1850-1 (alcune di esse). Alla fine si aggiunse anche Saturno.

Figure 16



Inner circle: Birth of van Gogh, 3 March 1853
 Middle circle: Birth of Soloviev, 28-29 January 1853
 Outer circle: Transits of planets during life.

Erano eventi unici nella storia dei ritmi cosmici ed erano uguali alle congiunzioni di Urano e Plutone, combinate con le opposizioni di Saturno avvenute durante questi ultimi anni, sebbene le congiunzioni si siano ora svolte

nella costellazione del Leone e nello spazio tra Leone e Vergine. Queste sono in effetti le sole due posizioni nello Zodiaco in cui queste congiunzioni di Urano e Plutone si ripetono dal tardo Medioevo - in Ariete e Leone e a intervalli di circa 252-3 anni ciascuna.

Le congiunzioni in Ariete, come quelle in Leone, sono associate a tappe importanti nella storia spirituale e culturale dell'umanità. (Abbiamo scritto su quello in Leone) nei numeri di ottobre e novembre '65). Per esempio, scopriamo che una congiunzione Urano-Plutone ebbe luogo nel 332 d.C., ma era ancora nella costellazione dei Pesci. Quello fu un momento importante nello sviluppo del cristianesimo, tra gli altri eventi. Poco prima di quegli anni, il cristianesimo era stato riconosciuto e accettato da Costantino il Grande. Sebbene ciò significasse per i primi cristiani la fine delle incessanti persecuzioni da parte degli imperatori romani, coincise anche con una crisi del cristianesimo in senso spirituale. Avvicinandosi all'anno 332, nel 325, ebbe luogo il Concilio di Nicea, che portò in superficie tali divergenze sulla concezione della natura della divina Trinità e di Cristo, come quella di Atanasio e di Ario. Queste battaglie spirituali erano il risultato del fatto che l'umanità di quel tempo aveva già perso in misura elevata l'intuizione diretta, persino la chiarezza, che i primi cristiani possedevano ancora. Questa crisi ha accompagnato la storia del cristianesimo per tutto il Medioevo, principalmente in connessione con quelle particolari congiunzioni (e opposizioni) che arrivarono nel 1598 in Ariete. Soloviev era, in un senso più profondo, come vedremo, collegato a tutto ciò, ma anche Van Gogh, per quanto strano possa sembrare, condivise questo destino.

Così possiamo capire come gli impatti, che entrambe le anime esercitavano sulla civiltà moderna, fossero espressione di quel Saturno in Ariete al momento della loro incarnazione. Ma dove è indicata la differenza espressa tra i due destini?

Prima di tutto, ci faremo strada un po' più a fondo nelle biografie delle due individualità. Soloviev visse una crisi religiosa fondamentale già all'età di quattordici anni, quando distrusse le sue stesse icone. A diciassette anni entrò nella facoltà di scienze. Considerava il darwinismo come la nuova religione. Era il tempo in cui Saturno superava le posizioni nello Zodiaco dove Giove e il nodo discendente della Luna erano stati durante il periodo prenatale. Tuttavia, nel 1872 si separò da questo e iniziò lo studio della filosofia. Nel 1873 si laureò e frequentò le lezioni all'Accademia teologica del monastero di San Sergio, a Mosca, fatto che causò un grande scandalo. Nel 1874 scrisse la sua tesi di dottorato intitolata *La Crisi della Filosofia Occidentale* in cui ripudiava il positivismo filosofico e il materialismo. Poi, nel 1875, si recò a Londra per studi riguardanti la Divina Sophia, la Sapienza di Dio, in uno stato di attesa di alcune importanti rivelazioni. La stessa Londra, "la sua gente, i suoi monumenti, le sue chiese e i suoi musei, tutto sembrava irreali e ombroso"; ciò non di meno, la rivelazione attesa sopraggiunse davvero. Un giorno, mentre era seduto nella sala

di lettura del British Museum, la Divina Sophia, che lui chiama "Hagia Sophia", gli si avvicinò e gli diede alcune indicazioni.

Citiamo ora, da una traduzione di Mr. George Adams, alcuni versi di un poema di Soloviev, dal titolo *i Tre incontri*, in cui è descritta l'esperienza interiore nel British Museum: *"Fiore di Dio, sento la tua presenza qui. Perché non appari dai tempi dell'infanzia ai miei occhi?"* (Già all'età di nove anni ebbe la visione della "Hagia Sophia" mentre stava frequentando il servizio divino in una cattedrale di Mosca). *"E a malapena avevo pensato queste parole, quando improvvisamente lo spazio si riempì di un azzurro dorato, e ancora una volta lei splendette davanti a me ... Era solo il suo viso, il suo viso ... parlai a lei: Il tuo viso Tu hai svelato, eppure tutto di Te voglio vedere. Ciò che al bambino non hai voluto mostrare, a un giovane adulto sicuramente non negherai 'In Egitto sarà', risuonò la voce interiore".* Andò in Egitto nel 1876, aspettando che le cose accadessero finché un giorno "... *era una ora silenziosa di notte, come una fresca brezza di zefiro, sentii la sua voce: "Fuori nel deserto, cercami, Io sono lì."*

Così andò a piedi nel deserto, col soprabito nero dello studente di teologia e con un cappello nero alto a cilindro. Sfuggì a malapena alla morte quando alcuni beduini scambiarono la sua strana figura per il diavolo. Quando venne la notte, si sdraiò a terra e cercò di dormire nonostante il freddo pungente e l'abbaiare degli sciacalli intorno a lui.

"Rimasi a lungo così in un sonno ansioso. Poi improvvisamente le parole mi furono respirate: "Dormi, dormi, povero amico!" Mi addormentai, e quando finalmente risvegliai tutto consapevole, il profumo delle rose riempì tutta la Terra e il Cielo, e nell'Etere di luce della gloria dei Cieli, I tuoi occhi erano inondati di fuoco azzurro, Tu risplendi, come il primo fulmine del Giorno eterno ... Qualunque cosa sia, qualunque cosa fosse e sarà attraverso i secoli – tutto, tutto era nel tuo sguardo silenzioso. Nella luce blu sotto di me, i mari e i fiumi scintillavano; poi foreste lontane, cime innevate della montagna ... Tutto ho visto, e tutto era Uno - Uno scenario vasto della più bella femminilità. L'illimitato era nei suoi limiti, davanti a me e dentro di me tutto sei tu!

O luce della Gloria dell'alba! Non mi hai ingannato, perché nel deserto vedevo Te in tutto. Né mai nella mia anima queste rose svaniranno, dove le onde della vita potrebbero portarmi ... Un solo istante, e la visione si chiuse. Il disco del Sole si alzò all'orizzonte. Il silenzio del deserto e la mia anima in preghiera, ha riempito con il canto di benedizione, senza fine".

Tornò al Cairo con lo stomaco vuoto e con grandi buchi nelle scarpe, ma la sua anima era ricolma dell'eco della grande esperienza.

Nella carta dei cieli troviamo questo evento interiore avvalorato, dal ritorno di Giove alla sua posizione durante la gestazione di Soloviev (1875-6) e da Nettuno, che nel frattempo si era spostato nella posizione in cui quella congiunzione di Urano e Plutone (e Saturno) aveva avuto luogo.

Dopo il ritorno a Mosca Soloviev, tenne molte conferenze ma trovò anche

molta opposizione. Nel 1881 fu persino trattenuto dal tenere conferenze in pubblico. Prima di allora, nel 1878, aveva scritto il suo *Trattato sulla divina umanità*. Iniziò anche a lavorare per l'unità della Chiesa e strinse contatti con il cattolicesimo romano (1884). Nel 1888 andò a Parigi e scrisse il suo manoscritto *la Russia e la Chiesa universale*. Tuttavia, incontrò una tagliente opposizione dalla sua stessa Chiesa e molta freddezza da parte dei cattolici e dei gesuiti francesi.

L'opposizione era rivolta in particolare contro la terza parte del suo *la Russia e la Chiesa universale*, che parlava della Trinità e della Sophia, come rivelazione divina dell'unità, dell'armonia e della bellezza del mondo creato. Soloviev era convinto che credere in un Dio personale implica che anche il cosmo ha una personalità, e a questa personalità diede il nome di Hagia Sophia, o Saggezza Divina: "... Ogni essere umano può diventare un riflesso vivente dell'Assoluto, un organo cosciente e indipendente della vita cosmica. Il cristianesimo è la rivelazione di un Dio perfetto in una persona perfetta. "

Soloviev scrisse più tardi nella sua vita *Il significato dell'amore e la giustificazione del bene*. Nel 1898 visitò l'Egitto una seconda volta. Al suo ritorno scrisse *I Tre Incontri*, di cui abbiamo citato sopra, e *i Tre Dialoghi* che contengono anche la storia della venuta e della caduta dell'Anticristo. Morì nel 13 agosto 1900.

Scopriamo (vedi il cerchio esterno nel diagramma) che tutte queste date coincidevano con i transiti (congiunzioni e opposizioni) dei pianeti sulle posizioni occupate alla nascita di Soloviev. Tuttavia, ciò che ci interessa di più è il ritorno di Giove nel 1875-6 al posto da lui occupato durante la gestazione di Soloviev. Era allora, nel 1852, esattamente in opposizione a Saturno alla nascita, nel momento in cui usciva dal suo movimento retrogrado (13° segno dello Scorpione, 11 luglio).

Poiché la nascita di Vincent van Gogh fu solo 5 settimane dopo quella di Soloviev dovremmo aspettarci che anche nella vita di Van Gogh il ritorno di Giove nel 1875 alla posizione di base occupata durante la gestazione significasse un momento importante. Nel 1876 egli fu insegnante d'arte a Ramsgate, in Inghilterra, "e poi decise di seguire la vocazione religiosa" (*Enciclopedia Britannica*). Questo era all'incirca lo stesso periodo della grande visione di Soloviev in Egitto. Nel 1877 Van Gogh si recò ad Amsterdam, per studiare teologia, "Permeato con ideali di comunismo cristiano e desideroso di un lavoro pratico, andò a vivere tra i minatori a Wasroes, nel Borinage (al confine tra Francia e Belgio)." Poi andò a Bruxelles nel 1880 per intraprendere lo studio della pittura. Tuttavia, nel 1888 crollò mentalmente e mostrò gravi sintomi di malattia. Il 29 luglio 1890 morì dopo essersi sparato.

Anche qui, rileviamo che tutte queste date sono corroborate dai transiti, opposizioni e aspetti quadrati di Saturno rispetto alle posizioni planetarie alla

nascita di Van Gogh. Tuttavia, rimane la domanda a cui rispondere, perché la sua vita si è conclusa con un disastro, apparentemente così tanto diverso da quello di Soloviev?

Naturalmente, ci rendiamo conto che i confronti, che abbiamo disposto nel diagramma, sono di natura piuttosto generale e che nella pratica reale possiamo impiegare mezzi molto più precisi di distinzione tra i grafici.

È interessante, tuttavia, vedere che entrambe le personalità, Soloviev e Van Gogh, hanno chiaramente attraversato decisivi sviluppi interiori di natura religiosa in quel momento in cui Giove tornava nelle posizioni in cui era stato nelle carte di gestazione. Questo era, approssimativamente, opposto ai punti dello Zodiaco in cui si era verificato il conglomerato di Saturno, Urano e Plutone e abbiamo l'impressione che qui possiamo avere un'idea di quale tipo di karma possa riflettere un Saturno in Ariete.

Il fatto che Venere, Marte, Sole e Mercurio, con Nettuno sullo sfondo, al momento della nascita di Van Gogh (cerchio interno nel diagramma) fossero in aspetti quadrati (angoli di 90°) a Giove dall'epoca alla nascita, riflette, inoltre, la difficoltà karmica di Van Gogh di perseguire la vocazione religiosa, che lo ispirava intorno al 1876, e la conseguente rottura.

Possiamo ottenere una visione più profonda dell'operare del karma individuale, se studiamo la carta di Soloviev più da vicino. Il fatto è che Giove al tempo della sua epoca si trovava nella stessa posizione in cui questo pianeta era alla morte di Raffaello Sanzio (6 aprile 1520). Qui vediamo la connessione interiore con le sue esperienze della "Hagia Sophia".

Simile a Leonardo da Vinci (vedi dicembre '66) possiamo anche trovare la biografia di Raffaello impressa nel suo asterogramma della morte. Giove, quindi nel 225,7° dell'eclittica (Bilancia-Scorpione), ricevette e portò l'impronta degli anni 1514-15, gli anni in cui Saturno occupava quel luogo durante la vita di Raffaello. In quel periodo dipinse la *Madonna Sistina*, il coronamento della rappresentazione di tutte le sue numerose immagini della Madonna. In essa raggiunse una semplicità che superava tutti i suoi precedenti, anche se meravigliosi, dipinti della Vergine divina, esprimendo tuttavia la suprema, anche cosmica, Maestà della Vergine in un modo che nessun pittore prima né dopo di lui raggiunse.

Mentre nei dipinti precedenti Raffaello presentava la Vergine Maria in ambientazioni e paesaggi terrestri in parte molto realistici, la *Madonna Sistina* tocca a malapena il globo terrestre sotto i suoi piedi. Solo le due figure a destra e sinistra sotto di lei, ci ricordano la realtà terrena. La figura della Vergine stessa si estende dalla Terra nello spazio cosmico dove sono indicati innumerevoli esseri simili ad angeli. Eppure tutti gli attributi della "Regina Celeste" che erano così spesso usati dai pittori, come la corona e l'abbigliamento regale, qui mancano. Sembra essere questa semplicità che tesse un mantello invisibile di cosmica e

insuperabile maestà attorno alla Vergine. Raffaello ha, infatti, elevato in questa immagine l'immaginazione della Vergine divina, l'anima del mondo e dell'umanità, alle dimensioni cosmiche.

Nel 1514, quando Saturno era, come abbiamo detto sopra, in Bilancia-Scorpione, Giove stesso era opposto alla sua posizione della morte in Ariete e, quindi, in opposizione a Saturno. Così, anche Giove fu coinvolto nell' "impronta" di questo grande evento nella vita di Raffaello nell'etere cosmico. Questo "lascito" di uno dei più grandi del Rinascimento non si è perso. Ha vissuto e continua a vivere nel cosmo, e le anime che sono discese più tardi nell'incarnazione potrebbero averne acquisito l'esperienza, mentre erano ancora nelle sfere cosmiche dell'esistenza. Questo può, naturalmente, avvenire solo se hanno affinità spirituale con tali idee e comprensione interiore, radicate nelle precedenti incarnazioni. Altri potrebbero essere "ciechi" a loro.

Una di queste anime era Soloviev. Probabilmente ebbe una precedente incarnazione in connessione con un'esperienza mistico-religiosa, in un certo senso, simile alla sfera di realizzazione dalla quale Raffaello dipinse le sue opere della Madonna. Quando poi si spostò verso le sfere celesti dei pianeti, in particolare quella di Giove, -vide- l'essenza spirituale cosmica della *Madonna Sistina* e prese la decisione di incontrarla sulla Terra. Questo è stato espresso nella posizione di Giove in Bilancia-Scorpione durante il periodo dall'epoca alla nascita. In effetti, anche Urano era coinvolto in questo; era in Ariete nello stesso periodo, dove era stato in precedenza, alla morte di Raffaello.

Così possiamo vedere che le posizioni planetarie in una carta natale sono espressioni di fatti spirituali riguardanti il karma e la reincarnazione. In effetti, quel Giove di Soloviev era una presentazione descrittiva, per così dire, la caratteristica principale della sua anima, tanto che al momento della sua morte apparve di nuovo in Scorpione.

Van Gogh, apparentemente, non aveva una tale affinità indicata nel suo Giove di epoca e nascita. L'intero complesso della sua carta dell'incarnazione indica la possibilità che egli avesse, nella vita tra l'ultima morte e la nuova nascita, un'affinità con gli atteggiamenti interiori e le lotte animiche espresse da individualità come Pascal (morto il 19 agosto, 1662) e altri. Ciò probabilmente portò un desiderio di una più profonda esperienza religiosa nella vita di Van Gogh, ma ovviamente non poté sostenere la sua lotta contro il materialismo in ascesa del diciannovesimo secolo.

Star Journal

Settembre 1967

Un'astrologia spirituale in azione

Il Sole entrerà in congiunzione con Plutone e Urano verso la metà del mese e nella stessa occasione passerà anche dalla costellazione del Leone a quella della Vergine. Mercurio sarà in congiunzione con Plutone e Urano durante l'inizio del mese, e allo stesso tempo sarà lì anche la Luna. Infatti Mercurio si avvicinerà fino a 0,3° a Urano. Quindi ci troviamo di fronte ad un'attivazione di Urano e Plutone nel mese di settembre, ed è bene ricordare ciò che abbiamo elaborato nei precedenti numeri su questi due pianeti e l'associazione dei loro ritmi con la storia esoterica dell'umanità.

Saturno nella costellazione del Toro:

nel precedente numero abbiamo portato le nostre considerazioni su Saturno in Ariete ad una conclusione preliminare. In un senso abbastanza generale, vediamo riflessi in tali posizioni: l'iniziativa e gli impulsi di inaugurazione nella storia e nella vita comune. Ciò che apparirebbe solo nel regno dell'Idea in Ariete fa un passo avanti verso la realizzazione terrestre e pratica in Toro. Troviamo qui un elemento di inizio e sviluppo in ogni senso e direzione possibili. Possiamo capire questo se realizziamo che la costellazione del Toro è il portale dell'archetipo cosmico della laringe umana. È anche, come abbiamo detto prima, associato al Logos, la parola divina creatrice. In contrasto con questo, l'Ariete è connesso con l'archetipo spirituale cosmico della testa umana e del cervello. Per prima cosa, nominiamo alcune personalità il cui Saturno era in Toro dal punto di vista eliocentrico, al momento della morte:

- Byron, il famoso poeta inglese, morì il 19 aprile 1824, Saturno 56° dell'eclittica.
- Christian Morgenstern, il poeta e antroposofa tedesco, morì il 31 marzo 1914, con Saturno al 79°.
- Richard Wagner, il compositore, è morto il 13 febbraio 1883, Saturno 55.8°.
- Angelus Silesius, poeta e filosofo religioso tedesco, morì il 9 luglio 1677, Saturno 61.2°.
- Friedrich Smetana, compositore e pianista ceco, morì il 12 maggio 1884, Saturno 73°.

Queste personalità erano ovviamente ben associate alla manifestazione e alla coltivazione della regione umana del Toro, orientata verso la parola e l'espressione musicale. Tuttavia, qui troviamo anche altre individualità che erano connesse con questa sfera della Parola, in un senso più ampio, ad esempio:

- Philip Melanchton, teologo protestante tedesco e collaboratore di Martin Lutero. Fu chiamato lo scriba della Riforma, ma inoltre chiarì e fissò gran parte di ciò che passò attraverso questa Riforma come impulso originale. Egli fu, in un senso più ampio, il portavoce di Lutero. Morì il 19 aprile 1560, Saturno nel 69°. In precedenza, l'8 agosto 1471, Thomas à Kempis morì, quando Saturno era nel 64°. È conosciuto come l'autore del libro *L'imitazione di Cristo*, che è stato tradotto "in più lingue di qualsiasi altro libro tranne la Bibbia, e che ha commosso i cuori di così tanti" (Enciclopedia Britannica). Oltre a questo esistono molti buoni trattati sulla vita monastica e sulla disciplina scritti da questo canonico agostiniano.
- Friedrich W. J. Schelling, il filosofo tedesco, morì il 20 agosto 1854, Saturno 69°. Ha postulato: *"Filosofare sulla natura equivale a creare la natura"*. E Rudolf Steiner scrisse su questa frase nei suoi *Enigmi della Filosofia*: "Tutto ciò di cui Goethe e Schiller erano convinti, che l'immaginazione creativa deve avere la sua parte nella creazione della concezione del mondo, ha trovato in questa frase un'espressione monumentale: tutto ciò che la natura ci dona volontariamente quando la percepiamo e la osserviamo, non contiene il suo significato più profondo. Il suo significato non lo possiamo ricevere dal nostro ambiente. Dobbiamo crearlo".
- Spinoza, che morì il 20 febbraio 1677, Saturno 56°, fu un filosofo predecessore di Schelling, che trascese nelle sue conclusioni. Rudolf Steiner dice di lui negli *Enigmi della Filosofia*: *"Lo spinozismo è una concezione del mondo che cerca in Dio il fondamento terreno di tutti gli avvenimenti nell'universo, e quindi deriva tutti gli accadimenti da eterne leggi di necessità, simili alle verità matematiche che possono essere dedotte dai principi corrispondenti"*. Qui la linea di pensiero del Vecchio Testamento della Legge e il dominio della divinità trova un'espressione vivida.

Al portale opposto dell'esistenza umana terrena, la nascita, incontriamo un gran numero di individualità che erano direttamente associate con il Toro come porta della Parola e della Tonalità. Tra questi menzioniamo:

- Franz Schubert, nato il 31 gennaio 1797, Saturno all'epoca era nel 76°, famoso compositore austriaco.
- Anton Bruckner, nato il 4 settembre 1824, Saturno alla nascita 61.3°, anche lui un famoso compositore austriaco.
- Konrad F. Meyer, scrittore svizzero, nato l'11 ottobre 1825, Saturno nel 76°, Thomas Carlyle, saggista, storico e filosofo britannico, nato il 4 dicembre 1795, Saturno nel 70.3°, John Keats, il poeta inglese, nato il 29 o il 31 ottobre 1795, Saturno 69°. Un maestro della parola molto antecedente fu Dante, il poeta della *Divina Commedia* (vedi il numero di luglio '67), nato intorno al maggio 1265, Saturno circa 62°.

- Giovanna d'Arco fu un'altra personalità storica che nacque quando Saturno era nel 55° (6 gennaio 1412). Sosteneva di essere stata guidata nelle sue azioni, che influenzarono così fortemente il corso degli eventi storici del suo tempo, dalle voci degli esseri divini che venivano a lei.

Un certo numero di scienziati si avvicinò alle loro incarnazioni quando Saturno era in Toro. Ne abbiamo menzionati due nel numero del '67, Copernico e Francesco Bacone.

- Galvani (nato il 9 settembre 1737), lo scopritore del Galvanismo, ebbe Saturno nel 69° al tempo dell'epoca. Questo probabilmente indica che queste anime originariamente intendevano cercare il "Logos" creativo, sebbene le loro successive carriere avrebbero potuto rivolgerle, per determinate ragioni, in direzioni un po' diverse.
- James Watt, che perfezionò il motore a vapore, nacque il 19 gennaio 1736, quando Saturno era nel 57°.
- Linneo, il botanico svedese, nato il 23 maggio 1707, aveva anche lui Saturno nel 67°.
- Auguste Piccard, nato il 28 gennaio 1884, Saturno nel 69°. Era il fisico belga famoso per le sue ascensioni in mongolfiera nella stratosfera e per lo studio dei raggi cosmici.
- Thomas H. Huxley, nato il 4 maggio 1825, Saturno nel 70.2°, è un esempio di come un impulso, che potrebbe essere stato associato all'esistenza spirituale dell'anima prima della nascita con il Logos creativo del Mondo, possa essere piegato dalle circostanze terrene. L'Enciclopedia Britannica scrive di lui: *"Il suo grande desiderio di essere un ingegnere meccanico, si concluse nella sua devozione all' "ingegneria meccanica delle macchine viventi".*

Saturno nella costellazione dei Gemelli:

è associato a qualsiasi tipo di polarità nell'umanità e nell'universo. Cielo e terra, giorno e notte, oscurità e luce, bellezza e bruttezza, gravità e leggerezza, persino elettricità positiva e negativa, e molti altri contrasti hanno una connessione con questa costellazione. Nei tempi antichi ciò era espresso dall'immaginazione dei gemelli (inequali) Castore e Polluce. Nella forma umana troviamo la dinamica dei gemelli rappresentata nel contrasto tra la testa e gli arti tenuti insieme dal midollo spinale. Anche la cosiddetta simmetria del volto umano e l'intero corpo umano, che in realtà è asimmetrico, ha il suo archetipo in questa costellazione. Se studiamo questa duplice disposizione verticale e orizzontale nell'organismo umano, arriviamo a vederla come una croce i cui fasci si intersecano tra le scapole. Questo è il punto in cui la realizzazione della personalità, o io, ha una presa, nella misura in cui la rettitudine fisiologica - armoniosa e senza forza eccessiva - è un'espressione della partecipazione dell'io

all'esistenza terrestre. Così i Gemelli sono connessi con la postura e con l'esperienza dell'io nel contrasto tra cielo e terra, anche in senso spirituale, e nell'incontro con il "fratello", destro e sinistro. Naturalmente, anche le esagerazioni e i fallimenti scrivono le loro storie in questa costellazione.

- Beethoven fu un essere umano che ha vissuto una tale contraddizione Gemelli ma l'ha dominata in modo eroico. Quando morì, il 26 marzo 1827, Saturno era in Gemelli, circa 96°. A lui, che visse in modo molto creativo nella sfera della musica e della tonalità gli è stata negata, sin dal suo trentesimo anno, una reale partecipazione percettiva in questo mondo a causa della sua sordità. Il suo mondo crollò in un dominio irraggiungibile di percezione e in una sfera tremendamente attiva di concezione interiore. Eppure, anche così, riuscì a combinare i due mondi, almeno (come dono) per l'umanità, con le sue magnifiche creazioni.
- William Blake morì il 12 agosto 1827, quando Saturno era ancora nei Gemelli. Aveva sperimentato nella vita una dualità, affine alla costellazione corrispondente, di una natura diversa. Sosteneva che gran parte della sua creazione artistica era dovuta all'ispirazione proveniente dal fratello minore che era morto in gioventù. Qui, quindi, ci troviamo di fronte a un uomo che viveva attivamente con ciò che per la maggior parte degli esseri umani dell'epoca presente sembra essere, quanto meno, un enigma insolubile: cielo e terra in intima comunione.
- Max Stirner, in completo contrasto con questo, era un filosofo tedesco morto il 26 giugno 1856, con Saturno nel 94°. La sua pubblicazione principale fu il libro *Der Einzige und sein Eigentum* (L'unico e la sua proprietà), in cui presenta la sua visione di un individualismo radicale. Solo l'individualista, se non l'egoista, è per lui l'unica realtà. Esso sembra come se fosse stato catturato nel punto di incrocio dei fasci dei Gemelli della verticale e orizzontale di cui abbiamo parlato sopra.
- Pestalozzi, l'educatore svizzero, che morì il 17 febbraio 1827, Saturno nel 95°, fu un'altra grande personalità che dimostrò l'atteggiamento opposto. Sacrificò la sua vita per i suoi piccoli "fratelli" e "sorelle" di un'umanità bisognosa, che ha richiesto tutto l'ingegno educativo che poteva padroneggiare per riscattarli dalle conseguenze della povertà e dell'abbandono.
- Sir Arthur S. Eddington, che morì il 22 novembre 1944, Saturno nel 96°, cercò di realizzare una riconciliazione tra scienza e religione. Fu un eminente astronomo e fisico inglese, che contribuì immensamente alla conoscenza del moto delle stelle e dell'evoluzione e della struttura dell'universo. Ovviamente, l'unione di ciò che era separato era il suo ideale più intimo.
- Pierre Simon de Laplace morì il 5 marzo 1827, Saturno nel 95.4°, fu un'altra personalità che tentò, sebbene con i mezzi materialistici a sua disposizione, di

penetrare i segreti dei cieli. Era uno scienziato francese.

- John Wycliffe, il riformatore inglese, che morì il 31 dicembre 1384, Saturno nell'87°, si trovò, molto prima di Martin Lutero, in opposizione al papato, al potere temporale della Chiesa, al clero sovvenzionato, e persino all'insegnamento sulla transustanziazione. Tali tipi di scontri sono anche caratteristici della costellazione dei Gemelli.
- Jan Hus morì il 6 luglio 1415, Saturno in 102.4°, era un'altra personalità che fu coinvolta in un simile tipo di polemica con i poteri ecclesiastici. Dopo essere stato ordinato sacerdote, si interessò agli scritti di Wycliffe. Predicava basandosi su di loro, suscitando naturalmente la rabbia delle autorità. Alla fine fu bruciato sul rogo come eretico.
- Sia Heinrich Heine, il poeta tedesco, morì il 17 febbraio 1856, Saturno nell'89°, che Victor Hugo, l'autore francese, morto il 22 maggio 1885, Saturno nell'87°, furono costretti ad andare in esilio in un momento della loro vita. Questo tipo di separazione forzata, ad esempio dalla madre terra, può anche avvenire con l'accompagnamento di eventi in Gemelli. Saturno era in Gemelli al 98° dell'eclittica, al momento della nascita di Heinrich Heine (13 dicembre 1797). Vediamo qui che l'implicazione della separazione, ecc., era molto più profondamente radicata ed era associata al karma risultante da una precedente incarnazione.

Complessivamente, le posizioni di Saturno nei Gemelli attorno al tempo dell'incarnazione sembrano intimare qualche tipo di esperienza dell'anima riguardante le grandi divisioni e perfino le contraddizioni che attraversano i mondi umano e cosmico e che, pertanto, si presenterebbero come conseguenze degli atteggiamenti, ecc., nelle precedenti incarnazioni.

- Agostino, il padre della prima Chiesa, nato il 13 novembre 354, è una di queste personalità. Al tempo della sua epoca Saturno era nel 76°, che era, considerando il movimento precessionale, già nella costellazione dei Gemelli. Agostino si trovò nel mezzo della profonda esperienza di aver perso l'originale interiore consapevolezza della realtà spirituale del Cristianesimo. Per così dire, il paradiso spirituale dell'impulso del Cristo si era perso e rimaneva solo la realtà terrena delle scritture. Pertanto, Agostino poté fare solo una cosa per "organizzare" il cristianesimo, fissarlo nei dogmi.
- Nostradamus, nato il 13 dicembre 1503, quando Saturno era nel 104° (epoca 94°), era una personalità che cercò, con modalità particolari, di stringere i fili che collegavano il mondo umano terreno con i misteri delle stelle. È l'autore delle *Centurie*, profezie molto velate riguardanti il destino dell'umanità immediatamente successiva la sua epoca, che redisse su base astrologica. Il metodo da lui impiegato appare davvero strano. Nel profondo della notte, quando nessuno era in giro, si dice che sedesse vicino a una pozza d'acqua.

Osservando i riflessi delle stelle nell'acqua cercava di decifrare la loro scrittura nascosta e comporre le sue profezie. Era un metodo molto antico per penetrare i segreti dietro le apparenze esterne "spezzando" le impressioni sensoriali dirette. Ha dato, tuttavia, a causa della sua antichità, risultati ovviamente piuttosto nebulosi.

- Henrik Ibsen, poeta e drammaturgo norvegese, nacque il 20 marzo 1828, Saturno nel 110°. Tutte le sue opere e i suoi drammi ebbero origine dalla sua convinzione dell'importanza suprema del carattere individuale della personalità. "Nello sviluppo e nell'arricchimento dell'individuo, vedeva l'unica speranza di una società veramente colta e illuminata" (*Enciclopedia Britannica*). Questa è precisamente una delle qualità legate ai Gemelli.
- Sigmund Freud, il fondatore della psicoanalisi, nacque il 6 maggio 1856, con Saturno nel 93°. La sua teoria del possibile conflitto tra le parti cosce e subcosce della mente è una vivida descrizione di una prospettiva di polarità dei Gemelli.

L'impulso all'unità e alla polarità e alla contraddizione armonizzate che possono essere concepite come una trasformazione etica delle qualità prime espresse nei Gemelli si manifestano anche in associazione con quella costellazione. Un tale esempio era:

- Amos Comenius (Komenský), l'educatore boemo nato il 28 marzo 1592, con Saturno nel 103°. Lavorò principalmente nell'Europa orientale come riformatore dell'educazione e "sperava di rendere l'educazione il mezzo per la pace mondiale".

Saturno nella costellazione del Cancro:

è quella regione del cielo a stelle fisse dietro cui dimorano gli esseri spirituali che hanno creato e mantengono, per esempio, l'archetipo del petto del corpo umano, la "casa" terrena dove abita il cuore (vedi il numero di agosto '66). La fondazione di questa casa di esistenza terrestre o incarnazione, può essere un doloroso processo di separazione dal mondo cosmico divino, dall'unità originariamente stabilita, per il bene dell'indipendenza e del progresso spirituale evolutivo. Se questa strada verso la libertà spirituale e l'evoluzione attraverso l'inevitabile catarsi non è coscientemente percorsa dall'umanità, può diventare un sentiero che conduce al caos e al disastro. Un essere umano che spicca nella storia quasi come simbolo di questi cataclismi del Cancro fu

- Rasputin, che morì il 15 dicembre 1916, quando Saturno era appena entrato in quella costellazione (116°). Era un monaco russo e fu coinvolto negli ultimi giorni della Corte Russa, prima della rivoluzione del 1917. Con i suoi atteggiamenti e le sue pratiche, creò un'atmosfera di caos e distruzione morale intorno a sé che alla fine distrusse anche lui. Dopo che un tentativo,

da parte di alcuni aristocratici russi, di ucciderlo con una forte dose di cianuro di potassio si rivelò inefficace, fu ucciso a colpi d'arma da fuoco. (Al tempo dell'inizio della rivoluzione bolscevica in Russia, il 7 novembre, 1917, Saturno si era trasferito nel Cancro (128°, tutti dati eliocentrici) ed era ancora vicino a Nettuno nella stessa costellazione. Molti esseri umani perirono nel corso di quegli eventi, inclusa la famiglia zarista nel 1918. Questo fu un monito per l'umanità moderna delle forze distruttive che emergono dall'abisso dell'esistenza, quando a volte le lancette dell'orologio cosmico indicano il Cancro e trovano un'umanità debole nella sua determinazione a rispondere alle richieste di progresso spirituale e sociale. Una situazione simile fu indicata nel cosmo dopo che Plutone si era trasferito in Cancro (dopo il 1935). Gli eventi e gli orrori durante la seconda guerra mondiale furono una reazione alle mancanze dell'umanità di mettere in ordine la sua "casa terrena" in base alle mutate condizioni.

- Thomas More, che fu decapitato il 7 luglio 1535, quando Saturno era nel 132° (estremità orientale del Cancro), fu lo scrittore di *Utopia*. Sebbene il suo lavoro fu uno sforzo coraggioso ricco di suggerimenti per costruire "case terrene" per l'umanità, non ha avuto molto più successo che una satira sulle condizioni sociali contemporanee.
- George Washington morì il 14 dicembre 1799, Saturno in 125.4°. Fu, infatti, uno dei grandi costruttori di una "casa terrena" per l'umanità nel continente americano.
- Robert Owen, il riformatore britannico e socialista pre-Marx, morì il 17 novembre 1858, quando Saturno era a 126.4°. Fu un valoroso combattente, durante tutta la sua vita, per il miglioramento della "casa terrena" di quella parte dell'umanità che fu coinvolta nel destino della rivoluzione industriale. In giovane età, quando era già direttore di cotonifici e fabbriche simili, si adoperò per il miglioramento delle condizioni lavorative, abitative e educative dei suoi lavoratori, una buona parte dei quali erano bambini che furono portati all'età di cinque o sei anni dalle case povere e dagli enti di beneficenza di Edimburgo e Glasgow. Ha anche cercato di costruire comunità autosufficienti sulla base di ciò che concepiva come progresso negli Stati Uniti, fallì a causa di differenze individualistiche tra i membri.
- Henry Ford, che morì il 7 aprile 1947, con Saturno nel 128°, deve anche essere annoverato tra coloro che cercarono di costruire una soddisfacente "casa terrena" per l'umanità coinvolta nello sviluppo industriale che era stato inaugurato.
- Giovanni Calvino, il riformatore francese, morto il 27 maggio 1564, Saturno 124.7°, tentò di stabilire uno strano tipo di "casa terrena". Dopo essersi imposto come riformatore religioso a Ginevra, introdusse una sorta di

dittatura religiosa che gestiva tutti gli affari della comunità e controllava la vita sociale e individuale della gente.

- Michelangelo fu uno dei più grandi costruttori di "case terrene" nel dominio dell'arte, morì il 18 febbraio 1564, con Saturno a 121.2°. Come scultore che impresse le immagini viventi dell'esperienza spirituale e dell'anima della vita terrestre sul marmo senza vita, fu sicuramente connesso intimamente con la materia del nostro pianeta che è la qualità più fortemente separata dall'origine spirituale. Questo appartiene alla proprietà del Cancro. Nel ciclo della concezione filosofica del mondo, il Cancro è anche associato al materialismo. Tuttavia, come pittore, quando dipinse la storia della Genesi sul soffitto della Cappella Sistina, o il Giudizio Universale, egli elaborò una grande concezione della creazione della Casa della Terra, e anche della sua estinzione alla fine dei giorni del nostro pianeta. Il fatto che Michelangelo sia anche nato in un momento in cui Saturno entrava nella costellazione del Cancro (112.7°), il 6 marzo 1475, dimostra che egli era collegato a questi impulsi che venivano espressi in questo gruppo di stelle fisse in un senso molto profondo. In effetti, l'enfasi è abbastanza insolita; poco prima della sua nascita Saturno era in opposizione a Giove, quest'ultimo in Capricorno. E alla morte i due pianeti erano in congiunzione in Cancro.
- Robert Owen, di cui abbiamo parlato sopra, è entrato nell'incarnazione in un periodo in cui Saturno era in Cancro. Era nato il 14 maggio 1771 e nove mesi prima, intorno alla sua epoca, il pianeta era già in quella costellazione.
- Lo sviluppo embrionale di Jean Jacques Rousseau (nato il 28 giugno 1712), durante il quale Saturno attraversò il Cancro (alla nascita 136.4 °), ebbe esperienze che, "... lo guidarono a studiare la struttura della società, del governo e dell'istruzione ... Predicò la democrazia e con argomenti incontestabili proclamò l'uguaglianza dell'umanità". (*Cowles Encyclopedia*). Fu uno dei padri spirituali della Rivoluzione Francese. Tra i libri che scrisse ci sono *Il Contratto Sociale* e il *Discorso sull'origine e i fondamenti della disuguaglianza*. Egli ben appartiene a coloro che si occupano di costruire la "casa terrena" dell'umanità.

Star Journal

Ottobre 1967

Un'astrologia spirituale in azione

Proseguendo nei nostri studi sentiamo di dover dedicare più tempo a un'indagine congiunta sulle caratteristiche geocentriche ed eliocentriche degli eventi contemporanei nei cieli. Come abbiamo sottolineato in precedenza, vediamo nella prospettiva geocentrica un accesso per una rappresentazione simbolica dell'interrelazione tra eventi planetari e terrestri. Si potrebbe anche dire che questo può essere un passaggio verso la comprensione immaginativa di fattori cosmici. (Immaginazione nel senso della definizione di Rudolf Steiner come il primo passo della conoscenza superiore o spirituale). L'impiego delle corrispondenti prospettive eliocentriche può portare a uno stadio ancora più elevato di comprensione spirituale, all'ispirazione, perché offre una concezione realistica e moderna delle sfere (invisibili ma matematicamente comprensibili) dei pianeti, supportate da elementi come nodi e linee degli apsidi.

Ad esempio, la cosiddetta crisi mediorientale è un eccellente esempio per illustrare questo. Le attuali ostilità sono iniziate il 5 giugno. Non troviamo un'indicazione così tangibile negli aspetti cosmici geocentrici simultanei dei cieli che dimostrino una connessione tra loro e gli eventi terrestri. Tuttavia, la questione è subito diversa se esaminiamo le prospettive eliocentriche.

Il 4-5 giugno, Marte entrò nel suo nodo discendente. (Riguardo ai nodi planetari si veda il numero di gennaio '66). Nello stesso tempo la Terra si muoveva attraverso il nodo discendente di Urano, cioè la linea dal nodo ascendente al nodo discendente, attraverso l'intera sfera interna dell'orbita di Urano.

Possiamo immaginare che potenti eventi si siano verificati in quel momento nelle sfere di Marte e di Urano, che sono stati comunicati all'intero universo solare. E se esistesse una situazione psicologica precaria sulla Terra, come esisteva prima del 5 giugno, quegli impatti cosmici potrebbero agire come un fattore di accelerazione. Noi, comunque, non immaginiamo che i corrispondenti eventi cosmici "abbiano fatto" quelli terrestri. Considereremmo questo concetto troppo primitivo e falso rispetto al potenziale spirituale attuale. Il cosmo non può essere reso responsabile delle nostre reazioni e azioni, ma può avvenire che siamo influenzati da eventi e impulsi nel nostro ambiente (cosmico), in particolare se ignoriamo quest'ultimo - in altre parole, se l'io non è completamente al timone della nostra nave terrestre. Questo è, naturalmente, al tempo stesso complicato se le situazioni coinvolgono rapporti con comunità umane più piccole o più grandi.

Gli eventi nella sfera di Marte -il pianeta nel suo nodo discendente, e Nettuno che resta abbastanza vicino alla linea nodale di Marte- possono allora

provocare emozioni aggressive e bellicose, se essi incontrano condizioni corrispondenti negli esseri umani. Marte ha un punto di accesso, attraverso la cistifellea.

Gli eventi nella sfera di Urano – essendo la Terra nella linea nodale, supportata da Urano e Plutone ancora rimasti vicino al perielio di Urano - aggiunsero una nota di improvvisazione e repentinità simili a una carica elettrica.

Abbiamo osservato gli effetti di tali impatti, associati all'interazione dei pianeti con le loro sfere, sulla natura e sulla storia umana per oltre un decennio, e ne abbiamo riferito in diversi scritti [N.d.t si veda al esempio il *Dramma dell'Universo dell'autore*]. Pertanto, pensiamo che sia essenziale confermare gli eventi nelle effemeridi geocentriche con le loro controparti eliocentriche, perché otteniamo così una visione del lavoro delle sfere.

Per esempio, Venere si muoverà verso la fine di ottobre (nella carta geocentrica) nelle vicinanze di Plutone. Questo è accompagnato nell'eliocentrico da Venere che entra nella linea nodale di Urano il 30 e poi nel suo nodo ascendente. Otteniamo così un'amplificazione che ci consente di incontrare un evento del genere come la congiunzione con Plutone con presenza di spirito e preparazione interiore. Solo questo, spesso modifica la natura dell'impatto nella vita individuale migliorandola. La sfera di Venere, qui coinvolta, ha uno dei tanti punti di impatto sulla nostra organizzazione nel nostro rapporto con il sentire, per così dire, con il sentire il nostro ambiente, specialmente il nostro ambiente umano. Una situazione simile esisteva all'inizio di luglio del presente anno. Venere si spostò allora nella linea nodale di Urano, ma era alla fine di quella linea discendente, e poi entrò nel suo proprio nodo discendente. La differenza tra nodi ascendenti e discendenti può essere caratterizzata, con una similitudine cosmica, alla differenza qualitativa in noi tra le attività della testa e degli arti. Gli antichi cosmologi cinesi, che sicuramente attingevano da una più profonda intuizione tradizionale, chiamavano il nodo ascendente della Luna la Testa del Drago e il nodo discendente la Coda del Drago.

Prima che Venere si muova verso il proprio nodo ascendente, si troverà nelle linee ascendenti di Mercurio e Marte. (Le linee nodali di Mercurio e Marte sono attualmente quasi identiche, e si avvicineranno ancora di più nei prossimi tre secoli). Avendo un'idea dei possibili impatti della sfera di Marte in connessione con gli eventi del 5 giugno e della sensibilità e delle tendenze stabilizzanti di Venere dall'altro lato, possiamo formare un quadro di quale tipo di atteggiamento interiore questo evento richiederà per incontrarlo in modo costruttivo. Oltre a questo, Marte si muoverà attraverso la linea degli apsidi di Venere, attraverso la parte dell'afelio dove Venere è più lontana dal Sole quando entra in quella parte della sua orbita. Viene indicato un tipo di tiro alla fune tra Marte e Venere, in tutti questi eventi. Sta a noi reagire ad esso in modo positivo.

I movimenti rapidi di Mercurio lo conducono attraverso una serie di linee nodali durante ottobre. Innanzitutto, si trova nel nodo discendente di Giove, quindi nel nodo discendente di Plutone e infine nel nodo discendente di Saturno. Entrerà anche nell'afelio di Venere, come Marte più tardi. Mercurio è associato all'intelligenza che è, di regola, dormiente nella nostra organizzazione del ramo della volontà e che può entrare nella nostra coscienza in un pensiero che non è riflesso ma permeato dalla volontà (vedi la *Filosofia della Libertà* di Rudolf Steiner).

Un altro fenomeno cosmico merita la nostra attenzione. Abbiamo già detto che il 18 ottobre avrà luogo un'eclissi totale di luna. Possiamo discernere un, possibile, significato storico, per questo evento? Di norma tali eclissi appartengono agli eventi più critici nei cieli e richiedono la nostra "speciale" presenza di pensiero. Nel caso di un'eclisse di Luna, come questa, un cono d'ombra molto lungo si estende dalla Terra sulla superficie della Luna. Certi esseri del mondo invisibile che sono connessi con "l'oscurità", in senso spirituale, possono in questo momento cavalcare, per così dire, su quel cono d'ombra ed entrare nella Terra.

Tutte queste eclissi si ripetono secondo un ritmo definito, il cosiddetto periodo Saros di 18 anni e 10-11 giorni. Quindi possiamo dedurre che un'eclissi di Luna debba aver avuto luogo nell'ottobre del 1949, come effettivamente avvenne il 7 ottobre di quell'anno. Possiamo ora andare molto più indietro nel tempo, per esempio, nove di questi Periodi di Saros che ci portano al 1805. Secondo le effemeridi, un'eclissi di Luna avvenne l'11 luglio di quell'anno, che è precisamente il predecessore di quella dell'ottobre 1967.

Ma perché siamo tornati indietro proprio 9 periodi Saros? L'abbiamo fatto perché questo coincideva con un altro avvenimento nei cieli. Per anni il pianeta Nettuno è stato vicino al suo afelio, la posizione più lontana dal Sole. (Le posizioni del perielio-afelio dei pianeti più esterni vacillano molto rispetto alle posizioni nello Zodiaco verso cui puntano. In altre parole, uno di questi pianeti può essere in perielio o afelio per lungo tempo. I dati precisi si possono trovare, ad esempio, nel *the American Ephemeris and Nautical Almanac*. Nettuno era nel suo afelio già una volta intorno al 1799. Questo fu l'anno in cui Napoleone salì al potere, e dal 1805, quando avvenne l'eclisse precedente a quella attuale, l'Europa percepì questa potenza molto bene; allora era irresistibile.

Non vogliamo suggerire che eventi simili debbano accadere ora. La storia non si ripete mai così precisamente. Tuttavia, non dovremmo dimenticare che un altro periodo di Saros ci porta al 1985, e un'eclissi di luna il 28 ottobre. In precedenza abbiamo menzionato che la data del romanzo di Orwell "1984" non sembra essere solo vuota finzione, e pensiamo che almeno alcuni esseri umani dovrebbero in questi tempi decisivi stare in guardia in senso spirituale. È interessante notare che Nettuno era vicino al suo afelio due cicli più indietro,

cioè intorno al 1633. Da un lato questo è stato un culmine piuttosto drammatico della Guerra dei Trent'anni nell'Europa centrale. Fu anche il periodo in cui il grande scienziato Galileo dovette affrontare l'Inquisizione e fu costretto ad abiurare la sua fede nella concezione del mondo copernicano. Alcune forze hanno cercato di trattenere la libertà e il progresso della coscienza umana da parte della forza esterna primitiva.

Astrologia esoterica ed Astrosofia

Saturno nella costellazione del Cancro:

Torniamo ora alla nostra indagine su Saturno e alla sua relazione con le costellazioni dello Zodiaco in connessione con l'incarnazione e l'escarnazione di personaggi storici. Il motivo per cui entriamo così tanto in dettaglio è la nostra esperienza che dimostra che Saturno è il riflesso, la spina dorsale, per così dire, di qualsiasi evento del genere. Questo pianeta opera nell'essere umano, ad esempio, come il potere della rettitudine, quell'azione nell'organismo umano che ci dà la distinta differenziazione dalla posizione dell'animale sulla Terra. Ci permette di stare in piedi tra il cielo e la terra e fornisce le basi su cui possiamo muoverci verso la libertà spirituale. In un senso molto più profondo, è la linea che interconnette le nostre incarnazioni, e non solo in senso metaforico ma in senso pratico spirituale.

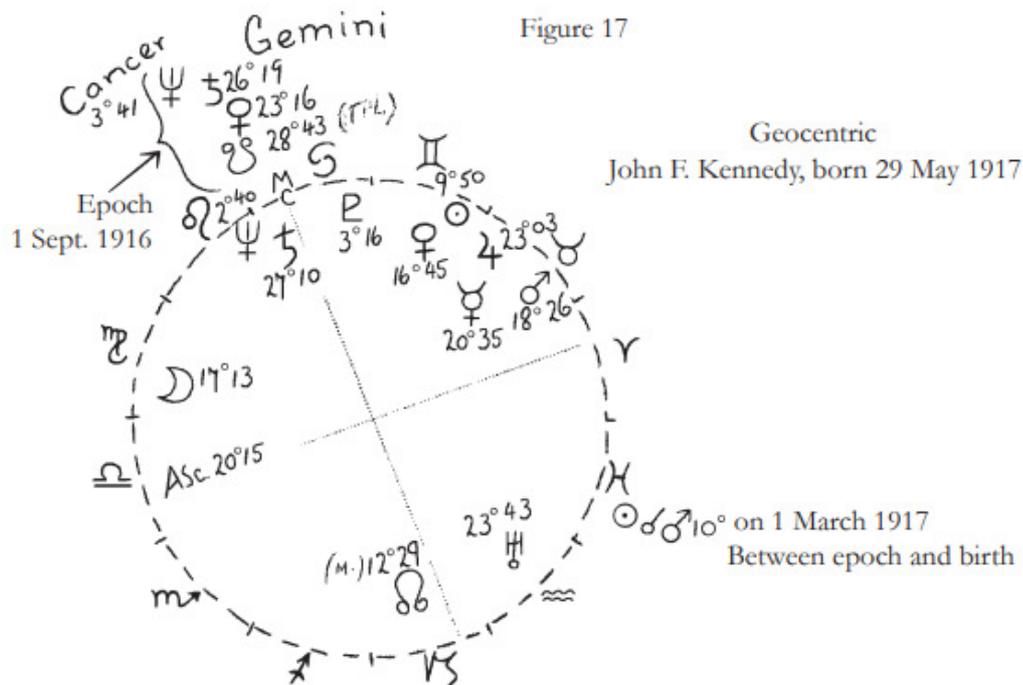
Così possiamo guardare a Saturno in una carta, come quello che dà il motivo fondamentale della prospettiva della "sinfonia della vita" con cui è connesso, e gli altri pianeti evolvono questo motivo secondo le loro stesse dinamiche. Lo abbiamo dimostrato nella nostra precedente descrizione delle carte di Soloviev e Van Gogh (vedere il numero di agosto '67), per quanto riguarda un Saturno in Ariete.

Gli impatti motivanti di Saturno nelle costellazioni del Toro e dei Gemelli sono stati descritti in associazione con la carta di Copernico (cfr. gennaio'67 e febbraio). Ora andremo oltre e elaboreremo le implicazioni presentate in una carta in cui Saturno è nella costellazione del Cancro. Per questo abbiamo scelto l'asterogramma dell'incarnazione del presidente americano John F. Kennedy, nato il 29 maggio 1917, Brookline, Mass. (Vedi anche l'informazione sul Bollettino AFA del gennaio 1964).

Durante l'intero periodo prenatale in questo asterogramma, Saturno era nel punto di transizione, o ingresso, dai Gemelli al Cancro. Inoltre, notiamo che al tempo dell'epoca era vicino alla posizione del nodo discendente della Luna e a Venere. Inoltre, al momento della nascita era vicino al meridiano, cioè relativamente alto nel cielo, sopra il punto sud dell'orizzonte.

Vediamo qui di nuovo riflessa, nella posizione di Saturno in Cancro, la profonda relazione di quest'anima con la "casa terrena" dell'umanità. L'indicazione è che questo era un fattore molto dominante, perché il pianeta è

alla nascita nel medio cielo cioè, nel meridiano e a sud. Eppure, allo stesso tempo, indica anche una situazione precaria. La costellazione del Cancro è l'abisso, per così dire, da una prospettiva pre-cristiana. Esso rivelò questo aspetto di sé una volta che l'antica connessione con il mondo spirituale fu interrotta, per cui il materialismo ha cominciato a sorgere dall'abisso. Il cancro è infatti associato alla concezione del mondo del materialismo. (L'abisso è anche espresso dal simbolo che usiamo per il Cancro (♋) due spirali che sono disconnesse).



Ciò fu ulteriormente aggravato dalla vicinanza di Saturno a Nettuno. Questo Nettuno ci riporta storicamente al 1751 circa, l'anno in cui De Lamettrie, uno dei padri del materialismo filosofico francese, morì e impresse questo impulso in una posizione simile di Nettuno. Vediamo anche Venere al tempo dell'epoca vicino a Saturno, una combinazione di caratteri cosmici diversi. Infine, rileviamo che anche il nodo discendente della Luna all'epoca era vicino a Saturno, come abbiamo già detto sopra. Questo nodo, come tutti i nodi dei pianeti, è un "portale per le forze astrali" (Rudolf Steiner), forze che possono ispirare l'anima umana ma che possono anche combinarsi con l'oscurità spirituale e creare ostacoli formidabili. Erano forze di questa natura sorte dall'abisso, che distrussero John F. Kennedy.

La carta eliocentrica corrispondente è molto illuminante. Lì Saturno iniziò all'epoca dal suo nodo ascendente, che è ancora nei Gemelli. Tutto il peso della sfera di Saturno-Onnipotente Padre del Tempo e del karma è implicito in questo. Complessivamente questa sfera spicca fortemente: Venere era nel perielio di Saturno alla nascita e Mercurio nell'afelio.

Saturno, come "spina dorsale", teneva anche una mano forte su Giove e

Marte. [Nota: Kennedy ha sofferto di forti dolori alla schiena]. Era all'epoca in un aspetto quadrato di 90° rispetto a Giove, e alla nascita nella stessa posizione angolare con Marte. Entrambi i pianeti erano, ai tempi corrispondenti, nella costellazione dell'Ariete. Se studiamo le implicazioni di Saturno in Ariete (numero di luglio '67) scopriamo che gran parte di questo umanitarismo deve essere stato presente in quest'anima, sebbene in una forma totalmente cambiata. Giove lavora nell'essere umano, per esempio, come il potere del pensare. Intende trasformare l'organismo umano in uno strumento di pensiero. Marte si sforza di impiantare nella forma umana il potere di confrontarsi, di incontrare il mondo dell'apparenza fisica, possibilmente anche di opporsi a esso, o a parti di esso, proprio come la cistifellea e la sua secrezione attacca il cibo che assumiamo, perché giunge inizialmente come un elemento estraneo.

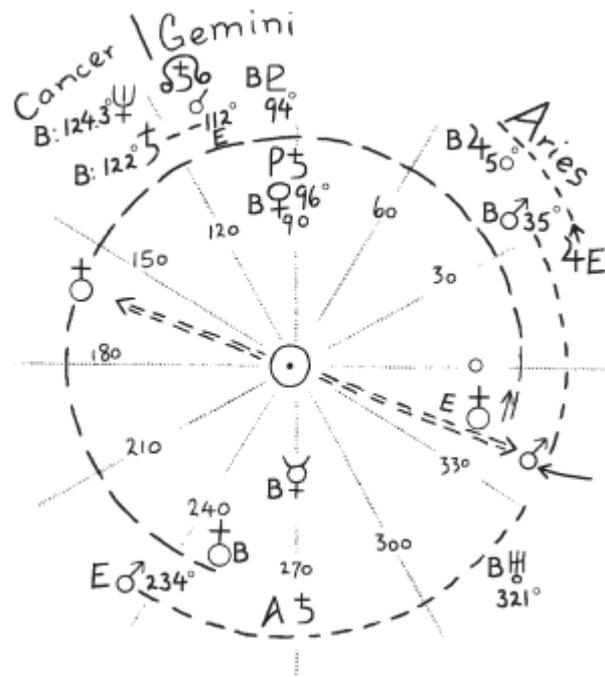
Figura 18

Eliocentrico:

Epoca: 1 settembre 1916

Nascita: 29 maggio 1917

Le caratteristiche più interessanti di questo grafico si rivelano in connessione con il riflesso prenatale del tempo dell'assassinio. Nel numero del febbraio '67, abbiamo sottolineato che i cicli lunari prenatali (siderali) sono collegati ai periodi di sette anni nella vita successiva. Così il tempo di 46 anni e mezzo nella vita di John F. Kennedy fu associato alle posizioni dei pianeti il 1° marzo 1917. Fu assassinato il 22 novembre 1963. La carta eliocentrica mostra (Figura 18) Nascita: 29 maggio 1917 che Mercurio in quel momento era (come una volta durante la gestazione) nell'afelio di Saturno.



Venere era quasi in opposizione all'intero complesso di Saturno e Nettuno in Cancro. La caratteristica più interessante, tuttavia, era un'esatta opposizione di Terra e Marte, che era allora nel suo perielio. L'enfasi di questo Marte in quel momento era in prossimità degli affari del mondo solare, l'opposto di una spirituale eleganza, che si mostra nell'oscillazione siderale che può mostrare nell'afelio. Inoltre, Marte era nel luogo in cui la Terra era all'epoca (vedi grafico) e, per così dire, attaccò quest'ultima.

Aggiungiamo altri due esempi di asterogrammi di incarnazione con un Saturno nella costellazione del Cancro:

- Beethoven, di cui abbiamo parlato in connessione con Gemelli, nacque in un momento (17 dicembre 1770) quando Saturno era in Cancro (131°). La sua vita, "sebbene esteriormente senza incidenti, fu una delle tragedie più penose" (*Enciclopedia Britannica*). Si può facilmente immaginare che la sua sordità fosse una fonte incessante di angoscia. C'erano altre angosce, come quelle legate al nipote. Era come se una persona avesse sospeso tutta la sua vita sopra un abisso insondabile. Già da bambino fu costretto dal padre a studiare violino e pianoforte per guadagnare denaro. E difficili circostanze di questo tipo non lo hanno mai veramente lasciato. Questa può essere una delle caratteristiche del Cancro, che riflette i risultati di vite precedenti, cioè l'esperienza dell'incarnazione come caduta o vita in un abisso.
- Il conte Leone Tolstoj, nato il 9 settembre 1828, Saturno nel 116°, era un'altra persona che viveva la vita da un punto di vista simile. Condusse un'esistenza ricca di esperienze: prima come pari di una grande proprietà, poi nell'esercito, e come scrittore di numerosi romanzi che gli hanno portato grande fama. Eppure, all'età di 41 anni, si è anche mosso nell'esperienza dell'abisso, che lo ha cambiato completamente. Riflettendo sullo stile di vita che lo aveva guidato fino a quel momento, si sentì a disagio e disperato, pieno di "disgusto per la vita ingiusta e carnale". Negli anni successivi costruì una sua religione, fondata principalmente sulle implicazioni sociali dei Vangeli. I tentativi di introdurre il suo tipo di socialismo cristiano nella sua tenuta e il suo rapporto con i suoi lavoratori e servitori lo portarono a gravi conflitti con la sua famiglia. Alla fine fuggì da casa e morì durante il viaggio (1910).

Star Journal

Novembre 1967

Geocentrico

All'inizio di novembre, si verificherà un'eclissi totale di Sole. Queste eclissi appartengono alle caratteristiche più interessanti del cosmo. Come abbiamo detto nell'ultimo numero, un'eclissi in un dato momento si ripete secondo un intervallo di 18 anni e 10-11 giorni. Tuttavia, questo è solo parzialmente corretto. Non vanno avanti ricorrendosi per un'eternità. Iniziano, secondo una speciale relazione tra le orbite di Sole e Luna, come eclissi molto parziali. I coni d'ombra sfiorano solo, per così dire, i bordi del Sole o della Luna, e inoltre, le eclissi del Sole che si svolgono vicino al nodo Lunare ascendente iniziano sempre, o sono nascenti, al Polo Nord della Terra, **si** muovono in intervalli di circa 18.029 anni verso sud, attraversano l'Equatore e "si estinguono" al Polo Sud. Le eclissi vicino al nodo Lunare discendente hanno inizio al Polo Sud ed eseguono il movimento opposto. Così le eclissi hanno dei cicli di vita, come gli esseri animati. Sono "nascenti" e "morenti". E un tale ciclo vitale di un'eclissi solare dura circa 1200 anni, contenendo all'incirca 65 eclissi, incidentalmente tante eclissi quanti sono gli anni in una vita umana media.

Le eclissi lunari hanno una "durata della vita" più breve. Quindi possiamo parlare, in senso spirituale, degli Esseri di eclissi nell'universo, e arriviamo a riconoscere circa 40 esseri di eclissi solari e circa 30 esseri di eclissi lunari. I loro cicli di vita coincidono con determinati eventi storici il cui studio è una delle esperienze più stimolanti.

L'eclissi di questo mese si verifica nel nodo Lunare discendente ed è visibile principalmente nel continente Antartico. Pertanto, supponiamo che sia ancora piuttosto "giovane". In effetti possiamo seguirla attraverso intervalli di 18.029 anni, ma già nel 1787 non possiamo, con i mezzi a nostra disposizione, definire con certezza se fosse già "nata". (ebbe luogo nel 1805.)

Una delle precedenti eclissi di questo "essere" avvenne il 18 settembre 1895, nel 26° del segno della Vergine. Durante quell'anno, e all'inizio del 1896, fu scoperta la radioattività e, quindi, fu posta la base di ciò che è ora per l'umanità la scienza atomica. Qualche scettico potrebbe considerarla come una coincidenza senza senso. Tuttavia, il cosmo parla una lingua diversa. Il 6 agosto 1945, il giorno di Hiroshima, quando i principi di questa scienza atomica furono per la prima volta impiegati per la distruzione, Giove si trovava in quel 26° -27° del segno della Vergine. È interessante notare che l'eclissi di questo mese sarà accompagnata da una congiunzione di Venere con Plutone (circa 22° Vergine) e poi con Urano (circa 27° Vergine). Entrambe le congiunzioni sono vicine a quel 26° grado della Vergine. Non c'è bisogno di saltare subito alla conclusione che questo anticipa qualcosa di terribile. Può essere molto diverso, in particolare se gli uomini seguono gli eventi nei cieli con consapevolezza spirituale.

Astrologia esoterica e Astrosofia

Saturno nelle costellazioni del Leone:

prima abbiamo detto che il Leone riflette il nostro sforzo di venire dalla periferia o dall'ambiente, in qualsiasi forma si manifesti, al nostro stesso sé, tanto che potrebbe derivarne l'egoismo - con tutte le sue variazioni, come ad esempio orgoglio, ambizione o tendenza a dominare -. Questo è anche espresso nel simbolo che usiamo per il Leone ♄. Tuttavia, questo è solo un lato di esso. Soprattutto nella nostra epoca, il valore e il senso di questa costellazione possono essere trasposti in sforzi di apertura verso l'"ambiente" spirituale invisibile, cioè penetrare nei misteri delle connessioni con l'universo o in quelli della Terra con il cosmo. Questo può anche essere visto nel simbolo, spostandosi dal piccolo cerchio alla curva e fuori nella periferia.

Per prima cosa iniziamo con esempi tratti da asterogrammi di morte, in cui vediamo lo specchio della realizzazione umana, in entrambi i sensi. (Tutte le posizioni di Saturno, come prima, sono date secondo la prospettiva eliocentrica):

- Cesare Borgia morì il 12 marzo 1507, quando Saturno era in Leone (146.9°). Egli è uno degli esempi estremi di un egoismo del Leone che non conosceva limiti. Uno dei tipici avventurieri del Rinascimento, riuscì a costruire un dominio politico, almeno per un breve periodo, per sé stesso e la famiglia Borgia, con vigore e con assoluta spietatezza e perfidia.
- Nostradamus, che morì il 2 luglio 1566 (Saturno in 152.3°), espresse proprio l'atteggiamento di vita opposto. Abbiamo menzionato Nostradamus prima in connessione con il suo Saturno di nascita (numero di settembre '67). Questo Saturno della sua realizzazione, o morte, è una descrizione lucida della sua abilità, qualunque fossero i suoi metodi, di penetrare nei misteri del mondo e del karma umano così come si rifletteva nei movimenti e nei ritmi delle stelle.
- Jakob Boehme morì il 17 novembre 1624 (Saturno in 145.9°). Il noto teosofista era un'altra anima la cui connessione con Leone al momento della sua morte è ovvia. Scrisse un certo numero di opere, tra cui: *Dialogo Sulla Vita Soprasensibile, dialogo tra un Maestro e un Discepolo; e la visione celeste De signatura rerum;* tutte su argomenti simili.
- Giacomo I, Re d'Inghilterra, morì l'anno dopo, il 5 marzo 1625 (Saturno in 149.8°). Era ovviamente associato a certi flussi e movimenti esoterici della sua del suo tempo.
- Joh. Val. Andreae morì il 27 giugno 1654. La sua fu una delle connessioni umane più sorprendenti con la costellazione del Leone, espressa da Saturno in quella posizione (147.8°) al momento della sua morte. È stato autore di *Le Nozze Chimiche di Christian Rosenkreutz* e di altri scritti che dimostrano la sua associazione con il movimento rosacrociano del suo tempo. Nel numero di

novembre '65, abbiamo sottolineato che *le Nozze Chimiche* potrebbe essere interpretato come una descrizione della costruzione della corporeità umana come potenziale spiritualmente dinamico nel mondo cosmico divino, molto prima dell'effettiva incarnazione. Questo è quindi uno dei migliori esempi e comprensione spiritualmente morale delle dinamiche della "periferia" dal potere di un Sé risvegliato, come viene suggerito nel simbolo del Leone.

- Nicolas Culpeper, un medico ed erborista inglese, fu un'altra grande anima che morì durante lo stesso anno il 1° gennaio 1654 (Saturno in 142.2°). Studiò e catalogò un gran numero di erbe medicinali e le loro associazioni con i pianeti. Il suo lavoro più noto è *English Physician Enlarged*, pubblicato nel 1653, un anno prima della sua morte.
- San Bernardo di Chiaravalle, che morì il 20 agosto 1153 (Saturno in 141.6°), fu un'altra personalità che impartì al momento della sua morte i suoi principi eterni a un Saturno in Leone. Ha fatto un'enorme impressione sulla civiltà della sua epoca. Il grande poeta della *Divina Comedia*, Dante, lo lodò come "proclamatore, o profeta dei misteri delle stelle fisse". Anche qui vediamo espressa la connessione con la "periferia", o cosmo, nel senso più ampio.
- Emanuel Swedenborg morì il 29 marzo 1772, quando Saturno era in Leone (148°). Era un eminente studioso della natura e ingegnere, che è ancora riconosciuto dalle moderne scienze naturali per quanto riguarda alcune delle sue scoperte. Intorno agli anni del 1743-5, ebbe profonde esperienze interiori che cambiarono completamente la sua vita. Divenne, in seguito, il grande veggente e visionario che scrisse libri come *Divino Amore e Divina Sapienza*, *L'Apocalisse rivelata* e *Cielo e inferno*. Tentò, secondo il suo approccio, di attirare la consapevolezza sull'esistenza di un mondo cosmico divino e degli esseri viventi e operanti in esso. Così cercò di creare un ponte dal mondo rivelato dalla scienza naturale al mondo rivelato dallo spirito. Tuttavia, non fu in grado di colmare il divario. "... si applicò alla scoperta della natura dell'anima e dello spirito attraverso studi anatomici. Viaggiò in Germania, Francia e Italia, alla ricerca di conoscenze anatomiche ... In nessun campo le ricerche di Swedenborg erano più degne di nota che nella scienza fisiologica ..." (*Enciclopedia Britannica*). Tuttavia, sembra che il fatto di non essere in grado di scoprire il nesso tra il funzionamento del cervello e l'attività dell'anima lo spinse alla fine fuori dalla sua carriera di scienziato naturale per diventare il famoso visionario. Il suo destino mostra la grandezza del compito che è espresso, come aspettativa morale e spirituale, nel simbolo del Leone: tendere veloci a raggiungere la coscienza dell'io nell'esistenza terrestre, e tuttavia, imparare a realizzare nuovamente l'esistenza di un mondo cosmico spirituale di esseri divini.

- Novalis, il poeta tedesco, fu un'altra anima che ha dimostrato il possibile raggiungimento di questo obiettivo con apparente facilità, il che può sembrare sorprendente. Quando nacque, il 2 maggio 1772, Saturno era in Leone (149°), e al momento della sua morte, il 25 marzo 1801, era di nuovo lì (142.2°). Novalis ha mostrato, in particolare negli ultimi anni della sua vita, una relazione molto intima con il mondo spirituale divino e con gli esseri, anche con le anime degli esseri umani deceduti. Questo è espresso in uno dei suoi molti Canti Spirituali:

In innumerevoli immagini ti vedo Maria, vestita di grazia divina;

Ma niente ti avvolge così meravigliosamente
come nella mia anima ti vedo brillare.

So solo che il mondo scorre lontano da me come sogni inquieti;

Un paradiso più dolce di quello che conoscono i mortali
nell'anima mia risplende per sempre.

Eppure, Novalis non era un uomo di languido misticismo. Esiste una raccolta di più di 3000 brevi frammenti - una specie di voci di diario - contenenti le idee più ispirate su qualsiasi campo della civiltà umana, sull'arte, la religione, la matematica, la cosmologia, i problemi più complicati delle scienze naturali, ecc. sembra che fosse quasi permanentemente nel flusso di ispirazione della sua "periferia" invisibile, o del mondo cosmico spirituale.

- Goethe è uno degli esempi più significativi di un Saturno in Leone, imbevuto dell'essenza vitale di un essere umano di questa natura. Quando morì il 22 marzo 1832, Saturno era nel 163°. Nel numero di dicembre '66, abbiamo dimostrato come il corpo eterico umano imprime l'essenza della memoria di vita di quella particolare incarnazione nelle posizioni dei pianeti. Se studiamo il Saturno della morte di Goethe da questa prospettiva, troviamo - con nostra sorpresa - che è connesso con l'inizio e la conclusione del suo lavoro sulla sua più grande opera, il *Faust*. Al momento del primo transito di Saturno sulla sua posizione alla morte, nel 1772-3, Goethe concepì l'idea del *Faust*. Al momento dell'ultimo transito, nel 1831 (Saturno passò su questo punto due volte, nel 1831 e nel 1832, cioè, alla morte, a causa del suo movimento retrogrado), completò la seconda, ultima parte del *Faust* e fece avvolgere l'intero lavoro in un pacco sigillato.

Nel suo *Faust*, Goethe ha dato una descrizione molto intima della sua esperienza sulla situazione spirituale di un essere umano moderno che tenta di soddisfare con vigore la chiamata interiore. Faust è una persona che viaggia attraverso i labirinti e anche le vicissitudini della vita umana, sempre accompagnato da esseri di un mondo invisibile e spirituale. Perfino Mefistofele, che agisce costantemente come il Diavolo, o Satana, nelle sue vicinanze dell'anima, è in realtà un essere di quel mondo invisibile. Infine, la

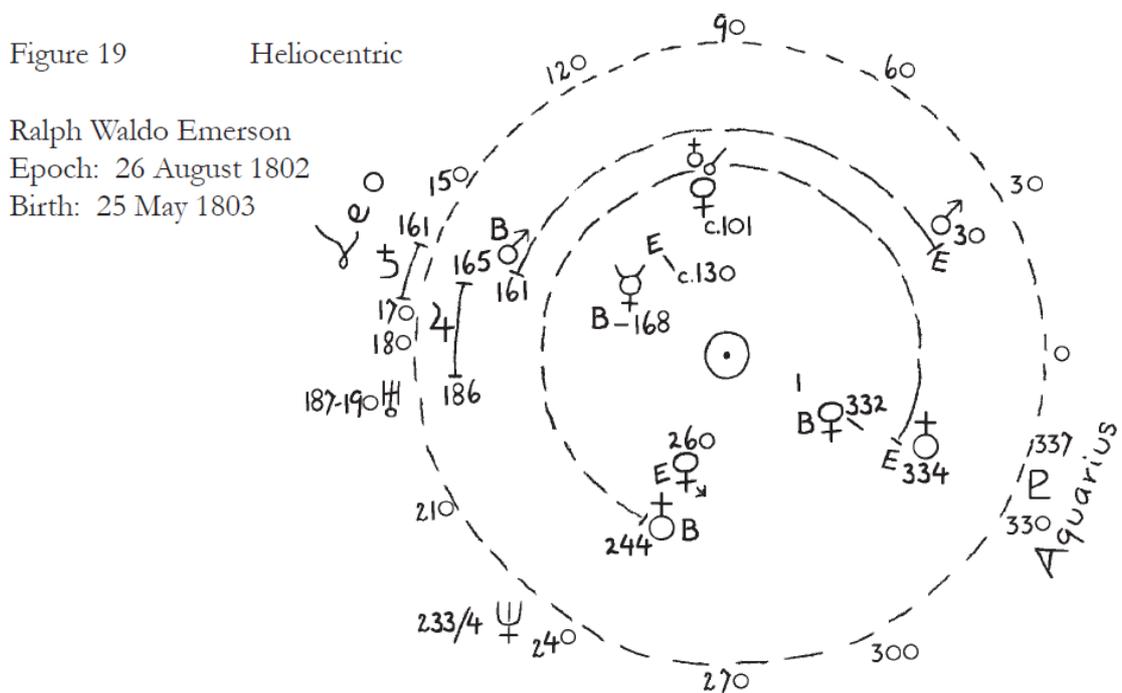
lotta di Faust, che si batte per mantenere l'integrità del proprio io buono contro le tentazioni di Mefistofele, diventa una lotta tra le eccelse forze buone dell'universo contro i poteri trascinanti del male e l'oscurità spirituale. L'uomo Faust non è solo. La sua lotta è riconosciuta come una lotta in cui è coinvolto l'universo degli esseri spirituali, e alla fine il suo sforzo incessante può riscattarlo. Vediamo qui di nuovo una profonda trasmutazione delle dinamiche del Leone.

- Gotthilf H. Schubert fu un'individualità che cercò di portare avanti la cultura spirituale che era stata inaugurata da Goethe, Schelling e altri del classicismo tedesco. Morì il 1° luglio 1860, quando Saturno era nel 148°. Era uno scienziato che comprendeva, in modo molto profondo, l'esistenza dell'anima umana all'interno dell'esistenza dell'universo. Da un lato studiò i misteri della psiche, il che lo portò a pubblicare libri come *Die Geschichte Der Seele* [Storia dell'Anima] (con un'appendice *La malattia e i disturbi dell'Anima Umana*), vecchi e nuovi fatti dal dominio della scienza dell'Anima; e d'altra parte era in grado di combinare questo con un formidabile studio dell'universo stellare, ecc., da cui provenivano libri come *Die Urwelt und die Fixsterne* [Il mondo primordiale e le stelle fisse] *“Das” Weltgebäude, die Erde, und die Zeiten des Menschen auf der Erde* [La Terra e le età dell'uomo sulla Terra].
- H. P. Blavatski, la fondatrice della Società Teosofica, morì l'8 maggio 1891, quando Saturno era a 166.4°, sotto la stella Denebola nella coda del Leone. Riteniamo superfluo commentare la sua associazione con quella costellazione - vista la sua connessione con l'esoterismo è fin troppo ovvia. Tuttavia, troviamo Saturno in Leone già al momento della sua incarnazione. Madame Blavatski nacque il 12-13 agosto 1831, quando Saturno era a 154.7°.
- Ralph Waldo Emerson fu un esempio in cui un'anima umana portò ad una notevole trasformazione la capacità del Leone. Nacque il 25 maggio 1803. La sua carta di incarnazione dall'epoca alla nascita, secondo la prospettiva eliocentrica, è riprodotta di seguito. Abbiamo scelto l'approccio eliocentrico per ragioni che diventeranno evidenti.

In questa carta troviamo un vero e proprio assemblaggio di pianeti nella costellazione del Leone alla nascita. Saturno, in primo luogo, si mosse da 161° - 170°. Giove iniziò, nella stessa costellazione; all'epoca era a 165°. Marte (161°) e Mercurio (168°) arrivarono lì alla nascita. Importante anche, è che la Terra iniziò all'epoca nella parte opposta dello Zodiaco, nella costellazione dell'Acquario (334°) vicino a Plutone. Questo stesso luogo è stato poi ripreso da Venere (332°) alla nascita.

La correlazione della biografia di Emerson con gli eventi associati a questa carta è molto illuminante. Nel momento in cui Saturno tornò, dopo un'orbita,

alla sua posizione originaria in Leone, avvenne una svolta decisiva nella vita di Emerson. All'inizio di quell'anno, era il 1832, sua moglie morì. Poco dopo si trovò in disaccordo come ministro del culto unitariano con la sua congregazione, e si ritirò dal suo ufficio pastorale. (Questo era l'anno in cui Goethe morì). Poi, il giorno di Natale, si imbarcò in un viaggio verso l'Inghilterra, dove incontrò Landor, Coleridge, Carlyle e Wordsworth. Tutto ciò fece una grande impressione su di lui, e Emerson nacque quale lo conosciamo nella storia. Nel suo viaggio verso casa scrisse tali annotazioni nel suo diario: "... Un uomo contiene in sé stesso tutto ciò che è necessario al suo governo... Esiste una corrispondenza tra l'anima umana e tutto ciò che esiste nel mondo; più propriamente, tutto ciò che è conosciuto dall'uomo ... Lo scopo della vita sembra essere quello di far conoscere all'uomo sé stesso ... la più alta rivelazione è che Dio è nell'uomo".



Quindici anni dopo, nel 1847, viaggiò una seconda volta in Inghilterra e in Europa. Saturno era in quel tempo opposto alla posizione tenuta durante la gestazione di Emerson, nella costellazione dell'Acquario. Nel corso di quel viaggio tenne delle conferenze, alcune delle quali furono successivamente pubblicate nel suo famoso *Uomini Rappresentativi*. Rudolf Steiner espresse la sua opinione su di esso nel modo seguente: "... Questo libro è una delle più grandi conquiste degli sforzi spirituali dell'umanità". Insieme disse di Emerson che era "uno dei più grandi spiriti del 19° secolo ..".

Lo sfondo cosmologico di questo libro, *Uomini Rappresentativi*, ci interessa in modo vivido, perché può darci un'idea di quali possano essere le vere fonti di ispirazione umana. Il libro contiene saggi ispiratori sulla vita di sei grandi individualità nella storia umana e il loro impatto sulla storia spirituale

dell'umanità. Essi sono: Platone o il Filosofo; Swedenborg o il mistico; Montaigne o lo scettico; Shakespeare o il poeta; Napoleone o l'uomo di mondo; Goethe o lo scrittore.

In che modo Emerson è stato in grado di tenere conferenze e scrivere quello che ha scritto su questi uomini? Una risposta superficiale sarebbe dire che ha studiato le loro biografie e opere dopo averle scelte a caso. Tuttavia, le implicazioni astrosofiche-astrologiche parlano una lingua diversa. Emerson aveva un vero legame con l'eredità cosmica che questi uomini lasciarono ai posteri.

Questo tipo di affinità si esprime nelle posizioni dei pianeti nella carta dell'incarnazione di un essere umano, epoca alla nascita, che sono simili alle posizioni occupate dagli stessi pianeti nelle carte della morte di individui che sono morti prima. La similarità la riferiamo principalmente a congiunzioni e opposizioni.

Nel numero di dicembre '66, abbiamo elaborato come le eredità delle biografie umane fluiscono attraverso i corpi eterici emancipati nei pianeti e nelle loro sfere e si combinano con essi. Così nulla si perde dell'essenza, degli sforzi, delle conquiste e anche dei fallimenti delle esistenze umane terrestri. Tutto è conservato nel cosmo planetario. Le anime che discendono lo incontrano e, vi è un'affinità con la natura della loro stessa anima, possono assumere questi impulsi e sfide per portarli oltre, per riscattarli o completarli.

Nel prossimo numero confronteremo le posizioni dei pianeti nelle carte della morte dei personaggi storici descritti tra gli *Uomini Rappresentativi* e la carta di incarnazione di Emerson.

Star Journal

Dicembre 1967

Astrologia esoterica ed Astrosofia

Nell'ultimo numero, ci siamo proposti di investigare lo sfondo cosmico spirituale del rapporto di Emerson con le personalità storiche di cui ha scritto in modo così ispirato in *Uomini Rappresentativi*. Le connessioni diventano evidenti se confrontiamo la tabella di incarnazione di Emerson (figura 19) con i grafici di morte di quelle persone:

Swedenborg: morte 29 Marzo 1772

Venere 102°

Urano 49,3°

Emerson durante la gestazione

-Venere cong. Terra, 101°

-Epoca, Nettuno 231° (opp.)

Montaigne: morte 13 Settembre 1592

Marte 156,4°

Emerson Nascita

-Marte 161°

Shakespeare: morte 23 Aprile 1616 (o.s.)

Terra 223°

Urano 99,3°

Emerson Nascita

-Terra 244° (vicino)

-Gestazione, Venere-Terra, 101°

Napoleone: morte 5 Maggio 1821

Giove 10°

Mercurio 307°

Emerson Nascita

-Giove 186° (opp)

-Epoca Mercurio 130° (opp.)

Goethe: morte 22 marzo 1832

Saturno 163°

Venere 281°

Emerson Epoca

-Saturno 161°

-Gestazione Venere-Terra 101° (opp.)

Si può sostenere che Goethe e Napoleone erano ancora vivi quando Emerson nacque. Ma anche così, gli esseri umani possono contattare quella "eredità", proveniente dai cosiddetti morti, in un periodo successivo alla nascita [attraverso le posizioni (già) radicate ed espresse nelle loro carte; attraverso le posizioni comunque indicate nelle loro carte]

La data della morte di Platone è troppo incerta per calcolare le posizioni dei pianeti. Se è vero che si è verificata nel 348 a.C., all'inizio di quell'anno troveremmo Saturno a 142°, il che ci porterebbe in termini di cambiamento precessionale (più 30° dal IV secolo aC, fino al 1800 d.C.) -a circa 172° dell'eclittica considerando le posizioni attuali dello Zodiaco. Questo era approssimativamente il luogo in cui Saturno di Emerson era alla nascita, 180°.

Quindi tutti i pianeti nell'asterogramma di Emerson erano impegnati in "ricordi" di biografie passate che erano state elevate all'esistenza cosmica. Abbiamo trovato nelle nostre ricerche che questo è un metodo molto valido per

studiare una carta di incarnazione. Abbiamo anche l'impressione che questo possa diventare un mezzo efficace di auto-guida pedagogica e didattica senza danneggiare l'indipendenza spirituale di un essere umano. In ogni caso, lascia ampi margini per una continuazione individuale del retaggio di passate generazioni, e la possibilità di ragionevoli e spiritualmente giustificate resistenze e opposizioni nei suoi confronti.

È anche illuminante studiare il carattere dei pianeti coinvolti. Ad esempio, l'associazione di Emerson con Montaigne è espressa dalla posizione di Marte in Leone. Come abbiamo sottolineato ripetutamente, Marte porta un elemento di aggressione e contraddizione nel mondo. Questo compito è una necessità. Per esempio, nell'essere umano è necessario per darci il potere di discernimento e di distinzione mentale, ecc., quando incontriamo il mondo in qualità di nostro ambiente. Così il Marte della carta di morte di Montaigne è un'espressione della sua universalità, in un certo senso, per la sua posizione in Leone, e allo stesso tempo "blocca" questa qualità Leone per lo scetticismo che Montaigne aveva sviluppato.

L'esempio della carta di incarnazione di Emerson e le sue associazioni con i personaggi storici di *Uomini Rappresentativi* apre una prospettiva completamente nuova per quanto riguarda l'interpretazione. Dimostra il grande significato del lavoro con le carte di morte, al di là della mera preoccupazione estetica come potrebbe apparire superficialmente.

Ecco altri esempi eliocentrici di Saturno in Leone al momento dell'incarnazione:

- Sir Thomas More, il famoso studioso e umanista inglese -nel senso medievale- del XV secolo, nacque il 7 febbraio 1478 (Saturno in 151,4°). Venne in contatto con Erasmo da Rotterdam e lesse anche gli scritti di Pico della Mirandola. Un certo numero di questi umanisti erano studenti della *Kabbalah*, l'insegnamento esoterico ebraico, il che significa che erano occultisti, e possiamo dire con ragionevole certezza che anche More era un occultista. Ciò coinciderebbe con il fatto che Saturno si trovasse in Leone alla sua nascita, cioè una realizzazione dell'invisibile nella periferia. (L'associazione di Saturno con Leone, come con qualsiasi altra costellazione, può essere facilmente interpretata male: Leone ha certamente una connessione con il nostro rapporto con l'ambiente attraverso i sensi. Questo è già espresso dal simbolo di Leone. Filosoficamente è Sensualismo o Sensismo tuttavia, Saturno può introdurre in questo una nota di gnosi o gnosticismo, cioè conoscenza spirituale di ciò che si offre come prospettiva del mondo acquisita attraverso i sensi).
- George Berkeley, il vescovo e filosofo irlandese (fondatore del berkelismo), nacque il 12 marzo 1685, con Saturno a 164,4°. Rudolf Steiner scrive di lui nel

suo *Enigmi della Filosofia*: "(sostiene Berkeley) *che io non so assolutamente nulla delle cose del mio ambiente eccetto ciò che produco in me stesso come concetti di esse. Pertanto, è insensato parlare di oggetti che dovrebbero essere di natura materiale ... Ciò che io chiamo rosa è di natura assolutamente spirituale, cioè un concetto sperimentato dal mio spirito.*" Questo è comunemente chiamato idealismo soggettivo, che può facilmente evolvere da una disposizione, almeno parzialmente, indicata da un Saturno nella costellazione del Leone.

- Louis Claude de Saint Martin, il filosofo e occultista francese, è nato il 18 gennaio 1743, Saturno 151°. Molto presto ebbe una connessione con la Massoneria, il Kabbalismo e il Misticismo. Ha studiato Swedenborg e, molto intensamente, Jakob Boehme il mistico tedesco (vedi ultimo numero); in effetti, tradusse alcuni degli scritti di Boehme in francese.
- Samuel T. Coleridge, il poeta e filosofo romantico inglese, è nato il 21 ottobre 1772, Saturno 155,3°. Dobbiamo solo indicare il suo *La Ballata del vecchio marinaio* e *Christabel* per riconoscere che era un ricercatore di conoscenze dell'invisibile e dello spirito.
- Lord Lytton (Bulwer Lytton), nato il 25 maggio 1803 (Saturno nel 170° - circa 160°). Wittemans nella sua *Storia dei Rosacroce* scrive di lui: "*... Secondo Wynn Westcott, egli (Bulwer Lytton) fu iniziato in una loggia dell'Ordine (dei Rosacroceiani)... il suo romanzo Zanoni, che si dice fosse originariamente scritto nel linguaggio dei Rosacroce e trascritto successivamente da lui, è un libro molto interessante sull'iniziazione e sulle facoltà occulte ...*"
- Rabindranath Tagore, nato il 6 maggio 1861 (Saturno a 158,8°). L'Enciclopedia Britannica dice di lui: "*... Con i suoi innumerevoli scritti, permeati da un senso di bellezza dell'universo, da un amore per i bambini, dalla semplicità, e da una coscienza di Dio, Tagore ha dato molto, interpretando per l'Occidente le riflessioni più serie del popolo del Bengala...*"
- Rudolf Steiner, nato il 27 febbraio 1861 (Saturno nel 156,3°), il fondatore dell'Antroposofia e della Scienza dello Spirito, ha effettivamente evoluto il potenziale di un Saturno in Leone ad una manifestazione senza precedenti di "gnosticismo" o conoscenza spirituale della realtà, che si trova dietro al mondo che si presenta attraverso i sensi. Vide la necessità di una collaborazione tra scienza naturale e spirituale per dare all'umanità l'opportunità di realizzare la sua chiamata spirituale sul nostro pianeta.

Saturno nella costellazione della Vergine:

nello "Star Journal" del settembre 1966, abbiamo parlato ampiamente di questa costellazione e della sua connessione con le antiche mitologie stellari. Alla fine l'abbiamo vista distintamente associata alla divinità della Saggezza Divina,

chiamata in Egitto Iside e nel cristianesimo, in particolare nella tradizione orientale, la Divina Sophia. La progressiva evoluzione espressa nella sequenza dello Zodiaco raggiunge una manifestazione eccelsa e lampante in Leone che si esprime anche nel simbolo che usiamo per Leone ♌ , nella curva che oscilla lontano dal piccolo cerchio e fuori nello spazio. La Vergine è, in contrapposizione a questo, una manifestazione e un potenziale di consolidamento e maturità, specialmente dell'impatto del Leone.

Quest'ultimo fatto trovò espressione nelle posizioni di Saturno nelle carte di morte di due personalità che abbiamo già incontrato: Claude de Saint Martin morì il 23 ottobre 1803, quando Saturno era nel 175° ; e Coleridge che morì il 25 luglio 1834, quando Saturno era nel 192° . Al momento della loro incarnazione, Saturno era in Leone, alla morte in Vergine. Dal momento che la carta di nascita rivela il potenziale che un essere umano porta nell'incarnazione e la carta della morte i frutti dell'anima di una vita, possiamo aspettarci in entrambi i casi un progresso spirituale espresso nell'avanzata di Saturno dal Leone alla Vergine. Uno studio delle loro biografie lo conferma molto bene. Altre personalità che morirono quando Saturno era nella costellazione della Vergine (l'esame della precessione dell'equinozio vernale è, come sempre, preso in considerazione in questi esempi storici) furono:

- Tommaso d'Aquino è un esempio imponente di manifestazione della saggezza divina nell'essere umano. Morì il 7 marzo 1274, quando Saturno era a 177.3° . Tommaso d'Aquino fu uno dei più grandi, si potrebbe dire il più grande, tra i maestri della Scolastica. In un'epoca in cui il pensiero stava cominciando a perdere la sua capacità di cogliere la realtà del mondo divino spirituale, che aveva nei tempi antichi, egli fu uno degli ultimi che, nella sua *Summas*, fece scendere la verità e la saggezza spirituale nel pensiero.
- Johann Tauler, che visse poche generazioni dopo l'Aquinate, morì il 16 giugno 1361. Alla sua morte Saturno (165°) era appena passato dalla costellazione del Leone alla Vergine. Si trovò di fronte alla perdita di quel pensiero che permetteva ancora agli Scolastici di raggiungere la realtà spirituale. Eppure, era un'anima che cercava con grande sincerità lo spirito, e così seguì il sentiero mistico dell'esperienza interiore. I suoi sermoni erano espressioni di una profonda saggezza dell'anima.
- Paracelso, il grande medico svizzero, fu un'altra personalità che visse sulla soglia della nuova era e sperimentò una situazione simile. Morì il 24 settembre 1541, quando Saturno era nel 209° , quindi vicino alla stella Lambda, il piede sinistro dell'effigie della Vergine. Non è facile descrivere questa straordinaria individualità con poche parole. Già in tenera età intraprese lunghi viaggi nei paesi dell'Asia orientale e in altre parti del mondo allora conosciuto in cerca di saggezza ed esperienze utili alla sua arte medica. Rudolf Steiner scrive di lui nei suoi *Enigmi della Filosofia*: "...

Paracelso è alla ricerca di una "Natura superiore" dietro la natura. Il suo stato d'animo è di un tipo che non vuole sperimentare le cose esclusivamente in sé stesso. Vuole penetrare nei fondamenti dell'esistenza; con il potere del suo io, negli eventi nella natura, per lasciare che lo spirito agente sotto la superficie del mondo, e che si manifesta in quegli avvenimenti quali ci vengono comunicati dai nostri sensi, si riveli. I mistici dei tempi antichi volevano penetrare nelle profondità dell'anima; Paracelso, tuttavia, volle tentare di incontrare ciò che porta alle radici della natura nel mondo esterno".

- Giordano Bruno, filosofo e scienziato italiano, fu bruciato sul rogo dall'Inquisizione il 17 febbraio 1600, quando Saturno era in 203,2°, principalmente per il suo sostegno all'astronomia eliocentrica copernicana. Tuttavia, la sua concezione dell'universo non era del tipo materialistico, che concepisce solo i corpi morti materiali dei pianeti e delle stelle che rotolano nello spazio. Egli concepiva l'universo pervaso e governato da entità spirituali, le cosiddette Monadi. Per esempio, l'io umano era una tale Monade vivente nella sua visione.
- Friedrich von Schiller, poeta, drammaturgo e filosofo tedesco, morì il 9 maggio 1805, quando Saturno era nel 194°. *Il Dizionario delle scienze occulte* di Lionel Stebbing cita le *Lettere sull'educazione estetica dell'uomo* di Schiller dicendo: "... ogni individuo porta dentro una seconda persona ideale ed è il compito più nobile dell'esistenza crescere sempre di più in questa somiglianza". Questa idea di persone come entità in cammino verso il divenire, piuttosto che essere perfette come appaiono sulla Terra, riassume il potenziale spirituale che può rivelarsi in e attraverso la Vergine - l'essere divino, la cui immagine esterna è in quella costellazione, la grande Madre che tiene nel suo grembo l'archetipo dell'uomo spirituale di un futuro lontano, ciò che il mondo divino si aspetta che l'umanità terrena diventi.

In relazione ai grafici di incarnazione citiamo:

- Il principe Enrico del Portogallo (Enrico il Navigatore) nacque il 4 marzo 1394 (Saturno nel 204,3°). Inaugurò le spedizioni lungo la costa occidentale dell'Africa che alla fine, dopo la sua morte, portarono alla circumnavigazione del Capo di Buona Speranza e alla scoperta della via per l'India via mare. Per raggiungere i suoi scopi, creò un vero centro di studi per istruire i suoi piloti, capitani e altro personale nell'arte della navigazione, nella fabbricazione di mappe e strumenti, ecc. La vera fonte dell'ispirazione che motivava i suoi sforzi era ovviamente l'eredità spirituale dell'Ordine del Cristo, di cui era Gran Maestro. Questo Ordine fu il successore dei Templari in Portogallo, dopo la loro distruzione in Francia e altrove tra il 1306 e il 1314. I Templari furono in grado di gettare le basi della comunicazione mondiale tra la famiglia dell'umanità con le loro attività nell'Est-Ovest, comprendendo anche

il commercio e l'inizio di un sistema bancario intercontinentale. Questi impulsi furono portati avanti dall'Ordine del Cristo e maturati nella costituzione del passaggio marittimo in India e nella scoperta (o meglio riscoperta) dell'America, ecc. Il loro nucleo più profondo era la sublime saggezza misterica che possedevano ancora e che era anche la fonte di ispirazione di Enrico il Navigatore. (A questo proposito, vedi il numero di settembre '66 e quanto detto sulla Vergine e la Porta ai Misteri).

- Leonardo da Vinci, nato il 16 aprile 1542 (Saturno nel 195.6°), era una grande anima che mostrava una connessione simile con la Vergine attraverso un Saturno in quella costellazione. La sua universalità di genio in molti campi della conoscenza umana e anche la sua saggezza ispirata non ha uguali nella storia umana moderna. Fu pittore, scultore e musicista, ma anche architetto, ingegnere meccanico e filosofo naturale. Ha cercato di realizzare invenzioni tecniche, che sono diventate realtà secoli dopo di lui. Se studiamo il suo quadro, *L'ultima cena*, comprendiamo la consapevolezza spirituale cosmica di questa mente. Ciascuno dei dodici apostoli è raffigurato in modo che nell'insieme dei gesti si mostrano le dodici costellazioni dello Zodiaco. I Dodici rappresentano in questo dipinto uno Zodiaco spiritualizzato e umanizzato con il Cristo Spirito del Sole in mezzo a loro.
- Swedenborg nacque l'8 febbraio 1688 (n.s.), quando Saturno era in 199.3°. Lo abbiamo già menzionato nel numero di novembre'67, in relazione con la sua carta di morte. Il grande cambiamento nella sua vita che lo portò lontano dalla sua carriera scientifica e condusse a quelle potenti esperienze interiori, avvenne in un momento in cui Saturno si avvicinava per la terza volta alla posizione iniziale in Vergine. Era intorno al 1745, e Swedenborg scrisse a Oetinger, un mistico e teosofo tedesco, che *"egli fu introdotto dal Signore prima nelle scienze naturali e in tal modo predisposto, per l'appunto dal 1710 al 1745, quando il paradiso fu aperto a lui"* (*Enciclopedia Britannica*).
- Pestalozzi, il famoso educatore svizzero, nacque quando Saturno era in Vergine (188°) il 12 gennaio 1746. La sua saggezza innata lo portò a costruire il suo metodo educativo sullo *"sviluppo naturale, progressivo e armonioso di tutti i talenti e le capacità dell'essere umano"* (*Encyclopaedia of the Occult sciences* di AE Abate).
- F. W. J. von Schelling, il filosofo tedesco, contemporaneo di Goethe e dei classicisti e romantici tedeschi, nacque il 27 gennaio 1775, quando Saturno era a 183,8°. Fu prima allineato alla filosofia della natura, ma nei suoi ultimi anni si rivolse sempre più verso una filosofia spirituale. Scrisse quindi libri come *Filosofia della Mitologia* *Filosofia della Rivelazione*. Anche se a livello puramente filosofico, il potente sviluppo interiore di questa individualità ci ricorda lontanamente Swedenborg. Rudolf Steiner cita nei suoi *Enigmi della*

Filosofia una frase dagli scritti di Schelling "Filosofare sulla natura significa creare la natura". E Rudolf Steiner prosegue: "Questa frase è un'espressione monumentale di ciò di cui Goethe e Schiller erano convinti: che l'immaginazione produttiva deve avere la sua parte nella creazione della concezione del mondo. Quello che la natura ci dà volontariamente quando la osserviamo, la contempliamo; tutto ciò non contiene il suo significato più profondo. Questo significato non possiamo riceverlo dal nostro ambiente. Dobbiamo crearlo. "

- Henry Ford nacque il 30 luglio 1863, quando Saturno era in Vergine (187°). In un momento decisivo della sua vita, quando Saturno tornò alla posizione originale nel 1892-3, costruì la prima automobile. Qui vediamo la saggezza e l'intelligenza cosmiche fluire in una creazione meccanica. Per inciso, Giove era nella costellazione della Vergine durante la gestazione di Henry Ford e anche alla nascita.
- William B. Yeats, autore e mistico irlandese, nacque il 13 giugno 1865 quando Saturno era ancora in Vergine (209,1 °). L'Abbot dice di lui nell'*Encyclopedia of the Occult Sciences*: "Uno dei più grandi poeti moderni e uno dei pensatori più chiari del mondo ... Gran parte del suo lavoro è di assoluto valore per lo studente del misticismo ..."

Star Journal

Gennaio 1968

Eliocentrico

Ci sono numerosi aspetti tra i pianeti eliocentrici che offrono molto materiale per la ricerca individuale. Questi aspetti insieme alle fasi lunari, che possono essere ben integrate nella prospettiva eliocentrica, sono diventati il fondamento di ricerca di numerosi e rinomati scienziati in vari campi pratici negli ultimi decenni. Si è trovato che lo 0°, 90° e 180° eliocentrici (congiunzioni, quadrati e opposizioni), in particolare dei pianeti esterni (Saturno, Giove, Marte), sono associati alle fluttuazioni delle cosiddette onde radio. In precedenza si era scoperto che esiste una connessione statistica tra le "fasi" di Venere - congiunzioni geocentriche, inferiori e superiori; e, congiunzioni e opposizioni eliocentriche alla Terra - e la frequenza delle macchie solari. Inoltre, è stato trovato su un'ampia base statistica che le fasi della Luna - Luna Piena e Nuova Luna - coincidono con l'incidenza di precipitazioni abbondanti e degli uragani. Anche l'attività magnetica geocentrica, l'aumento e la diminuzione sembrano avere una qualche associazione con la Luna e altri fenomeni planetari.

Naturalmente, questi eventi giocano anche nella vita individuale come una sorta di sfondo cosmico "meteorologico", per così dire. La consapevolezza oggettiva e la vigilanza, certamente non la paura e l'apprensione, in questo campo possono scongiurare molte pressioni "psicologiche" altrimenti inspiegabili.

Per quanto riguarda gli aspetti eliocentrici, in futuro aggiungeremo altre relazioni tra cui i pianeti i nodi e le linee apside-perielio (più vicino) e afelio (più lontane) dal Sole. Abbiamo trovato in molti anni di ricerca che proprio questi eventi esercitano un'influenza sulla "meteorologia psicologica". A poco a poco, discuteremo di questi e altri avvenimenti in modo più dettagliato.

Le relazioni eliocentriche dei pianeti con le costellazioni (e anche ai segni dell'eclittica) non sembrano avere così grande importanza come le caratteristiche che abbiamo menzionato sopra, anche se non devono essere trascurate.

Astrologia esoterica e Astrosofia

Saturno nella costellazione della Bilancia:

abbiamo descritto questa costellazione in precedenza (vedi ott. '66) come un luogo cosmica di "pesatura dell'anima" e di decisione riguardo questioni spirituali. Ciò è stato dimostrato in senso ampio e univoco dalle posizioni di Saturno nelle carte di morte dei tre famosi astronomi:

- Copernico morto il 24 maggio 1543 (Saturno nel 227,8°),
- Tycho Brahe che morì il 24 ottobre 1601 (Saturno nel 222,5°) e
- Johann Kepler che morì il 15 novembre 1630 (Saturno nel 218.4°). Tutti furono collegati con l'avvento della concezione eliocentrica copernicana dell'universo e gli sviluppi che ne derivarono per l'umanità medievale.

Abbiamo scritto ampiamente su Copernico nei numeri di gennaio e marzo '66. Le sue teorie furono possibili solo perché viveva già nell'epoca moderna, che ha la tendenza a pensare in termini di quantità materiale e soluzioni tecnologiche. Questa tendenza dovrebbe essere equilibrata nell'epoca presente con una nuova consapevolezza di realtà spirituali, libera dai vincoli tradizionali. Naturalmente, questo significherà una lotta incessante per realizzare una cooperazione tra la scienza naturale e la scienza spirituale, che è ovviamente una questione di delicato equilibrio nella nostra anima. Pertanto, le implicazioni di Saturno in Bilancia al momento della morte di Copernico sono significative. In effetti, questo Saturno era connesso, nel senso di transiti precedenti (cfr. dicembre '66), con gli anni 1512-13 durante la vita di Copernico. Era il momento in cui lavorava sul suo *Commentariolus*, una sorta di sintesi delle sue vedute astronomiche (vedi febbraio '67).

Tycho Brahe, l'astronomo danese, non fu convinto della validità del sistema copernicano eliocentrico. Ispirato da una profonda spiritualità che ha le sue radici, in parte, nelle precedenti incarnazioni, nella sua visione, la Terra è il centro dell'universo. Tuttavia, alla fine, cercò di trovare un compromesso tra teorie geocentriche ed eliocentriche. Sviluppò una concezione dell'universo solare in cui i pianeti si muovono in orbite attorno al Sole centrale, ma il Sole, con tutta la sua corte; il suo corteo, gira intorno alla Terra proprio nel centro.

Questa visione non fu mai praticamente adottata dall'astronomia dell'epoca moderna. Un episodio nella vita di Tycho Brahe, collegato al precedente transito di Saturno sopra la sua successiva posizione in Bilancia, dimostra il tipo di battaglia per un equilibrio interiore in cui era coinvolto. Ciò accadde nel 1571-2, circa 30 anni prima della sua morte. A quel tempo era impegnato, a parte le sue inclinazioni astronomiche, con studi alchemici in un laboratorio che uno zio gli aveva fornito. Una sera uscì dalla stanza, che si trovava nel sottoterra della casa, e vide una stella brillante in un luogo dove non ci si aspettava nessun pianeta o stella fissa luminosa. Ciò che vide fu una cosiddetta Nova, una stella fissa che si illumina all'improvviso diventando eccezionalmente splendente e, dopo un certo tempo, rientra nell'oscurità. Sono considerate nell'astronomia moderna come stelle che si esauriscono in una colossale esplosione.

Questo è significativo per l'atteggiamento spirituale di Tycho Brahe, cioè cercare i misteri della materia e i misteri dei cieli, che è quello che tentavano gli alchimisti medievali. C'è un'immagine di lui nel suo osservatorio, Uraniborg, sull'isola di Hveen, nei pressi di Copenaghen, che lo mostra mentre tiene l'equilibrio, per così dire, di questo duplice impulso. Egli è seduto lì nel piano intermedio dell'edificio e dirige le osservazioni astronomiche che si svolgono nella parte superiore della casa, così come il lavoro alchemico che sta avvenendo in cantina. È anche vero che realizzava farmaci. Keplero si unì a Tycho Brahe a Praga, verso la fine della vita di Tycho; è un dato di fatto che il precedente

transito di Saturno sulla sua posizione di morte nel grafico di Keplero avvenne pochi mesi prima della morte di Brahe. Quindi questo evento della vita di Keplero fu cosmicamente ricordato e preservato. Keplero era incline ad accettare la teoria copernicana, ma Tycho Brahe cercò di guidarlo lontano da quella stessa. Tuttavia, dopo la morte di Tycho, Keplero divenne uno dei primi scienziati difensori della concezione del mondo copernicana. Scrisse numerosi libri sull'astronomia, ma non era affatto un materialista che concepiva l'universo solo come un congegno meccanico. In effetti, nei suoi concetti cercò di preservare l'idea di "armonie delle sfere", in relazione alle orbite dei pianeti, che era il linguaggio degli antichi cosmologi. Cercò anche di trovare tracce dell'armonia spirituale nei principi geometrici delle orbite dei pianeti, che egli per primo concepì come ellissi. D'altra parte, era un convinto astrologo, come Tycho Brahe, che aveva ancora cose spiritualmente tangibili da dire sulle interconnessioni tra il Cielo la Terra e l'Essere Umano, sebbene fosse più simile, in queste materie, all'ultimo tramonto di quell'intuizione che l'umanità possedeva in epoche passate.

Quindi, queste posizioni di Saturno nelle corrispondenti carte di morte sono espressioni, o piuttosto memorie, di tremende battaglie spirituali nelle anime di quell'umanità del XVI e XVII secolo. Da un lato, i concetti e le istituzioni tradizionali stavano declinando rapidamente, sebbene portassero ancora le ultime ombre di un'intuizione spirituale vivente dei misteri della Terra e del cosmo; d'altra parte, irrompeva nella mente umana un mondo che rivelava sé stesso nella consapevolezza sempre più crescente verso l'attività dei sensi. Tra i due, fu una lotta per trovare un equilibrio con il quale poter vivere come essere cosciente. Nei tempi moderni questo problema di trovare un sano equilibrio è di nuovo cambiato. Ora, c'è sempre più la necessità di riconquistare, su un livello interamente moderno e scientifico, la perduta visione della realtà spirituale come contrappeso all'unilateralità di un mondo costruito solo sull'esperienza attraverso i sensi e intelletto. Un altro esempio storico parlerà anche di questa battaglia.

- Rudolf Steiner, il fondatore di Antroposofia, morì il 30 marzo 1925, quando Saturno era a 220° (eliocentrico). Questo Saturno è l'espressione della battaglia decisiva di un singolo essere umano verso la fine del secolo scorso, in qualche modo simile a quella dei tre cosmologi che abbiamo menzionato prima, ma in un'ottava superiore. Steiner scrive di quel periodo, intorno al 1896 quando aveva 35 anni (in coincidenza con il precedente transito di Saturno sulla sua posizione di Bilancia alla morte): *"Associate alla rivoluzione nella mia vita dell'anima c'erano esperienze interiori di grave importanza per me. Ho imparato a conoscere l'esperienza interiore dell'anima, la natura della meditazione e la sua importanza per un'intuizione nel mondo spirituale ... In questa meditazione, praticata per necessità interiore della vita spirituale, la*

coscienza si evolve gradualmente da una "interiore spirituale persona " che, in completo distacco dall'organismo fisico, può vivere, percepire e muoversi nello spirituale ... Così ho sperimentato in quel momento, da tutte le parti, la domanda: Come si può trovare un modo per portare ciò che si è interiormente visto come vero in forme di espressione che possono essere comprese dall'epoca? ... E questa domanda divenne esperienza interiore: bisogna tacere?
"(La biografia di Rudolf Steiner *La mia vita* pag: 23-24.)

Rudolf Steiner non rimase in silenzio. Nel corso degli anni, costruì il suo messaggio di Scienza dello Spirito o Antroposofia per l'umanità moderna passo dopo passo. Non si è mai stancato di costruire ponti dalla "scienza dello spirito" alle "scienze naturali" in quasi tutti i campi della vita moderna.

Furono azioni destinate a mantenere l'equilibrio interiore tra il dominio manifesto nell'attività dei sensi e quello che si rivela nella percezione dello spirito, e quindi condurre a quella catarsi che Rudolf Steiner considerava indispensabile per il progresso dell'umanità nel futuro. La storia è arrivata, nell'attuale momento del XX secolo, a un punto che dimostra pienamente la serietà delle preoccupazioni di Rudolf Steiner. Il caos che circonda questa epoca, in ogni campo dell'esistenza - senza eccezione - dimostra con forza che l'intera umanità si trova sulla soglia della conoscenza del mondo spirituale, necessaria per risolvere i problemi del mondo fisico-materiale al fine di prevenire la completa distruzione della civiltà umana.

Questa è la nuova e tuttavia, vecchia prospettiva della Bilancia. Non è più una questione su quali "benefici", se ce ne sono, possiamo aspettarci dal cosmo, ma piuttosto, come possiamo rispondere in modo costruttivo alle sfide che pone?

Mentre le posizioni dei pianeti nelle carte di morte esprimono fatti compiuti in relazione alle biografie umane, nell'asterogramma di nascita descrivono le decisioni che le anime umane hanno preso, molto prima dell'incarnazione, riguardo alle loro vite -nascenti- sulla Terra.

Un eccellente esempio di tale decisione prenatale e la sua elaborazione durante l'incarnazione effettiva, è contenuta nella carta natale di Goethe, nato il 28 agosto 1749. Al tempo della sua epoca, Saturno era già in Bilancia, e al momento della nascita era ancora lì, proprio sul punto di spostarsi nello Scorpione (221°, 231° eliocentrico). Ci aspetteremmo, quindi, che a vivere in Goethe fosse in qualche modo un impulso in linea con le idee di Rudolf Steiner, che abbiamo descritto sopra. In effetti, questo era il caso; tanto che Rudolf Steiner considerava Goethe il precursore dell'impulso verso la fusione di scienze naturali e scienze spirituali.

Tuttavia, esaminiamo come questo ha operato nella vita di Goethe. In un momento in cui Saturno era esattamente in opposizione alla sua posizione di nascita -in altre parole, quando la "decisione" prenatale bussò alla porta della sua anima- in una sorta di riflesso, accadde il seguente evento: Goethe e Schiller

avevano partecipato a una conferenza sulla botanica. Sulla strada di casa furono sorpresi da un temporale e Schiller fu obbligato a rifugiarsi nella casa di Goethe. Si sedettero e conversarono su ciò che avevano ascoltato nella conferenza, e Goethe diede espressione alle sue idee sulla botanica. In realtà, disegnò persino un'immagine di ciò che concepiva come la "pianta archetipica", che considerava il prototipo invisibile ma creativo di tutte le piante fisiche. Schiller rispose: "Sì, ma ciò che hai disegnato non è né un'esperienza, né un'osservazione, è un'idea", intendendo che un'idea non aveva alcun significato per l'effettivo venire in essere della pianta fisicamente esistente. Goethe si sentì obbligato a rispondere: "Se questa è un'idea, allora io vedo le mie idee con i miei occhi", intendendo che per la sua esperienza, pensieri e idee non erano cose astratte, irreali nella mente ma erano entità oggettive, reali e capaci (addirittura indispensabili) per la creazione degli oggetti di natura che percepiamo; e in quel momento realizzò che li "vedeva".

In quel momento Goethe divenne consapevole della compenetrazione del mondo naturale e spirituale. Questa era una manifestazione delle dinamiche spirituali che si esprimono nella costellazione della Bilancia. Rudolf Steiner fu condotto dal suo stesso destino ad incontrare questo impulso goethiano durante gli ultimi decenni del 19° secolo e portarlo avanti per il completamento unico che fu in grado di realizzare.

Può anche accadere che un essere umano, che è connesso con un Saturno in Bilancia al momento dell'incarnazione, non possa stabilire consapevolmente una svolta verso un equilibrio come nel caso di Goethe. Ad esempio, Martin Lutero, nato il 10 novembre 1483, era associato a un Saturno in Bilancia (220,4°). Con la sua inaugurazione della Riforma, ha sicuramente lanciato una sfida enorme nella vita culturale dell'umanità moderna. Originariamente era spinto dall'impulso di aprire la porta verso la libertà spirituale, contro le catene dei dogmi e delle istituzioni esterne. La Riforma non ebbe successo per questo scopo; si può persino sostenere che molto presto si trasformò nel contrario, in un rafforzamento dei poteri secolari e feudali. Tuttavia, l'impulso che nacque dall'azione di Lutero, la ricerca della libertà spirituale, vive da allora e opera inesorabilmente nell'umanità, anche se passa attraverso ogni tipo di oppressione e deviazione. Questo è anche collegato alla costellazione della Bilancia, poiché l'equilibrio tra la cognizione del mondo naturale e i regni spirituali dell'esistenza può essere costruito solo sull'attività dell'essere umano spiritualmente libero.

Anche Johann Kepler, che è stato menzionato sopra in connessione con la storia iniziale del Copernicanesimo, nacque quando Saturno nel 218,5° era entrato in Bilancia (27 dicembre 1571). Si può porre la domanda: cosa ha fatto sì che Kepler decidesse di accettare, in quella grande battaglia, la concezione del mondo copernicano piuttosto che quella di Tycho Brahe? Per trovare la risposta, facciamo riferimento alla sua carta d'incarnazione e scopriamo che Giove si era trasferito nel punto vernale al momento della sua nascita (eliocentrico), il punto

in cui il Sole sembra sorgere all'inizio della primavera nell'emisfero settentrionale.

Questo punto, che è attualmente nella costellazione dei Pesci, sta gradualmente arretrando nello Zodiaco delle stelle fisse, secondo il movimento chiamato precessione dell'equinozio vernale (vedi giugno '66). Quindi il punto vernale e la sua posizione contemporanea nelle costellazioni dello Zodiaco è un'espressione della continua evoluzione della coscienza dell'umanità. Per esempio, questa costellazione dei Pesci è una vivida descrizione dell'epoca presente e dello stadio di coscienza a cui siamo arrivati ora, una situazione "intermedia". Da un lato ha ereditato, ad esempio dal periodo greco-romano, la capacità di pensare (equinozio vernale in Ariete). Quando questo è diventato "vecchio", si è deteriorato in un'intellettualità astratta; d'altra parte, questa umanità anela ad una comprensione più profonda della realtà vivente dietro la facciata che la natura presenta ai sensi umani (equinozio vernale in Acquario nei tempi a venire).

La posizione di Giove nella carta di Keplero, che era vicina al punto vernale, indicherebbe che in lui viveva un impulso che voleva vivere come un "contemporaneo", come qualcuno che per il futuro ha deciso di identificarsi con la marcia in avanti dell'umanità insieme allo spirito del tempo. Questo spirito dell'epoca lavora verso l'emancipazione dell'umanità da legami antichi, ad esempio la concezione geocentrica del mondo tolemaico. Certamente, la strada sulla quale Keplero mosse i primi passi porta verso una visione materialistica e meccanica dell'universo, ma alla fine condurrà l'umanità alla possibilità di trovare nuovamente una concezione salvifica del cosmo mediante il potere della libertà spirituale.

Tuttavia, Keplero era al tempo stesso consapevole, secondo le sue stesse parole, che con l'introduzione della visione eliocentrica, qualcosa, fu rivelato nel mondo moderno come una sfida, che già esisteva nell'antico Egitto, sebbene nella profonda segretezza dei misteri dei templi. Era tenuto lì come una conoscenza delle conseguenze spirituali della Caduta dell'umanità e della Terra dalla loro posizione originale più vicina al mondo divino e a ciò che doveva essere riscattato nel futuro: ciò che era futuro è ora il presente.

Due persone nate lo stesso giorno (12 febbraio 1809), Charles R. Darwin e Abraham Lincoln, avevano Saturno nella costellazione della Bilancia (229°) intorno al tempo della loro epoca. Alla loro nascita si era trasferito in Scorpione. Se Saturno, o un altro pianeta, si sposta da una costellazione alla successiva durante lo sviluppo prenatale, vediamo allora nella posizione dell'epoca un riflesso di decisioni prese molto prima dell'incarnazione, mentre l'anima era ancora nel mondo spirituale. Mentre guardiamo indietro dalla nascita verso l'epoca (attorno al concepimento), vediamo negli eventi e nei movimenti dei pianeti una specie di immagine abbreviata del percorso dell'anima attraverso il mondo cosmico spirituale. Di regola, l'epoca stessa riflette la cosiddetta

Mezzanotte cosmica dell'esistenza, il tempo che intercorre tra l'ascesa dopo l'ultima morte e la discesa nella nuova incarnazione. Tuttavia, questo non dovrebbe essere generalizzato.

Queste due individualità certamente portarono mondi di sfide della Bilancia nell'esistenza terrestre e li gettarono nell'epoca moderna, sfide ancora non pienamente realizzate, nemmeno al momento attuale. Darwin non fu il responsabile di ciò che in seguito venne chiamato "darwinismo", essendo questo solo una conclusione ricavata dalle sue idee da un settore di persone che vi si ricollegarono. Altri si sollevarono contro queste conclusioni, ad esempio, che l'uomo discende dalla scimmia. Tuttavia, Darwin non lo aveva suggerito lui stesso, ma fu indirettamente la causa della battaglia spirituale che ne seguì. Così portò la scienza della biologia al punto di decidere su quelle questioni essenziali riguardanti l'esistenza dell'essere umano. Questa è una tipica sfida della Bilancia.

Abraham Lincoln, in qualità di presidente degli Stati Uniti, si è posto al centro di quelle decisioni vitali, riguardanti la posizione effettiva occupata dell'essere umano nella comunità del popolo americano, così come era stata precedentemente illustrata nella Costituzione degli Stati Uniti. Ciò emerse con forza, specialmente durante la guerra civile. Qui si può davvero assistere a una tremenda lotta per incorporare le più alte qualità della Bilancia nell'esistenza terrestre.

Naturalmente, può accadere che degli uomini abbiano connessioni con la costellazione della Bilancia diverse che attraverso Saturno. Queste opereranno anche secondo la natura del pianeta e del peso spirituale dell'individualità. Ad esempio, Rudolf Steiner ebbe una tale associazione (ne parleremo in un secondo momento), e verso il 1894 il pianeta Urano entrò nella costellazione della Bilancia. Migliaia di esseri umani hanno avuto tali collegamenti con la Bilancia, anche se potrebbe non essere successo molto nelle loro vite quando Urano cercò di accelerare quelle disposizioni. Rudolf Steiner rispose alla sfida in modo profondo. Nel 1894 pubblicò la sua *Filosofia della Libertà* (titolo tedesco *Philosophie der Freiheit-Freedom*). Questo libro ha aperto la strada verso una nuova e attiva relazione con il mondo spirituale, senza trascurare il piano fisico, ed è stato caratterizzato in precedenza. Questo è un esempio di come dovremmo e possiamo rispondere al potenziale della Bilancia, attraverso pensieri e azioni creative. Un ciclo di Urano prima, cioè quando era anche in Bilancia nel 1809, Schelling, uno dei più grandi filosofi classici tedeschi, pubblicò le sue *Ricerche filosofiche sulla essenza (spirituale) della libertà umana e gli oggetti che vi si collegano*. Rudolf Steiner commenta su questo: *"Con il progredire del suo pensiero, la contemplazione del mondo divenne per Schelling la contemplazione di Dio, o Teosofia. Era già pienamente nel regno di una tale contemplazione di Dio quando pubblicò ... (il libro sopra)."* (Da *Gli enigmi della Filosofia* di Rudolf Steiner).

Star Journal

Febbraio 1968

Geocentrico

Tra gli eventi più significativi di febbraio, possiamo menzionare il movimento retrogrado di Mercurio. In questa occasione, il pianeta eseguirà un anello perfetto nello spazio tra il Sole e la Terra. La congiunzione con il Sole avverrà proprio nell'area compresa tra le costellazioni del Capricorno e dell'Acquario. Ciò significa che il Sole stesso entrerà nell'Acquario in quel momento.

Un anello di uno dei pianeti inferiori, Venere e Mercurio, significa la fine di un ciclo, che nel caso di Mercurio comprende una media di 116 giorni. Può anche essere concepito come una lemniscata, di cui un ramo è l'anello e l'altro si spinge nella parte più estrema della vita del pianeta, dietro; alle spalle o sopra il Sole e il cui punto più lontano è la congiunzione superiore con il Sole. Così il ciclo di Mercurio, giunto a un termine ora, è iniziato con la curva a gomito -perché non sempre esegue un anello – nell'ottobre-novembre 1967. Raggiunse il suo culmine (ramo esterno della lemniscata) nella congiunzione superiore con il Sole, nel dicembre 1967.

Naturalmente, questi cicli influenzano la relazione del pianeta con la Terra e, quindi, hanno anche una connessione con la vita umana. Lasciamo all'individuo il compito di indagare sulle esperienze associate a questo particolare ritmo. In tale occasione risulterà evidente l'enorme valore di un diario personale e generale. Tuttavia, questa non è l'unica prospettiva aperta alle indagini. In precedenza abbiamo sottolineato che queste "lemniscate" di anelli e congiunzioni si spostano in avanti nell'eclittica, e poi periodicamente ritornano a quella posizione iniziale. Così un anello di Mercurio avvenne quasi esattamente nella stessa posizione dell'eclittica (con la congiunzione inferiore nel 334°) il 21 febbraio 1961. Questi sette anni intervengono a rappresentare un altro ciclo più ampio di Mercurio, ed è molto interessante investigare questo ritmo anche in connessione con le esperienze di vita proprie e altrui. Si scoprirà allora che questi cicli sono connessi con lo sviluppo interiore, con la realizzazione di impulsi di volontà all'interno di circostanze esterne, forse anche il fallimento della realizzazione - in breve, il "passo" ritmico di un essere umano attraverso la vita. Allora diventerà ovvio che Mercurio è collegato, tra una moltitudine di altre associazioni, alla vita di volontà che è spiritualmente nascosta nell'organizzazione degli arti e che riceve continui impatti dal mondo del pensiero. Sarà anche ovvio che gran parte della libera "guida" spirituale di Mercurio dipende da una cooperazione armoniosa e ben disciplinata tra pensiero e volontà.

Eliocentrico

Dagli eventi eliocentrici, vorremmo attirare l'attenzione sulla congiunzione di Marte con Saturno nella costellazione dei Pesci e vicino al perielio di Giove. Per controllare e confrontare le note, menzioniamo che una congiunzione simile, nella stessa posizione dello Zodiaco, avvenne nella carta dell'epoca di Oswald Spengler (nato il 29 maggio 1880), che divenne famoso per le sue profezie basate su ricerche storiche comparative, pubblicate nel suo *"Il tramonto dell'Occidente"*. Secondo una legge sull'ascesa e la caduta delle civiltà nel corso della storia, che egli sosteneva di aver scoperto, suggerì che la civiltà occidentale sarebbe morta e si sarebbe estinta in una stagione "invernale" durante il XXII secolo. Al momento sarebbe già nella profondità della stagione "autunnale". Inoltre, suggerì che un'altra giovane civiltà sarebbe subentrata al suo posto e sperimentato la sua "primavera". Tuttavia, non fu in grado di creare opinioni costruttive sulla semina del "grano invernale" per la nuova civiltà, che si potrebbe pensare sia la necessità indispensabile in questo momento della storia. Questa sarebbe la prospettiva di un tale evento nella linea apsidale di Giove in Pesci. Poiché riguarda la sfera di Giove, questa prospettiva è associata a un appello cosmico a conoscere (Saturno o Gnosi) nel pensiero attivato (Giove) una fine, o "finale" (Pesci, l'ultima delle 12 costellazioni) di una fase in evoluzione, o simili, e un nuovo inizio, o la necessità di "seminare" (Marte) il grano invernale per una fase futura. Nel caso di Spengler, questo ovviamente si è distinto come un geroglifico cosmico al tempo della sua epoca, indicando gli impulsi spirituali cosmici più profondi che lo hanno portato alla sua incarnazione. Nell'effettiva esistenza terrestre, non è stato all'altezza di queste intenzioni prenatali.

Quindi sarebbe un atteggiamento appropriato, nell'incontrare la congiunzione di Saturno e Marte, fare il punto della situazione mondiale, riconoscere dove si trova l'umanità, e preparare nel pensiero costruttivo gli ingredienti per la futura evoluzione umana- forse di un mondo totalmente cambiato che emerge di nuovo da una potente catarsi di qualche tipo. Questo può essere fatto e i messaggeri del mondo spirituale, come Rudolf Steiner, hanno dato tutto l'aiuto metodico necessario per farlo.

Significativamente, questa congiunzione è accompagnata da Mercurio che si muove attraverso il suo perielio lo stesso giorno. Ricordando ciò che abbiamo detto nel commento geocentrico su Mercurio, è ovvio che il perielio, o vicinanza del pianeta al Sole, enfatizza ulteriormente ciò che suggeriamo sopra riguardo alla congiunzione Saturno-Marte. Per Mercurio nel suo perielio indicherebbe la massima preoccupazione del pianeta e della sfera riguardo agli affari del sistema solare nel suo insieme.

Dovremmo anche attirare l'attenzione sulla posizione di Venere nel suo nodo discendente. Un più forte afflusso di forze dalla sfera di Venere può avere effetto in un tale momento che non in altri momenti. Potrebbero essere vissute nel mondo del sentire e possibilmente trasformate ed elevate all'ispirazione. Personaggi famosi che si erano combinati con una simile Venere nel nodo

discendente al tempo della loro epoca erano William Blake, Dostoiewski e Ralph Waldo Emerson, e alla loro nascita erano Benjamin Franklin e Hahnemann, il fondatore dell'omeopatia. Ebbero tutti sicuramente la luce dell'ispirazione in certi momenti della loro vita.

Astrologia esoterica ed Astrosofia

Saturno nella costellazione dello Scorpione: Nel numero di ottobre '66, abbiamo sottolineato che questa costellazione è connessa con i "misteri della morte", che è anche espressa dal simbolo che usiamo per esso, . Questa particolare associazione è confermata dalla posizione di Saturno durante la metà della Guerra dei Trent'anni (1618-1648). Naturalmente, molti uomini morirono nel corso di quella guerra, ma tra questi spiccano tre personalità importanti.

Il primo fu il conte Tilly, il generalissimo delle truppe della lega cattolica. Dopo numerose vittorie sugli eserciti dei protestanti, morì in guerra il 30 aprile 1632, quando Saturno era in $234,8^\circ$. Fu effettivamente ucciso nella sua ultima battaglia svolta contro l'esercito di Gustavo Adolfo, Re della Svezia meridionale, che era venuto nel continente per difendere la causa dei protestanti tedeschi. Tuttavia, anche quest'ultimo fu ucciso poco dopo in battaglia il 16 novembre 1632, quando Saturno era nel 241° . Successivamente a ciò un altro grande generale delle truppe dell'Imperatore cattolico Wallenstein, venne in primo piano. Aveva uno strano destino. Essendo un abile capo dell'esercito e un nobile boemo, presto sviluppò le proprie ambizioni politiche. La corte imperiale di Vienna divenne sospettosa della sua lealtà e, come risultato, fu infine assassinato da alcuni dei suoi ufficiali su ordini dell'Imperatore il 25 febbraio 1634 (Saturno nel 255°). Riguardo ai suoi schemi politici, aveva fatto troppo affidamento sui consigli astrologici vecchio stile e aveva trascurato la prudenza.

L'associazione con un'esperienza insolita di morte è, tuttavia, solo un aspetto dello Scorpione che si ferma davanti al vero significato, che è quello di sfondare la morte e l'estinzione fisica nella risurrezione dello spirito. Infatti, in termini pratici dello sviluppo occulto delle capacità animiche sopite, questo è il progresso verso l'ispirazione: verso l'"udito" interiore, spirituale, verso una presenza della Parola dell'essere spirituale. Questo può essere raggiunto solo con un atto di momentanea rinuncia ai risultati dell'immaginazione in cui la nostra anima riceve un'impressione pittorica, ma ancora velata, del mondo spirituale. Questo possibile progresso, che non deve dipendere dagli sforzi di un'incarnazione in particolare, è anche associato allo Scorpione. Quindi è comprensibile che le vite di famosi musicisti e compositori appaiano riflesse nella posizione di Saturno nelle loro carte di morte:

- Joh. Seb. Bach morì il 28 luglio 1750, Saturno nel $241,1^\circ$. Già al momento della sua nascita (31 marzo 1685), Marte era, geocentrico, in Scorpione. Egli

lo trasformò nella grandezza che è stata poi riflessa in Saturno alla sua morte.

- Haydn morì il 31 maggio 1809, quando Saturno era nel 241°.
- Paganini, il famoso virtuoso italiano, morì il 17 maggio 1840, Saturno nel 258,2°.
- Brahms morì il 3 aprile 1897, Saturno nel 236.2 °.

Grandi maestri della parola parlata e scritta sono anche associati attraverso le loro carte della morte con lo Scorpione (tutto eliocentrico):

- San Domenico, il fondatore dell'ordine domenicano, fu uno dei più grandi e più nobili predicatori del Medioevo. Quando morì, il 6 agosto 1221, Saturno era nel 248°.
- Giorgio Vasari, un pittore e architetto italiano, è diventato famoso per le sue pubblicazioni sulla storia dell'arte italiana e in particolare per la sua storia dei giganti del Rinascimento, dei grandi pittori, scultori e architetti. Morì il 27 giugno 1574, quando Saturno era nel 246°.
- Blaise Pascal morì il 19 agosto 1662, quando Saturno era nel 245°. Fu uno dei maggiori filosofi religiosi del tardo Medioevo. Egli ha combinato la scienza naturale e la matematica. Pubblicò alcuni dei suoi scritti, che erano basati su una vera esperienza e ispirazione spirituale. Una di queste esperienze gli capitò all'età di 31 anni. La chiamò la sua "conversazione", sottintendendo che era in qualche modo in linea con le grandi esperienze dei mistici, anche con l'esperienza di Cristo di San Paolo alla Porta di Damasco. Il suo libro più ispirato è il suo *Pensees* [Pensieri].
- Gotthold E. Lessing morì il 15 febbraio 1781, quando Saturno era nel 253°. Il suo lavoro come critico e drammaturgo ha contribuito in modo incommensurabile al ringiovanimento della vita culturale della Germania durante il XVIII secolo. Ha anche provato nel suo libro, *The Education of the Human Race*, ad introdurre l'idea della reincarnazione nell'etica europea. Nato nel 1729, visse e scrisse come un precursore spirituale del classicismo tedesco, rappresentato da Goethe e Schiller, e del romanticismo tedesco, rappresentato da Novalis e dalla cerchia intorno a lui.
- Rainer Maria Rilke, poeta e autore tedesco, visse più vicino al tempo presente. *L'Enciclopedia Britannica* scrive di lui: "La sua scrittura è profondamente artistica e profondamente musicale allo stesso tempo; un misticismo religioso colora uno stile straordinariamente ricco e melodioso, che ha assorbito le migliori influenze della maggior parte delle principali letterature europee ". E l'Abbot, nell'*enciclopedia delle scienze occulte*, dice di lui: "... i suoi più grandi lavori nascono da una vita meditativa cosciente e

dall'intuizione donata dalla grazia". Quando morì, il 29 dicembre 1926, Saturno era nel 239.8°.

Sarebbe una grande illusione pensare che tutti i "maestri della parola", cioè poeti, scrittori, drammaturghi, ecc., morirono quando Saturno era in Scorpione. I pochi che abbiamo citato e molti altri, stabilirono, per così dire, una connessione piuttosto semplice e tutto sommato piuttosto prevedibile con questa costellazione. Tuttavia, questo non appare sempre immediatamente in superficie, ma a volte è nascosto in aspetti astrologici veramente esoterici. Ciò riguarda, in realtà, le fasi della vita dopo la morte che rappresentano per l'anima umana una crescita insieme al cosmo in un senso intimo e spirituale. Tuttavia, queste connessioni richiedono un lavoro molto più esoterico di quello che abbiamo fatto finora e, pertanto, dobbiamo posticipare la loro elaborazione per il momento.

Per quanto riguarda i cieli di incarnazione, troviamo anche qui un certo numero di musicisti e compositori collegati a Saturno nella costellazione dello Scorpione:

- Tartini nacque l'8 aprile 1692, con Saturno nel 247° alla nascita.
- Mendelssohn è nato il 3 febbraio 1809, Saturno in 237.2°.
- Chopin, nato il 22 febbraio 1810, Saturno nel 249.5°.
- Robert Schumann, 8 giugno 1810, Saturno nel 252°, molto vicino a Chopin.
- Tschaikowsky nacque il 7 maggio 1840, Saturno nel 258°.

Anche un certo numero di autori di profonda influenza sulla civiltà europea sono collegati allo Scorpione attraverso Saturno:

- Tennyson, nato il 6 agosto 1809, Saturno in 242.8°.
- Gogol, 31 marzo 1809, Saturno nel 239.2°.
- Gorki, 28 marzo 1868, Saturno nel 241°.
- Gotthill H. Schubert, nato il 26 aprile 1780, Saturno nel 244.4° - di cui abbiamo parlato nel numero del '67 - era associato a Saturno in Scorpione alla nascita e in Leone alla morte. Questo dimostra una combinazione straordinaria. Con gli impulsi principali che guidavano la sua incarnazione, stava cercando di penetrare i misteri dell'aspetto spirituale dello Scorpione, e nel corso della sua vita divenne un precursore della scienza spirituale riguardante la relazione tra il grande cosmo e il microcosmo umano (Leone).

Finora, abbiamo descritto lo Scorpione come una costellazione che può essere trasformata e resa il fondamento di azioni creative, per così dire, portando ad una svolta nell'esperienza della morte alla risurrezione nello spirito. C'è, tuttavia, anche un altro lato dello Scorpione. Per discernere questo, ora esamineremo la carta natale di Lenin.

Lenin è nato il 9 aprile (o.s.) o 22 (n.s.), 1870 (vedi *Enciclopedia Britannica*). Durante il suo sviluppo prenatale, Saturno si è mosso attraverso la

costellazione dello Scorpione-255.4° (263.4° eliocentrico). Abbiamo incluso un diagramma per questa data in Fig. 20.

Per iniziare il discorso, poniamo ora la domanda precisa che deve sorgere: in quale contesto Lenin divenne il rivoluzionario che ha scosso le fondamenta della compiacenza e dell'indifferenza dell'umanità moderna in materia di evoluzione sociale? In molti anni di investigazione astrologica, siamo giunti alla conclusione che se non vengono formulate definite domande e precise questioni, una tale carta può diventare un vero oceano di fatti in cui la mente dell'investigatore può facilmente annegare e perdere ogni capacità di interpretazione utile. Un asterogramma d'incarnazione è una parte del grande cosmo; non può essere esaurito dalla mente umana. Ma possiamo affrontarlo con domande e problemi ben formulati e aspettarci risposte pertinenti e produttive. Saturno in questo asterogramma è stato elaborato nella vita di Lenin come espressione di una grande ribellione. Questo ci conduce alla storia più profonda dell'evoluzione, che è contenuta nei mondi delle stelle fisse come una grande cronaca cosmica. Nei tempi antichi, quando l'umanità non era ancora scesa negli abissi degli attuali standard e atteggiamenti di vita fortemente materialistici, lo Scorpione era concepito come l'immagine di un'Aquila che volava in alto sopra la Terra e che possedeva la visione assoluta di tutto ciò che accade "quaggiù". Questo è ancora presente nell'associazione degli autori dei Quattro Vangeli del Nuovo Testamento con lo Zodiaco. San Giovanni, l'autore del Vangelo di San Giovanni, è quindi tradizionalmente collegato con l'Aquila, la cui immagine cosmica è quella che noi chiamiamo Scorpione. L'alto carattere esoterico del Vangelo di San Giovanni è espresso in modo molto stimolante dall'immagine dell'Aquila. Questo aspetto della costellazione ci riconduce agli inizi dell'evoluzione cosmica, molto prima che la presente Terra esistesse, ed è meravigliosamente e più esotericamente espressa dal capitolo iniziale di quel Vangelo: "In principio era la Parola (Logos), e la Parola era con Dio e la Parola era Dio".

L'immagine dello Scorpione ci parla di uno stadio successivo dell'evoluzione cosmica, quando avvenne un evento che si riflette nella nostra caduta dal paradiso. L'origine di quell'evento, nelle prime fasi dell'evoluzione della Terra, è stata trovata dall'investigazione spirituale nella grande ribellione (Luciferica) durante la cosiddetta Incarnazione della Terra nell'Antica Luna (vedi *Scienza Occulta* di Rudolf Steiner).

Tuttavia, vogliamo sapere perché Lenin ha sviluppato proprio questo lato della costellazione dell'Aquila-Scorpione. Perché non è diventato come uno di quei grandi artisti creativi, ecc., di cui abbiamo parlato prima? Per trovare una risposta, esamineremo ora l'asterogramma dell'epoca (periodo prenatale) di Lenin. In precedenza, in connessione con Copernico, abbiamo elaborato il fatto - trovato in molti anni di ricerca - che i cicli lunari dell'epoca (dei periodi prenatali) riflettono i settenni di vita. Ci sono due modi di vedere la cosa: i cicli lunari, a

partire dall'epoca e verso la nascita sono un riflesso dello sviluppo fisico, il così detto "psicosomatico" - per usare un'espressione moderna - di un essere umano. Questo lo abbiamo presentato in relazione a Copernico. C'è, tuttavia, anche un altro approccio possibile. Possiamo anche iniziare dalla nascita e tornare indietro con i cicli lunari verso l'epoca e trovare questi cicli associati anche ai periodi di sette anni nella vita umana. Questo è come guardare indietro alle grandi decisioni prese nel mondo spirituale cosmico tra due vite terrene, riguardo all'incarnazione in arrivo, mentre il movimento dall'epoca in avanti rappresenta la premessa di tutto ciò nel corpo fisico, che lavora come karma o destino.

Quindi la considerazione dei cicli, basata sull'approccio dalla nascita all'epoca, può rivelare le intenzioni spirituali verso l'auto-evoluzione inerente al karma, mentre il mancato riconoscimento di questi impulsi spirituali concepiti con l'aiuto delle divinità gerarchiche dell'universo, verrebbe a soffocarli.

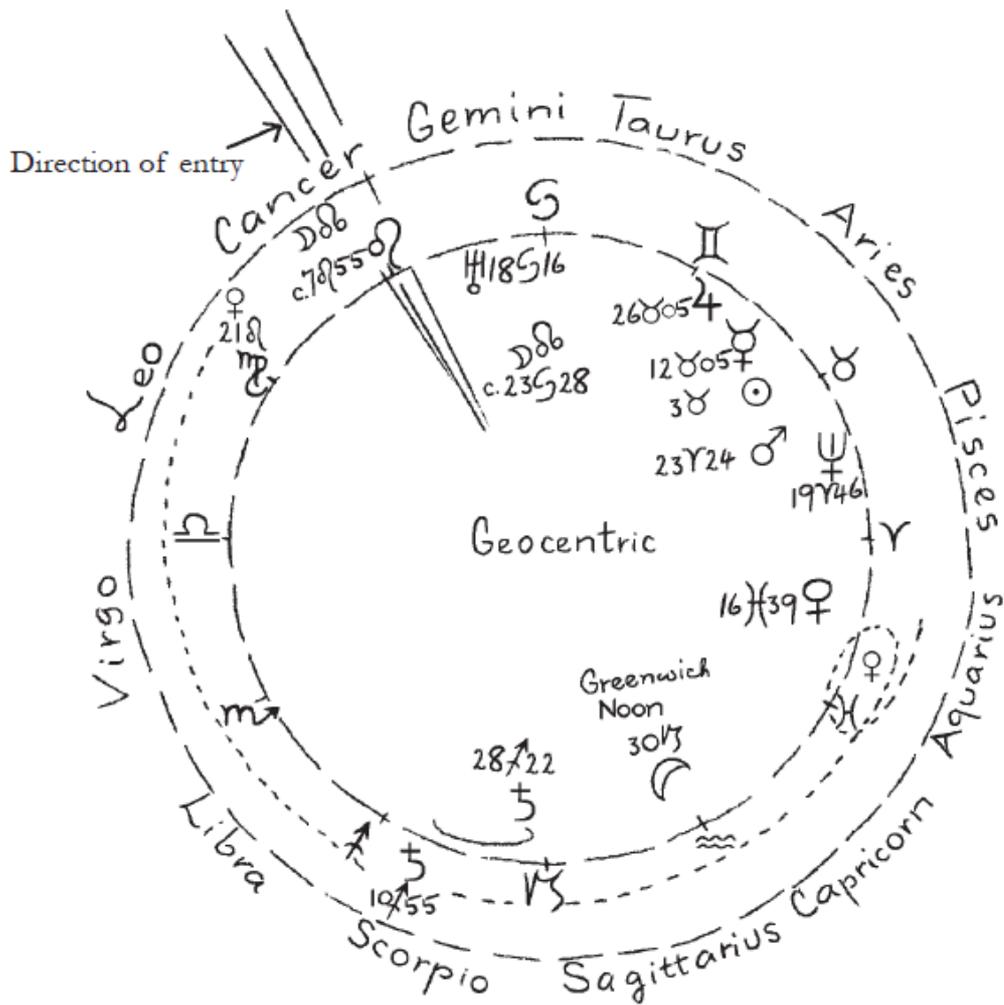
Nel caso di Lenin veniamo ricondotti, partendo dalla nascita, ad un anello di Venere negli ultimi tre mesi del periodo prenatale. La congiunzione inferiore con il Sole avvenne il 23 febbraio 1870, nel 335° dell'eclittica, durante il 3° ciclo della Luna, contando a ritroso dalla data di nascita. Quindi ci aspetteremmo eventi decisivi proprio in quel momento nella vita di Lenin, per così dire, la conclusione di un lungo ciclo del destino, simile a quello che abbiamo descritto nella presente edizione in connessione con l'anello di Mercurio nel mese di febbraio.

Troviamo davvero un tale evento durante il terzo ciclo di sette anni nella vita di Lenin. Suo fratello maggiore, che era entrato a far parte di una società terroristica rivoluzionaria, fu catturato e giustiziato nel maggio 1887 dal governo zarista. Questo fu un duro colpo per Lenin. Aveva allora diciassette anni e si dice che avesse mormorato sottovoce: "Farò in modo che paghino per questo".

Un insondabile odio verso la cosiddetta società borghese lo possedette e determinò tutte le sue azioni successive. Presto iniziò a studiare sistematicamente Karl Marx e si unì ai movimenti rivoluzionari in Russia. Fu imprigionato e mandato in Siberia. Alla fine, lasciò la Russia per vivere in esilio in Svizzera.

Sarebbe certamente un errore attribuire questi eventi ed esperienze all'"influenza", per così dire, di quell'anello di Venere. Questo vuole solo indicare il modo di approfondire maggiormente un'indagine. Nel numero del marzo '66, abbiamo menzionato che queste congiunzioni si ripetono a intervalli di 8 anni, approssimativamente nello stesso settore dell'eclittica, ma in lunghi intervalli di tempo (multipli di 8 anni) tornando indietro nello Zodiaco.

Figure 20



Lenin, born 22 April 1870, n.s.

(See *Encyclopedia Britannica*, biography by David Shub, and *Buchder Zeit*, Leipzig, 1960.)

Inner circle: Birth positions

Outer circle: Epoch positions

Star Journal

Marzo 1968

Eliocentrico

Nell'eliocentrico, i pianeti Venere e Mercurio stabiliranno relazioni significative con le loro sfere. È molto istruttivo studiare gli eventi eliocentrici contrapposti agli avvenimenti geocentrici. Questi ultimi si riferiscono alla Terra, ovviamente, e pronunciano queste associazioni più in un linguaggio immaginativo pittorico. Gli aspetti eliocentrici possono rivelare gli sviluppi dinamici nel cosmo solare molto più nel dominio dell'ispirazione, in quanto stabiliscono connessioni tra le sfere (invisibili, e quindi più spirituali) dei pianeti e le loro "Lune", cioè, i loro pianeti visibili.

Così, la congiunzione di Venere e Mercurio, secondo la visione geocentrica, è accompagnata da Venere che si muove attraverso l'afelio (la distanza più lontana dal Sole) della linea apsidale della Terra. Il giorno seguente, Mercurio si muoverà attraverso il proprio nodo discendente. A poco a poco, lavoreremo nel Journal verso la conoscenza di questi eventi eliocentrici.

La posizione di Mercurio nel proprio nodo ci interessa in particolare. Da un certo numero di associazioni storiche e simili, ne selezioniamo due per avere un'idea di cosa potrebbe significare. Al momento della morte di Johann Tauler, un mistico tedesco, il 16 giugno 1361, Mercurio era esattamente in quella posizione. Tauler fu uno dei più grandi mistici di quel periodo. Aveva attraversato enormi sviluppi ed esperienze interiori. I suoi sermoni, come predicatore domenicano, erano così potenti che gli ascoltatori a volte, si legge, svenivano. Ciò che diceva si appellava ovviamente alla natura della volontà, per provocare una catarsi di quella sfera nelle persone. Questo ha "lasciato in eredità" al cosmo e in particolare alla sfera di Mercurio al momento della sua morte.

L'11 febbraio 1858, Mercurio era anche nel suo nodo discendente. Quello fu il giorno in cui Bernadette di Lourdes ebbe la sua eccezionale esperienza della "Signora", come la chiamava lei, nella grotta di Lourdes, che in seguito divenne il famoso luogo di pellegrinaggio e di guarigione (vedi *Il canto di Bernadette* di Franz Werfel). Esperienze di questa natura non possono essere comprese senza un intenso studio e conoscenza delle proprietà occulte della sfera di Mercurio.

Ciò non significa che dobbiamo solo sederci e aspettare che accadano cose simili nel giorno in cui un tale evento si svolge nell'universo solare. Senza i corrispondenti sforzi umani, non accadrà nulla. Tuttavia, se prendiamo in mano il nostro sviluppo interiore, secondo metodi come quelli suggeriti da Rudolf Steiner nel suo libro *Conoscenza dei Mondi Superiori* e altri, il "cielo si può aprire" per noi in un modo o nell'altro. Non deve essere l'esperienza della "Signora", come è successo a Bernadette, potrebbe essere "solo" un'idea guida in una situazione difficile.

La posizione di Mercurio nel proprio afelio, il 18 marzo, suona una nota simile, ma sembra operare in qualche modo più in profondità nell'organizzazione della volontà e della natura intuitiva. Ancora una volta prendiamo due asterogrammi di morte, perché indicano possibili realizzazioni, mentre gli asterogrammi di nascita suggeriscono potenzialità che, tuttavia, potrebbero non evolversi mai.

Quando Agrippa di Nettesheim morì, il 18 febbraio 1535, Mercurio era vicino al suo afelio. Era "uno scrittore, un soldato, un medico e, per reputazione comune, un mago. Una delle sue opere è *De occulta philosophica*, in cui difende la magia come mezzo attraverso il quale si può arrivare a conoscenza della natura e di Dio, e contiene l'idea di Agrippa dell'universo con i suoi tre mondi o sfere" (*Enciclopedia Britannica*). Visse una vita piuttosto turbolenta, e più di una volta si mise nei guai con la Chiesa romana e con l'Inquisizione.

Thomas Vaughan non fu meno "mago". Morì il 27 febbraio 1666 (o.s.), quando Mercurio era anche nel suo afelio. Era un alchimista che cercava il solvente universale [Alkaest] e la pietra filosofale. In realtà, sembra che sia morto per aver inalato i fumi di mercurio nel corso di esperimenti alchemici.

Così abbiamo in queste due personalità manifestazioni piuttosto sorprendenti di ciò che un Mercurio nel suo afelio può provocare o implicare. Certo, questi sono casi estremi, e non possiamo aspettarci che ciò avvenga di norma, ma possono indicare la strada per una comprensione. Come abbiamo ripetutamente affermato, la sfera di Mercurio è connessa alla volontà così come è incarnata, si può anche dire, assopita nelle membra.

La parte afelio nella sfera è particolarmente associata alla volontà. Se il pianeta Mercurio entra in questa linea, può agire come una "Luna", riflettendo nell'ambiente la natura della sfera e possibilmente accelerare e attivare, in particolare, l'acquisizione di una conoscenza superiore (nella maggior parte delle situazioni, per quanto dormiente) attraverso il fare, ad esempio, lavori di laboratorio o di ricerca. Se appare in un asterogramma di morte, potrebbe indicare che un tale atteggiamento è stato portato avanti dalla persona interessata, e anche che potrebbe lavorare e ispirare le generazioni successive ovunque ci sia preparazione e affinità alla cognizione spirituale.

Venere è nel suo afelio il 26 marzo, suggerendo piuttosto qualche possibile associazione con il mondo del sentire, la capacità di contatto attraverso il sentire e, nel più alto senso, con l'ispirazione. Questo è esemplificato nell'asterogramma di morte di Shakespeare, il 23 aprile 1616 (o.s.), quando Venere era nel suo afelio.

Astrologia esoterica e Astrosofia

Ora torniamo all'interpretazione dell'asterogramma di Lenin e seguendo la genealogia, per così dire, di questo particolare anello di Venere, arriveremo a interessanti scoperte. Per esempio, siamo ricondotti all'anno 1414 d.C., quando

un precedente anello ebbe luogo nella costellazione dei Gemelli. La congiunzione inferiore avvenne il 25 giugno, nel 101°. Era il periodo in cui la cristianità medievale si preparava per il Concilio di in Germania (1414-1418) in una situazione veramente caotica. Tre papi rivali si contendevano la cattedra di San Pietro. Così avvenne il cosiddetto Grande Scisma dell'Occidente. Il Concilio di Costanza si pose l'obiettivo di rimediare a questa crisi, cosa non facile. Il Concilio condusse anche alla condanna del famoso riformatore boemo, Johannes Huss (Jan Hus), per eresia e lo fece giustiziare dal "braccio secolare". Questa è stata una sfortunata tragedia. Solo per tradimento Huss fu indotto a venire al Consiglio. Si supponeva che avesse "parlato irrispettosamente della chiesa, che avesse persino accennato al fatto che l'Anticristo si sarebbe potuto trovare a Roma ... e continuò a parlare di Wycliffe (il riformatore inglese) come di un uomo pio e un predicatore ortodosso" (*Enciclopedia Britannica*).

Abbiamo il forte sospetto che l'anima di Lenin si sia incarnata nell'orbita cronologica del Concilio di Costanza. Tre diverse verifiche cronologiche-astrologiche suggeriscono questo, anche se non dovremmo considerarle come una prova assoluta della validità dell'idea. Da alcune prove nella carta, sembra anche possibile che questa individualità fosse dalla parte di chi condannò e uccise Huss. Se questo dovesse essere corretto, vedremmo in tali fatti una possibile spiegazione dell'esperienza di un'esecuzione molto vicina a lui, come Lenin, nella sua stessa famiglia. Come esperienza di compensazione, per così dire, di quanto accaduto in una vita precedente, avrebbe cercato la possibilità di un tale incidente (avvenimento) nella sua incarnazione di Lenin. Tuttavia, la reazione, emergendo come quell'odio spaventoso, fu una decisione momentanea non inclusa nel suo karma. Si potrebbe persino immaginare che l'ateismo che si appropriò di Lenin in età avanzata scaturì da una reazione contro un'esperienza ecclesiastica un po' stretta in una vita precedente. Tali sviluppi interiori sono intervenuti nella nostra storia.

Queste idee sono supportate, ad esempio, dal complesso dei nodi lunari nelle associazioni della carta di Lenin. Abbiamo già parlato nel primo Journal di questi aspetti - in connessione con la nascita di Goethe - e della congiunzione di Urano e Plutone nel 1712. Questo complesso, abbiamo detto allora, è un riflesso della "natività spirituale" di un essere umano. Ora aggiungeremo un ulteriore elemento necessario per l'investigazione, che è la posizione della Luna nella carta natale.

Nelle passate edizioni, abbiamo ripetutamente sottolineato che vediamo l'asterogramma d'incarnazione come un panorama della discesa attraverso le sfere dei pianeti in un'esistenza terrena. Anche la Luna può essere considerata un geroglifico che rivela importanti segreti riguardanti la discesa. Infatti, abbiamo concluso nelle nostre ricerche che la Luna alla nascita indica la "direzione", per così dire, da cui un'anima è scesa nell'incarnazione. Ciò coinciderebbe, in un certo senso, con la Regola Ermetica, che abbiamo

menzionato prima, e con la quale si determina la data dell'epoca o della controparte cosmica del concepimento. La Regola dice che la posizione della Luna crescente alla nascita è "l'ascendente dell'epoca", e la Luna calante, cioè il punto in cui appare alla nascita nello Zodiaco, indica il "discendente dell'epoca" – l'"Ascendente" è allora opposto. Ascendente potenzialmente significa la linea o il ponte che collega sfere o stadi di importanza cosmica. Per esempio, l'ascendente della nascita, che è il punto dell'eclittica che sorge alla nascita, significa l'interconnessione tra la componente (eterica) della Luna e l'elemento Terra con cui un essere umano si associa alla nascita. Pertanto, consideriamo l'"ascendente dell'epoca" come un'indicazione della linea di ingresso di un'anima dalla sfera planetaria superiore a quella della Luna. Questo è stato confermato come una proposta praticabile nel corso delle nostre ricerche storiche.

La Luna il 22 aprile 1870 stava calando, a circa 29° del segno eclittico del Capricorno (Greenwich, mezzogiorno). Pertanto, l'"ascendente dell'epoca" era, secondo la Regola Ermetica, nella posizione opposta dell'eclittica. Naturalmente, l'ora della nascita di Lenin non è nota, ma anche così, la linea di "entrata nella sfera della Luna", in tutte le **maniere**, si troverebbe nella costellazione del Cancro.

Abbiamo descritto in precedenza la natura della costellazione del Cancro nell'opinione dell'umanità dei tempi antichi (vedi agosto '66). Era associato al crepuscolo degli Dei nella mitologia norrena con il distacco dell'evoluzione umana dalla consapevolezza del mondo spirituale e la discesa in condizioni materialistiche, che stavano diventando sempre più dense. La posizione dell'"ascendente dell'epoca" di Lenin in Cancro può quindi essere considerata un'indicazione della sua appropriazione del materialismo filosofico come concezione del mondo del bolscevismo.

Tutto ciò sembra essere ulteriormente illustrato dall'apparente aspetto sestile tra la Luna alla nascita e Giove nella costellazione del Toro. L'aspetto sestile (vedi aprile '67) è espressione di una cooperazione amichevole tra dinamiche che si muovono in direzioni diverse. Giove in Toro può riportarci a una disposizione di pensiero che si fonda, per così dire, nelle antiche pratiche egizie e sulle norme di vita. L'antico Egitto vide la nascita del principio teocratico. Quando l'umanità si staccò sempre più dalla consapevolezza del mondo spirituale e sviluppò sempre più una mancanza di risposta alla guida morale diretta, i capi delle civiltà egiziane e successive ritennero necessario guidare e governare con rigide leggi e codici religiosi-morali. Così il concetto di dogma è venuto alla luce gradualmente, e anche la nozione che i dogmi dovevano essere fatti rispettare da severi regolamenti e il colpevole punito. Poi nel Medio Evo sembrò necessario, per i sostenitori dell'idea di teocrazia, eliminare il colpevole, l'eretico, con la pena capitale. Johann Huss, di cui abbiamo parlato in relazione al Concilio di Costanza, fu una delle innumerevoli vittime di queste

istituzioni teocratiche che naufragarono, non da ultimo a causa di tali pratiche, nel materialismo.

Su questa base, ora possiamo chiaramente discernere le radici di quel fenomeno apparentemente strano nella storia moderna: il bolscevismo, che adotta i principi e le abitudini di un'antica teocrazia e fonda su tali principi del dogma, una "chiesa" e una "religione" del più rigoroso materialismo, comprese tutte le misure più severe per punire il colpevole e l'eretico. A prescindere da quello sfondo indicato dalla cooperazione "amichevole" di un ascendente dell'epoca in Cancro e un Giove in Toro, non è difficile discernere perché il marchio del socialismo bolscevico avrebbe dovuto navigare in questo tipo di atteggiamento ultra-dogmatico.

Per tornare alla nostra precedente osservazione che i segreti della cosiddetta "natività spirituale" sono associati al nodo Lunare e alla Luna, ora possiamo fare un passo avanti. Le nostre ricerche hanno verificato che questa "natività spirituale" è indicata nel momento in cui uno dei nodi lunari passa sopra il luogo in cui si trova la Luna alla nascita. Questo può accadere prima o dopo la nascita e richiede una buona dose di discernimento esoterico per trovare il momento appropriato intorno al tempo dell'incarnazione. Nel caso di Lenin, il nodo ascendente Lunare, infatti, si mosse attraverso "l'ascendente dell'epoca" (opposizione alla Luna alla nascita), sia durante lo sviluppo embrionale di Lenin, sia eventualmente anche alla nascita. Quindi esiste una forte probabilità che il sestile tra Giove in Toro e l'"ascendente" dell'epoca in Cancro appartenga al complesso della "natività spirituale" di Lenin.

Tuttavia, questa non è l'unica prospettiva che abbiamo in mente. Il nodo discendente della Luna era anche in quella posizione prima (con considerazione della precessione), al momento del predecessore dell'anello di Venere nell'asterogramma di Lenin. Era il 1414 poco prima dell'inizio del già citato Concilio di Costanza. Giove si trovava allora nella costellazione dello Scorpione, proprio di fronte al Toro e dove questo pianeta entrò durante lo sviluppo embrionale di Lenin, e anche dove Saturno era all'epoca di Lenin. Quindi abbiamo più prove che indicano la possibilità che l'individualità fosse un contemporaneo dell'inizio del XV secolo.

Lungo la linea di ingresso nella sfera della Luna, indicata dalla Luna alla nascita, il modello di vita di Lenin si delineò nel suo aspetto principale. Nel maggio 1887, quando suo fratello fu giustiziato, Saturno si avvicinava a quella linea in Cancro. Come abbiamo detto prima, questo è stato il momento in cui Lenin si è appropriato di quel tremendo odio contro la cosiddetta borghesia che ha guidato tutte le sue azioni successive. Nel 1917, quando Lenin entrò in Russia per inaugurare la rivoluzione bolscevica, Saturno passò attraverso quella linea, indicata dalla Luna, una seconda volta. Ora, la coltivazione dell'odio aveva dato i suoi frutti e l'impulso del socialismo marxista, costruito sul materialismo "dialettico e storico", procedeva ad essere messo in pratica. Questa volta non fu

un solo, Johannes Huss, ad essere consegnato nelle mani del braccio secolare per essere eliminato.

Saturno nella costellazione del Sagittario:

Questa costellazione è opposta a quella dei Gemelli, che è una manifestazione di contraddizioni di ogni tipo (vedi Ago. '66). Il Sagittario rappresenta lo sforzo per unificare gli estremi (novembre '66). Per questo scopo, gli esseri umani impegnati in questo sforzo devono identificarsi con sempre maggiori gradi di orbita spirituale e cercare l'unisono intuitivo con le contraddizioni e le polarità nel loro stesso essere, nei regni della natura e nel cosmo. Questo può essere realizzato solo nel tempo, e il Sagittario è quindi un'espressione di evoluzione in qualsiasi senso. Il simbolo che usiamo per questa costellazione, la freccia, è un segno appropriato per questo sforzo mai cessante che vive e opera in noi come principio naturale del nostro essere, manifestato nel flusso dell'evoluzione storica.

- Lutero, il riformatore tedesco, raccolse il flusso principale del suo impegno di vita al momento della sua morte, in un Saturno appena entrato nella costellazione del Sagittario. Morì il 18 febbraio 1546, Saturno nel 258° (precessione fino al 20° secolo, più 5°).
- L'imperatore mongolo Akbar dell'India, morto il 15 ottobre 1605 (Saturno nel 266.7°), era un'altra individualità che si combinava, fuori dalla realtà della vita, con un Saturno di questo tipo. I suoi numerosi anni di guerra, per proteggere il suo impero, parlano di un personaggio deciso ad andare avanti senza sosta. Tuttavia, ovviamente vivevano in lui anche impulsi più profondi. Cercò di creare un deismo, prima per sé stesso, che avrebbe dovuto abbracciare le fedi religiose molto diverse dei suoi sudditi, che a causa di questa grande diversità, portavano in sé il potenziale di un costante conflitto tra loro. Così si guadagnò il titolo di *-Guardiano dell'umanità-* per la sua tolleranza e le sue ampie simpatie" (*Enciclopedia Britannica*).
- Geoffrey Chaucer, il poeta inglese, morì il 25 ottobre 1400, Saturno nel 277,9°. Possiamo capire che attraverso la sua vita creò una forte connessione con il Sagittario attraverso Saturno, in particolare in considerazione dei suoi famosi *Racconti di Canterbury*. L'*Enciclopedia Britannica* elenca il numero di uffici che ha ricoperto: la tutela di due circoscrizioni del Kentish, il giudice di pace, la rappresentanza della contea di Kent nel parlamento del 1386, ecc. Così sembra aver acquisito una profonda, si potrebbe dire, intuizione della natura umana in tutte le sfere della vita. Questa capacità di identificazione intuitiva ha reso i *Racconti di Canterbury*, in particolare, una meravigliosa collezione di schizzi dei personaggi più diversi sulla strada per Canterbury. È veramente una rappresentazione costruttiva del potenziale del Sagittario.
- Charles Dickens, il grande romanziere inglese, dà un'altra dimostrazione adeguata di simili qualità di Saturno (266°) al momento della morte (9 giugno

1870). In un senso simile a Chaucer, ma all'interno dell'orbita di contesti più moderni e problemi sociali del suo tempo, egli descrisse i personaggi del suo ambiente umano al punto di un'identificazione intuitiva con le anime e i loro problemi. Questa capacità di intuizione, e in particolare il potenziale intrinseco dell'evoluzione del sé in tale direzione, è una delle prospettive più profonde del Sagittario.

- Vladimir Soloviev morì il 31 luglio 1900 (o.s.), quando Saturno era nel 274°. Abbiamo scritto in modo più approfondito su alcuni aspetti del suo asterogramma di incarnazione nel numero di agosto del '67. Fu davvero una personalità che durante la sua vita elaborò quel potenziale intuitivo del Sagittario, di cui abbiamo parlato sopra. La grande guida spirituale della sua opera era l'Essere della Divina Sophia, che aveva sperimentato, secondo le sue stesse parole, tre volte.
- Sir Christopher Wren, il famoso architetto inglese, morì quando Saturno era nella costellazione del Sagittario (263.3°, 26 febbraio 1723). Questo è un asterogramma interessante, perché mostra, rispetto alla carta natale, un progresso di Saturno dallo Scorpione alla nascita al Sagittario alla morte. Nel mezzo (Wren era nel suo novantunesimo anno quando morì) Saturno aveva completato tre orbite attraverso lo Zodiaco. Quindi ci aspetteremmo che abbia portato nella sua incarnazione un certo potenziale d'ispirazione (Scorpione) trasformandolo in una capacità intuitiva. Questo è stato il suo cammino per diventare un architetto della grandezza artistica e spirituale, e lo conseguì. La storia della ricostruzione della Cattedrale di St. Paul (Londra), dopo il grande incendio del 1666, è una vivida descrizione della trasformazione e associazione di Wren con Saturno in Sagittario. Il primo progetto proponeva una rotonda circondata da un ampio corridoio; tuttavia, il decano e il consiglio di St. Paul "obbiettarono all'assenza di un coro strutturale, di una navata e di navate laterali e vollero seguire la disposizione della cattedrale medievale" (*Enciclopedia Britannica*). Wren dovette abbandonare il suo progetto, che apparentemente seguiva l'idea di una chiesa al servizio della "fratellanza", in cui la congregazione era unita in un'unica comunità, senza alcuna differenziazione effettiva in base al grado, ecc., e preparare un altro progetto. Perciò, in Wren, deve aver vissuto l'impulso di cercare di identificare la congregazione laica con gli eventi sull'altare attraverso un'esperienza possibilmente intuitiva. Per Wren, questa era ovviamente un'esperienza concreta, come dimostrano diversi casi nella sua lunga vita. Per esempio, negli anni successivi, dopo che la costruzione del nuovo St. Paul's era stata completata, poteva sedere nella cattedrale e guardare con sempre rinnovato stupore la struttura. Sperimentò sé stesso, l'architetto, nell'umiltà come uno strumento che aveva, grazie alla presenza di forze invisibili più grandi di lui, realizzato questo magnifico edificio.

Star Journal

Aprile 1968

Eliocentrico

Molti anni della nostra ricerca hanno dimostrato che non solo le posizioni dei pianeti nei loro stessi nodi e linee apsidali sono significative, ma anche le loro associazioni con gli elementi delle sfere degli altri pianeti del sistema solare. Ad esempio, Mercurio e Venere si muoveranno attraverso l'afelio di Urano (il più lontano dal Sole) durante la seconda metà di aprile. Gli eventi di questa natura danno, per così dire, il "clima" dell'universo solare al quale la Terra appartiene e a cui risponde in modo corrispondente.

Viene spesso argomentato – -contro l'impiego della visione eliocentrica- che per noi sulla Terra importa dove i pianeti appaiono dalla prospettiva del nostro pianeta, cioè l'aspetto geocentrico. Questo è certamente vero fino a un certo punto e per quanto riguarda determinate esigenze. Tuttavia, si basa su un approccio geometrico semplificato che non esclude la vista eliocentrica. I due si completano a vicenda. La prospettiva eliocentrica ci parla di eventi che riguardano la totalità del cosmo solare, in particolare delle sfere dei pianeti (gli spazi posti all'interno delle orbite dei pianeti), in cui anche la Terra è immersa. Simile all'organismo umano in cui, per esempio, un disturbo di stomaco può causare disagio in una regione totalmente diversa - come causare mal di testa - così anche la Terra partecipa alle sofferenze, ai guai, alle gioie e alle condizioni "meteorologiche" dell'intero universo solare.

Gli elementi (linee nodali e apsidali) delle sfere planetarie non stanno fermi. Si muovono anch'essi nel tempo, sebbene il loro ritmo sia molto lento rispetto a quello dei pianeti stessi. Il progresso è alquanto imprevedibile, o almeno irregolare, specialmente i movimenti dei pianeti esterni. Tuttavia, possiamo osservare nel loro progresso (spesso una regressione rispetto alle posizioni nelle costellazioni stellari fisse) ritmi su larga scala che sono molto rivelatori in vista dell'evoluzione. Per esempio, Marte sarà nel suo nodo ascendente il 4 aprile. Tre giorni prima sarà vicino al nodo ascendente di Mercurio, perché i due nodi sono distanti solo $1\frac{1}{2}^\circ$, coordinati all'eclittica. Estendiamo le linee nodali - le linee dai nodi ascendenti ai nodi discendenti - attraverso il centro del Sole e fuori nello spazio oltre le attuali orbite planetarie. Così Marte può trovarsi nella linea nodale di Mercurio, anche se non si muove sull'orbita di Mercurio.

Questo non è sempre stato il caso. A causa del movimento delle linee nodali di Mercurio e Marte nel tempo, i due furono, ad esempio al tempo di Cristo, ancora a circa 10 gradi di distanza. Si avvicinano sempre di più e in circa 300 anni le due linee saranno identiche o in congiunzione.

Il ritmo che si rivela nell'avvicinamento delle due linee nodali si riflette nella collisione e fusione di due sfere dell'attività umana ed è caratteristico della

nostra epoca attuale. Prima abbiamo detto che evolviamo la natura essenziale di Marte come la capacità di affrontare il mondo materiale fisico, di riconoscerlo, anche di formulare questa cognizione nella parola. Mercurio si manifesta in noi come l'impulso di incontrare questo mondo con intelligenza, che fluisce dal regno invisibile dell'esistenza, ed è anche collegato alla nostra volontà centrata sugli arti.

I fatti cosmici, per quanto riguarda i nodi di Marte e Mercurio, rivelano che questi due domini della natura umana potrebbero essere esposti a un certo sviluppo, si potrebbe anche dire in pericolo. Gli impatti che raggiungono la nostra anima mentre affrontiamo l'ambiente fisico, può essere soverchiante a tal punto che possiamo solo vedere la superficie materiale degli oggetti che entrano nella nostra orbita, si combinano con la nostra capacità di intelligenza e volontà. Così può accadere che le nostre capacità siano completamente sopraffatte e trasformate in un'intellettualità orientata materialisticamente. Assistiamo qui a un fattore che contribuisce ad accelerare lo sviluppo pratico del pensiero materialistico moderno. Tuttavia, questo è accaduto solo perché una certa, forse piccola, parte dell'umanità ha ceduto agli aspetti negativi di questa tendenza. Siamo dell'opinione che questo non debba necessariamente accadere, perché l'inferenza dell'evento cosmico corrispondente non dovrebbe essere presa in senso fatalistico. Potrebbe diventare un potente impulso migliorativo se viene gestito ed evoluto positivamente dall'essere umano. Quindi può essere un fattore di bilanciamento (i due nodi discendenti si trovano nella costellazione della Bilancia o dell'Equilibrio), attuando una cooperazione costruttiva tra scienza naturale e scienza spirituale.

Pertanto, non ci sorprendiamo che si trovino un gran numero di combattenti per le concezioni del mondo moderno: scienziati, scopritori, ecc., collegati a un Marte nel suo nodo ascendente, sia in asterogrammi di incarnazione che di morte. Lo sviluppo costruttivo di questo tipo di impatto cosmico sembra manifestarsi nella sfera della parola e della musica che sono, in ogni caso, espressioni più elevate della sfera di Marte. Ci sono stati, ad esempio, potenti maestri della parola come Dominicus (fondatore dell'ordine domenicano e Tommaso d'Aquino associati a un Marte nel suo nodo ascendente al momento della loro morte, allo stesso modo un certo numero di musicisti e compositori.

Le associazioni con Mercurio nel suo nodo ascendente, che è vicino al nodo ascendente di Marte, mostrano caratteristiche leggermente diverse, più verso il lato intellettuale e letterario. Grandi scrittori erano collegati a un tale Mercurio: Sir Walter Scott alla morte (21 settembre 1832) e Bernard Shaw, il grande drammaturgo, alla nascita (26 luglio 1856).

Astrosofia e astrologia esoterica

Saturno in Sagittario:

Nel campo delle posizioni di Saturno nella costellazione del Sagittario alla nascita, o epoca, dobbiamo aspettarci una vasta gamma di realizzazione di tale potenziale, a causa della doppia natura di questa effigie cosmica. Nella vita reale è sempre una questione di evoluzione della parte -testa- del Centauro, che a sua volta può domare e spiritualizzare la parte degli arti, o del corpo, del cavallo. Il nostro organismo degli arti è essenzialmente la regione più spirituale dell'organismo umano. Lì abita la volontà che può diventare, tuttavia, la fonte di azioni incontrollate portate avanti da istinti dormienti, se non viene sollevata da incessanti sforzi interiori al livello della coscienza disciplinata e desta.

- Il re Enrico VIII d'Inghilterra era costantemente incline a seguire l'antico, si potrebbe dire, modello di condotta -centauro-. Se si studia la sua biografia, si diventa consapevoli che tutta la sua vita è stata una battaglia incessante con la sua parte -corpo del cavallo-, che ha ricevuto alla nascita. Fu una lotta senza fine tra la "ragion d'essere" politica e motivi interamente personali. Anche l'*Enciclopedia Britannica* deve ammettere: "... L'atrocità di molte azioni di Enrico, la novità e il successo della sua politica religiosa, l'apparente dispotismo dei suoi metodi - o tutti insieme - hanno reso difficile stimare con calma l'importanza del lavoro di Enrico o le condizioni che lo hanno reso possibile. L'egoismo di Enrico era profondo e le motivazioni personali erano alla base della sua azione pubblica..." È interessante notare che questa eredità del Centauro fu espressa alla nascita dalla posizione di Nettuno, che poi (il 28 giugno 1491) entrò nella costellazione del Sagittario. Morì il 28 gennaio 1547, quando Saturno era in 269,3°.
- Papa Alessandro VI, il famoso capo della famiglia Borgia, nato (31 dicembre) 1 gennaio 1431, Saturno in 277,8°. (Lucrezia e Cesare Borgia sono i suoi figli più famosi). Le dimensioni a cui questa volontà inconscia diretta dall'istinto può espandersi vengono visualizzate nella sua carta incarnazione. È definito "il più memorabile dei papi corrotti e secolari del Rinascimento". Studiando questa epoca della storia, sperimentiamo che un potenziale del Sagittario così completamente indisciplinato può eliminare ogni realizzazione di prospettive morali.
- Federico II, l'imperatore tedesco (nato il 26 dicembre 1194, Saturno nel 279,1°), ebbe una storia di vita simile. Le sue continue liti e guerre contro il papato erano una manifestazione di forze Sagittario subconscie e inquiete. Prendiamo questo come esempio, dimostrando che una persona non ha una carta di incarnazione al fine di sottoporsi, per così dire, a influenze cosmiche extra-umane, ma per trasformarle, coltivarle ed elevarle al livello della moralità spirituale umana, il che, ammettiamo, non è sempre una questione facile nella vita pratica.

- Richard Wagner, il compositore tedesco (nato il 22 maggio 1813, Saturno nel 285°), fu un uomo che combatté per tutta la vita questa grande battaglia con le forze implicate in Sagittario. Naturalmente, nei suoi primi anni la lotta era più evidente e può essere rintracciata anche nelle sue composizioni. Un tempo (1849) fu coinvolto così tanto nella ribellione politica che dovette fuggire per salvarsi la vita e rimanere in esilio per molti anni. Tuttavia, in lui era sempre viva la ricerca dei più alti ideali di moralità spirituale, e verso la fine della sua vita fu in grado di trasporre questo sforzo nella sua vita interiore nel dramma e nella musica del suo *Parsifal*. Speriamo di indagare e scrivere un giorno in modo più approfondito su questa carta sulla rivista.
- Il barone Robert Clive (nato il 29 settembre 1725) è un altro grande esempio del vigore che l'intuito Sagittario può accendere in un essere umano. Saturno, durante il suo periodo embrionale, era a circa 282° e alla nascita in 291,5°, che era quindi il passaggio dalla costellazione del Sagittario a quella del Capricorno. La storia della conquista e dell'integrazione dell'India nell'impero britannico, che fu la sua opera, parla da sola come manifestazione di un possibile potenziale del Sagittario. L'*Enciclopedia Britannica* dice: "Il giovane Clive era la disperazione dei suoi insegnanti. Trasferito da scuola a scuola ... trascurava i suoi libri per avventure pericolose. Ma poté leggere Orazio successivamente nella vita; e deve aver gettato le basi nella sua giovinezza di quello stile inglese chiaro e vigoroso che caratterizzava tutti i suoi disegni...". Le sue azioni erano ugualmente piene di vigore e determinazione.
- Tycho Brahe, l'astronomo danese, è un esempio di una manifestazione del Sagittario totalmente diversa, anche se in qualche modo simile per quanto riguarda il temperamento. Era nato il 14 dicembre 1546, con Saturno nel 259°-268° durante il ciclo embrionale, che è sinonimo di componente-Testa della costellazione del Sagittario. La natura irrequieta delle forze del Sagittario si manifestò negli anni giovanili di Tycho Brahe nei suoi lunghi viaggi nel continente europeo alla ricerca di conoscenza. Successivamente, un altro aspetto di questa costellazione venne in primo piano. Il suo potenziale intuitivo emerse nelle ricerche astrologiche di Tycho Brahe. Fece alcune previsioni politiche che in seguito si sono dimostrate sorprendentemente corrette. Per una tale capacità sono necessarie qualità veramente intuitive. Rudolf Steiner una volta espresse che l'astrologia è una scienza interamente intuitiva, per la quale sono necessari i più alti gradi di percezione soprasensibile. L'asterogramma dell'incarnazione di Tycho Brahe è molto illuminante, proprio in connessione con i fatti menzionati nella sua vita, ma dobbiamo riservarne la presentazione e l'interpretazione per un'ulteriore occasione.

Saturno nella costellazione del Capricorno:

la stessa effigie utilizzata per questa costellazione nelle antiche mappe stellari tradisce molto sulla sua natura essenziale e sui suoi potenziali dormienti. Lo stambecco vive sulle vette più alte. Le sue corna si protendono ancora oltre nello spazio cosmico. Tenta di tenersi in disparte da tutte le questioni troppo banali. Il suo sforzo è diretto verso la verticale, l'asse Cielo-Terra, e si sforza di arrivare il più alto nel cosmo che può essere raggiunto. Tuttavia, l'effigie della sua regione nei cieli è raffigurata con una coda di pesce al posto delle zampe posteriori. Pertanto, nei tempi antichi deve esserci stata la consapevolezza che questo potenziale cosmico era anche in qualche modo associato all'elemento acquoso. Cosa significa questo? Un'indagine approfondita rivela che, nella sua manifestazione più pura, il Capricorno attende di essere realizzato nello sforzo umano di stabilire una connessione consapevole tra il macrocosmo e il microcosmo. Il mezzo più potente dell'operare delle forze cosmiche nell'esistenza terrestre è l'elemento liquido, l'acqua e certamente anche le sostanze liquide del corpo umano. È magnifico osservare, con un accurato esperimento, che le sostanze solide, una volta dissolte o liquefatte nell'acqua, diventano perfetti riflessi di eventi cosmici del regno dei pianeti, ecc. Questo è quindi il significato della coda di pesce dello Stambecco-Capricorno.

Naturalmente, questo non deve necessariamente esprimersi in una ricerca cosmologica strettamente formale, ecc. Non dobbiamo perdere di vista il fatto che il cosmo accessibile ai sensi è solo una manifestazione in contropartita delle forze cosmiche spirituali e degli esseri divini. Pertanto, un essere umano può elaborare una simile associazione puramente nel dominio della consapevolezza e della devozione all'esperienza di un reale mondo spirituale; per esempio:

- San Francesco d'Assisi non era sicuramente un cosmologo in senso formale, ma era un cosmologo spirituale in virtù della sua unica realizzazione del Cristo risorto, che è il Cristo Cosmico, nella sua vita e nelle sue azioni. Quando morì, il 3 ottobre 1226, Saturno era in $305,1^\circ$ (costellazione del Capricorno). Allo stesso tempo Giove era nel 313° (ancora Capricorno) e Marte nel 308° , mentre Mercurio era in opposizione in circa 125° .
- Giovanna d'Arco era vestita del cosmo a modo suo, con qualità Capricorno simili quando morì il 30 maggio 1431. Saturno era allora a $290,8^\circ$. (Per quanto riguarda la precessione dell'equinozio vernale, ciò equivale a circa 298° (291 più 7° , per circa 500 anni). Secondo la sua testimonianza, era in contatto di ascolto spirituale con il mondo divino, udiva "voci" che la guidavano, e si sentiva diretta dall'Arcangelo Michele. Le corna dello Stambecco-Capricorno sono come "le corna dell'abbondanza" attraverso le

quali il sostentamento dello spirito può scorrere giù nella manifestazione terrena.

- Leonardo da Vinci fu un altro essere umano in cui possiamo rilevare la presenza della Parola cosmica divina sotto forma di idee inventive e costruttive. Ad esempio, il suo famoso dipinto dell'Ultima Cena è una descrizione pittorica delle dodici costellazioni dello Zodiaco, che cerca ancora un pari di uguale magnificenza. Ciascuno dei dodici apostoli dimostra, nei lineamenti del viso, nei movimenti corporei e nei gesti, la natura spiritualmente dinamica della costellazione che gli è stata assegnata, in parte secondo la tradizione. Così attraverso il suo asterogramma della morte, Leonardo ha trasmesso al cosmo una realizzazione delle qualità umanizzate dello Zodiaco, emergendo come esempio luminoso nella storia spirituale dell'umanità. Quando morì, il 2 maggio 1519, Saturno era nel 287° - più circa 6° di precessione sarebbe $293-4^{\circ}$ (vedi anche Fig. 8 nel numero di dicembre '66).
- Jacques de Molay e la storia della sua morte, come l'ultimo Gran Maestro dei Templari Cavalieri: alla fine del prolungato e doloroso processo da parte degli acerrimi nemici dell'Ordine, può essere preso come prova che egli aveva una profonda connessione con il mondo spirituale in tutta la sua realtà. Saturno era in $297,1^{\circ}$ il giorno della sua morte, 11 marzo 1314. L'impulso per preparare il globo terrestre per l'abitazione del Cristo Risorto continuò, nonostante lo sterminio crudele dei Cavalieri Templari, per esempio, nell'Ordine del Cristo in Portogallo.
- Enrico il Navigatore, che era anche Gran Maestro di quell'Ordine, cercò di portare l'impulso a fini pratici e inaugurò delle spedizioni lungo la costa occidentale dell'Africa, con l'obiettivo di raggiungere l'India lungo quella rotta. Decise di portare quell'impulso già prima della nascita, che si esprime con Marte in Capricorno ($314,2^{\circ}$) alla nascita ed è, inoltre, confermato da Saturno nella stessa costellazione alla morte in $291,3^{\circ}$ (13 novembre, 1460).
- I dipinti di Raffaello Sanzio, in particolare le sue immagini della Madonna col Bambino, recano una tale aura di realtà interiore che non si può non supporre che il mondo spirituale e gli Esseri che vi dimorano fossero per lui una questione di esperienza diretta. Certo, avrebbe potuto prendere persone viventi come modelli per i suoi dipinti, ma l'esecuzione e l'idealizzazione del suo lavoro tradisce che egli vedeva più di ciò che il senso della vista fisica avrebbe potuto trasmettere. Quando morì, il 6 aprile 1520, Saturno era a $297,4^{\circ}$.
- Robert Fludd, il grande medico inglese e rosacrociano, fu uno dei pochi che sviluppò, nel corso della sua vita, una realizzazione più diretta del

potenziale del Capricorno e lo lasciò in eredità, per così dire, al cosmo al momento del suo Morte. I suoi scritti e in particolare la sua *Utriusque costal historia* tradiscono una magnifica conoscenza del Mysterium Magnum - la relazione tra il macrocosmo delle stelle fisse e dei pianeti e il microcosmo del corpo umano e le sue funzioni. Quando morì, l'8 settembre 1637, Saturno era in 294°.

- Samuel Hahnemann, fondatore dell'omeopatia, fu l'esempio più eclatante di un'associazione con il Capricorno. Quando morì, il 2 luglio 1843, Saturno era nel 292°, proprio sul punto di ingresso in Capricorno. Ma anche al momento della sua nascita, il 10 aprile 1755, Saturno era nel 292,5°. Oltre alla "legge dei simili" (cioè, le malattie possono e devono essere curate da farmaci che, se assunti dai sani, producono sintomi simili a quelli della malattia), egli scoprì che le sostanze ad alte potenze possono aumentare in modo significativo il loro potere curativo. Per quanto riguarda le potenze, vengono solitamente utilizzate quantità di liquido in cui vengono sciolte minime quantità della sostanza o del farmaco. Così si possono produrre potenze (diluizioni) in cui la sostanza reale non può più essere rilevata con mezzi chimici ordinari, e tuttavia sono efficaci. Qui vediamo la connessione della dinamica del Capricorno con l'elemento acquoso (la coda di pesce), che rende efficaci le proprietà curative. Ma ancora più significativa è l'opinione di Hahnemann stesso sul mistero di queste alte diluizioni. Lo considerava come un processo in cui l'effettivo elemento fisico è ridotto fino a un punto in cui il potere spirituale (cosmico) del rimedio viene liberato e può lavorare liberamente.

Con questo siamo entrati nella sfera delle associazioni di Saturno in Capricorno con gli asterogrammi dell'incarnazione, e qui troviamo alcuni esempi sorprendenti di connessioni corrispondenti. C'era, ad esempio:

- Bernadette di Lourdes (nata il 7 gennaio 1844, Saturno nel 297,8°), una contadina del sud della Francia che, all'età di 14 anni, ebbe l'esperienza di Colei che lei chiamava la "Signora" nella Grotta di Lourdes. La "Signora" le disse cosa fare riguardo alle proprietà curative dell'acqua di sorgente che emanava dalla Grotta. Questo divenne in seguito il famoso oggetto di pellegrinaggio di innumerevoli persone che in quel luogo cercarono e trovarono guarigione da malattie fisiche.
- John Trithemius (Giovanni Tritemio), abate di Sponheim, nacque il 1 febbraio 1462, Saturno in circa 305°. Fu un grande maestro spirituale che ebbe un'influenza sul suo tempo. I suoi insegnamenti comprendevano anche la conoscenza, e presumibilmente l'esperienza, della legge storica delle epoche dell'Arcangeli. Vide intervalli di circa 355 anni operanti nella storia che sono sotto la guida spirituale dei sette grandi Arcangeli. Così,

ad esempio, egli prevedeva un cambiamento di "governo" nel 1879, quando l'Arcangelo del Sole, Michele, avrebbe preso il posto sul precedente Arcangelo della Luna, Gabriele. Chiunque abbia una visione più profonda delle dinamiche di storia e civiltà, capisce che questa è davvero una realtà spirituale.

- Ignazio di Loyola, nato il 24 dicembre 1491, con Saturno nel 310°, ebbe una notevole connessione con il Capricorno. Originariamente era un soldato, ma nel corso di una campagna la sua gamba andò in frantumi, in particolare il ginocchio. Ora, il ginocchio è associato al Capricorno, per quanto il corpo umano abbia i suoi fondamenti cosmici e archetipici nello Zodiaco. E così avvenne che quando il ginocchio fisico-materiale fu danneggiato, l'equivalente archetipo cosmico spirituale di esso fu liberato, per così dire, e divenne un organo di percezione superiore di qualche tipo. Attraverso questo, Loyola ebbe quelle esperienze superiori o mistiche che hanno portato alla fondazione dell'Ordine dei Gesuiti e anche alla concezione degli "esercizi spirituali" che sono diventati il nucleo della disciplina spirituale per i membri dell'Ordine.

Star Journal

Maggio 1968

Geocentrico

Saturno sarà nel nodo ascendente della Luna, in base alla latitudine della Luna e non alle posizioni medie dei suoi nodi come sono date nelle effemeridi. Questo è un evento che ha bisogno di essere osservato e conosciuto con piena consapevolezza e con determinata immaginazione morale. Queste congiunzioni avvengono ogni 5-6 anni e l'ultima volta che si è svolta in questa particolare parte dell'eclittica è stata la fine di agosto, inizio settembre 1939. (Accadde due volte in quel periodo a causa di un movimento retrogrado di Saturno). Questa era in realtà nel primo grado del segno del Toro e nella costellazione dell'Ariete, mentre la presente congiunzione sarà nel 19° del segno dell'Ariete ma ancora nella costellazione dei Pesci, una differenza che non deve essere trascurata quando si tratta di valutare il suo impatto.

Eliocentrico

A maggio ci sarà una congiunzione di Venere con Saturno che sarà accompagnata da un quadrato di Marte a Giove. Questo è il tipo di configurazione che John H. Nelson di RCA Communications, Inc. impiega per predire i disturbi delle comunicazioni radio a lunga distanza. In tal modo le previsioni sono possibili con mesi di anticipo e, in realtà, Nelson ha ragione il 93% delle volte. Questo campo di indagine dimostra che gli eventi nel cosmo solare, come si verificano dal punto di vista del Sole e non solo come appaiono dalla Terra, hanno una potente influenza sui pianeti e sulla Terra. Ovviamente influenzano le condizioni elettromagnetiche sul nostro pianeta e in altre regioni. Siamo certi, da anni di osservazione, che essi giocano un ruolo anche nelle condizioni degli esseri animati e anche nella nostra vita, in particolare dove non siamo coscienti di ciò che sta accadendo. Questo è comprensibile, perché la nostra organizzazione fisica è intessuta nel modello dei domini della natura al di fuori della nostra stessa orbita corporea. Questo è anche il motivo per cui abbiamo l'impressione che sia essenziale, nella nostra epoca, creare consapevolezza di questi fattori al fine di sviluppare metodi con cui potremo in fine emanciparci da queste influenze.

Astrosfia ed astrologia esoterica

Un'associazione con il Capricorno può anche portare a una sovrastima ed eccessiva glorificazione di sé, all'arroganza e ogni tipo di dispotismo. Uno studio come quello che tentiamo qui può portare alla consapevolezza che non c'è alcuna garanzia che anche i doni più ricchi del cosmo possano essere trasformati in un opposto se manca una guida morale, spirituale del sé, nelle regioni inferiori e subconscie dell'essere umano. Qui troviamo alcuni esempi sorprendenti:

- Re Enrico VIII d'Inghilterra, che abbiamo già incontrato in connessione con il Saturno della sua morte in Sagittario (vedi ultimo numero). Quando nacque, il 28 giugno 1491, Saturno era a 304,6°. Qui l'elevatezza spirituale del Capricorno fu trasformata in stravaganza e dispotismo materialista. Ma, anche così, rese servizi significativi, inaugurando sviluppi e istituzioni che soddisfacevano l'impulso moderno dell'individualismo e della libertà.
- Re Luigi XIV nacque il 5 settembre 1638, quando Saturno era anche a 304,6°. Era l'esempio classico di assolutismo quando si considerava il "Roi Soleil", il Re Sole, o quando azzardava affermazioni quali "L'etat c'est moi" ("Lo Stato sono io"). Come espressione esterna di questa esagerazione, fece costruire la Reggia di Versailles come un Sole dal quale le strade si irradiavano come raggi solari in tutte le direzioni, o si può anche dire che il palazzo costituiva un centro ideale al quale conducevano tutte le strade.
- La regina Maria Antonietta, moglie del re di Francia Luigi XVI. In lei l'atteggiamento del monarca assoluto ha raggiunto una conclusione finale con il suo tragico destino. Quando nacque, il 2 novembre 1755, Saturno era in Capricorno, 298,7°. Attraverso la sua stravaganza, la vita dissoluta, il favoritismo, ecc., contribuì molto alla rovina della monarchia francese durante la rivoluzione francese e fu ghigliottinata.

Saturno nella costellazione dell'Acquario:

L'Acquario è opposto a Leone e, quindi, è complementare ad esso in un certo senso. Precedentemente abbiamo sottolineato che il simbolo stesso che usiamo per il Leone indica il potenziale movimento da una periferia a un centro (ad esempio, di noi stessi) ma anche di evolvere da un tale centro verso la periferia. L'Acquario, quindi, è questa periferia; si esprime anche nell'associazione delle due costellazioni con le origini archetipiche dell'organismo fisico umano. Il Leone è quindi connesso con il cuore umano e la circolazione e l'Acquario con la periferia della circolazione, nella parte inferiore delle braccia e nei polpacci delle gambe. La medicina popolare lo sapeva e influenzava la circolazione e il cuore operando su queste regioni, come nel caso della febbre.

La periferia finale è il cosmo, in particolare il cosmo delle stelle fisse, ma ci sono innumerevoli pietre miliari prima che venga raggiunta la periferia più esterna; perciò, l'Acquario può apparire associato a impulsi verso il conseguimento di gradi di fratellanza, unificazione, amore universale. Complessivamente, è piuttosto difficile esprimere una definizione chiara delle sfide che provengono dalla costellazione dell'Acquario, anche da quella dei Pesci, perché sono in uno stato di trasformazione quasi turbolenta. La ragione di ciò è il fatto che sono più vicine all'epoca presente e alla sua umanità, attraverso la precessione del punto vernale.

Già nel numero di giugno '66, abbiamo elaborato il principio della precessione e il fatto che dal tempo del Cristo, i segni eclittici (usati dall'astrologia classica negli almanacchi ecc.) e le costellazioni stellari fisse dello Zodiaco si allontanano lentamente. Attualmente diciamo che quando il Sole si muove attraverso il punto vernale il 20 marzo, entra nel segno eclittico dell'Ariete; tuttavia, dal punto di vista delle costellazioni, si troverà di fronte alle stelle fisse dei Pesci e presto di fronte all'Acquario.

Quindi, possiamo facilmente vedere che l'epoca presente e futura della civiltà umana è, in senso astrale, sotto l'impressione dei Pesci e presto dell'Acquario. (Consideriamo le costellazioni stellari fisse, come abbiamo detto prima, come espressioni dell'astralità del mondo). Gran parte degli sconvolgimenti tremendi, delle convulsioni e dei cambiamenti estremi della nostra attuale civiltà sono dovuti alle sfide di queste costellazioni e ai conseguenti cambiamenti in tutta l'umanità per quanto riguarda le antiche tradizioni ed eredità. Si può persino parlare, in questo senso, di lente ma incessanti conversioni e delle tremende implicazioni mitologiche di Pesci e Acquario. Per esempio, una precedente umanità avrebbe potuto sperimentare gli elementi di Pegaso al di sopra degli elementi di Pesci e dell'elemento acqua dell'Acquario in basso, come ingredienti di incessante e naturale ispirazione.

Questo è cambiato radicalmente dai tempi del Cristo e anche prima. Nel frattempo, l'umanità ha sviluppato l'intelletto, che gradualmente la separa dalle fonti spirituali e cosmiche di ispirazione, sebbene abbia, in tal modo, raggiunto l'emancipazione dalla dipendenza e si sia mossa verso la libertà. L'essere umano spiritualmente libero può riacquistare l'accesso a queste fonti di ispirazione e intuizione mediante sforzi determinati, disciplinati e consapevoli. Questo non può essere raggiunto se non attraverso la sofferenza, e Pesci è particolarmente legato alla sofferenza, alla solitudine, ecc.

Nel campo degli asterogrammi di morte, troviamo due umanisti collegati a Saturno nella costellazione dell'Acquario:

- Pico della Mirandola (morto il 17 novembre 1494, Saturno nel 344°) e Reuchlin (morto il 30 giugno 1522, Saturno in 322,5°). La loro affinità con l'Acquario viene alla luce nella loro associazione con la Kabbalah, il grande complesso dell'esoterismo ebraico. In particolare, gli insegnamenti della Kabbalah sull'Emanazione dalla Divinità e dagli Esseri del mondo spirituale, come fondamento della creazione e dell'evoluzione del mondo, sono tipici dell'Acquario. Quindi è una manifestazione delle proprietà antiche e sacre di questa costellazione. Questo è anche il motivo per cui la Kabbalah è quasi un libro sigillato per l'umanità moderna, fatta eccezione per pochi esseri umani. Se la nostra umanità presente e futura non fa sforzi decisi e coscienti, esoterici e meditativi, le porte ai misteri del cosmo spirituale, in relazione al mondo terreno, resteranno chiuse, e saremo privati degli strumenti cognitivi

di cui abbiamo veramente bisogno per mettere ordine nella nostra casa terrena.

- Nicolas di Cusa (Nicola Cusano) è un altro esempio quasi archetipico che visse all'inizio dell'era moderna. Quando morì, l'11 agosto 1464, Saturno era a 334.2°. Ai suoi tempi, la Scolastica medievale, che vide il suo culmine nel XIII secolo, era giunta al termine. La Scolastica riuscì, almeno in alcuni dei suoi rappresentanti, a raggiungere ancora il regno del pensiero ispirato, giungendo a quella splendida espressione che troviamo nella *Summa* di Tommaso d'Aquino. Ma già nel XIV secolo questa capacità era svanita e l'umanità occidentale poteva raggiungere la realtà spirituale solo nell'esperienza mistica. I mistici come il Maestro Eckhart, Johann Tauler e Heinrich Suso hanno vissuto tale esperienza. Poi, nel XV secolo, Nicolas di Cusa si trova al portale della nuova epoca e ricerca, nell'esperienza mistica, una "conoscenza inconsapevole" o la realizzazione del divino, in mezzo a un mondo in procinto di allontanarsi dalla consapevolezza spirituale. È conosciuto per la sua *Docta Ignorantia*. Come cardinale della Chiesa romana, fu anche coinvolto negli sforzi per superare il grande scisma tra le chiese orientali e occidentali, sebbene invano. Vediamo qui l'impulso Acquario di unificazione sul lavoro. Durante un viaggio in relazione a questa missione, ebbe una profonda esperienza mistica di inconsapevole unione con la Divinità.
- I pittori Rubens (morto il 30 maggio 1640) e Rembrandt (morto il 4 ottobre 1669) avevano un'affinità con l'Acquario attraverso Saturno al momento della loro morte (circa 324°) inoltre erano distanziati da un solo ciclo di Saturno. Soprattutto in Rembrandt, vediamo un artista che cercò di penetrare i misteri della luce e dell'oscurità nella sua opera. Assistiamo qui a una tremenda lotta per riscattare le tenebre nel colore con la purezza della luce.
- Ibsen (morto il 23 maggio 1906), il grande drammaturgo, era un altro essere umano che si associò all'Acquario attraverso Saturno (338°) al momento della sua morte. Nel suo lavoro artistico combatté per tutta la vita una battaglia con i problemi dell'individualità da una parte e dell'amore dall'altra. L'individualità tende, almeno negli stadi del divenire, ad essere egoista e negare l'amore. Come riunire l'individualità risvegliata con la comunità umana in generale, e tuttavia conservare i frutti dell'individualismo, è il tentativo dell'arte di Ibsen.

Nel dominio degli asterogrammi di nascita connessi a Saturno nella costellazione dell'Acquario, troviamo, tra le altre, una grande personalità del Medioevo:

- Paracelso (molto probabilmente la data di nascita 10-11 novembre, 1493, Saturno 332°), il medico e l'alchimista, si pone come una brillante dimostrazione di ciò che si è, idealmente parlando, in grado di fare di

un'associazione con l'Acquario (vedi anche, in questo contesto, il numero di dicembre '67, riguardante Saturno in Vergine alla morte di Paracelso). Nei suoi studi alchemici e nel suo lavoro medico pratico, si spinse fino alla periferia, il che è implicito in questa costellazione. Ebbe una visione profonda delle interconnessioni tra la fisiologia umana e il cosmo stellare, e suggerì anche che dovrebbe essere possibile lavorare coscientemente e praticamente con i fattori cosmici nella cura delle malattie. Guardando la sua carta natale dalla prospettiva eliocentrica, bisogna riconoscere che aveva un'affinità eccezionalmente forte con la linea che va dal Leone all'Acquario, il che implica un potenziale speciale per la cosmologia, ovviamente derivato dalla vita prenatale e dalle precedenti incarnazioni. Al momento della data stabilita, Giove era in Leone, quasi in esatta opposizione a Saturno. Inoltre, Marte era sul punto di entrare nell'Acquario, anche se non ancora in congiunzione con Saturno.

- William Blake, il poeta, pittore e mistico britannico, e un'altra personalità che mostrava un alto grado di evoluzione del potenziale di Saturno in Acquario, nacque il 28 novembre 1757, Saturno in $322,2^\circ$ (la precessione fino ad oggi più circa 3°). La fonte delle sue straordinarie rivelazioni cosmiche era la sua connessione con l'anima di un fratello nel mondo spirituale che era morto in tenera età. Era il suo modo di toccare la lontana periferia, in questo caso la periferia spirituale di coloro che avevano lasciato la Terra. La sua carta è molto illuminante e sarà anche uno di quelle che intendiamo studiare in modo molto più dettagliato. Siamo pienamente consapevoli che non possiamo fare di più con la nostra attuale ricerca su Saturno nelle costellazioni che discernere associazioni molto generali, perché nel singolo caso esse sono fortemente modificate da fattori indicati dagli altri pianeti.
- Edgar Casey, il "profeta dormiente" (nato il 18 marzo 1877, Saturno nel 341°), è un esempio eclatante di dove una persona può penetrare in una tale esperienza periferica dell'Acquario. Era un uomo molto semplice, senza alcuna formazione medica. Tuttavia, in uno stato di sonno simile alla trance, era in grado di pronunciare le diagnosi più complicate e scientifiche e anche potenti suggerimenti terapeutici su persone malate che erano state portate in sua presenza. Ci si può davvero chiedere quando si studia questo fenomeno umano unico: cosa saranno in grado di realizzare in futuro gli uomini che svilupperanno coscientemente tali capacità, di intuizione spirituale e periferica? Abbiamo l'impressione che anime come Edgar Casey siano inviate come messaggeri da una guida superiore a questa umanità presente, a scuotere la devastante compiacenza che solo l'intellettualismo materialista abbia le risposte ai problemi e ai mali della nostra epoca.

In effetti, ogni giorno questa civiltà presente dimostra che questo intellettualismo è insufficiente su tutti i lati e lascia che l'umanità scivoli in

prospettive di catastrofi spaventose. Abbiamo amaramente bisogno della più alta conoscenza del mondo spirituale, dell'intelligenza alata, ma come abbiamo detto prima in relazione all'Acquario, dobbiamo svilupparla consapevolmente sulla base di una rigida disciplina esoterica, come indicato da Rudolf Steiner.

Saturno in Pesci:

Le posizioni di Saturno in Pesci ci riportano direttamente ai problemi della nostra epoca moderna, che abbiamo descritto sopra: stagnazione solo nell'intelletto o rottura della stagnazione e integrazione con una nuova intelligenza. Nel campo degli asterogrammi di morte, soprattutto, incontriamo quelle grandi personalità che attraverso le loro sfide - soprattutto nel campo delle scienze naturali e della tecnologia - entrano nel cerchio della storia moderna:

- Benjamin Franklin, personaggio di carattere universale, statista, diplomatico, autore, scienziato e inventore, morì quando Saturno era in Pesci (357°, 17 aprile 1790). I suoi esperimenti nel campo dell'elettricità e dell'invenzione del parafulmine sono ben noti.
- James Watt morì quando Saturno era in Pesci (356°, 19 agosto 1819). Perfezionò il principio del motore a vapore a tal punto che potesse essere utilizzato per la produzione commerciale. Diventò parte integrante della civiltà moderna e determinò la storia dell'epoca presente più di quanto ne siamo consapevoli.
- Marconi morì nel luglio del 1937, quando Saturno era a circa 359°. Inventò il primo telegrafo senza fili di successo.
- Antoine H. Becquerel, il fisico francese, scoprì la radiazione emessa dall'uranio nel 1896. Fu così, insieme a Pierre e Marie Curie, uno dei pionieri della fisica atomica. Morì il 25 agosto 1908, con Saturno nel 5° dell'eclittica e in Pesci.
- Ernest Rutherford (I Barone Rutherford), l'eminente fisico britannico, produsse la prima reazione nucleare. Quando morì, nell'ottobre del 1937, Saturno era in circa 2° dell'eclittica e in Pesci.

Si potrebbe facilmente essere inclini a pensare che se queste persone non avessero lasciato in eredità l'umanità con le loro invenzioni e scoperte, molte delle grandi catastrofi causate dall'uomo nella nostra epoca avrebbero potuto essere evitate; tuttavia, questo sarebbe un pensiero errato. L'umanità del presente deve andare fino in fondo per trovare i misteri dello spazio e della materia con approcci scientifici e sperimentali. Questo si esprime anche nelle dinamiche della costellazione dei Pesci, l'ultima delle dodici, il cui un pesce nuota verso l'Ariete, la costellazione della civiltà precedente, e l'altro verso l'Acquario, la civiltà che deve venire nel senso del movimento precessionale. I veri problemi

e i gravi pericoli in questa moderna umanità derivano dal fatto che le nuove scoperte nella scienza e nella tecnologia sono afferrate da pensieri e attitudini antiquati. Gran parte della nostra vita pratica moderna nel campo dell'economia, della politica e della cultura è dominata da modi di pensare antichi, a volte molto antichi, o meglio, da abitudini e nozioni intellettualizzate. Per esempio, non c'è dubbio che molte delle nostre attuali istituzioni sociali e fondamenti generali della vita sono vessate da concetti antiquati e devastanti di politica di potere "romana" nella nostra epoca. Molto spesso sono i fantasmi del passato (in questo caso della civiltà dell'Ariete che precede l'Era dei Pesci) che afferrano avidamente le nuove scoperte della scienza, al fine di perpetuare la propria esistenza nell'ombra.

Nell'area degli asterogrammi di nascita assistiamo, almeno in una certa misura, a uno spettacolo simile:

- Sir Isaac Newton, il famoso matematico, scienziato e filosofo britannico, nacque il 25 dicembre 1643 (o.s.), quando Saturno era nel 356°. Non c'è dubbio che fu uno che si mosse in linea con lo sviluppo della coscienza moderna. Ma proprio in connessione con i suoi concetti riguardanti la legge di gravità, incontriamo un altro di quei fantasmi del passato, il dogmatismo. Molti dei concetti formulati sulla base di una scienza sperimentale sono molto spesso presi con un senso di finalit , di conclusione ultima e inalterabile, mentre se fossero considerati come pietre miliari di un'intuizione illuminata sempre pi  aperta, aprirebbro strade magnifiche verso il progresso spirituale e persino materiale. Un'epoca come la nostra che   in costante, e a volte turbolento flusso - forse pi  di qualsiasi altra epoca prima - non pu  svolgere i suoi compiti sotto un dominio ingiustificato da qualsiasi dogma.
- Anche Michael Faraday, nato il 22 settembre 1791, aveva scelto di incarnarsi sotto un Saturno in Pesci (14.8°). Fu lo scopritore dell'induzione elettromagnetica, che divenne uno dei fondamenti pi  importanti della tecnologia e dell'industria moderna.
- Albert Einstein, il fisico tedesco, nacque quando Saturno era in 5.1°, Pesci (14 marzo 1879). Formul  la teoria della relativit . Tuttavia, dopo il 1945, cio  dopo Hiroshima, divenne un militante difensore del governo mondiale. Ci  tradisce, almeno, una consapevolezza del fatto che la nuova epoca scientifica ha bisogno anche di un nuovo approccio ai problemi di tutte le nostre strutture comunitarie. Alla fine, questo pu  essere padroneggiato, ma solo da una nuova intelligenza cosmica spirituale in adempimento del nuovo mito di Andromeda-Pesci.
- Oswald Spengler nacque un anno dopo Einstein, il 29 maggio 1880, quando Saturno era ancora nella costellazione dei Pesci (20.3° dell'eclittica). Era il profeta del *Tramonto dell'Occidente*, un concetto di Pesci in un certo senso,

poiché Pesci è, per così dire, la "fine della strada". Tuttavia, non è stato in grado di fornire idee costruttive su come passare da questo a un nuovo inizio. L'intelletto da solo, ovviamente, non ha la risposta. Può essere trovata solo da un pensiero intuitivo nato dall'indipendenza e dalla libertà spirituale.

- Dostoevski, lo scrittore e romanziere russo, diede una volta la vivida descrizione degli ostacoli sulla strada verso una tale rinascita delle facoltà interiori umane. Era nato l'11 novembre 1821. Durante il suo sviluppo prenatale Saturno era in Pesci (alla nascita circa 24°, epoca 14°). Il suo romanzo, *I fratelli Karamazov*, contiene un episodio notevole durante il periodo dell'Inquisizione: Cristo torna e inaspettatamente compare in una città spagnola. Le persone accorrono a lui, perché sperimentano le fonti di quella libertà spirituale di cui l'umanità ha bisogno per la propria salvezza. Il Grande Inquisitore arriva e riconosce immediatamente il Cristo. Lo imprigiona e nel cuore della notte lo affronta. Egli rimprovera al Cristo di essere venuto a disturbare il lavoro della Chiesa e di quelli che vi sono associati. Hanno dato al popolo pane e reso felici, secondo le idee e le esigenze dei governanti, trattenendo ogni idea di libertà interiore dal popolo, la quale avrebbe solo portato loro problemi e problemi, così dicevano quei poteri. Alla fine il Grande Inquisitore libera il Cristo con l'ammonizione di non tornare più. Questa storia è un'ingegnosa descrizione del vecchio potere-fantasma di epoche passate che può solo vedere la possibile soluzione dei problemi del corpo sociale dell'umanità, nel dominio esclusivo di un rigoroso potere. E il romanzo riconosce anche dove si trovano le soluzioni reali e costruttive.

Con questo numero arriviamo alla fine del nostro viaggio con Saturno attraverso le costellazioni dello Zodiaco. Abbiamo tentato di dimostrare come un pianeta può modificare gli impatti delle diverse costellazioni, sebbene siamo pienamente consapevoli che è sempre presente il pericolo di una generalizzazione imprecisa in tale dimostrazione. La presenza e la cooperazione degli altri pianeti possono modificare completamente tale quadro. Intendiamo investigare le singole carte delle personalità storiche nel futuro, al fine di entrare sempre più nella complessità della relazione tra il cosmo, la Terra e noi stessi.

Cordial Greetings,

Willi Sucher

Opere disponibili
di
WILLI SUCHER
e di Astrosofia tradotte in Italiano
liberamente disponibili in formato digitale solo su astrosophy.com
Sito Web: astrosophy.com

CORSO DI COSMOLOGIA
CRISTIANESIMO COSMICO
IL DRAMMA DELL'UNIVERSO
UNIVERSO VIVENTE
APPROCCIO PRATICO I

di

Jonathan Hilton

“QUADERNI DI ASTROSOFFIA”

anno 2016

2017

2018/19

2020



Grazie al lavoro degli amici che hanno permesso
di avere queste pubblicazioni in Italiano:

Julia Louise Harrington

Marina Scapellati

Cristiano Lai